



CITTA' DI CARINI

CITTA' METROPOLITANA DI PALERMO



PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE
PIAO 2023-2025

INDICE GENERALE

Sommario

PREMESSA

EVOLUZIONE NORMATIVA

La Metodologia di costruzione del Piano e sua strutturazione

SEZIONE 1 – Analisi del contesto esterno

SEZIONE 2 – Valore pubblico, performance e anticorruzione

SEZIONE 3 - Organizzazione e Capitale Umano

SEZIONE 4 – Piano triennale di prevenzione della corruzione e programma della trasparenza 2023/2025

SEZIONE 5 - Monitoraggio

PREMESSA

L'articolo 6 del Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80 (c.d. Decreto Reclutamento), convertito, con modificazioni, dalla Legge 6 agosto 2021, n. 113 ha previsto che le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, adottino, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (c.d. PIAO).

Il PIAO si profila, dunque, come una nuova competenza per le pubbliche amministrazioni consistente in un documento unico di programmazione e governance creato, sia per poter snellire e semplificare gli adempimenti a carico degli enti, sia per adottare una logica integrata rispetto alle scelte fondamentali di sviluppo dell'amministrazione.

Con il PIAO si avvia, nell'intento del legislatore, un significativo tentativo di(ri)-disegno organico del sistema pianificatorio nelle amministrazioni pubbliche al fine di far dialogare la molteplicità di strumenti di programmazione spesso, per molti aspetti, sovrapposti, così delineando un filo conduttore comune tra i diversi ambiti di programmazione. Il Piano ha, dunque, l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni, racchiudendole in un unico atto.

INTRODUZIONE

Il PIAO è di durata triennale, con aggiornamento annuale, ed è chiamato a definire più profili nel rispetto delle vigenti discipline di settore. In proposito, sono richiamate le discipline di cui al Decreto Legislativo n.150/2009, che ha introdotto il sistema di misurazione e valutazione della performance, nonché alla Legge n.190/2012, che ha dettato norme in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Nello specifico, ai sensi del comma 2 dell'articolo 6 del D.L. 80/2021, i profili da inserire nel nuovo Piano integrato sono i seguenti:

- a) gli obiettivi programmatici e strategici della performance, stabilendo il "necessario collegamento" della performance individuale con i risultati di quella organizzativa complessiva;
- b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo; gli obiettivi formativi annuali e pluriennali finalizzati ai processi della pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;
- c) gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne. È posta una clausola di compatibilità finanziaria, rispetto alle risorse riconducibili al Piano triennale dei fabbisogni del personale (previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo n.165 del 2001). Per quanto concerne la valorizzazione delle risorse interne, il Piano è tenuto a prevedere (nei limiti posti dalla legge) la percentuale di posizioni disponibili per le progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di

valorizzazione, a tal fine, dell'esperienza professionale maturata, nonché dell'accrescimento culturale conseguito;

d) la strumentazione per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa, nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di anticorruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia (L.n.190del2012) ed in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione con il Piano nazionale anticorruzione;

e) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti; la pianificazione delle attività, inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure, effettuata attraverso strumenti automatizzati;

f) la modalità e le azioni mirate per la piena accessibilità fisica e digitale alle amministrazioni, per i cittadini con più di sessantacinque anni di età e per i disabili;

g) la modalità e le azioni per la piena parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

Spetta infine al Piano di definire le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti (art. 6 comma3).

La mancata adozione del PIAO produce i seguenti effetti (art. 6 comma 7 D.L. 80/2021):

- è fatto divieto di erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti che risultano avere concorso alla mancata adozione del PIAO, per omissione o inerzia nell'adempimento dei propri compiti;
- l'Amministrazione non può procedere ad assunzioni di personale o al conferimento di incarichi di consulenza o di collaborazione comunque denominati;
- nei casi in cui la mancata adozione del PIAO dipenda da omissione o inerzia dell'organo di indirizzo politico amministrativo di ciascuna Amministrazione, l'erogazione dei trattamenti e delle premialità è fonte di responsabilità amministrativa del titolare dell'organo che ne ha dato disposizione e che ha concorso alla mancata adozione del Piano.

Si aggiunge anche la sanzione amministrativa da 1.000 a 10.000 euro prevista dall'articolo 19 comma 5 lett.

b) del Decreto Legge n. 90/2014, riferita alla mancata approvazione della programmazione anticorruzione.

EVOLUZIONE NORMATIVA

Il Decreto Legge n.80/2021 fissa al 31 gennaio di ogni anno la scadenza per le amministrazioni pubbliche di adottare il PIAO ed i relativi aggiornamenti nel proprio sito internet istituzionale. Esse sono tenute inoltre a trasmetterli al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio per la pubblicazione sul relativo portale (art.6 comma 4).

Tuttavia, per gli Enti Locali la disciplina di cui all'art. 8, comma 2, del Decreto del Ministro della Pubblica Amministrazione n. 132 del 30 giugno 2022, stabilisce che *"In ogni caso di differimento del termine previsto a legislazione vigente per l'approvazione dei bilanci di previsione, il termine di cui all'articolo 7, comma 1*

del presente decreto (n.d.r. 31 gennaio), è differito di trenta giorni successivi a quello di approvazione dei bilanci."

La presente disposizione normativa va quindi a definire una disciplina speciale per gli Enti Locali eva letta, supportata anche dall'interpretazione data dal Presidente dell'ANAC nel Comunicato del 17 gennaio 2023, nel senso che il differimento di 30 giorni deve essere computato dalla data ultima di adozione dei bilanci di previsione stabilita dalle vigenti proroghe.

La scadenza per l'adozione del PIAO da parte degli Enti Locali è, pertanto, il 31 agosto 2023, stante la proroga al 31 luglio 2023 per l'approvazione del bilancio di previsione.

Si precisa che la scadenza appena indicata è unica indipendentemente da quando è stato approvato il bilancio di previsione.

Ulteriore conferma dell'unitarietà del PIAO, dalla quale discende anche l'unicità della scadenza di approvazione, è possibile rilevarla nel comunicato del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 10 febbraio 2023, nel quale si legge *"Occorre considerare il carattere unitario che connota il PIAO le cui diverse sezioni sono elaborate secondo un criterio di integrazione e interconnessione - nell'ottica di riconfigurare e integrare in modo progressivo e graduale i piani preesistenti in uno strumento nuovo e omnicomprensivo, come sottolineato dal Consiglio di Stato (pt. 4.1. del parere n.506 del 2022) e nello stesso PNA"*.

Pertanto, l'inclusione nel PIAO dei diversi Piani, come elencati nell'art. 1, comma 1, del DPRn. 81/2022, porta necessariamente al superamento dei singoli termini di approvazione, andando ad unificarli nell'unica scadenza prevista per l'approvazione del PIAO stesso.

Il Piano, come detto, ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni. A tal fine il Piano è stato affiancato da un processo di delegificazione che si è sviluppato parallelamente all'iter di approvazione del Decreto Ministeriale che introduce il Piano-tipo.

Con il Decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 2022, n. 81 recante *"Regolamento recante l'individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione"*, si è quindi stabilito:

- all'articolo 1, comma 1 che per le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con più di cinquanta dipendenti, sono soppressi, in quanto assorbiti nelle apposite sezioni del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), gli adempimenti inerenti ai piani di seguito indicati: Piano dei fabbisogni, Piano delle azioni concrete, Piano per razionalizzare l'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio, Piano della performance, Piano di prevenzione della corruzione, Piano organizzativo del lavoro agile, Piani di azioni positive;

- all'art. 1, comma 4, la soppressione del terzo periodo dell'art. 169, comma 3-bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sancendo pertanto la separazione fra il Piano Esecutivo di Gestione e la definizione degli obiettivi di performance dell'Amministrazione;

- all'art. 2, comma 1 che per gli Enti Locali, di cui all'articolo 2, comma 1, del decretollegislativo 18 agosto 2000, n. 267, il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'articolo 108, comma 1, del medesimo decreto legislativo e il piano della performance di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono assorbiti nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Il decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione 30 giugno 2022, n. 132 recante “Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione”, ha stabilito:

- all'art. 2, comma 1, che il PIAO contiene la scheda anagrafica dell'Amministrazione ed è suddiviso nelle Sezioni di cui agli artt. 3, 4 e 5 del decreto medesimo e ciascuna Sezione è a sua volta ripartita in sottosezioni di programmazione, riferite a specifici ambiti di attività amministrativa e gestionale- all'art. 7, comma 1, che il PIAO è predisposto esclusivamente in formato digitale ed è pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione.

- all'art. 11, comma 1, che il Piano Integrato di Attività e Organizzazione, negli Enti Locali è approvato dalla Giunta Comunale;

La finalità del PIAO è dunque quella di assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese procedendo alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso; all'interno del PIAO sono destinati a confluire diversi strumenti di programmazione che, fino ad oggi, godevano di una propria autonomia quanto a tempistiche, contenuti e norme di riferimento; nel PIAO le strategie, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti al Valore Pubblico e alla mission pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori.





LA METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO E SUA STRUTTURAZIONE

La predisposizione del presente PIAO viene a strutturarsi, sulla base del decreto Ministeriale per la Pubblica Amministrazione e delle relative linee guida per la compilazione. L'art. 8, comma 1, del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022 dispone che *“Il Piano integrato di attività e organizzazione elaborato ai sensi del presente decreto assicura la coerenza dei propri contenuti ai documenti di programmazione finanziaria, previsti a legislazione vigente per ciascuna delle pubbliche amministrazioni, che ne costituiscono il necessario presupposto”*. L'obiettivo, quindi, è quello di giungere ad una elaborazione *ab origine* integrata dei diversi contenuti secondo una logica di definizione del documento per processo trasversale attraverso il coinvolgimento di tutta l'organizzazione anche mediante l'attivazione di specifici canali di comunicazione con i cittadini al fine di favorire un loro apporto nell'ambito dei processi di semplificazione e digitalizzazione dei servizi da realizzare.

SEZIONE 1 – ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

1.1 - SCHEDA ANAGRAFICA DEL CITTÀ DI CARINI

Il titolo di [città](#) è stato concesso con decreto del presidente della Repubblica il 20 gennaio 1998.

Localizzazione	
Stato	 Italia
Regione	 Sicilia
Città metropolitana	 Palermo
Amministrazione	
Sindaco	Giuseppe Monteleone (lista civica) dal 1-6-2015 (2° mandato dal 5-10-2020)
Indirizzo	C.so Umberto I, snc
PEC	PROTOCOLLO@PEC.COMUNE.CARINI.PA.IT
Sito Istituzionale	www.comune.carini.pa.it
Pagina FACEBOOK	COMUNE DI CARINI
Territorio	
Coordinate	 38°08'N 13°11'E
Altitudine	181 m s.l.m.
Superficie	76.6 km ²
Abitanti	40407 (31-12 -2021)
Densità	509.87 ab./km ²
Frazioni	Villagrazia di carini, Bivio Foresta, Piraineto, Torre Ciachea, Fondo Zucco
Comuni confinanti	Capaci, Cinisi, Giardinello, Monreale, Montelepre, Partinico, Terrasini, Torretta
Altre informazioni	
Cod. postale	90044
Prefisso	091

Fuso orario	UTC+1
Codice ISTAT	082021
Cod. Catastale	B780
Cl. Sismica	zona 2 (sismicità media)
Nome abitanti	carinesi
Patrono	SS. Crocifisso
Giorno festivo	14 Settembre



Il territorio di Carini, prevalentemente pianeggiante, è delimitato dai monti Pecoraro, Montagna Longa, Cerasia, Saraceno, Tre Pizzi e Colubrino, mentre il centro storico è costruito sulla collina che sovrasta il territorio. Idrograficamente una vasta rete di valloni secondari permette alle acque piovane e di sorgente di raggiungere il mare attraverso tre valloni principali: V.ne del Ponte, V.ne delle Grazie, V.ne della Noce (oggi completamente interrato). Il confine meridionale è attraversato in più punti dal fiume Nocella, che si snoda all'interno e all'esterno del territorio comunale; analogo corso segue il torrente Ciachea sul confine est.

Il toponimo Carini deriva da Hyccara (Υκκαρα in greco antico), nome originario della città.

La fertilità delle terre di Carini e la sua conformazione territoriale hanno permesso la presenza dell'uomo, sin dalla Preistoria. La città vanta una storia ultra-millenaria documentata da citazioni in opere e molteplici ritrovamenti. Il primo insediamento nel territorio sarebbe stato verosimilmente ad opera dei Sicani in un tratto di costa ad occidente di Palermo, che si estendeva nelle attuali zone della Chiusa Carrubba, Piraineto e Carbulangeli.

Tra l'VIII ed il IX secolo d.C. Iccara subì numerose incursioni saracene fino a quando venne definitivamente conquistata dagli Arabi insieme a tutta la Sicilia Occidentale. Secondo quanto si legge nel registro della Maramma della parrocchia Matrice, nell'anno 909 l'emiro Mulei Almoad concesse ai carinesi di ricostruire il loro paese là dove oggi esso sorge, col nome di Qarinis. Al tempo stesso fu costruita una piccola chiesa sotto il titolo di San Giuliano, successivamente ingrandita sotto il titolo del Purgatorio, che fino al 1450 fu chiesa madre. Il periodo arabo fu, in generale, prospero per il territorio, grazie anche alla vicinanza di Palermo, la cui corrente di traffici era molto fiorente in quell'epoca. Così nel Libro di Ruggero del

geografo Idrisi: Qarinis, terra graziosa, bella e abbondante (..) vi è una fortezza nuova, fabbricata sopra un colle che domina l'abitato.

Con la conquista normanna, nel 1072, il conte Ruggero assegnò la baronia di Carini a Rodolfo Bonello che fece edificare alla fine del sec. XI una fortezza che dominava il territorio. Lo stesso viaggiatore arabo Idrisi testimonia nel 1154 l'esistenza di questa costruzione. Sotto la dominazione sveva la borghesia dell'Università di Carini ebbe quattro rappresentanti, a testimonianza dell'importanza che questa cittadina andava acquisendo. Nel periodo angioino la signoria della città fu affidata a Palmerio Abbate, la cui famiglia rimase al potere fino al regno di Martino I. Nel 1397 si infeudò il catalano Umbertino La Grua, il cui titolo venne ereditato dalla figlia Ilaria, che andò in sposa a Gilberto Talamanca. Nacque in questo modo la dinastia Talamanca-La Grua che mantenne la baronia di Carini fino al XIX secolo. L'inizio del XV secolo segnò un periodo di risveglio e di benessere per tutto il territorio. Sorsero molte costruzioni attorno al castello e ville nelle aree limitrofe. Fiorì l'architettura laica ed ecclesiastica, mentre venne lentamente configurandosi un ceto borghese, grazie alla concessione di numerose enfiteusi e allo sviluppo dell'attività commerciale. L'agricoltura si arricchì di oliveti, agrumeti e di colture particolari, come quella della cannamele. Molti titolati della Palermo vicereale vennero a villeggiare nel territorio.

Nacque così, fra le altre, la borgata di Villagrazia. L'architettura del castello si accrebbe di numerosi interventi nelle varie fasi di ampliamento e trasformazione, anche se nell'anno 1563 un'ombra tragica si abbatté su di esso con la morte di Laura Lanza di Trabia, moglie di Vincenzo II La Grua, uccisa per mano del padre Don Cesare Lanza. L'evento rimase nella memoria popolare come l'amaro caso della baronessa di Carini. Il legame dei La Grua con Carini cominciò ad allentarsi alla fine del '700; poi, l'abolizione del feudalesimo (1812) e il trasferimento di Antonio Francesco La Grua a Parigi (1839), fecero sì che agli antichi signori rimanesse soltanto la proprietà del Castello. Liberatosi della baronia, il Comune di Carini ebbe presto uno sviluppo nel campo della pubblica istruzione e della cultura, attrezzandosi, fra l'altro, di biblioteca e teatro. Al tempo stesso, l'incalzare degli eventi del nostro Risorgimento trovò in questa città terreno fertile e sorprendente partecipazione. Fu così che da Carini, il 4 aprile 1860, partirono ben 400 uomini alla volta di Palermo. Dopo l'unità d'Italia, la storia di Carini è quella del frazionamento delle terre, soprattutto agrumeti e vigneti, ma anche quella che porta ai grandi flussi migratori. L'ultimo Ottocento è tuttavia caratterizzato da una consistente regolarizzazione dell'impianto urbano, accompagnato dalla costruzione di bei palazzi e di fontane. La seconda metà del Novecento è invece l'era dell'industrializzazione che ha, come conseguenza, un consistente calo dell'attività agricola. Dal punto di vista urbanistico, Carini presenta un assetto medievale e un assetto moderno. Il primo ha come riferimento il castello, attorno al quale si estende l'antico borgo, con la chiesa di S. Giuliano, i magazzini baronali e l'edificio comunale. Il complesso era un tempo circondato da una cinta muraria, di cui la porta a sesto acuto antistante il convento di S. Vincenzo, oggi è la sola testimonianza. Il secondo invece, nasce nel secondo dopoguerra quando, abbandonata quasi totalmente l'agricoltura, l'espansione della città si è spostata nella zona pianeggiante e periferica del territorio comunale. Il primo ampliamento del borgo si ha nel XV secolo, con l'urbanizzazione di "Piano Cardoni", l'odierna piazza del Duomo, ma è nel XVI secolo, in coincidenza con il risveglio dell'economia (soprattutto agricola) del territorio e con l'impulso dato da Vincenzo II La Grua all'immagine del feudo, che comincia il vero e consistente

processo di urbanizzazione del territorio. Sorgono così, palazzi gentilizi, chiese e conventi e vengono effettuate le prime lottizzazioni destinate ad abitazioni civili.

La regolarizzazione cinquecentesca dell'impianto urbano porta alla prima definizione di assi portanti e del grande piano antistante il Duomo, inteso come centro della "Croce delle strade". I nuovi assi stradali permettono la realizzazione di nuovi rioni nelle aree limitrofe la "Terra Vecchia", che rendono il semplice borgo un'articolata cittadina. Con la costruzione, nel 1745, della "via Lunga" (oggi corso Garibaldi), comincia l'espansione della città nell'intera collina. Il processo di urbanizzazione della zona pianeggiante della città, avviene negli anni sessanta, favorito dalla costruzione di nuovi assi viari, che collegano la città al capoluogo. Il Comune di Carini è l'Ente che rappresenta la comunità, ne cura gli interessi, ne promuove lo sviluppo e ne tutela le specificità culturali e socioeconomiche. Le trasformazioni che hanno caratterizzato il comune, nonché legate alla crisi epidemiologica, hanno portato l'Ente a rivedere le proprie priorità e le modalità di erogazione dei servizi, determinando al contempo la necessità di maggior attenzione alle risorse economiche, finanziarie ed umane sollecitate dalle aspettative e dalle esigenze di coordinamento interno ed esterno. Questa condizione non ha comunque minato l'obiettivo principale del Comune di Carini, ovvero offrire servizi di qualità in modo da rispondere alle necessità dei cittadini e delle imprese in modo efficiente e adottando modalità operative coerenti con i valori formalizzati all'interno dello Statuto dell'Ente: legalità e trasparenza, capacità realizzativa ed indipendenza.

Coerentemente, si declina anche la missione dell'Amministrazione caratterizzata da una duplice natura: da un lato garantire il continuo miglioramento dei servizi in un'ottica di inclusione dei soggetti maggiormente fragili, dall'altro promuovere lo sviluppo ed il cambiamento valorizzando le realtà del territorio. Le azioni volte al perseguimento della missione sono ovviamente condizionate dalle priorità politiche e dagli indirizzi nazionali ed internazionali declinati anche in base all'evoluzione dell'attuale stato di incertezza.

In linea con il contesto descritto fino ad ora, risulta cruciale pianificare in modo corretto tutte le risorse a disposizione facendo dell'attività di programmazione il fulcro di tutte le azioni che l'Amministrazione intraprende per rispondere prontamente ai mutamenti del contesto in cui opera.

VALORI

Legalità e Trasparenza

Promuovere la cultura della legalità e garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse disponibili.

Capacità realizzativa

Concretizza attraverso la corretta sinergia del rapporto tra Leggi, la valutazione delle tempistiche e la gestione trasparente ed efficiente delle risorse.

Indipendenza

Uno dei principi fondamentali che permette lo sviluppo delle idee libere e innovative. Tale valore rispecchia il comune e la sua spinta verso il futuro.



MISSIONE

- Sviluppare i talenti del Comune (pubblici e privati).
- Promuovere il cambiamento attraverso uno sviluppo innovativo e armonioso del Comune
- Garantire un alto livello di qualità di vita per tutti coloro che vivono nel territorio comunale, supportando l'equità, soprattutto, verso le categorie più fragili.



1.2 - ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto demografico e socio economico della Comune di Carini risulta fondamentale per evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera, per conoscere gli interlocutori e per appurare come tali caratteristiche possano incidere sulla qualità dei servizi offerti all'utenza. Partendo dal contesto demografico, al 31 dicembre 2022, la popolazione residente nella Comune di Carini risulta essere pari **40868** così distribuita:

Distribuzione della popolazione - Carini

POPOLAZIONE PER FASCE DI ETA' ALLA DATA DEL 31/12/2022		
FASCIA D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
0-4	1097	1024
5-9	1205	1128
10-14	1286	1133
15-19	1244	1210
20-24	1223	1180
25-29	1154	1103
30-34	1200	1256
35-39	1342	1368
40-44	1454	1506
45-49	1624	1574
50-54	1533	1592
55-59	1446	1425
60-64	1179	1233
65-69	1092	1083

70-74	916	944
75-79	688	745
80-84	407	465
85-89	196	339
90-94	74	148
95-99	10	38
100+	1	3
TOTALE	20371	20497

1.3 - IL CONTESTO ECONOMICO E DI SVILUPPO DELLE IMPRESE

Il settore primario è presente con la produzione di agrumi (limoni) e con l'allevamento di bovini, suini, ovini, caprini e avicoli. Il settore economico secondario è costituito da aziende che operano in vari comparti, dalla lavorazione dei metalli a quello elettronico. Il terziario si compone di una buona rete commerciale e dell'insieme dei servizi più qualificati; all'interno dell'area di sviluppo industriale hanno trovato sede diversi centri commerciali e numerosi depositi di grandi catene di distribuzione. Le strutture scolastiche permettono di frequentare le scuole dell'obbligo, per proseguire poi nel liceo scientifico e nell'istituto alberghiero, oltre che in due istituti tecnici privati. L'arricchimento culturale è garantito dalla biblioteca comunale "F. Scavo", che possiede inoltre un cospicuo patrimonio librario antico dei soppressi conventi dei Carmelitani, Cappuccini e Domenicani.

1.4 - LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DELLA POPOLAZIONE

La condizione socio-economica delle famiglie, stante l'attuale crisi che perdura da tempo, tende al medio basso. Tale condizione incide negativamente sulle finanze del comune, in particolare sulla riscossione delle entrate tributarie.

1.5 - L'EVOLUZIONE DEL COMUNE

Carini, intende, nel prossimo futuro "continuare nella crescita e nello sviluppo del suo territorio rinsaldando con più forza il suo rapporto con la comunità. L'attività dell'Ente è stata improntata alla promozione del principio della democrazia partecipativa, riconoscendola quale istituto complementare alla democrazia rappresentativa ed al potenziamento delle strategie di promozione turistica, ambientalistica, sociale, culturale ed economica del territorio del Comune di Carini e delle sue eccellenze. L'attività è finalizzata ad incrementarne l'attrattività e la qualità dell'accoglienza, con conseguente creazione di nuove e crescenti opportunità per il sistema economico locale, sfruttando le ricchezze culturali del territorio, anche attraverso la collaborazione con soggetti istituzionali e associativi ed il sostegno a progetti finalizzati alla diffusione, tutela e valorizzazione delle risorse culturali e turistiche locali.

Rispetto alla valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, questo Ente ha attuato delle iniziative finalizzate a permettere alla comunità di riappropriarsi delle risorse sottratte illecitamente, mettendole al servizio della cittadinanza attiva, attraverso l'incentivazione del protagonismo degli Enti e delle Associazioni del privato sociale per lo sviluppo di un modello socialmente responsabile, in grado di conciliare il riuso dei beni confiscati con il raggiungimento di specifici obiettivi sociali, che si sono concretizzati con l'assegnazione a delle Cooperative sociali di alcuni immobili confiscati alla criminalità organizzata

Il Comune di Carini ha intrapreso un percorso volto alla sostenibilità ambientale e allo sviluppo delle eccellenze del territorio per mantenere un controllo costante su tutte le attività dirette ed indirette del Comune che coinvolgono i vari aspetti ambientali del territorio quali la gestione del ciclo delle acque, l'aria, la gestione dei rifiuti, l'energia, il suolo ed il sottosuolo e valutare le prestazioni ambientali dell'amministrazione.

Nella prospettiva futura di valorizzazione del territorio e di diffusione del patrimonio culturale l'Amministrazione del Comune di Carini ha sottoscritto un protocollo di intesa con l'Ateneo di Palermo che prevede l'istituzione, da parte di UniPa, di Master universitari e Summer school in locali messi a disposizione dal Comune di Carini, a conferma del forte impegno di apertura all'esterno con un gran numero di azioni di apertura al mondo ed alla società. Inoltre, sempre nell'ottica della valorizzazione del territorio, il Comune si appresta ad ospitare il Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (CBRB) della Fondazione Ri.MED. Prende sempre più chiaramente forma l'assetto del campus di ricerca, a cui si affiancherà il nuovo ospedale ISMETT: un polo per la ricerca e la cura che migliorerà le condizioni di vita dei pazienti, offrirà lavoro a centinaia di risorse qualificate, contribuirà a sviluppare un considerevole indotto economico e darà una forte connotazione scientifica al territorio.

Con il Decreto legge 20 giugno 2017 n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2017 n. 123 (GURI Serie Generale n. 188 del 12 agosto 2017) e successive modificazioni, nell'ambito degli interventi urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno, è stata prevista e disciplinata la possibilità di istituzione delle Zone Economiche Speciali (ZES) all'interno delle quali le imprese, già operative o di nuovo insediamento nel territorio, possono beneficiare di agevolazioni fiscali e giuridico economiche e di semplificazioni amministrative.

Il Comune di Carini si è dimostrato territorio adeguato agli investimenti produttivi sia per le imprese industriali che per quelle artigianali ed, infatti, è stato il primo comune in Sicilia a rilasciare la prima autorizzazione ZES ad una azienda produttiva che si insedierà nella Zona Economica Speciale di Carini.

Al fine di evitare che l'incremento demografico determini l'insorgere di criticità in merito al fabbisogno di edilizia scolastica l'Amministrazione comunale sta provvedendo ad approvare una serie di opere pubbliche (asili nido, scuole materne etc), soprattutto nel settore dell'edilizia scolastica, che sono state oggetto di richieste in seno al PNRR (Piano di Ripresa e Resilienza – Missione 4: Istruzione e Ricerca)

SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 – VALORE PUBBLICO

Il Valore Pubblico rappresenta l'insieme di effetti positivi, sostenibili e duraturi, sulla vita sociale, economica e culturale di una qualsiasi comunità, determinato dall'azione convergente dell'Amministrazione Pubblica, degli attori privati e degli stakeholder. Le Linee guida per il Piano della Performance – Ministeri, n. 1, giugno 2017 del Dipartimento della Funzione Pubblica definiscono il Valore Pubblico come il “miglioramento del livello di benessere economico-sociale rispetto alle condizioni di partenza della politica o del servizio”.

In generale può essere definito come l'incremento del benessere, attraverso l'azione dei vari soggetti pubblici, che perseguono tale obiettivo utilizzando risorse tangibili (risorse economico-finanziarie, infrastruttura tecnologica, ecc.) e intangibili (capacità relazionale e organizzativa, prevenzione dei rischi e dei fenomeni corruttivi, ecc.).

Il Valore Pubblico si riferisce sia al miglioramento degli impatti esterni prodotti dall'Amministrazione verso l'utenza ed i diversi stakeholder, sia del benessere e della soddisfazione interne all'Ente (persone, organizzazione, relazioni); è dunque generato quando le risorse a disposizione sono utilizzate in modo efficiente e riescono a soddisfare i bisogni del contesto socioeconomico in cui si opera. In particolare, un ente crea Valore Pubblico in senso stretto ed ampio.

In tale prospettiva, il Valore Pubblico si crea programmando obiettivi operativi specifici, come l'efficacia quanti-qualitativa, l'efficienza economico finanziaria, gestionale, ecc., sulla base di specifici driver come la semplificazione, la digitalizzazione, la piena accessibilità e le pari opportunità.

Inoltre, al fine di proteggere il Valore Pubblico generato, è necessario programmare misure di gestione del rischio corruttivo e della trasparenza ed azioni di miglioramento della salute organizzativa e professionale.

In relazione all'accessibilità dei propri sistemi informativi, intesi come capacità di erogare servizi e fornire le informazioni in modalità fruibile, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che, a causa di disabilità, necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari, il Comune di Carini dà attuazione alla Direttiva UE 2016/2102, al D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 106, alla Legge 9 gennaio 2004 n. 4 ed alle Linee Guida sull'accessibilità degli strumenti informatici emanate da AgID.

Nel rispetto dei contenuti delle suddette Linee Guida sull'accessibilità degli strumenti informatici, che indirizzano le pubbliche amministrazioni verso l'erogazione di servizi sempre più accessibili, nel corso del 2022 è stata effettuata l'analisi completa del sito web e la compilazione della relativa dichiarazione di accessibilità sulla piattaforma <https://form.agid.gov.it>. Analogamente, sono stati definiti e pubblicati nell'apposita piattaforma presente sul sito dell'Agenzia per l'Italia digitale gli obiettivi annuali di accessibilità.

La strategia della trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione, declinata nel Piano triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione 2021/2023 adottato dall'Ente con atto n. 142 del 28.10.2022 intende promuovere lo sviluppo sostenibile, etico ed inclusivo, attraverso l'innovazione e la digitalizzazione al servizio delle persone, delle comunità e dei territori, nel rispetto della sostenibilità ambientale. Tra i principi guida contenuti nel Piano assume particolare rilevanza quello definito come Servizi inclusivi e accessibili, ove si richiede che le pubbliche amministrazioni progettino servizi pubblici digitali inclusivi e che vengano incontro alle diverse esigenze delle persone e dei singoli territori.

Il Comune di Carini nel corso dell'anno 2022 ha riprogettato il proprio sito web istituzionale ed i servizi online erogati tramite lo stesso in un'ottica di maggiore accessibilità ed inclusività, con l'obiettivo di una elevata rispondenza alle specifiche tecniche e alle raccomandazioni contenute nelle linee guida WCAG 2.1 (Web Content Accessibility Guidelines).



2.2 – SEMPLIFICAZIONE E REINGEGNERIZZAZIONE PROCEDURE/PROCEDIMENTI

La trasformazione digitale delle Pubbliche Amministrazioni è un obiettivo primario e prioritario dei prossimi anni, fortemente supportato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il fine è quello di mettere al centro il cittadino, fornendo strumenti idonei a migliorare l'esperienza di rapporto con l'Ente Pubblico, nel rispetto della sostenibilità ambientale. I recenti accadimenti pandemici hanno, in tal senso, contribuito a palesare la necessità che metodologie e criteri di lavoro 'altri' rispetto a quelli cui si è abituati vengano incentivati – primo fra tutti il ricorso al lavoro agile – in modo da garantire da un lato l'incolumità del personale dipendente e dell'utenza potenziale, dall'altro con l'intento di garantire una maggiore efficienza dell'attività pubblica; il tutto non può che concretizzarsi nella trasformazione digitale dell'attività pubblica, seppure nella sua complessità. Proprio in piena ondata da SARS-CoV-2, è stato difatti emanato il D.L. 76/2020 recante recenti misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale degli Enti Pubblici e dell'azione amministrativa in senso lato. Tra tali misure in tal senso previste spicca infatti, secondo quanto disposto dall'art. 12 di detto decreto, un gruppo di disposizioni chiaramente volte a favorire e rafforzare l'uso della telematica nel procedimento amministrativo (comma 1, lett. B), c) e d). In particolare, si introduce il principio generale secondo il quale le amministrazioni pubbliche agiscono mediante strumenti informatici e telematici

e si prevede altresì l'obbligo di comunicare ai soggetti interessati il domicilio digitale del responsabile del procedimento.

Al Titolo II, nello specifico, intitolato “Misure di semplificazione per il sostegno e la diffusione dell'amministrazione digitale” si introduce una serie di disposizioni finalizzate alla semplificazione e alla accelerazione della trasformazione digitale del Paese particolarmente orientate a:

Favorire la diffusione di servizi in rete;

Agevolare l'accesso agli stessi da parte di cittadini e imprese;

Assicurare ai cittadini l'effettivo esercizio del diritto all'uso delle tecnologie digitali;

Rafforzare l'utilizzo dei dati e di strumenti digitali, quali ulteriori misure urgenti ed essenziali di contrasto agli effetti dell'imprevedibile emergenza epidemiologica da COVID-19. Principale riferimento normativo, in materia di digitalizzazione della pubblica amministrazione, rimane tuttavia il D.lgs. n. 82 del 07/3/2005 “Il Codice dell'Amministrazione Digitale” (d'ora in avanti CAD), il quale fornisce il quadro normativo entro cui deve attuarsi proprio la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Si tratta di un atto normativo avente forza di legge, adottato dal Governo italiano sulla base della delega contenuta nell'art. 10 della Legge n. 229 del 29 luglio 2003, che raccoglie in maniera organica e sistematica le disposizioni relative all'utilizzo degli strumenti, delle tecnologie telematiche e della comunicazione nella pubblica amministrazione.

In particolare, il CAD mette l'accento sulla capacità delle nuove tecnologie di porsi come strumento privilegiato di dialogo con i cittadini e contiene importanti norme che si rivolgono anche ai privati, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo della Posta elettronica certificata (PEC), i documenti informatici e le firme elettroniche.

Nel corso del tempo, il menzionato Codice dell'Amministrazione Digitale è stato oggetto di molteplici interventi normativi che ne hanno in parte modificato il contenuto adeguandolo al progresso tecnologico ed alle esigenze emerse in sede applicativa.

Gli interventi più significativi, che si ritiene utile richiamare, sono stati:

Il D.lgs. n. 159 del 04/04/2006, che ha previsto forme di integrazione al processo di digitalizzazione di diffusione delle tecnologie informatiche e telematiche nei rapporti con la PA;

Il D.lgs. n. 235 del 30/12/2010, che ha rivisitato il Codice, introducendo 9 nuovi articoli e riformulandone 53 conseguendo l'adeguamento degli strumenti di dialogo tra amministrazioni pubbliche e soggetti privati (cittadini ed imprese) mediante il ricorso alle tecnologie della comunicazione dell'informazione;

Il D.L. n. 179 del 18/10/2012, che ha introdotto un nuovo regime per i dati della pubblica amministrazione, la possibilità di dialogo telematico con i gestori di pubblico servizio, il domicilio digitale, nuove forme di responsabilità per i funzionari pubblici, ecc;

Negli ultimi anni sono poi state realizzate ulteriori riforme riguardanti la materia in esame.

In particolare, a seguito del D.L. 83/2012, recante “Misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito nella Legge 134/2013, l’Agenzia per l’Italia Digitale, predisposta dal Decreto “Semplifica Italia” n. 5/2012, assume le funzioni di diffusione delle tecnologie informatiche per favorire la crescita economica e la promozione del sistema di Reti di Nuova Generazione (NGN), mediante il coordinamento degli interventi pubblici di Regioni, Province ed Enti locali (art. 47), sotto la vigilanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, per migliorare i rapporti tra P.A. e cittadini e imprese predisponendo azioni coordinate dirette a favorire la diffusione di servizi digitali innovativi.

A tal fine, il D.L. 179/2012 c.d. “Decreto crescita bis”, convertito nella legge 221/2012 ha previsto il monitoraggio dell’Agenda Digitale Italiana mediante una relazione illustrativa annuale dell’esecutivo.

Il D.lgs. n. 33 del 14/03/2013, cd. “Testo Unico trasparenza”, contiene poi la disciplina diretta alla concreta individuazione e regolamentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati in materia di organizzazione e funzionamento degli uffici che devono essere pubblicati nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, per consentire ai cittadini di avere accesso diretto all’intero patrimonio informativo delle PA, e predisporre concrete forme di controllo sullo svolgimento delle funzioni istituzionali dirette al perseguimento di interessi generali. A livello regionale, poi, la medesima disciplina è stata regolamentata dalla L.r. 22/2008, come recentemente modificata dall’art. 12, comma 24, e dall’art. 13, comma 5 della L.r. 13/2022.

Il “Decreto del Fare” (D.L. 69/2013 convertito nella legge n. 98 del 09/08/2013,) ha riorganizzato la governance dell’Agenda Digitale, mediante l’istituzione di un tavolo permanente composto da esperti e rappresentanti delle imprese e delle università per l’attuazione dell’Agenda Digitale Italiana (cd. “Mister Agenda Digitale”), introducendo ulteriori innovazioni che riguardano il riconoscimento del domicilio digitale, la razionalizzazione dei centri elaborazione dati, la predisposizione del fascicolo sanitario elettronico e la liberalizzazione dell’accesso ad Internet e del Wi-Fi. L’art. 24, infine, del DL n. 90/2014, convertito dalla legge n. 114/2014 (cd. “Decreto P.A.”) contiene diverse misure di semplificazione di interesse per le imprese.

Il riferimento è, in particolare, all’Agenda per la semplificazione amministrativa, ai moduli standard ed al piano di informatizzazione delle procedure.

Inoltre, il 1 dicembre 2014, il Consiglio dei Ministri ha approvato l’Agenda per la semplificazione per il triennio 2015-2017, a norma dell’art. 24 D.L. n. 90 del 24/06/2014.

Attraverso precise azioni e appositi atti, il Governo ha inteso e intende definire gli obiettivi per la trasformazione digitale del Paese, ponendo sia le linee guida per lo sviluppo, che un modello per l'evoluzione dei sistemi, tenendo presente quanto già definito relativamente agli investimenti nel settore ICT.

In particolare, l'Aggiornamento 2021-2023 al Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2020-2022, pubblicato in data 10 dicembre 2021 e approvato con Decreto del Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale del 24 febbraio 2022, redatto dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) in collaborazione con il Dipartimento per la Trasformazione Digitale e PagoPA S.p.A., ha declinato i seguenti obiettivi con specifico riferimento alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione:

Favorire lo sviluppo di una società digitale, dove i servizi mettono al centro i cittadini e le imprese, attraverso la Digitalizzazione della pubblica amministrazione che costituisce il motore di sviluppo per tutto il Paese;

Promuovere lo sviluppo sostenibile, etico ed inclusivo, attraverso l'innovazione e la digitalizzazione al servizio

Delle persone, delle comunità e dei territori, nel rispetto della sostenibilità ambientale;

Contribuire alla diffusione delle nuove tecnologie digitali nel tessuto produttivo italiano, incentivando la standardizzazione, l'innovazione e la sperimentazione nell'ambito dei servizi pubblici;

Lo stesso Piano Triennale prevede, nell'arco del triennio, una serie di azioni poste a carico della Pubblica Amministrazione stessa al fine di realizzare gli obiettivi contenuti nel Piano medesimo, sulla base dei seguenti principi guida:

digital & mobile first (digitale e mobile come prima opzione): le pubbliche amministrazioni devono realizzare servizi primariamente digitali;

digital identity only (accesso esclusivo mediante identità digitale): le pubbliche amministrazioni devono adottare in via esclusiva sistemi di identità digitale definiti dalla normativa;

cloud first (cloud come prima opzione): le pubbliche amministrazioni, in fase di definizione di un nuovo progetto e di sviluppo di nuovi servizi, adottano primariamente il paradigma cloud, tenendo conto della necessità di prevenire il rischio di lock-in;

servizi inclusivi e accessibili: le pubbliche amministrazioni devono progettare servizi pubblici digitali che siano inclusivi e che vengano incontro alle diverse esigenze delle persone e dei singoli territori;

dati pubblici un bene comune: il patrimonio informativo della pubblica amministrazione è un bene fondamentale per lo sviluppo del Paese e deve essere valorizzato e reso disponibile ai cittadini e alle imprese, in forma aperta e interoperabile;

interoperabile by design: i servizi pubblici devono essere progettati in modo da funzionare in modalità integrata e senza interruzioni in tutto il mercato unico esponendo le opportune API;

sicurezza e privacy by design: i servizi digitali devono essere progettati ed erogati in modo sicuro e garantire la protezione dei dati personali;

user-centric, data driven e agile: le amministrazioni sviluppano i servizi digitali, prevedendo modalità agili di miglioramento continuo, partendo dall'esperienza dell'utente e basandosi sulla continua misurazione di prestazioni e utilizzo;

once only: le pubbliche amministrazioni devono evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite;

transfrontaliero by design (concepito come transfrontaliero): le pubbliche amministrazioni devono rendere disponibili a livello transfrontaliero i servizi pubblici digitali rilevanti;

codice aperto: le pubbliche amministrazioni devono prediligere l'utilizzo di software con codice aperto e, nel caso di software sviluppato per loro conto, deve essere reso disponibile il codice sorgente.

Per perseguire la fondamentale e necessaria innovazione e digitalizzazione dei servizi rivolti ai cittadini, alle comunità e ai territori di riferimento, nel rispetto della sostenibilità ambientale, a partire dal mese di Aprile del corrente anno, il Dipartimento per la trasformazione digitale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha pubblicato una serie di avvisi pubblici attraverso i quali invita i Comuni, quali diretti interlocutori con le comunità di riferimento ai sensi del principio di sussidiarietà, a richiedere il rilascio di contributi a valere su Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Nato con l'obiettivo di promuovere la trasformazione digitale e i processi produttivi, supportando gli investimenti per l'innovazione del Paese, il PNRR è lo strumento che, grazie ai fondi del Next Generation Europe EU (NGEU), prevede un'azione ingente di investimento di oltre 190 miliardi di euro in risposta alla crisi pandemica, segnando in particolare nel corrente 2022 una forte accelerazione della digitalizzazione degli Enti.

Più precisamente digitale, ambiente, inclusione sono gli assi strategici del PNRR la cui Missione 1 Componente 1 – Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA sostiene proprio la strategia di digitalizzazione in corso, erogando finanziamenti per progetti specifici che dovranno essere concepiti in armonia e piena rispondenza con le disposizioni del CAD e con tutte le altre normative e linee guida pubblicate.

A tale scopo, è stata resa disponibile la piattaforma PA digitale 2026 dove sono stati e continuano ad essere pubblicati gli avvisi dedicati alla digitalizzazione della PA per garantire ai Comuni e ad altri Enti (quali le scuole) la possibilità di intercettare nuove risorse finanziarie attraverso le quali potere più facilmente reperire la liquidità necessaria per proseguire ed attuare il processo di transizione digitale ed informatizzazione.

Obiettivo di PA Digitale 2026 è sostenere gli enti con informazioni lungo tutto il percorso di attuazione delle misure previste dal PNRR: dalla prima fase informativa, che precede l'avvio degli avvisi, al momento dell'accesso ai fondi fino all'implementazione stessa delle iniziative. Da qui, pertanto, transiteranno le richieste dei fondi del PNRR dedicati alla transizione digitale, la rendicontazione dell'avanzamento dei progetti e l'eventuale assistenza agli Enti.

Il Comune di Carini, in coerenza con i target e milestones previsti dal PNRR, per dare attuazione alle previsioni del Piano di Informatizzazione di cui si è dotato, ha presentato istanza per la partecipazione ai seguenti avvisi tramite domanda sottoscritta dal Sindaco:

Avviso	Obiettivo
<p>Piano nazionale di ripresa e resilienza – missione 1 – componente 1 – investimento 1.4 “Servizi e cittadinanza digitale” – misura 1.4.3 “Adozione piattaforma pagoPA” pubblicato il 04/04/2022. [Domanda revocata e sostituita da successiva istanza presentata per lo stesso importo finanziabile, facendo seguito all’avviso pubblicato il XX/XX/XXXX].</p>	<p>Gli interventi finanziabili sono diretti all'adozione e la migrazione dei servizi sulla piattaforma pagoPA secondo le indicazioni di cui in allegato 2 del relativo avviso.</p>
<p>Piano nazionale di ripresa e resilienza – missione 1 – componente 1 – investimento 1.4 “Servizi e cittadinanza digitale” – misura 1.4.3 “Adozione app IO” pubblicato il 04/04/2022.</p>	<p>Gli interventi finanziabili sono diretti ad effettuare la migrazione e l'attivazione, come definite nel dettaglio nell'allegato 2 all'avviso, sull'app IO, dei servizi digitali e non erogati dal soggetto attuatore.</p>
<p>Piano nazionale di ripresa e resilienza – missione 1 – componente 1 – investimento 1.4 “Servizi e cittadinanza digitale” – misura 1.4.4 “Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di identità digitale – SPID CIE” pubblicato il 04/04/2022.</p>	<p>Gli interventi finanziabili sono diretti all'integrazione a SPID e CIE secondo le indicazioni di cui in allegato 2 del relativo avviso.</p>
<p>Piano nazionale di ripresa e resilienza – missione 1 – componente 1 – investimento 1.2 “Abilitazione al cloud per le PA locali” pubblicato il 19/04/2022.</p>	<p>Gli interventi finanziabili sono diretti all'implementazione di un piano di migrazione al cloud (comprensivo delle attività di <i>assessment</i>, pianificazione della migrazione, esecuzione e completamento della migrazione, formazione) delle basi dati e delle applicazioni e servizi dell'amministrazione secondo le indicazioni dell'allegato 2 dell'avviso.</p>
<p>Piano nazionale di ripresa e resilienza – missione 1 – componente 1 – investimento 1.4 “servizi e cittadinanza digitale” – misura 1.4.1</p>	<p>Gli interventi finanziabili sono diretti alla realizzazione degli interventi di miglioramento dei siti web delle PA e di eventuali servizi digitali per il cittadino secondo</p>

“Esperienza del cittadino nei servizi pubblici” pubblicato il 26/04/2022.	modelli e sistemi progettuali comuni secondo le indicazioni di cui in allegato 2 all’avviso.
Piano Nazionale di ripresa e resilienza – missione 1 – componente 1 – investimento 1.4 “servizi e cittadinanza digitale” – misura 1.4.5 “Piattaforma Notifiche Digitali” pubblicato il 12/09/2022.	Gli interventi finanziabili sono finalizzati alla integrazione con PND dei processi di notificazione degli atti a valore legale attualmente in uso presso i Comuni. Obiettivo è di integrare con PND le comunicazioni di due tipologie di atti amministrativi.
Piano nazionale di ripresa e resilienza – missione 1 – componente 1 – investimento 1.3 “dati ed interoperabilità” – misura 1.3.1 “Piattaforma Digitale Nazionale Dati” pubblicato il 20/10/2022.	Gli interventi finanziabili sono diretti alla erogazione di un’interfaccia applicativa che rispetta le cornici di sicurezza indicate nelle linee guida Linee Guida Tecnologie e standard per assicurare la sicurezza dell’interoperabilità dei sistemi informatici e che consente di effettuare tutte le operazioni associate alla procedura relativa.

Tutte le succitate domande sono state accettate e i relativi finanziamenti sono stati decretati per gli importi seguenti:

Avviso	Descrizione	Importo lordo finanziato/finanziabile	CUP
1.4.3	Servizi pagoPA	€ 83.766,00	D21F22000690006
1.4.3	Servizi app IO	€ 29.120,00	D21F22001070006
1.4.4	Servizi accesso tramite SPID e CIE	€ 14.000,00	D21F22000140006
1.2	Servizi Cloud	€ 252.118,00	D21C22000120006
1.4.1	Servizi web cittadino attivo e cittadino informato	€ 280.932,00	D21F22000410006
1.4.5	Piattaforma Notifiche Digitali	€ 59.966,00	D21F22002680006
1.3.1	Piattaforma Digitale Nazionale Dati	€ 30.515,00	D51F22006500006

Nel mese di maggio 2023, tuttavia, sentita l’Amministrazione, per esigenze d’ufficio e al fine di rendere maggiormente rispondenti alle esigenze della cittadinanza tutta i servizi attivabili per mezzo del circuito pagoPA, si è ritenuto dovere procedere alla revoca della istanza per la partecipazione all’avviso della misura 1.4.3 “Adozione piattaforma pagoPA” pubblicato giorno 04/04/2022 e alla presentazione di una nuova istanza in data 03/07/2023, tramite domanda sottoscritta dal Sindaco, rispondendo all’analogo avviso pubblicato in data 11/05/20223, indicando il CUP: D21F23000600006.

Conseguentemente, considerando che tutte le succitate domande sono state accettate e che i relativi finanziamenti sono stati decretati, eccezion fatta per la nuova domanda relativa all’avviso 1.4.3 pago PA (accettata, in attesa di emanazione del decreto di assegnazione del finanziamento), lo schema sintetico delle domande finanziate/accettate con relativi importi è il seguente:

Avviso	Descrizione	Importo lordo finanziato/finanziabile	CUP
1.4.3	Servizi pagoPA	€ 83.766,00	D21F23000600006
1.4.3	Servizi app IO	€ 29.120,00	D21F22001070006
1.4.4	Servizi accesso tramite SPID e CIE	€ 14.000,00	D21F22000140006
1.2	Servizi Cloud	€ 252.118,00	D21C22000120006
1.4.1	Servizi web cittadino attivo e cittadino informato	€ 280.932,00	D21F22000410006
1.4.5	Piattaforma Notifiche Digitali	€ 59.966,00	D21F22002680006
1.3.1	Piattaforma Digitale Nazionale Dati	€ 30.515,00	D51F22006500006

Per tutte le Misure e relativi avvisi sono state rispettate modalità e tempistiche di comunicazione, dalla trasmissione delle istanze fino alle procedure di comunicazione dei soggetti realizzatori opportunamente qualificati e per questo scelti, nell’ottica di perseguire quanto possibile l’obiettivo generale di unificazione dei sistemi informativi, così come Piano di Informatizzazione di cui questo Comune si è dotato.

Il Comune di Carini, aderendo in particolare alle Misura 1.4.1 “Esperienza del Cittadino nei servizi pubblici” e 1.2 “Servizi Cloud”, sta proseguendo un percorso di digitalizzazione ed informatizzazione del proprio sistema informativo in senso lato, già avviato.

Per quanto concerne la Misura 1.4.1, il Comune ha già avviato la actualización e realizzazione dello SUE (Sportello Unico dell’Edilizia), del SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) e di uno sportello telematico polifunzionale, attraverso i quali i cittadini, ma anche e soprattutto i consulenti e/o tecnici appositamente incaricati, potranno direttamente, seppure virtualmente, interfacciarsi con la Pubblica Amministrazione di riferimento. Questo comprende anche la rivisitazione e riorganizzazione del sito Web del Comune in modo che lo stesso sia accessibile e facilmente inclusivo, alla luce delle precise indicazioni e prescrizioni AgID, quali le specifiche tecniche e le raccomandazioni di cui alle linee guida WCAG 2.1 (Web Content Accessibility Guidelines).

Per quanto concerne la Misura 1.2 “Servizi Cloud”, con la stessa, si darà proseguo ad una già in parte avviata migrazione in cloud di procedimenti e applicativi informatici, garantendo più efficienti ed alti livelli di sicurezza.

Le restanti Misure la cui attuazione è già in alcuni casi avviata e in fase di sperimentazione, in ultimo, saranno indispensabili per garantire procedure di identificazione/accesso/riconoscimento per mezzo delle identità digitali SPID e CIE (all’interno di un sistema di autenticazione previsto dal CAD di cui sopra), di pagamento attraverso un unico circuito del tipo PagoPA e di informazione per mezzo di notifiche digitali istantanee (anche del tipo push), complessivamente orientate ad una sempre maggiore celerità ed efficienza dell’azione amministrativa. Si prediligerà altresì il ricorso all’AppIO, quale piattaforma comune e semplice da usare, con

la quale relazionarsi in modo personalizzato, rapido e sicuro, consentendo l'accesso ai servizi e alle comunicazioni delle amministrazioni direttamente dal proprio smartphone.

Agire in tal senso su più fronti – soprattutto grazie alle ingenti agevolazioni che il Governo mette puntualmente a disposizione per gli Enti – migliorando la gestione dei processi e la capacità della Pubblica Amministrazione stessa, significa rendere i servizi pubblici di qualità, nonché accessibili ai cittadini tutti senza discriminazione alcuna.

2.3 – PERFORMANCE

Premessa

Il ciclo di gestione della performance, di cui all'art. 4 del D.Lgs. 150/2009 si sviluppa attraverso un complessivo sistema integrato di programmazione e controllo, tramite il quale sono definiti gli obiettivi (strategici, operativi, di gestione e anticorruzione), le risorse necessarie al loro raggiungimento e le relative responsabilità, per ciascun Centro di Responsabilità, sulla base delle previsioni contenute nel vigente Sistema di misurazione e valutazione della performance (deliberazione di Giunta Comunale n. 43/2019) e nel vigente Regolamento sul Sistema dei Controlli interni (delibera di Consiglio Comunale n.2/2013).

L'attività di programmazione del Comune di Carini, attraverso la quale sono stati definiti gli obiettivi, i percorsi mediante i quali conseguirli e le relative risorse, nel 2023 si realizza attraverso i documenti illustrati ai seguenti paragrafi.

SCHEDE OBIETTIVI

TUTTE LE RIPARTIZIONI

DESCRIZIONE GENERICA	<i>RIDUZIONE DEI TEMPI MEDI DI PAGAMENTO</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Rispetto e riduzione dei tempi medi di pagamento previsti dal D.L n.13/2023, convertito in Legge n.41/2023 cd “Decreto PNRR/3”
PESO OBIETTIVO	30%
INDICATORE PERFORMANCE	Modalità di gestione delle procedure di liquidazione fatture finalizzato a ridurre l'attuale tempistica dando attuazione al seguente cronoprogramma: <ul style="list-style-type: none">- verifica della fattura per accettazione o rifiuto entro 10 giorni dalla ricezione della stessa;- elaborazione degli atti di liquidazione entro 7 giorni dall'accettazione della fattura- elaborazione del mandato entro 3/5 giorni dall'atto di liquidazione
RISULTATO ATTESO	Riduzione dei tempi medi di pagamento

RIPARTIZIONE I – AFFARI GENERALI, DEL PERSONALE E SERVIZI DEMOGRAFICI**SCHEDA OBIETTIVO N. 1**

DESCRIZIONE GENERICA	CENTRALIZZAZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI DEL COMUNE DI CARINI
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	<p>Nell'ottica di spending review per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche ai sensi di quanto disposto dal D.L. n. 52/2012 nonché nel D.L. n. 95/2012: la razionalizzazione e centralizzazione degli acquisti è strumentale all'individuazione di fabbisogni standard delle pubbliche amministrazioni e, di conseguenza, alla fissazione di un livello di spesa uniforme, per voci di costo. Le misure volte ad incrementare i processi di centralizzazione e razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi del Comune di Carini sono finalizzate a:</p> <ol style="list-style-type: none"> produrre risparmi di spesa, mediante la gestione unitaria delle procedure di acquisizione di beni e servizi; consentire una migliore programmazione degli acquisti di beni e servizi nella prospettiva di una gestione più efficace ed efficiente delle procedure di acquisizione; coordinare le varie richieste/fabbisogni dei singoli uffici del Comune di Carini in modo da predisporre un documento programmatico sufficientemente organico e razionale; attivare delle procedure relative ad acquisti "centralizzati" di interesse comune a più uffici e servizi del Comune di Carini; consentire di razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane, strumentali ed economiche impiegate nella gestione delle procedure di acquisizione di beni e servizi. <p>Attivazione delle procedure relative ad acquisti di beni e servizi di interesse comune a più uffici: Cancelleria varia, materiale di pulizia, servizio di pulizia locali comunali, polizze assicurative autoparco comunale, servizio manutenzione estintori uffici comunali, adesione convenzione per acquisto carburante etc. con l'esclusivo fine di provvedere, in modo specialistico e centralizzato, allo svolgimento delle procedure di lavori, servizi e forniture di importi sotto soglia comunitaria e tramite mercato elettronico.</p>
PESO OBIETTIVO	20%
INDICATORE PERFORMANCE	Attivazione delle procedure relative ad acquisti "centralizzati" di interesse comune a più uffici e servizi
RISULTATO ATTESO	Fornitura di beni e servizi di interesse comune a più uffici e servizi

SCHEDA OBIETTIVO N. 2

DESCRIZIONE GENERICA	DIGITALIZZAZIONE FASCICOLO DIPENDENTE E STATO MATRICOLARE – FASE PROPEDEUTICA
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	<p>La realizzazione di procedure di digitalizzazione dei processi dello "Stato matricolare" e del "Fascicolo dipendente", renderanno possibile la gestione in modo informatizzato di tutti gli eventi della vita lavorativa del personale a cominciare dall'anagrafica del dipendente, allo sviluppo di carriera fino al collocamento in quiescenza.</p> <p>La fase propedeutica consisterà, nell'anno 2023, nel solo inserimento dei dati anagrafici del 20% del personale dell'Ente.</p>
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	Inserimento dei dati anagrafici del 20% del personale dell'Ente.
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	Fascicolo dipendente in formato esclusivamente cartaceo
RISULTATO ATTESO	Inserimento dei dati anagrafici del 20% del personale dell'Ente.

SCHEDA OBIETTIVO N. 3

DESCRIZIONE GENERICA	ATTUAZIONE DELLA PROGRESSIONE ECONOMICA ORIZZONTALE (PEO) ANNO 2022
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	<p>A seguito di accordo decentrato integrativo tra la delegazione di Parte Pubblica – OO.SS. – RSU stipulato in data 16/07/2021 sono stati definiti i criteri di cui al "Regolamento recante procedure e criteri per l'attuazione della Progressione Economica Orizzontale".</p> <p>In data 21 dicembre 2022 è stato sottoscritto il "Contratto Collettivo Decentrato Integrativo – Accordo Economico anno 2022" che ha previsto uno stanziamento pari ad €. 48.000,00 per l'attribuzione della PEO (anno 2022) da assegnare al 40% del personale avente i requisiti per l'accesso. A tale scopo si rende necessario attivare tutte le procedure necessarie per l'attribuzione dell'istituto contrattuale di che trattasi e pertanto si procederà: all'approvazione del bando, alla nomina della Commissione, all'esame delle istanze pervenute, alla compilazione delle schede predisposte ove riportare i punteggi previsti da</p>

	attribuzione ai partecipanti alla selezione, alla stesura della graduatoria finale e relativa approvazione, alla stipula delle appendici contrattuali con gli aventi diritto.
PESO OBIETTIVO	20%
INDICATORE PERFORMANCE	Attività propedeutica all'attivazione della procedura selettiva per l'attribuzione della PEO 2022
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	Attribuzione al personale dell'Ente in servizio a tempo indeterminato al 31 Dicembre 2022 dell'istituto contrattuale PEO 2022

SCHEDA OBIETTIVO N. 4

DESCRIZIONE GENERICA	<i>IMPOSTA DI BOLLO VIRTUALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 15 D.P.R. 26/10/1972 N.642</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Al fine di agevolare l'utenza che necessita di certificati o atti in bollo, l'ufficio (anche a seguito sollecitazione dei cittadini) ha avviato le procedure per l'assolvimento dell'imposta di bollo in modo virtuale. Successivamente ad apposita autorizzazione da parte dell'Agenzia delle Entrate, è possibile assolvere l'imposta di bollo in maniera virtuale. In questo modo sui documenti soggetti ad imposta non sarà più apposta la marca da bollo, ma la dicitura "assolvimento virtuale dell'imposta di bollo", con annotato lo specifico numero di autorizzazione rilasciato dalle Entrate. L'imposta di bollo dovuta sarà poi versata bimestralmente, a seguito di un piano di liquidazione calcolato dall'Agenzia delle Entrate, sulla base dei dati comunicati al momento della richiesta di autorizzazione. La determinazione del saldo dovuto per il singolo anno solare viene effettuato tramite la presentazione, nel mese di gennaio dell'anno successivo, di una apposita dichiarazione annuale.
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	Apposizione dei bolli virtuali
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	Nessun bollo virtuale
RISULTATO ATTESO	Apposizione di almeno 80 bolli virtuali

SCHEDA OBIETTIVO N. 5

DESCRIZIONE GENERICA	<i>CARICAMENTO ATTI PREGRESSI NEL SOFTWARE GESTIONALE DEI SERVIZI DEMOGRAFICI DEGLI ATTI DI NASCITA ANNI 1988-1989-1990</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Si intende aggiornare le schede anagrafiche dei cittadini residenti, per l'impiego dell'applicativo che consente di caricare in archivio qualsiasi atto pregresso che non vi sia già presente, perché ad esempio risalente ad un periodo precedente alla storia informatica dell'ente. Caricare un atto pregresso in archivio, consentirà di poterlo richiamare in consultazione in ogni momento, ma soprattutto la possibilità di poter emettere certificati o estratti presso esattamente come per qualsiasi altro atto che si sia redatto con l'applicativo (il risultato finale è identico a tutti gli effetti). Una volta che un atto è presente in archivio, sarà inoltre possibile inserire e consultarne eventuali annotazioni, associare eventuali documenti scansionati, gli atti saranno inoltre rendicontanti nella stampa di eventuali indici o statistiche relative all'anno interessato. L'inserimento degli atti di nascita avrà a riferimento le annualità 1988 – 1989 – 1990, così articolata: anno 1988) n. atti 443 in Parte Prima, n. atti 128 in Parte seconda; anno 1989) n.atti 413 in Parte Prima e n.atti 141 in Parte seconda; anno 1990) n.atti 363 Parte Prima, n. atti 136 in Parte seconda
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	Apposizione dei bolli virtuali
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	Nessun bollo virtuale
RISULTATO ATTESO	Apposizione di almeno 80 bolli virtuali

RIPARTIZIONE II – SERVIZI ECONOMICO FINANZIARI**SCHEDA OBIETTIVO N. 1**

DESCRIZIONE GENERICA	<i>REDAZIONE DELLO SCHEMA DI BILANCIO DI PREVISIONE 2023-2025 E NOTA INTEGRATIVA ENTRO I TERMINI PREVISTI DALLA LEGGE.</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	<p>Si intende aggiornare le schede anagrafiche dei cittadini residenti, per l'impiego dell'applicativo che consente di caricare in archivio qualsiasi atto pregresso che non vi sia già presente, perché ad esempio risalente ad un periodo precedente alla storia informatica dell'ente.</p> <p>Caricare un atto pregresso in archivio, consentirà di poterlo richiamare in consultazione in ogni momento, ma soprattutto la possibilità di poter emettere certificati o estratti presso esattamente come per qualsiasi altro atto che si sia redatto con l'applicativo (il risultato finale è identico a tutti gli effetti).</p> <p>Una volta che un atto è presente in archivio, sarà inoltre possibile inserire e consultarne eventuali annotazioni, associare eventuali documenti scansionati, gli atti saranno inoltre rendicontanti nella stampa di eventuali indici o statistiche relative all'anno interessato.</p> <p>L'inserimento degli atti di nascita avrà a riferimento le annualità 1988 – 1989 – 1990, così articolata: anno 1988) n. atti 443 in Parte Prima, n. atti 128 in Parte seconda; anno 1989) n.atti 413 in Parte Prima e n.atti 141 in Parte seconda; anno 1990) n.atti 363 Parte Prima, n. atti 136 in Parte seconda</p>
PESO OBIETTIVO	30%
INDICATORE PERFORMANCE	Redazione schema di Bilancio di previsione 2023-2025 e nota integrativa entro i termini previsti dalla Legge.
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	

SCHEDA OBIETTIVO N. 2

DESCRIZIONE GENERICA	<i>BONIFICA PIATTAFORMA DEI DEBITI COMMERCIALI E FISCALI - AGGIORNAMENTO DATI NEL SISTEMA PCC – MONITORAGGIO DEI TEMPI DI PAGAMENTO DELLE FATTURE PRESENTI IN PIATTAFORMA – RIACCERTAMENTO RESIDUI ATTIVI E PASSIVI E CONTO CONSUNTIVO 2022</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	<p>1) Bonifica piattaforma dei debiti commerciali e fiscali; 2) aggiornamento dei dati e corretta implementazione delle informazioni nel sistema PCC; 3) monitoraggio e riduzione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali; 4) riduzione del debito commerciale residuo scaduto di una percentuale pari, almeno al 10% nel corso dello stesso anno; 5) accertamenti in entrata e impegni di spesa entro tempi brevi; 6) emissione mandati di pagamento e reversali d'incasso nel rispetto dei termini previsti dalle vigenti disposizioni; 7) analisi e regolarizzazione delle fatture presenti in Piattaforma; 8) proposte di deliberazione alla Giunta Comunale per variazioni di bilancio; 9) funzione di supporto interno alla gestione ed ottimizzazione dell'uso delle risorse finanziarie; 10) gestione e contabilizzazione delle entrate e delle spese; 12) riaccertamento residui attivi e passivi; 13) redazione Conto Consuntivo 2022.</p>
PESO OBIETTIVO	20%
INDICATORE PERFORMANCE	Bonifica piattaforma dei debiti commerciali e fiscali – Aggiornamento dati nel sistema PCC- Rispetto tempi di pagamento.
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	

SCHEDA OBIETTIVO N. 3

DESCRIZIONE GENERICA	<i>DEFINIZIONE AGEVOLATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 1, COMMI 231-252 DELLA LEGGE N. 197 DEL 29/12/2022. ATTO DI ADESIONE- RETTIFICA DATI DEI MODELLI 770/2019 E 770/2020 – ADEMPIMENTI FISCALI</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	<p>1) Definizione agevolata ai sensi dell'articolo 1, commi 231- 252 della Legge n. 197 del 29/12/2022- Atto di adesione e proposta di deliberazione alla Giunta Comunale; 2) elaborazione del conto annuale delle spese per il personale; 3) adempimenti fiscali delle diverse pratiche di competenza; 4) funzione di supporto formazione delle denunce IVA, modello 770 e dichiarazione IRAP; 5) rettifica dati dei Modelli 770/2019 e 770/2020 a seguito notifica di cartella di pagamento per l'anno 2018 e di avviso bonario per l'anno 2019, con rielaborazione delle dichiarazioni trasmesse attraverso la presentazione rispettivamente del Modello 770/2019 e del Modello 770/2020, al fine di annullare e/o</p>

	ridurre la pretesa tributaria; 6) pratiche di riscatto, ricongiunzione, piccoli prestiti, pratiche di pensione e evasione richieste INPS gestione privata e pubblica per dipendenti transitati nell'Ente nel corso degli anni.
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	Definizione agevolata ai sensi della Legge n. 197/2022 – Modelli 770/2019 e 770/2020-Adempimenti fiscali.
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	

SCHEDA OBIETTIVO N. 4

DESCRIZIONE GENERICA	<i>DIGITALIZZAZIONE PROCEDIMENTI E ATTI ECONOMICI -RIORDINO ARCHIVIO UFFICIO SERVIZI ECONOMICO FINANZIARI.</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	1) Gestione economica con trasferimenti degli archivi e conseguente allineamento dati; 2) transizione digitale dei procedimenti e degli atti economici; 3) evasione richieste per spese minute ed urgenti necessarie a far fronte con immediatezza alle esigenze di funzionamento degli uffici comunali, entro tempi brevi; 4) servizio di cassa economica con verifica e liquidazione delle fatture, relativi impegni, pagamenti e rendicontazione; 5) procedure per approvvigionamenti, spese contrattuali di varia natura, contabilizzazione e controllo; 6) formazione, aggiornamento e conservazione degli inventari dei beni mobili e degli atti ad essi connessi; 7) riordino archivio Ufficio Servizi Economico Finanziari.
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	Digitalizzazione procedimenti e atti economici – Riordino archivio Ufficio Servizi Economico Finanziari
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	

RIPARTIZIONE III – PROMOZIONE UMANA E P.I.**SCHEDA OBIETTIVO N. 1**

DESCRIZIONE GENERICA	HCP – ASSISTENZA DOMICILIARE PER PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI (HOME CARE PREMIUM), GESTIONE BENEFICI EROGAZIONE DI PRESTAZIONI FINALIZZATE A GARANTIRE LA CURA A DOMICILIO DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI ISCRITTE ALLA GESTIONE UNITARIA DELLE PRESTAZIONI CREDITIZIE E SOCIALI E/O LORO FAMILIARI RESIDENTI NELLA PROPRIA COMPETENZA TERRITORIALE.
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	<p>Garantire l'apertura di due sportelli sociali uno a Carini e uno a Cinisi per rendere informazioni e consulenza familiare, in ordine al Progetto e alle relative prestazioni, alle tematiche e problematiche afferenti la non autosufficienza. Attivare un servizio telefonico gratuito per informare in merito ad ogni iniziativa, opportunità e beneficio a supporto della condizione di non autosufficienza. Procedere alla compilazione delle ricevute mensili secondo la tempistica dalla Convenzione stipulata con l'INPS. Garantire la presa in carico degli utenti nonché l'erogazione delle prestazioni integrative, la rendicontazione delle attività rese, tra le quali l'eventuale modifica del PA. Gestire le pratiche assegnate nell'apposita piattaforma informatica, nel rispetto delle Linee guida e delle Tempistiche previste dall'INPS. Convenzionamento con INPS per l'avvio del modello gestionale e delle prestazioni integrative. Gestione delle pratiche assegnate dall'INPS nell'apposita piattaforma informatica, per l'erogazione delle prestazioni integrative</p> <p>Consentire l'apertura di 2 sportelli sociali e di consulenza familiare aperti al pubblico.</p> <p>Erogare dei voucher di servizio per l'erogazione delle prestazioni integrative previste dalla programmazione HCP 2022. Monitoraggio delle prestazioni integrative attivate.</p> <p>Stesura del report di avanzamento delle attività da inoltrare con cadenza periodica all'INPS.</p> <p>Rendicontazione, con cadenza trimestrale, su piattaforma informatica INPS delle prestazioni integrative attivate. Rendicontazione, con cadenza trimestrale, su piattaforma informatica INPS delle prestazioni riguardanti il modello gestionale. Gestione, in piattaforma INPS, della ricevuta mensile comprovante l'avvenuta erogazione delle prestazioni integrative nel rispetto delle modalità e della tempistica indicate dall'INPS. Attività di raccordo con il personale INPS responsabile della programmazione Home Care 2022 finalizzato a garantire il buon funzionamento del progetto. Partecipazione alla Commissione Mista INPS per la validazione delle rendicontazioni trimestrali.</p>
PESO OBIETTIVO	20%
INDICATORE PERFORMANCE	<p>Attivazione n.2 Sportelli Sociali e di Consulenza Familiare avviati</p> <p>Attivazione N.100 PAI (Piani Assistenza Individuali) gestiti in piattaforma INPS con cadenza trimestrale</p> <p>Fruizione N. 100 beneficiari di cui almeno 30 di prestazioni integrative</p>
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	Nessuna persona non autosufficiente assistita domiciliarmente con il progetto HCP (Home Care Premium)
RISULTATO ATTESO	<p>Attivazione n.2 Sportelli Sociali e di Consulenza Familiare avviati</p> <p>Attivazione N.100 PAI (Piani Assistenza Individuali) gestiti in piattaforma INPS con cadenza trimestrale</p> <p>Fruizione N. 100 beneficiari di cui almeno 30 di prestazioni integrative</p>

SCHEDA OBIETTIVO N. 2

DESCRIZIONE GENERICA	REALIZZAZIONE DI UN PROGETTO DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALLA ESCLUSIONE SOCIALE – AVVISO PUBBLICO N° 1/19 PAIS
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	<p>Rafforzamento del servizio sociale professionale mediante l'acquisizione di figure professionali necessarie allo svolgimento delle funzioni attribuite agli Ambiti Territoriali per la predisposizione ed attuazione della presa in carico dei soggetti destinatari dell'intervento (per le funzioni di Assessment, progettazione, valutazione e monitoraggio dell'intervento integrato);</p> <p>Rafforzamento delle funzioni di segretariato sociale mediante il prolungamento orario delle attività svolte dal personale interno all'amministrazione comunale;</p> <p>socio-educativi e di attivazione lavorativa (tirocini) da avviare nell'ambito del Patto per l'inclusione, così come definiti nei relativi atti regionali predisposti sulla base delle indicazioni programmatiche contenute nel Piano per gli interventi ed i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020.</p> <p>Informazione all'utenza e dotazione strumentale informatica e Servizi ICT;</p> <p>Costituzione di una long list di esperti per il conferimento di incarichi professionali esterni per la realizzazione delle azioni a valere dell'Avviso N. 1/2019 per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione dei PATTI PER L'INCLUSIONE SOCIALE (PaIS), programmazione 2014-2020;</p> <p>Attivazione di tirocini inclusivi finalizzati all'inclusione sociale;</p> <p>Individuazione delle imprese per la realizzazione dei tirocini di inclusione sociale.</p>
PESO OBIETTIVO	20%
INDICATORE	1) Costituzione di una Long List per individuare psicologi e assistenti sociali da

PERFORMANCE	<p>impiegare per il Rafforzamento del servizio sociale professionale al fine di supportare la creazione delle equipe multidisciplinari per la presa in carico (per le funzioni di Assessment, progettazione, valutazione e monitoraggio dell'intervento integrato)</p> <p>2) 27 tirocini inclusivi avviati e portati a compimento nel Comune di Carini ;</p> <p>3) Individuazione ditte per l'avvio dei tirocini di inclusione sociale</p> <p>4) Acquisizione del servizio di visite mediche finalizzato all'avvio dei tirocini di inclusione sociale;</p> <p>5) Acquisizione del servizio corso di formazione base sulla sicurezza finalizzato all'avvio dei tirocini di inclusione sociale;</p>
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	

SCHEDA OBIETTIVO N. 3

DESCRIZIONE GENERICA	BONUS CAREGIVER FAMILIARE
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	<p>Con il Decreto Ministeriale del 27 ottobre 2020, registrato alla Corte dei Conti il 10 dicembre 2020 al n. 2800 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale – serie generale n. 17 del 22 gennaio 2021, il Ministro delle Pari Opportunità di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha stabilito i criteri e le modalità di utilizzo delle risorse del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare (per gli anni 2018 – 2019- 2020). Il beneficio economico erogato a ciascun Caregiver ammesso, sarà commisurato all'ammontare complessivo delle risorse che la Regione ha trasferito al Distretto SS 34 (€ 63.883,42 per i Caregiver familiari dei disabili gravi ed € 34.398,76 per i Caregiver familiari dei disabili gravissimi), al numero complessivo delle istanze ammesse e agli anni di cura e assistenza effettivamente prestati dal Caregiver nel periodo di riferimento (2018-2019-2020) .</p>
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	Erogazione del beneficio economico ai caregiver con familiari dei disabili gravi e quelli con disabili gravissimi
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	Erogazione del beneficio economico ai caregiver con familiari dei disabili gravi e quelli con disabili gravissimi

SCHEDA OBIETTIVO N. 4

DESCRIZIONE GENERICA	CARTA SOLIDALE PER GLI ACQUISTI/ DEDICATA A TE (A CARINI I BENEFICIARI SONO 2155)
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	<p>La misura prevede un solo contributo economico per nucleo familiare di importo complessivo di € 382,50 euro, erogato attraverso la Carta solidale per acquisti di beni di prima necessità, una carta elettronica di pagamento, prepagata e ricaricabile. Beneficiari dell'aiuto, a Carini, sono 2155.</p> <p>La carta, rilasciata da Poste Italiane tramite Postepay, è nominativa e sarà operativa da luglio 2023.</p> <p>I beneficiari, individuati secondo le modalità previste dal decreto interministeriale 18 aprile 2023, riceveranno una comunicazione dal Comune con la quale possono recarsi alle Poste per ritirare la carta. Il comune verificherà se 2155 posseggono il requisito anagrafico per la fruizione del beneficio.</p>
PESO OBIETTIVO	20%
INDICATORE PERFORMANCE	Comunicare ai 2155 beneficiari il codice necessario alla fruizione dei benefici della carta solidale /Dedicata a te
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	Nessuna Carta solidale / Dedicata a te
RISULTATO ATTESO	Comunicare ai 2155 beneficiari il codice necessario alla fruizione dei benefici della carta solidale /Dedicata a te

RIPARTIZIONE IV – LL.PP. E INFORMATIZZAZIONE**SCHEDA OBIETTIVO N. 1**

DESCRIZIONE GENERICA	<i>Edilizia scolastica – Asili nido</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Lavori di realizzazione di un asilo nido in via Tunisia su un lotto di terreno identificato in catasto al Fg. 3 p.lle 2606 – 2614”, ammesso a finanziamento nell’ambito del PNRR – Misura M4 C1 I 1.1
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	REALIZZAZIONE ASILO NIDO
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	1: Proc. Di affid. Dei serv. Di ingegneria 2: approv del progetto esecutivo
RISULTATO ATTESO	AFFIDAMENTO ED APPROVAZIONE DELLA PROGETTAZ ESECUTIVA

SCHEDA OBIETTIVO N. 2

DESCRIZIONE GENERICA	<i>Edilizia scolastica – Scuola per l’infanzia</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	“Lavori di realizzazione di una scuola per l’infanzia in C/da Ciachea su un lotto di terreno identificato in catasto al Fg. 9 p.la 851”, ammesso a finanziamento nell’ambito del PNRR - Misura M4 C1 I 1.1
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	REALIZZAZIONE SCUOLA PER L’INFANZIA
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	1: Proc. Di affid. Dei serv. Di ingegneria 2: approv del progetto esecutivo
RISULTATO ATTESO	AFFIDAMENTO ED APPROVAZIONE DELLA PROGETTAZ ESECUTIVA

SCHEDA OBIETTIVO N. 3

DESCRIZIONE GENERICA	<i>Edilizia scolastica – Asili nido</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	“Lavori di realizzazione di un asilo nido in via Magellano su un lotto di terreno identificato in catasto al Fg. 7 p.la 3104” ammesso a finanziamento nell’ambito del PNRR – Misura M4 C1 I 1.1
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	REALIZZAZIONE ASILO NIDO
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	1: Proc. Di affid. Dei serv. Di ingegneria 2: approv del progetto esecutivo
RISULTATO ATTESO	AFFIDAMENTO ED APPROVAZIONE DELLA PROGETTAZ ESECUTIVA

SCHEDA OBIETTIVO N. 4

DESCRIZIONE GENERICA	<i>Edilizia scolastica – Asili nido</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	“Lavori di realizzazione di un asilo nido in via Torquato Tasso su lotto di terreno identificato in catasto al Fg. 26 p.lle 2874 – 2875 – 2878” ammesso a finanziamento nell’ambito del PNRR – Misura M4 C1 I 1.1
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	REALIZZAZIONE ASILO NIDO
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	1: Proc. Di affid. Dei serv. Di ingegneria 2: approv del progetto esecutivo
RISULTATO ATTESO	AFFIDAMENTO ED APPROVAZIONE DELLA PROGETTAZ ESECUTIVA

SCHEDA OBIETTIVO N. 5

DESCRIZIONE GENERICA	<i>Rigenerazione Urbana Lavori di demolizione immobili abusivi e bonifica aree</i>
---------------------------------	--

DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Lavori di demolizione di n. 9 immobili abusivi già acquisiti al patrimonio comunale e bonifica di aree libere comunali ricadenti nella fascia costiera, nell'ambito del PNRR – RIGENERAZIONE URBANA M5 C2 I2.1
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	DEMOLIZIONE IMMOBILI E BONIFICA PER LA RIQUALIFICAZIONE COSTIERA
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	1: Proc. Di affid. Lavori 2: stipula contratto
RISULTATO ATTESO	Stipula contratto

SCHEDA OBIETTIVO N. 6

DESCRIZIONE GENERICA	<i>Lavori di demolizione immobili abusivi</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	“Lavori per la demolizione di n.10 immobili nella fascia costiera, già acquisiti al patrimonio comunale per abusivismo edilizio, al fine del riuso delle aree per la fruizione diretta del mare. Ubicazione: via costa verde (fg. 2 p.lle 263, 276-1231, 1703, 1704 e 1705) – via A. Vespucci e Lungomare C. Colombo fg. 7 p.lle 1071, 1822, 2133, 2134 e 2926” PNRR – PUI Piani Urbani Integrati M5C2 I2.2
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	DEMOLIZIONE IMMOBILI PER LA RIQUALIFICAZIONE COSTIERA
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	1: Proc. Di affid. Lavori 2: stipula ODA e contratto
RISULTATO ATTESO	Stipula contratto

SCHEDA OBIETTIVO N. 7

DESCRIZIONE GENERICA	<i>Realizzazione di un parcheggio</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	“Lavori per la realizzazione di un parcheggio a servizio del centro storico e della zona di piano Agliastrelli da ubicare nell'area di proprietà comunale compresa tra la Via Palermo e la Via L. Pirandello” ammesso a finanziamento nell'ambito del PNRR – PUI Piani Urbani Integrati M5C2 I2.2
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	1: Stipula ODA e contratto Appalto integrato
RISULTATO ATTESO	Stipula ODA/contratto Appalto integrato compl.

RIPARTIZIONE V – TRIBUTI

SCHEDA OBIETTIVO N. 1

DESCRIZIONE GENERICA	<i>RECUPERO EVASIONE IMU ANNI 2021 E PRECEDENTI E TASI ANNI 2019 E PRECEDENTI</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	1) Attività di recupero evasione IMU e TASI, con bonifica delle singole posizioni dei contribuenti titolari di immobili, con particolare attenzione alle aree edificabili, tramite i dati ricavabili dal programma informatico disponibile “ GEONEXT” ed individuazione delle posizioni di irregolarità tributaria dei soggetti titolari di licenze, autorizzazioni e concessioni, tramite incrocio tra banche dati esterne ed interne (Agenzia delle Entrate, Agenzia del Territorio, contratti di locazione, utenze elettriche, Anagrafe, SUAP-Urbanistica-Patrimonio, Edilizia privata, Polizia Municipale, Servizi sociali, Ufficio Legale); 2) elaborazione, emissione, stampa, notifica degli avvisi di accertamento esecutivi d’ufficio nei confronti dei soggetti individuati; 3) esame, accoglimento e/o diniego delle richieste di annullamento e/o rettifica degli avvisi di accertamento e delle richieste di rateizzazione; 4) emissione, stampa, imbustamento e notifica a mezzo raccomandata A/R dei solleciti pre-coattivo degli avvisi di accertamento esecutivi scaduti; 5) promozione dell’adempimento spontaneo, corretto e tempestivo delle obbligazioni tributarie anche attraverso l’istituto del ravvedimento operoso e le dilazioni di pagamento, nella misura consentita dalle leggi e dai regolamenti; 6) predisposizione e approvazione ruoli coattivi; 7) attività istruttoria del contenzioso, con predisposizione delle controdeduzioni ed ogni altro atto del giudizio in primo e secondo grado del PTT a supporto del Servizio Legale; 8) verifica stato di riscossione ruoli coattivi nel portale dell’Agenzia delle Entrate-Riscossione; 9) esame e definizione richieste di discarico cartelle di pagamento ICI/IMU/TASI, notificate dall’Agenzia delle Entrate-Riscossione, per consentire ai contribuenti, a seguito rottamazione quater, prevista dalle Legge di Bilancio 2023, di aderire alla definizione agevolata dei carichi fiscali; 10) creazione fascicolo personale e archivio pratiche.
PESO OBIETTIVO	25%
INDICATORE PERFORMANCE	Recupero somme a titolo di evasione IMU/TASI anni 2021 e precedenti.
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	

SCHEDA OBIETTIVO N. 2

DESCRIZIONE GENERICA	<i>Recupero evasione per omessa denuncia TARI – Recupero evasione per omesso/parziale versamento TARI anni 2021 e precedenti</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	1) Attività di accertamento per omessa denuncia, con particolare riguardo ai soggetti titolari di licenze, autorizzazioni e concessioni, tramite incrocio tra banche dati esterne ed interne (Agenzia delle Entrate, Agenzia del Territorio, contratti di locazione, utenze elettriche, Anagrafe, SUAP – Urbanistica- Patrimonio, Edilizia privata, Polizia Municipale, Servizi a rete, Servizi sociali, Ufficio Legale); 2) controllo nelle zone individuate e/o segnalate a maggiore incidenza di evasione totale; 3) emissione, stampa, notifica degli avvisi di accertamento esecutivi per omessa/infedele denuncia; 4) verifica della correttezza dei pagamenti effettuati e delle dichiarazioni presentate dai contribuenti, emettendo, in caso di irregolarità, avvisi di accertamento esecutivi per omesso/parziale versamento in forma massiva; 5) emissione, stampa e notifica a mezzo raccomandata A/R dei solleciti pre-coattivo relativi agli avvisi di accertamento esecutivi scaduti; 6) esame, accoglimento e/o diniego delle richieste di annullamento e/o rettifica degli avvisi di accertamento e delle richieste di rateizzazione; 7) promozione dell’adempimento spontaneo, corretto e tempestivo delle obbligazioni tributarie anche attraverso l’istituto del ravvedimento operoso e le dilazioni di pagamento, nella misura consentita dalle leggi e dai regolamenti; 8) predisposizione e approvazione ruoli coattivi; 9) attività istruttoria del contenzioso tributario, con predisposizione delle controdeduzioni ed ogni altro atto del giudizio in primo e secondo grado del PTT a supporto del Servizio Legale; 10) verifica stato di riscossione ruoli coattivi; 11) esame e definizione richieste di discarico cartelle di pagamento TARSU/TARI, notificate dall’Agenzia delle Entrate-Riscossione, per consentire ai contribuenti a seguito rottamazione quater, prevista dalla Legge di Bilancio 2023, di aderire alla definizione agevolata dei carichi fiscali; 12) creazione fascicolo personale e archivio pratiche.
PESO OBIETTIVO	25%
INDICATORE PERFORMANCE	Individuazione evasori, con l’obiettivo di incrementare il gettito TARI, riducendo il peso fiscale alla collettività

VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	

SCHEDA OBIETTIVO N. 3

DESCRIZIONE GENERICA	<i>RECUPERO CANONE UNICO PATRIMONIALE (CUP) – RECUPERO OMESSO/PARZIALE VERSAMENTO ICP-DD.PP.AA. E TOSAP PERMANENTE</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	1) Implementazione banca dati Canone Unico Patrimoniale, con attività specifica di accertamento con sopralluogo esterno, con l’ausilio di personale della Polizia Municipale, per l’individuazione di soggetti evasori; 2) mappatura puntuale dei “passi carrabili”, tramite incrocio tra i dati forniti da altri uffici comunali (Polizia Municipale ed Edilizia Privata) e dai dati ricavabili dai programmi informatici a disposizione, inserendo le risultanze in schede digitalizzate; 3) emissione, stampa e notifica di avvisi di accertamento esecutivi e solleciti precoattivi; 4) esame e definizione di richieste di annullamento e/o rettifica in autotutela degli avvisi di accertamento e delle richieste di rateizzazioni; 5) formazione ruoli coattivi; 6) attivazione di Front-Office ed assistenza al contribuente; 7) creazione personale e archivio pratiche.
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	Implementare la banca dati contribuenti CUP e recupero somme annualità pregresse
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	

SCHEDA OBIETTIVO N. 4

DESCRIZIONE GENERICA	<i>PROPOSTE DI DELIBERAZIONI DI C.C. e G.C.</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	1) Analisi e studio del contesto normativo di riferimento; 2) Predisposizione delle proposte di deliberazione al Consiglio o alla Giunta Comunale di adeguamento degli atti di competenza, tra i quali, si annoverano stesura nuovo Regolamento TARI e atti amministrativi a carattere generale ed in particolare le modifiche normative e le scelte di politica tributaria dell’Ente relativamente alle delibere tariffarie e delle aliquote; 3) Adozione e aggiornamento degli schemi di atti amministrativi/tributari di competenza gestionale; 4) Progressiva transizione digitale dei procedimenti, degli atti, delle informazioni e delle forme di comunicazione e relativa semplificazione dei rapporti con l’utenza attraverso l’integrazione dei procedimenti; 5) aggiornamento del sito internet istituzionale, attraverso la predisposizione di avvisi in occasione delle principali scadenze tributarie, di azioni tese a standardizzare la modulistica e a rendere più agevole il corretto adempimento delle obbligazioni tributarie.
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	

RIPARTIZIONE VI – URBANISTICA – SUAP – FASCIA COSTIERA PRG E PUDM**SCHEDA OBIETTIVO N. 1**

DESCRIZIONE GENERICA	<i>APPLICAZIONE CANONE DI INDENNITA' DI OCCUPAZIONE</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Si provvederà a predisporre ed inviare n. 10 lettere preavviso di applicazione dell'indennità del canone di occupazione, stabilito con regolamento approvato in Consiglio Comunale, da notificare agli occupanti abusivi di immobili acquisiti al patrimonio comunale non sgomberati
PESO OBIETTIVO	5%
INDICATORE PERFORMANCE	Redazione lettera tipo di trasmissione avviso
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	Notifica computo canone di indennità

SCHEDA OBIETTIVO N. 2

DESCRIZIONE GENERICA	<i>RICOGNIZIONE ABUSIVISMO IMMOBILI ARCO DEL BAGLIO</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Si provvederà ad effettuare controllo su 50 immobili ricadenti in fascia costiera zona arco del baglio in merito alla procedibilità di eventuali istanze di sanatoria
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	Avvii dei procedimenti per annullamento di sanatorie
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	Ripristino a lungo termine dello stato dei luoghi

SCHEDA OBIETTIVO N. 3

DESCRIZIONE GENERICA	<i>RICOGNIZIONE IMMOBILI CONFISCATI</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Ricognizione degli immobili confiscati assegnati al comune di Carini con la loro destinazione d'uso attuale e valutazioni circa possibili ulteriori destinazioni future
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	relazione su stato d'uso attuale e futuro
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	Utilizzo strategico degli immobili confiscati assegnati al Comune di Carini troppo spesso in stato di abbandono
RISULTATO ATTESO	Utilizzo a fini istituzionali o sociali degli immobili confiscati affidati al Comune

SCHEDA OBIETTIVO N. 4

DESCRIZIONE GENERICA	<i>BANDI PER AFFIDAMENTO LOTTI COMUNALI IN FASCIA COSTIERA</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Si provvederà a predisporre bandi per l'affidamento delle aree comunali in fascia costiera a terzi per la fruizione mare sulla base dei vigenti regolamenti e degli atti di gara predisposti
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	bando di gara
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	Affidamento a terzi

SCHEDA OBIETTIVO N. 5

DESCRIZIONE GENERICA	<i>REGOLAMENTO BOTTEGHE STORICHE E CENSIMENTO</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Per mezzo di ricerche d'archivio si appurerà l'esistenza e l'attività di botteghe storiche sul territorio. Sarà quindi predisposto un regolamento grazie al quale sarà possibile classificare una attività o bottega quale storica.

PESO OBIETTIVO	5%
INDICATORE PERFORMANCE	Redazione regolamento
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	Esistenza di botteghe storiche

SCHEDA OBIETTIVO N. 6

DESCRIZIONE GENERICA	<i>PROMOZIONE MISURE PER L'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO PER IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE IN CENTRO STORICO</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Nell'anno 2016 è stato approvato un regolamento per l'avvio, la gestione ed il sostegno delle attività produttive in centro storico e per la riqualificazione delle aree urbane. Se ne vuole dare applicazione.
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	Pubblicità al regolamento per le misure proposte
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	Richieste dei cittadini circa il contributo per l'avvio o il sostegno

SCHEDA OBIETTIVO N. 7

DESCRIZIONE GENERICA	<i>TRASMISSIONE PUDM IN CONSIGLIO COMUNALE</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Nell'anno trascorso il PUDM è approdato in Giunta ed è stato restituito per consentire al progettista l'inserimento di alcuni emendamenti. Sarà necessario rimandare il PUDM prima in Giunta e poi in Consiglio per la definitiva approvazione.
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	Proposta di Consiglio
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	Trasmissione in Consiglio Comunale

SCHEDA OBIETTIVO N. 8

DESCRIZIONE GENERICA	<i>TRASMISSIONE PRG IN CONSIGLIO COMUNALE</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Nell'anno trascorso è stato predisposto affidamento per la redazione della VINCA (Valutazione di incidenza ambientale) inerente il PRG. Sarà necessario inviare il PRG corredato dello studio suddetto in Consiglio per la definitiva approvazione.
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	Proposta di Consiglio
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	Trasmissione in Consiglio Comunale

RIPARTIZIONE VII – EDILIZIA PRIVATA – SANATORIA – SUE**SCHEDA OBIETTIVO N. 1**

DESCRIZIONE GENERICA	DEMATERIALIZZAZIONE DI UNA PARTE DI ARCHIVIO CON DITTA ESTERNA
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	L'obiettivo prevede di intervenire sulle pratiche di sanatoria presentate ai sensi della L.N. 724/94 e L.N. 326/03.
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	INTERVENTO ARCHIVIO
RISULTATO ATTESO	

SCHEDA OBIETTIVO N. 2

DESCRIZIONE GENERICA	ADEGUAMENTO E AGGIORNAMENTO MODULISTICA
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	L'obiettivo prevede il costante aggiornamento della modulistica da pubblicare sul sito WEB istituzionale. La modulistica è destinata alla presentazione delle istanze di parte nell'ambito del procedimento, finalizzata al rilascio di titoli edilizi
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	

SCHEDA OBIETTIVO N. 3

DESCRIZIONE GENERICA	ATTIVAZIONE SPORTELLINO UNICO EDILIZIA "SUE"
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	L'obiettivo prevede di ottimizzare i servizi erogati dal SUE, a seguito dell'acquisto dell'apposito programma di gestione dello sportello unico per l'edilizia.
PESO OBIETTIVO	30%
INDICATORE PERFORMANCE	Erogazione a favore dell'utenza, dei servizi previsti dal SUE
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	INFORMATIZZAZIONE DELLA STRUTTURA
RISULTATO ATTESO	Erogazione a favore dell'utenza, dei servizi previsti dal SUE

SCHEDA OBIETTIVO N. 4

DESCRIZIONE GENERICA	QUANTIFICAZIONE DEFINIZIONE PRATICHE SANATORIA PARI A 250
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	L'obiettivo prevede il completamento e verifica delle istanze di condono edilizio, di cui alla L. N. 47/85, L.N. 724/94 e L.N. 326/03, anche secondo le procedure previste dall'art. 28, comma 3 della L.R. 16/2016 e s.m. e i.
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	INFORMATIZZAZIONE DELLA STRUTTURA
RISULTATO ATTESO	

SCHEDA OBIETTIVO N. 5

DESCRIZIONE GENERICA	<i>Monitoraggio lottizzazioni abusive e definizione procedure con priorità zona costiera 300 metri dal mare</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	L'obiettivo prevede l'esame delle pratiche di condono edilizio di cui alla L.N. 47/85, L.N. 724/94 e L.N. 326/03, finalizzate all'accertamento dei reati di cui al D.P.R. 380/2001 art. 30, inerente le lottizzazioni abusive, specie in zone tutelate da vincoli statali e regionali.
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	LOTTA ALL'ABUSIVISMO
RISULTATO ATTESO	

RIPARTIZIONE VIII – SERVIZI A RETE, AMBIENTALE E CIMITERIALI**SCHEDA OBIETTIVO N. 1**

DESCRIZIONE GENERICA	MANUTENZIONE DEL VERDE
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Manutenzione del verde verticale e orizzontale di strade della zona industriale (Via Sturzo – Via Don Milani – Via delle Industrie)
PESO OBIETTIVO	15%
INDICATORE PERFORMANCE	Pulizia e manutenzione del verde orizzontale e verticale
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	Nessuna manutenzione dalla consegna delle strade da ASI al Comune di Carini
RISULTATO ATTESO	Raggiungimento di un buon grado di decoro

SCHEDA OBIETTIVO N. 2

DESCRIZIONE GENERICA	CENSIMENTO CONTATORI ENEL E AMAP E MONITORAGGIO CONSUMI
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Censimento dei contatori Elettrici e Amap (fontanelle e fontane) e monitoraggio dei consumi
PESO OBIETTIVO	15%
INDICATORE PERFORMANCE	Censimento di contatori Elettrici ed Amap con localizzazione su cartografia e monitoraggio dei consumi energetici
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	Consumi energetici e idrici
RISULTATO ATTESO	Ottimizzazione dei consumi

SCHEDA OBIETTIVO N. 3

DESCRIZIONE GENERICA	RINGHIERA LOCALITA' BAGLIO
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Esecuzione di lavori di manutenzione della ringhiera sita il località Baglio
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	Coloritura della ringhiera mediante collocazione di antiruggine e smalto
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	Stato di degrado con parti ammalorate e pericolose per l'utenza
RISULTATO ATTESO	Eliminazione di condizioni di pericolo per l'utenza e raggiungimento di minimo grado di decoro

SCHEDA OBIETTIVO N. 4

DESCRIZIONE GENERICA	SCAVI E RIPRISTINI
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Istituzione gruppo di lavoro per controllo scavi e ripristini stradali e per la geo-localizzazione degli scavi
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	Definizione a regola d'arte degli interventi di scavo eseguiti da Enti gestori di servizi pubblici e geo-localizzazione su Google Earth dei siti con indicazione del soggetto
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	Registro degli interventi per singola via
RISULTATO ATTESO	Miglioramento del controllo delle fasi di realizzazione e ripristino del suolo stradale

SCHEDA OBIETTIVO N. 5

DESCRIZIONE GENERICA	ATTIVAZIONE SERVIZIO DI REVERSE VENDIG – MANGIAPLASTICA
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Attivazione di macchine mangia-plastica con previsione di incentivi per l'utenza
PESO OBIETTIVO	5%
INDICATORE PERFORMANCE	Erogazione del servizio in almeno tre siti
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	Stipula della convenzione con operatore
RISULTATO ATTESO	Incentivare il recupero della plastica e ridurre il fenomeno dell'abbandono di rifiuti

SCHEDA OBIETTIVO N. 6

DESCRIZIONE GENERICA	<i>ATTIVAZIONE MACCHINE DELL'ACQUA</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Affidamento del servizio di erogazione di acqua potabile da impianti posti a Carini e nella frazione di Villagrazia di Carini
PESO OBIETTIVO	5%
INDICATORE PERFORMANCE	Erogazione del servizio in due siti
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	Nessun servizio
RISULTATO ATTESO	Disincentivare l'uso di contenitori di plastica

SCHEDA OBIETTIVO N. 7

DESCRIZIONE GENERICA	<i>INDIVIDUAZIONE E NUMERAZIONE SEPOLTURE VECCHIO CIMITERO</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Individuazione e numerazione dei lotti del vecchio Cimitero
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	Cartografia con individuazione e numerazione dei lotti del vecchio Cimitero
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	Nessuno
RISULTATO ATTESO	Individuazione univoca delle sepolture oggi identificate solo con i nominativi dei concessionari confinanti

RIPARTIZIONE IX – POLIZIA MUNICIPALE E PROTEZIONE CIVILE**SCHEDA OBIETTIVO N. 1**

DESCRIZIONE GENERICA	CONTROLLO DEL TERRITORIO
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Controlli cambi di residenza – contrasto all’abusivismo commerciale sulla 113 – controlli e presidi anti abbandono dei rifiuti di concerto con gli Ispettori Ambientali – Monitoraggio mensile con redazione verbale d’ispezione immobili confiscati-
PESO OBIETTIVO	20%
INDICATORE PERFORMANCE	1) cambi di residenza 2) controlli e presidi anti abbandono dei rifiuti 3) monitoraggio beni confiscati 4) contrasto abusivismo commerciale 113
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	1) Incremento dei controlli del 10% 2) 1 a settimana 3) 2 controlli mensili 4) incremento dei controlli del 50%

SCHEDA OBIETTIVO N. 2

DESCRIZIONE GENERICA	CONTROLLI POLIZIA STRADALE
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Incremento Servizi di Vigilanza Stradale con Street Control e Autovelox – Pubblicazione bando o manifestazione di interesse per l’istituzione dei controlli entrata e uscita alunni plessi scolastici Aggiornamento P.U.T. – Regolamento Polizia Urbana
PESO OBIETTIVO	20%
INDICATORE PERFORMANCE	Polizia Stradale – Street Control e Autovelox
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	3 servizi settimanali

SCHEDA OBIETTIVO N. 3

DESCRIZIONE GENERICA	PROTEZIONE CIVILE ED EDILIZIA PERICOLANTE
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Aggiornamento piano protezione civile – allestimento sala operativa protezione civile - monitoraggio condizioni di agibilità delle case del centro storico e messa in sicurezza di edifici in condizioni di precarietà - prevenzioni incendi
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	monitoraggio condizioni agibilità case centro storico
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	1 intervento settimanale

SCHEDA OBIETTIVO N. 4

DESCRIZIONE GENERICA	RANDAGISMO
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	• Attivazione Convenzione con Canile Privato • Campagna applicazione microchip e sterilizzazione
PESO OBIETTIVO	20%
INDICATORE PERFORMANCE	controllo microchip
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	rispetto al 2022 incremento del 20%

**RIPARTIZIONE X – TURISMO E CULTURA – RIQUALIFICAZIONE CENTRO STORICO E CASTELLO –
PROMOZIONE CULTURALE**

SCHEDA OBIETTIVO N. 1

DESCRIZIONE GENERICA	<i>BIGLIETTERIA AUTOMATIZZATA CASTELLO</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Progetto molto ambizioso che andrebbe ad innovare un settore rimasto fermo da anni , l'obiettivo è quello di migliorare l'esperienza di visita e potenziare l'accessibilità del Castello La Grua Talamanca attraverso l'istituzione della biglietteria automatizzata che consentirebbe ai cittadini stranieri, gli studenti, le famiglie, i turisti un accesso più rapido e che garantirebbe una continuità al servizio di biglietteria , fruibile dal turista, oltre che dalla postazione in loco, anche attraverso smart phone e tablet. Questo consentirebbe il potenziamento della qualità della visita anche in termini di accessibilità e sicurezza
PESO OBIETTIVO	30%
INDICATORE PERFORMANCE	Migliorare l'esperienza di visita e potenziare l'accessibilità del Castello La Grua Talamanca attraverso l'istituzione della biglietteria automatizzata
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	Nessuna biglietteria automatizzata
RISULTATO ATTESO	Migliorare l'esperienza di visita e potenziare l'accessibilità del Castello La Grua Talamanca attraverso l'istituzione della biglietteria automatizzata

SCHEDA OBIETTIVO N. 2

DESCRIZIONE GENERICA	<i>Promozione BENI ARTISTICO – CULTURALI DELLA CITTA' DI CARINI</i>
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Sostenere la crescita del centro storico della città attraverso la promozione storico – culturale che prevede l'implementazione di un circuito turistico attraverso accordi di collaborazione con altre entità culturali che operano nel territorio, al fine di favorire la fruizione dei beni artistico – culturali della città di Carini (catacombe, oratori barocchi, chiostri e chiese neoclassiche) .
PESO OBIETTIVO	40%
INDICATORE PERFORMANCE	Aumento della fruizione dei beni storico culturali della città di Carini
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	Bassa fruizione dei beni storico – culturali della Città di Carini
RISULTATO ATTESO	Aumento della fruizione dei beni storico culturali della città di Carini

SERVIZIO AUTONOMO LEGALE**SCHEDA OBIETTIVO N. 1**

DESCRIZIONE GENERICA	PIANO DI ESTINZIONE DELLE PASSIVITA' DERIVANTE DALLA CHIUSURA DEL DISSESTO FINANZIARIO
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Procedimenti di liquidazione a creditori inseriti nella massa passiva del dissesto finanziario a seguito chiusura del dissesto finanziario da parte della commissione straordinaria di liquidazione. Liquidazioni quote a creditori ammessi alla massa passiva a seguito ad approvazione bilancio 2022 ed istituzione capitolo "fondo accantonamento transazioni osl" pari all'importo dimezzato ed accantonato dalla commissione di liquidazione, incrementato del 50% dello stesso importo accantonato.
PESO OBIETTIVO	40%
INDICATORE PERFORMANCE	n. 50 determine di liquidazioni
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	

SCHEDA OBIETTIVO N. 2

DESCRIZIONE GENERICA	IMPLEMENTAZIONE ARCHIVIO SPESE LEGALI
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	implementazione dell'archivio spese legali da riscuotere relative al periodo 2020/2023
PESO OBIETTIVO	20%
INDICATORE PERFORMANCE	n. 30 lettere AR per soluzione bonaria
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	

SCHEDA OBIETTIVO N. 3

DESCRIZIONE GENERICA	PARERI E CONSULENZA A FRONTE DI PROBLEMATICHE LEGALI AVANZATE DAGLI UFFICI DELL'ENTE
DESCRIZIONE DETTAGLIATA	Studio delle problematiche, individuazione delle possibili soluzioni ed espressioni di pareri. Analisi delle richieste dell'Amministrazione, della Segreteria Generale e dei titolari di P.O.
PESO OBIETTIVO	10%
INDICATORE PERFORMANCE	n. 5 pareri resi n. 50 interventi di assistenza
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	
RISULTATO ATTESO	

2.4 - DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2023-2025

Il **Documento Unico di Programmazione**, approvato con Delibera di C.C. n. 57 del 31/07/2023, rappresenta lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli Enti Locali consentendo di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative, costituendo, nel rispetto del principio del coordinamento e della coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Il DUP si compone di due sezioni: la sezione strategica con un orizzonte temporale che coincide con il mandato amministrativo e la sezione operativa con un orizzonte temporale triennale, come il Bilancio di previsione finanziario.

La sezione strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 del TUEL ed individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi e obiettivi strategici dell'ente, mentre la sezione operativa ha carattere generale e contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio.

La sezione operativa del DUP in particolare si articola in due parti fondamentali: nella prima parte sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'ente, sia al gruppo amministrazione pubblica, e definiti per tutto il periodo di riferimento del DUP, i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali e pluriennali, mentre nella seconda parte contiene la programmazione relativa alle opere pubbliche, al fabbisogno di personale, alle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio, agli acquisti di beni e servizi di importo pari o superiore ad € 40.000,00 e al contenimento della spesa.

- **Obiettivi per il miglioramento della salute finanziaria**

La misurazione della salute finanziaria della Pubblica Amministrazione è un'attività importante per valutare la stabilità e la sostenibilità finanziaria di un Ente pubblico e rientra a pieno titolo fra gli elementi da prendere in considerazione nel momento in cui si intende valutare il contributo dello stato di salute delle risorse di Ente alla realizzazione degli obiettivi di valore pubblico. Si riportano di seguito gli obiettivi e le azioni per il miglioramento della salute finanziaria dell'Amministrazione. La programmazione potrà essere oggetto di revisione annuale "a scorrimento", in relazione ai mutamenti intervenuti ed al grado di progressiva realizzazione degli obiettivi programmati.

INDICATORE	VALORE DI PARTENZA (Anno 2023)	TARGET 1 ANNO 2024	TARGET 2 ANNO 2025	TARGET 3 ANNO 2026
Incidenza spese rigide (debito e personale) su entrate correnti	0,65	0,64	0,64	0,64
Velocità di pagamento della spesa corrente sia per la competenza sia per i residui	61,76	51,50	41	40

2.5 – BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO 2023-2025

Il **Bilancio di previsione finanziario**, approvato con Delibera di C.C. n. 58 del 31/07/2023, è il documento nel quale vengono rappresentate contabilmente le previsioni di natura finanziaria riferite a ciascun esercizio compreso nell'arco temporale considerato nei Documenti di programmazione dell'ente, attraverso il quale gli organi di governo di un ente, nell'ambito dell'esercizio della propria funzione di indirizzo e di programmazione, definiscono la distribuzione delle risorse finanziarie tra i programmi e le attività che l'amministrazione deve realizzare, in coerenza con quanto previsto nel Documento Unico di Programmazione. La funzione politico amministrativa di indirizzo e controllo è svolta dal Consiglio, che la esercita attraverso l'approvazione del Bilancio autorizzatorio per missioni, programmi e titoli e che ripartisce le risorse disponibili tra le funzioni e i programmi.

2.5 - PIANO DETTAGLIATO DEGLI OBIETTIVI – PIANO DELLA PERFORMANCE

Il Piano dettagliato degli obiettivi di cui all'articolo 108, comma 1, del D.Lgs. 267/2000 e il Piano della performance di cui all'articolo 10 del D.Lgs. 150/2009, sono assorbiti nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), il nuovo documento di programmazione e governance introdotto dall'articolo 6 del D.L. n. 80/2021, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della L.113/2021.

Essi rappresentano il naturale completamento del sistema dei documenti di programmazione, in quanto permettono di affiancare a strumenti di pianificazione strategica e di programmazione (Programma di mandato, Documento Unico di Programmazione, Bilancio di Previsione Finanziario, Piano esecutivo di gestione), un efficace strumento di budget in cui vengono esplicitati gli obiettivi, le risorse necessarie al loro raggiungimento e le relative responsabilità, per ciascun servizio.

- Quadro complessivo della programmazione

Nel **Piano dettagliato degli obiettivi-Piano della performance** sono specificatamente individuati gli obiettivi di gestione attraverso la loro rappresentazione in termini di finalità che permettono una lettura in un'ottica di programmazione, consentendo successive considerazioni sul grado di efficacia ed efficienza dell'attività svolta e di risultati attesi, misurati attraverso gli indicatori e relativi target, permettendo in tal modo:

- a) la puntuale programmazione esecutiva;
- b) l'efficace governo delle attività gestionali e dei relativi tempi di esecuzione;
- c) la chiara responsabilizzazione per i risultati effettivamente conseguiti.

Il **Piano dettagliato degli obiettivi-Piano della performance** contiene per ogni servizio le Schede di previsione degli obiettivi di gestione nelle quali sono indicati:

1. gli obiettivi da conseguire, con titoli che ne evocano le finalità e i contenuti;
2. il servizio e il relativo Responsabile;
3. le finalità, che permettono una lettura in un'ottica di programmazione, consentendo successive considerazioni sul grado di efficacia ed efficienza dell'attività svolta;

4. i risultati attesi; gli indicatori di risultato e relativi target attesi;
5. le strutture interne all'Ente coinvolte nella realizzazione degli obiettivi;
6. il personale coinvolto negli obiettivi con l'indicazione della percentuale di impegno;
7. le previsioni di entrata e spesa di competenza 2023-2025, con esclusione dei servizi per conto terzi e delle partite di giro, assegnate a ciascun obiettivo di gestione.

Gli "obiettivi di gestione" costituiscono il risultato atteso verso il quale indirizzare le attività e coordinare le risorse nella gestione dei processi di erogazione di un determinato servizio. Le attività sono poste in termini di obiettivo e contengono la precisa e esplicita indicazione circa il risultato da raggiungere, rappresentato dagli indicatori. Gli obiettivi gestionali necessitano infatti di un idoneo strumento di misurazione individuabile negli indicatori, che consistono in parametri gestionali considerati e definiti a preventivo, ma che poi dovranno trovare confronto con i dati desunti, a consuntivo, dall'attività svolta, al fine di misurare i risultati effettivamente conseguiti. Elemento essenziale di ogni obiettivo deve essere infatti la misurabilità in termini oggettivi ai fini della valutazione del risultato ottenuto.

Al conseguimento degli obiettivi assegnati vengono ricondotte le azioni dei titolari di Posizione Organizzativa / funzionari di EQ (così denominati dopo l'entrata in vigore del nuovo CCNL EELL 2019/2021), e di tutto il personale dipendente, il quale è valutato annualmente in relazione all'apporto individualmente fornito ed alla capacità di conseguimento dei concreti risultati programmati.

Gli obiettivi in materia di anticorruzione e trasparenza, finalizzati a dare attuazione alle misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi previsti nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (piano confluito anch'esso nel PIAO) nonché a misurarne l'effettiva realizzazione, nel rispetto dei tempi e modi previsti, sono parte integrante del ciclo dell'aperformance.

La misurazione e valutazione delle performance, ai sensi del D. Lgs. n. 150/2009 "attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, nel Comune di Carini viene effettuata secondo un ciclo di gestione che partendo dalla definizione e assegnazione degli obiettivi, dall'individuazione dei valori attesi e degli indicatori di riferimento, si conclude con la rendicontazione dei risultati ed il controllo sul conseguimento degli obiettivi.

Il Sistema di Misurazione e di Valutazione della performance vigente riferisce la misurazione e valutazione delle performance, con articolazione di specifici valori parametrati, a:

- **Performance a livello di ente:** ovvero livello di raggiungimento degli obiettivi dell'intero ente espresso dalla media dei risultati ottenuti dalle singole articolazioni organizzative, da specifici indicatori e dallo stato di attuazione degli obiettivi strategici desunti dal programma politico-amministrativo;
- **Performance organizzativa:** livello di raggiungimento degli obiettivi delle singole articolazioni organizzative;
- **Performance individuale:** competenza professionale e organizzativa dei singoli dipendenti, grazie alla quale si contribuisce al raggiungimento degli obiettivi.

- **Rischi Corruttivi e Trasparenza**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito: PTPCT) 2023-2025, costituisce sezione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), in attuazione di quanto previsto

dall'art. 6 del D.L.9 giugno 2021, n. 80, convertito in L.6 agosto 2021, n. 113.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA 2022), valido per il triennio 2023-2025, approvato dall'ANAC con deliberazione n. 7 del 17 gennaio 2023, contiene un'ampia trattazione circa le modalità di integrazione degli strumenti di programmazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza con gli altri strumenti di programmazione assorbiti dal PIAO.

L'ANAC sottolinea, nel PNA 2022, che con il passaggio al nuovo strumento di programmazione è importante che non si disperda il patrimonio di esperienze in materia di pianificazione, programmazione e stima del rischio di corruzione maturato nel tempo dalle amministrazioni.

Pertanto, in questa fase iniziale, una prima integrazione nell'attività di pianificazione si fonda sulle indicazioni che l'Autorità ha fornito negli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022", ovvero:

- a) organizzare in maniera logico-sistematica il documento;
- b) utilizzare un linguaggio tecnicamente corretto ma fruibile ad un novero di destinatari eterogeneo;
- c) redigere un documento snello, facendo eventualmente ricorso ad allegati, link esterni o rinviando a specifici provvedimenti che trattano la materia;
- d) bilanciare la previsione delle misure tenendo conto della effettiva utilità delle stesse ma anche della relativa sostenibilità amministrativa.

Il PNA 2022 ribadisce l'utilità della consultazione pubblica, anche on line, con riferimento ai contenuti della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" prima della sua approvazione, come già previsto in precedenza per il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

E' stato pubblicato apposito avviso. Non sono pervenute proposte nel termine assegnato.

Sempre all'interno del PNA 2022, l'ANAC precisa che una volta mappati i processi e identificati i rischi di corruzione connessi alle attività dell'amministrazione, è necessario programmare le misure organizzative di prevenzione della corruzione, provvedendo altresì ad individuare indicatori e obiettivi (valori attesi), necessari per verificare la corretta attuazione delle stesse.

Ai fini della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" si è ritenuto opportuno tenere fermi i contenuti del PTPCT 2022- 2024 (deliberazione G.C.n.37/2022), recependone gli Obiettivi Strategici, il sistema di gestione del rischio corruttivo e le misure per la trasparenza dell'attività amministrativa, in quanto il suddetto Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, pur tenendo conto delle esigenze di aggiornamento emerse nell'attività di interlocuzione tra il RPCT e i Responsabili delle strutture organizzative dell'ente, nel periodo di attuazione del PTPCT 2022/2024, conferma sostanzialmente i contenuti del predetto PTPCT che è invece il frutto di una precedente corposa attività di aggiornamento.

La Legge 6 novembre 2012, n.190 prevede all'art. 1, comma 5, lett. b) che le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 devono definire e trasmettere all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) «*procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari*».

A tale riguardo, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), secondo quanto

disposto dall'articolo 1, comma 10, lett. b) della citata Legge 190/2012, provvede

«alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione».

La definizione dei criteri che le amministrazioni devono seguire per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione spetta ad ANAC ai sensi del combinato disposto dell'articolo 1, comma 4, lett. e) della legge 190/2012 e dell'articolo 19, comma 15 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90.

Il primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2013 di cui alla Delibera CiVIT 11 settembre 2013 n. 72 ha poi previsto nello specifico - Allegato 1 paragrafo B5 - le modalità di attuazione delle misure del Piano della Rotazione Ordinaria.

Gli aggiornamenti annuali a scorrere al PNA 2013 – sino ad arrivare al PNA 2019 di cui alla Delibera n.1064 del 13 novembre 2019 del Consiglio dell'Autorità - sono andati poi nel tempo ad aggiornare misure ed ambiti applicativi.

Ciò premesso, giova evidenziare come nell'intento del legislatore la rotazione ordinaria del personale costituisca una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

Essa ha l'obiettivo di evitare che un soggetto sfrutti un potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito nell'assunto che l'alternanza tra più professionisti nelle decisioni e nella gestione delle procedure riduca il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. La rotazione, tuttavia, rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire sia alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione del lavoratore in ciò qualificando il suo livello di professionalità sia ad elevare le capacità professionali complessive dell'Amministrazione. L'applicazione di tale misura non può però prescindere da una contestuale analisi valutativa dell'esigenza di assicurare nel contempo la continuità ed il buon andamento dell'attività amministrativa. Tale misura, tenendo in considerazione le caratteristiche dimensionali dell'Ente, allo stato attuale è stata applicata alla realtà del Comune di Carini al fine precipuo di razionalizzazione nel miglior modo possibile le risorse umane presenti. Le schede contenenti le misure di prevenzione del rischio corruttivo costituiscono una sottosezione della presente (**allegato 1**).

Esse individuano:

1 I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione con indicazione dei compiti e delle responsabilità.

2 Il modello organizzativo, struttura dedicata, "referenti", messo a disposizione del RPCT al fine di esercitare il suo ruolo di coordinamento ed impulso

3 Identificazione del rischio, con l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione

4 Analisi del rischio con particolare riferimento all'individuazione dei "fattori abilitanti", ovvero quei comportamenti che possono far sì che il rischio individuato si verifichi

5 Ponderazione del rischio, attraverso l'uso di metodologie di misurazione quantitative (cfr. Allegato 1 PNA 2019-2021) e l'utilizzo di indicatori che forniscano indicazioni sul livello di esposizione al rischio

6 Programmazione delle misure specifiche, con indicazione delle tempistiche di attuazione, delle responsabilità connesse all'attuazione della misura e degli indicatori di risultato.

6 Prospetti inerenti gli obblighi di trasparenza di cui all'allegato 1 alla deliberazione ANAC n.1310/2016 così come integrato dall'All.9 del PNA 2022, con indicazione delle unità organizzative/soggetti responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati, dei termini per la pubblicazione in relazione alle tempistiche di aggiornamento definite dalla normativa e delle modalità di monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione.

7 Indicazione di tutti i casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative e funzionali dell'Amministrazione.

Secondo quanto suggerito dal PNA 2022 si intendono inserire in questa sezione alcune check-list utili messe a disposizione dall'Autorità per le diverse figure (commissari straordinari, soggetti attuatori, stazioni appaltanti, RUP, RPCT), strumenti agili e operativi per la compilazione e il controllo degli atti di talune tipologie di procedure di affidamento che, in considerazione dei più ampi margini di discrezionalità concessi dalla normativa, comportano maggiori rischi in termini di possibili fenomeni corruttivi o di *mal administration*, procedure non trasparenti o comunque gestite in difformità dalle norme o dai principi generali dell'ordinamento nazionale e comunitario.

In particolare, le *check-list* si rivelano quale possibile metodologia per la mitigazione dei rischi e il controllo degli affidamenti da inserire, nonché come leva per promuovere una cultura e un approccio al controllo virtuoso, alla trasparenza, efficienza ed efficacia dei processi di acquisizione, in particolare, di infrastrutture, opere e servizi tecnici.

Le *check-list* sono state elaborate per la verifica di procedure non a evidenza pubblica e a situazioni di una certa rilevanza che possono verificarsi nella fase esecutiva, e riguardano, in particolare:

- ✓ affidamento diretto
- ✓ procedura negoziata per i servizi
- ✓ procedura negoziata per i lavori
- ✓ procedure in deroga
- ✓ modifica dei contratti e varianti in corso d'opera. Le *check-list* sono strumenti versatili che si prestano:
- ✓ all'attività di autocontrollo di primo livello da parte dei soggetti chiamati a redigere la documentazione della procedura di affidamento, al fine di supportare la compilazione "guidata" degli atti e la loro conformità alla normativa comunitaria e nazionale;
- ✓ ma anche al controllo/supervisione dei medesimi atti da parte di soggetti terzi (strutture commissariali, RPCT, strutture di *audit*, ecc.).

Il loro scopo è consentire una verifica pratica, veloce e accurata della completezza e adeguatezza degli atti, rispetto a taluni elementi principali/critici della procedura, agli agenti pubblici partecipanti a vario titolo alla stessa, agli operatori economici aggiudicatari, così da individuare e trattare adeguatamente e in via preventiva, fra l'altro, eventuali:

- ✓ criticità, carenze ed errori formali o sostanziali sui principali atti dell'affidamento (es. determina a contrarre, lettere d'invito, contratto, capitolato);
- ✓ completezza sotto il profilo formale della documentazione amministrativa e tecnica degli interventi;
- ✓ criticità, carenze ed errori formali o sostanziali sulla procedura di scelta del contraente;
- ✓ problematiche rispetto agli adempimenti in materia di informazione, pubblicità e trasparenza;
- ✓ elementi meritevoli di approfondimento istruttorio su eventuali conflitti di interesse o motivi ostativi riguardanti l'incarico/ruolo che sarà ricoperto dall'agente pubblico;
- ✓ criticità riguardanti il possesso dei requisiti di moralità e capacità economico-finanziaria e tecnico-professionale degli operatori economici aggiudicatari;
- ✓ profili contrattuali e inerenti la fase esecutiva.

Le *check list* sono allegate alla presente sezione (All. 1).

SEZIONE 3 - ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

La logica organizzativa dell'amministrazione comunale si incentra sull'impostazione di una politica assuntiva delle risorse umane necessaria per colmare il gap negativo sul trend assunzionale degli ultimi anni.

L'Ente, nel tempo, è stato interessato da una stabilizzazione del personale titolare di contratti a tempo determinato in forza della normativa regionale siciliana che nel 2019 ha consentito di superare, altresì, il limite assunzionale per il personale part time. Con l'approvazione dell'ultimo Rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2021 il Comune di Carini per l'anno 2023 appare virtuoso, in quanto la percentuale del rapporto spesa di personale/entrate correnti risulta attestata al 24% e, dunque, al di sotto della soglia della fascia demografica di riferimento (27%), confermando la possibilità di ulteriori spazi assunzionali.

3.1 - ORGANIZZAZIONE E COMPITI DEGLI ORGANI

Il **Segretario Comunale**, in conformità con quanto specificatamente previsto dall'art. 97 del D.Lgs. 267/2000, svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente, partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del Consiglio Comunale e della Giunta, ne cura la verbalizzazione, può rogare i contratti nei quali l'ente è parte ed autenticare scritture private ed atti unilaterali ed esercita ogni altra funzione attribuitagli dallo statuto o dai regolamenti o conferitagli dal Sindaco. Esercita, inoltre, tutte le altre competenze statutariamente previste.

La struttura organizzativa è articolata in **Ripartizioni**, che costituiscono la principale struttura organizzativa dell'ente e consente l'esercizio delle responsabilità gestionali e la principale forma di aggregazione per materia delle diverse competenze affidate in gestione all'ente, dove, nell'ambito delle direttive (del Sindaco e della Giunta) si esercita l'autonomia gestionale e vengono attuati gli indirizzi programmatici, nel rispetto dei criteri definiti dai regolamenti di organizzazione e con gli assoggettamenti previsti dal sistema di controllo.

I **Responsabili delle Ripartizioni**, nel rispetto della autonomia gestionale che compete loro, sono chiamati ad una diretta responsabilità di risultato rispetto alle gestioni ad essi affidate dall'Organo Esecutivo.

Informano l'attività delle strutture da essi dirette a logiche di informazione, collaborazione, programmazione nonché verifica e controllo delle attività svolte; assumono la diretta responsabilità dei risultati della gestione delle unità di riferimento a fronte della assegnazione di risorse umane, strumentali e di budget di spesa predefiniti; rispondono della corretta gestione, del raggiungimento degli obiettivi e del rispetto dei tempi assegnati; sono chiamati a partecipare alle fasi di costruzione del piano delle performance, a rendicontare circa le fasi di attuazione degli obiettivi di rispettiva competenza ed a quant'altro stabilito dal Sistema di valutazione. A tale scopo i medesimi, con i poteri del privato datore di lavoro, adottano tutti gli atti di gestione del personale interno, nel rispetto delle normative, dei contratti di lavoro vigenti e delle norme regolamentari.

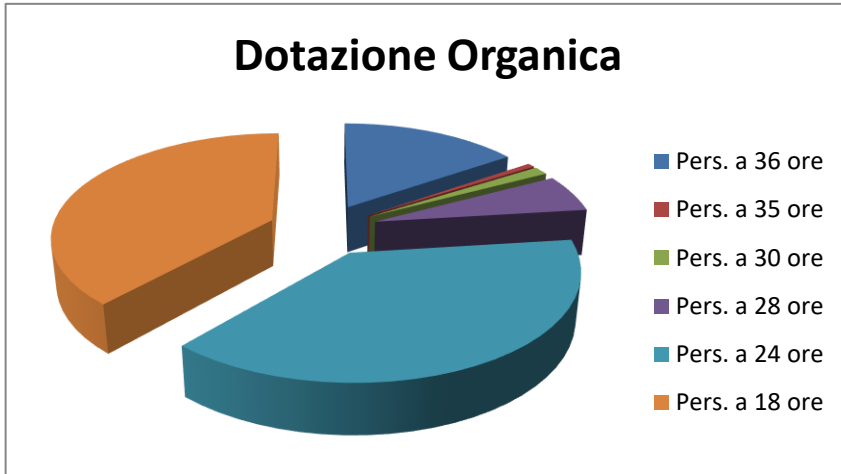
STRUTTURA ORGANIZZATIVA

CONSIGLIO COMUNALE	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE	
GIUNTA COMUNALE	SINDACO	
SEGRETARIO GENERALE	SERVIZIO AUTONOMO STAFF SEGRETARIO GENERALE	
SERVIZIO AUTONOMO LEGALE	SERVIZIO	AFFARI LEGALI
RIPARTIZIONE I AFFARI GENERALI DEL PERSONALE ESERVIZI DEMOGRAFICI	SERVIZIO	STAFF DEL SINDACO
	SERVIZIO	AFFARI GENERALI - ARCHIVIO E PROTOCOLLO- NOTIFICHE E ALBO
	SERVIZIO	PERSONALE
	SERVIZIO	SERVIZI DEMOGRAFICI
RIPARTIZIONE II SERVIZI ECONOMICO FINANZIARI	SERVIZIO	BILANCIO, PROGRAMMAZIONE, CONTROLLO E RENDICONTAZIONE, ECONOMATO, CONTROLLO DI GESTIONE
RIPARTIZIONE III PROMOZIONE UMANA E PUBBLICA ISTRUZIONE	SERVIZIO	AFFARI SOCIALI E PUBBLICA ISTRUZIONE – BIBLIOTECA
	SERVIZIO	SPORT
RIPARTIZIONE IV LAVORI PUBBLICI E INFORMATIZZAZIONE	SERVIZIO	PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE, ESECUZIONE VIGILANZA OO.PP., DIREZIONE LAVORI, CANTIERI, SICUREZZA SUL LAVORO
	SERVIZIO	ESPROPRI
	SERVIZIO	MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEGLI EDIFICI COMUNALI
	SERVIZIO	PROGETTAZIONE PARCHI E AREE VERDI ATTREZZATE
	SERVIZIO	RETI TELEMATICHE -DIGITALIZZAZIONE- INFORMATIZZAZIONE
RIPARTIZIONE V - TRIBUTI	SERVIZIO	TRIBUTI LOCALI
RIPARTIZIONE VI URBANISTICA SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE ABUSIVISMO E REPRESSIONE – FASCIA COSTIERA – PATRIMONIO - PIANO REGOLATORE (PRG) e PUDM	SERVIZIO	SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE ED EDILIZIA PRODUTTIVA SUAP
	SERVIZIO	URBANISTICA -EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE, SOVVENZIONATA E CONVENZIONATA – URBAN CENTER
	SERVIZIO	PATRIMONIO COMUNALE
	SERVIZIO	ABUSIVISMO EDILIZIO E FASCIA COSTIERA
	SERVIZIO	PIANO REGOLATORE (PRG) E PUDM (PIANO DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME)
RIPARTIZIONE VII EDILIZIA PRIVATA SANATORIA SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA - SUE	SERVIZIO	EDILIZIA PRIVATA
	SERVIZIO	SANATORIA EDILIZIA
	SERVIZIO	SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA (SUE)
RIPARTIZIONE VIII SERVIZI A RETE, AMBIENTALI E CIMITERIALI	SERVIZIO	IGIENE AMBIENTALE
	SERVIZIO	GESTIONE E MANUTENZIONE RETI E SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
	SERVIZIO	GESTIONE CIMITERO
	SERVIZIO	GESTIONE E MANUTENZIONE ORDINARIA DEGLI EDIFICI COMUNALI E SCOLASTICI
	SERVIZIO	GESTIONE MANUTENZIONE VERDE PUBBLICO E PARCHI
RIPARTIZIONE IX POLIZIA MUNICIPALE E PROTEZIONE CIVILE	SERVIZIO	MOBILITA' E VIABILITA' URBANA
	SERVIZIO	TRASPORTI
	SERVIZIO	POLIZIA AMMINISTRATIVA E GESTIONALE
	SERVIZIO	POLIZIA GIUDIZIARIA E TUTELA AMBIENTALE
	SERVIZIO	PROTEZIONE CIVILE
	SERVIZIO	EDILIZIA PERICOLANTE
RIPARTIZIONE X TURISMO E CULTURA - RIQUALIFICAZIONE CENTRO STORICO E CASTELLO – PROMOZIONE CULTURALE	SERVIZIO	RIQUALIFICAZIONE CENTRO STORICO E RIGENERAZIONE URBANA
	SERVIZIO	CULTURA
	SERVIZIO	TURISMO – SPETTACOLO – CASTELLO
	SERVIZIO	PROMOZIONE TERRITORIALE

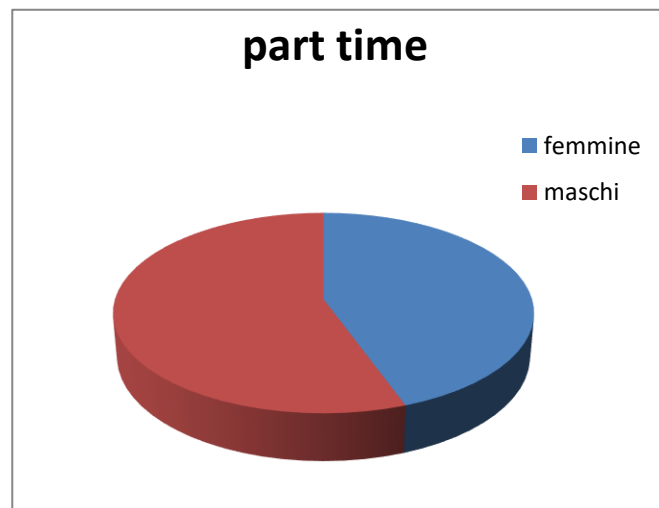
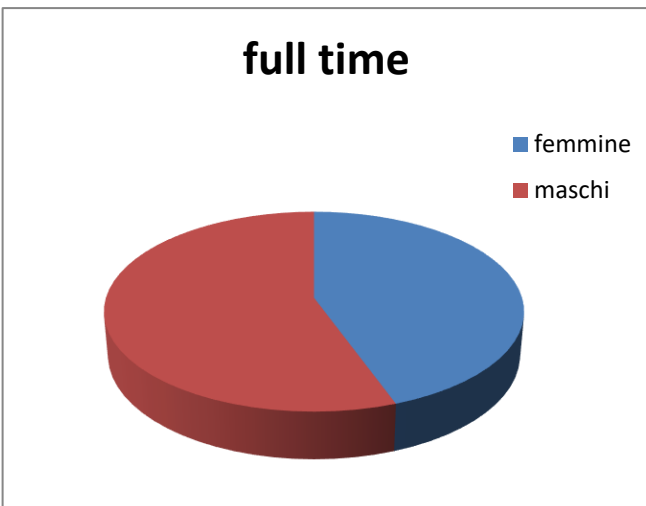
DOTAZIONE ORGANICA AL 31/12/2022

CATEGORIA D			
PROFILO PROFESSIONALE	UNITA'	FULL TIME (FT) E PART TIME (PT)	POSTI PREVISTI E NON COPERTI
AVVOCATO	1	FT	1
FUNZIONARIO SERVIZI SOCIO-CULTURALI	1	FT	
FUNZIONARIO DI VIGILANZA COMANDANTE P.M.	1	FT	
FUNZIONARIO TECNICO	1	FT	
ISTRUTTORE DIRETTIVO AMMINISTRATIVO	8	5 FT-3 PT	
ISTRUTTORE DIRETTIVO TECNICO	10	9 FT-1 PT	3
ISTRUTTORE DIRETTIVO CONTABILE	4	3 FT-1 PT	1
ISTRUTTORE DIRETTIVO DI VIGILANZA VICE COMANDANTE	1	FT	
ISTRUTTORE DIRETTIVO DI VIGILANZA	1	FT	
ISTRUTTORE DIRETTIVO TECNICO AMBIENTALE	1	PT	
PSICOLOGO	1	PT	
ASSISTENTE SOCIALE	1	FT	2
ISTRUTTORE DIRETTIVO INFORMATICO			1
ISTRUTTORE DIRETTIVO BIBLIOTECARIO			1
TOTALE	31	24 FT / 7 PT	9
CATEGORIA C			
PROFILO PROFESSIONALE	UNITA'	FULL TIME (FT) E PART TIME (PT)	POSTI PREVISTI E NON COPERTI
ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	39	6 FT-33 PT	
ISTRUTTORE TECNICO	12	5 FT-7 PT	
ISTRUTTORE CONTABILE	12	2 FT-10 PT	2
AGENTE POLIZIA MUNICIPALE	19	14 FT-5 PT	3
ISTRUTTORE INFORMATICO			1
TOTALE	82	27 FT-55 PT	6
CATEGORIA B3			
PROFILO PROFESSIONALE	UNITA'	FT/PT	
COLLAB. PROFESSIONALE VIDEOTERMINALISTA	4	FT	
COLLABORATORE AUTISTA	1	FT	
COLLABORATORE PROFESSIONALE MESSO	2	FT	
AUTISTA SCUOLABUS	3	FT	1
COLLAB. PROFESSIONALE ELETTRICISTA			1
OPERAIO PROFESSIONALE			1
TOTALE	10	10 FT	3
CATEGORIA B			
PROFILO PROFESSIONALE	UNITA'	FT/PT	
ESECUTORE AMMINISTRATIVO	27	5 FT-22 PT	
ESECUTORE CENTRALINISTA	2	FT	
ESECUTORE AUTISTA	1	FT	
ESECUTORE SERVIZI DI SUPPORTO	13	1 FT-12 PT	
ESECUTORE IDRAULICO IMPIANTISTA	2	FT	
ESECUTORE GIARDINIERE	1	FT	
TOTALE	46	12 FT-34 PT	
CATEGORIA A			
PROFILO PROFESSIONALE	UNITA'	FT/PT	

OPERATORE GENERICO	9	6 FT - 3PT	
OPERATORE CUSTODE	1	FT	
OPERATORE ADDETTO AGLI UFFICI	1	FT	
TOTALE	11	8 FT - 3 PT	



Personale full-time a 36 ore n. 81
 Personale part-time a 35 ore n. 1
 Personale part-time a 30 ore n. 3
 Personale part-time a 28 ore n. 7
 Personale part-time a 24 ore n. 84
 Personale part-time a 18 ore n. 4



PERSONALE IN SERVIZIO AL 31/12/2022

<i>TOTALE PERSONALE CAT. "A" = N. 11 UNITA'</i>
P.E. A1 = N. 6 UNITA' (N. 5 MASCHI – 1 FEMMINE) P.E. A2 = N. 1 UNITA' (N. 1 FEMMINA) P.E. A3 = NESSUNA UNITA' P.E. A4 = N. 2 UNITA' (N. 2 MASCHI) P.E. A5 = N. 2 UNITA' (N. 2 MASCHI)
<i>TOTALE PERSONALE CAT. "B" = N. 46 UNITA'</i>
P.E. B1 = N. 34 UNITA' (N. 13 MASCHI – N. 21 FEMMINE) P.E. B2 = N. 10 UNITA' (N. 4 MASCHI – N. 6 FEMMINE) P.E. B3 = N. 1 UNITA' (N. 1 MASCHIO) P.E. B4 = NESSUNA UNITA' P.E. B5 = N. 1 UNITA' (N. 1 MASCHIO)
<i>TOTALE PERSONALE CAT. "B3" = N. 10 UNITA'</i>
P.E. B3 = N. 3 UNITA' (N. 3 MASCHI) P.E. B4 = N. 4 UNITA' (N. 4 MASCHI) P.E. B5 = N. 1 UNITA' (N. 1 MASCHIO) P.E. B6 = N. 1 UNITA' (N. 1 MASCHIO) P.E. B7 = N. 1 UNITA' (N. 1 MASCHIO)
<i>TOTALE PERSONALE CAT. "C" = N. 82 UNITA'</i>
P.E. C1 = N. 47 UNITA' (N. 17 MASCHI – N. 30 FEMMINE) P.E. C2 = N. 10 UNITA' (N. 7 MASCHI – N. 3 FEMMINE) P.E. C3 = N. 9 UNITA' (N. 6 MASCHI – N. 3 FEMMINE) P.E. C4 = N. 6 UNITA' (N. 4 MASCHI – N. 2 FEMMINA) P.E. C5 = N. 6 UNITA' (N. 5 MASCHI – N. 1 FEMMINA) P.E. C6 = N. 4 UNITA' (N. 3 MASCHI – N. 1 FEMMINA)
<i>TOTALE PERSONALE CAT. "D" = N. 31 UNITA'</i>
P.E. D1 = N. 11 UNITA' (N. 7 MASCHI – N. 4 FEMMINE) P.E. D2 = N. 6 UNITA' (N. 2 MASCHI – N. 4 FEMMINE) P.E. D3 = N. 10 UNITA' (N. 8 MASCHI – N. 2 FEMMINE) P.E. D4 = NESSUNA UNITA' P.E. D5 = NESSUNA UNITA' P.E. D6 = N. 4 UNITA' (N. 3 MASCHI – N. 1 FEMMINA)
TOTALE PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO IN SERVIZIO ALLA DATA DEL 31/12/2022: N. 180 UNITA' (n. 100 uomini e 80 donne)

3.2 - PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE

Premessa

La ri-definizione delle politiche riguardanti il personale rappresenta una priorità strategica in ragione di una carenza di personale tale che va profilando nei prossimi anni un rischio di "stallo produttivo" dell'ente anche con riferimento ai servizi essenziali.

Tale situazione impone una gestione delle politiche assuntive caratterizzata da una modalità programmatico/attuativa ispirata ai principi del dinamismo e della flessibilità. In questa prospettiva, il Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale viene quindi concepito, non come un documento statico, ma come un documento che, in corso di attuazione, di volta in volta potrà essere variato in funzione della, al momento, più efficiente combinazione possibile tra fabbisogni di organico, reale dinamica pensionistica nel Comune, capacità finanziarie assuntive normativamente previste.

- **L'attuale quadro normativo e le facoltà assunzionali.**

Il Decreto Legislativo 25 maggio 2017, n.75 ha introdotto modifiche al D.lgs.vo 30 marzo 2001, n.165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”, sostituendo, tra l’altro, l’originario art. 6, ora ridenominato “Organizzazione degli uffici e fabbisogni di personale”.

Allo scopo di ottimizzare l’impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini, viene quindi prevista l’adozione da parte delle Pubbliche Amministrazioni di un Piano triennale dei fabbisogni di personale (PTFP), in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance, nonché con le linee di indirizzo emanate dai successivi decreti di natura non regolamentare. Si è superato il tradizionale concetto di dotazione organica, inteso come contenitore che condiziona le scelte sul reclutamento in ragione dei posti disponibili e delle figure professionali ivi contemplate e si è approdati al nuovo concetto di “dotazione di spesa potenziale massima” che si sostanzia in uno strumento flessibile finalizzato a rilevare l’effettivo fabbisogno di personale.

Con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri 8 maggio 2018 (GU n.173 del 27 luglio 2018) sono state definite le linee di indirizzo volte ad orientare le pubbliche amministrazioni nella predisposizione dei rispettivi piani dei fabbisogni di personale.

Il quadro normativo di riferimento in tema di parametri assunzionali e vincoli di finanza pubblica è stato ridefinito con l’approvazione di disposizioni che hanno dato attuazione a quanto previsto all’art. 33, comma 2, del d.l.30 aprile 2019 n. 34 “Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi”, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019 n. 58.

Tali disposizioni normative - DM 17/03/2020 “Misure per la definizione delle capacità assunzionali di personale a tempo indeterminato dei comuni” (pubblicato sulla GU n.108 del 27-04-2020) e Circolare interministeriale del 13/05/2020 – hanno marcato un significativo ed incisivo cambiamento nella definizione delle capacità assuntive degli Enti.

Infatti vengono ora attribuite agli Enti una maggiore o minore capacità assuntiva non più in misura proporzionale alle cessazioni di personale dell’anno precedente (cd.turnover) ma basate sulla sostenibilità finanziaria della spesa di personale e sulla capacità di riscossione delle entrate, attraverso la misura del valore percentuale derivante dal rapporto tra la spesa di personale dell’ultimo rendiconto e quello della media delle entrate correnti degli ultimi tre rendiconti.

Il decreto delinea capacità differenziate con conseguente classificazione degli enti in 3 diverse fasce attraverso la misurazione del suddetto rapporto spesa di personale/entrate correnti rispetto a valori soglia.

Lo sviluppo del calcolo di tali incrementi percentuali rispetto alla spesa di personale del rendiconto 2018 porta a definire, per ciascuno degli anni di riferimento, la spesa massima raggiungibile ed i margini di capacità assuntiva. Il sistema dinamico così profilato obbliga, però, ad aggiornare, in ciascun anno, il corretto posizionamento rispetto al valore soglia di riferimento, sulla base del valore del rapporto spese di personale/entrate correnti, onde verificare il permanere o meno di capacità assuntive dell’Ente. Da questo punto di vista l’approvazione del Rendiconto dell’esercizio precedente marca, quindi, ogni anno, con una dinamica di aggiornamento a scorrere, uno snodo procedurale amministrativo fondamentale nel (ri)calcolo dei margini

**CALCOLO CAPACITA' ASSUNZIONALI
(D.P.C.M. 17 MARZO 2020)**

ENTRATE CORRENTI	2019	2020	2021	MEDIA
		29.692.023,29	25.591.950,00	28.657.598,61
FCDE ANNO 2021 – PARTE CORRENTE				6.239.741,40
ENTRATE NETTE				21.740.782,56
SPESA PERSONALE CONSUNTIVO 2021				5.365.310,53
RAPPORTO SPESE PERSONALE ED ENTRATE CORRENTI (5.365.310,53 : 21.740.782,56) X 100				24,00
VALORE SOGLIA (TABELLA 1) 27% (con riferimento alla somma di €. 21.740.782,56)				5.870.011,29
IMPORTO MASSIMO (5.870.011,29 – 5.365.310,53)				<u>504.700,76</u>

Sulla base del consuntivo approvato nell'anno 2018, al fine della verifica degli importi massimi ammissibili per l'assunzione di personale a tempo indeterminato, tenendo conto dei limiti imposti dal D.P.C.M. è la seguente:

Spesa Personale Titolo 1 (impegno conto consuntivo approvato 2018)	5.806.476,00	ANNO 2023	ANNO 2024	ANNO 2025
Incremento massimo anno 2023 (Art. 5 - Tabella 2)		21,00%	22,00%	----
Spesa totale massima ammissibile anno 2023	<u>504.700,76</u>	<u>1.103.230,44</u> Superiore al Valore Soglia	<u>1.219.359,96</u> Superiore al Valore Soglia	----
L'importo massimo pari ad €. 504.700,76 deve intendersi quale valore massimo spendibile nell'anno 2023, in quanto non può applicarsi la percentuale di incremento del 19% rispetto ai dati della spesa del personale del consuntivo 2018 in quanto il valore determinato supera il limite massimo spendibile pari ad €. 504.700,76				
Media triennio 2011/2013 = €. 7.549.458,23 Costo presuntivo anno 2022 = €. 6.311.176,76				

- La Programmazione – Assunzioni 2023-2025

Nell'anno 2022 sono state espletate 12 procedure concorsuali finalizzate all'assunzione di n° 18 dipendenti a tempo indeterminato e pieno. Con i Fondi dell'Agenzia di coesione è stato possibile assumere nel 2022 due unità a tempo determinato con contratto di collaborazione per anni tre con i profili di: “Esperto Tecnico (codice: FT/COE)” ed “Esperto in gestione, rendicontazione e controllo (codice: FG/COE)”.

3.4 - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA DELLE RISORSE UMANE

a.) Verifica dell'assenza di eccedenza di personale

L'Ente non si trova in condizioni strutturalmente deficitarie, ai sensi dell'art. 243 del D.lgs.vo 18/08/2000, n. 267, pertanto non è soggetto ai controlli centrali sulle dotazioni organiche e sulle assunzioni di personale.

b) stima del trend delle cessazioni:

Alla luce della normativa vigente e delle informazioni disponibili, si prevedono le seguenti cessazioni di personale nel triennio in oggetto della presente programmazione:

ANNO 2023	ANNO 2024	ANNO 2025
N° 1 Cat C “Agente di P.M.”	N° 1 Cat A “Operatore generico”	N° 1 Cat A “Operatore generico”
N° 1 Cat C “Istruttore contabile”	N° 1 Cat A “Operatore generico”	N° 1 Cat. A “Operatore generico”
N° 1 Cat C “Istruttore Amm.vo”	N° 1 Cat B3 “Autista scuolabus”	N° 1 Cat C “Agente di P.M.”
N° 1 Cat D “Istruttore Direttivo tecnico”	N° 1 Cat C “Agente di P.M.”	N° 1 Cat D “Istruttore Direttivo Tecnico”

- **Responsabilità organizzativa**

I ruoli di responsabilità all'interno del Comune di Carini sono stati definiti nel rispetto delle peculiarità previste dalla normativa e dalla contrattazione collettiva nazionale ed integrativa.

Sono presenti le posizioni organizzative, oggi EQ. Nell'ambito del nuovo sistema di classificazione (CCNL 2019/2021) le amministrazioni, sulla base dei propri ordinamenti ed in relazione alle esigenze organizzative e di servizio, possono conferire ai dipendenti dell'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione, effettivamente in servizio, incarichi a termine di natura organizzativa o professionale che, pur rientrando nell'ambito delle funzioni di appartenenza, richiedano lo svolgimento di compiti di maggiore responsabilità e professionalità, anche implicanti iscrizione ad albi professionali, per i quali è attribuita una specifica indennità di posizione organizzativa.

I responsabili dei settori si collocano come organi amministrativi di responsabilità diretta di prodotto e di risultato. L'Ente opera con la seguente dotazione di personale alla data del 1/01/2023: 180 unità. Cesseranno dal servizio nel corso dell'anno n° 4 unità e si procederà all'assunzione di n° 18 unità di diverse aree e profili professionali. Come previsto per legge non vi è la presenza di personale dirigenziale, ma la direzione degli uffici e dei servizi è affidata ai responsabili titolari di posizione organizzativa.

E', anche, significativo evidenziare l'età del personale dipendente: sono presenti n.10 dipendenti nella fascia 45/49 anni, n. 53 nella fascia 50/54 anni, n. 66 nella fascia 55/59 anni, n. 44 nella fascia 60/64 anni, n. 7 nella fascia 65/67 anni.

- **Altri interventi ed azioni**

Relativamente alle azioni volte ad assicurare il coinvolgimento del personale nella missione istituzionale ed il relativo riconoscimento economico di incentivi attribuiti in maniera selettiva, si segnala quanto segue.

Contrattazione decentrata integrativa

E' stato sottoscritto, come previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro, il contratto decentrato integrativo per il personale del comparto con valenza triennale, nel quale sono state disciplinate le materie previste dall'art. 7, comma 4 del CCNL 21/05/2018:

Grazie alla creazione di relazioni sindacali orientate alla partecipazione, al dialogo ed al reciproco rispetto dei ruoli e delle competenze, nonché alla condivisione degli apporti sia della delegazione trattante di parte pubblica sia delle organizzazioni sindacali, volti a negoziare soluzioni.

Per l'anno 2023 con l'entrata in vigore del nuovo CCNL 2019/2021 sarà necessario predisporre il nuovo contratto integrativo decentrato da sottoporre alla contrattazione sindacale.

3.5 - ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

- **Fase pre – periodo emergenziale covid 19**

Le disposizioni riguardanti il lavoro agile nella Pubblica Amministrazione (Legge 7 agosto 2015, n.124; Legge

22 maggio 2017, n.81; Direttiva n. 3/2017 del Dipartimento della Funzione pubblica – recante le linee guida sul lavoro agile nella PA) così come quelle sul telelavoro, sono rimaste per lungo tempo sostanzialmente inattuata o poco apprezzate nella quasi totalità degli enti locali.

Il Comune di Carini -nel periodo “pre-pandemico” non si era mai dotato né di un regolamento sul lavoro da remoto, seppur in presenza di una disciplina sul Telelavoro ormai risalente al 1999 (D.P.R. 8 marzo 1999, n. 70, “Regolamento recante disciplina del telelavoro nelle pubbliche Amministrazioni, a norma dell’art. 4, comma 3, della Legge 16 giugno 1998, n. 191”) né sul lavoro agile di cui alla L. 22 maggio 2017, n.81 “Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l’articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato”.

- **Fase emergenziale**

Con il Decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, recante “Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19” il lavoro agile/smart working diviene, all’improvviso, in ragione di esigenze di carattere sanitario, la modalità necessaria e ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa con una disciplina totalmente derogatoria rispetto alle previsioni contenute nella Legge n. 81/2017: viene prevista, infatti, tra l’altro la possibilità di prescindere dalla stipula degli accordi individuali e dagli obblighi informativi previsti dagli articoli da 18 a 23 della legge 22 maggio 2017, n. 81.

In tale situazione emergenziale il Comune di Carini si è avvalso del lavoro agile in adesione al disposto dell’art. 87, decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18 “Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19” convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n.27) che ha costituito la disciplina di riferimento nel periodo emergenziale.

Durante il periodo 23 marzo 2020 - 01 maggio 2020 (cosiddetta fase 1 dell'emergenza epidemiologica da COVID-19), l'amministrazione ha attuato il lavoro agile a livello tecnologico.

Per consentire una migliore applicazione e regolamentazione del lavoro agile, in vista di una futura eventuale riapertura della fase emergenziale, ci si propone di attuare una mappatura delle attività d. smartabili, finalizzata all’individuazione, sulla base anche dell'esperienza e dei risultati afferenti all'annualità 2020, delle attività che, per modalità di espletamento, tempistiche e competenze, risultino essere, allo stato, realmente “smartabili” considerata l'attuale organizzazione del lavoro, le competenze del personale assegnato e le dotazioni tecnologiche disponibili.

- **Periodo post- emergenziale**

L'applicazione del lavoro agile per come sopra descritta cessa, poi, alla luce degli interventi ministeriali nel frattempo intervenuti.

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 settembre 2021 “Disposizioni in materia di modalità' ordinaria per lo svolgimento del lavoro nelle pubbliche amministrazioni” (G.U. n. 244 del 12/10/2021), all’art.1 viene, infatti, stabilito che “A decorrere dal 15 ottobre 2021 la modalità' ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto

legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è quella svolta in presenza”.

Il successivo Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento della Funzione Pubblica del 08 ottobre 2021 (G.U. n. 245 del 13/10/2021) sulle “Modalità' organizzative per il rientro in presenza dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni” ha stabilito: 1) che in attuazione del DPCM del 23 settembre 2021, le pubbliche amministrazioni entro i quindici giorni successivi al 15 ottobre -e quindi entro il 30 ottobre 2021- adottano le successive misure organizzative organizzando le attività degli uffici prevedendo il rientro in presenza di tutto il personale; 2) che comunque da subito –e quindi dal 15 ottobre 2021-deve essere prevista la presenza in servizio del personale preposto alle attività di sportello e di ricevimento degli utenti (front office) e dei settori preposti alla erogazione di servizi all'utenza (back office). Il predetto decreto ha previsto inoltre, all'art. 1 co.3, che a far data dal 30/10/2021, “nelle more della definizione degli istituti del rapporto di lavoro connessi al lavoro agile da parte della contrattazione collettiva e della definizione delle modalità' e degli obiettivi del lavoro agile da definirsi ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera c), del decreto- legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, nell'ambito del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)”, l'accesso al lavoro agile potrà essere autorizzato esclusivamente nel rispetto di precise condizionalità e comunque sulla base di un accordo individuale, facendo di fatto cessare l'applicazione derogatoria del lavoro agile.

- **Nuova disciplina – prospettive.**

Nelle more dei nuovi contratti collettivi di settore, gli aspetti riguardanti il lavoro a distanza sono stati anticipati, per tutta la Pubblica amministrazione nelle “Linee guida in materia di lavoro agile nelle amministrazioni pubbliche”, concordate con i sindacati, sulle quali è stata acquisita l’intesa in Conferenza Unificata in data 16 dicembre 2021 (“Linee guida in materia di lavoro agile nelle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell’articolo 1, comma 6, del decreto del Ministro per la pubblica amministrazione recante modalità organizzative per il rientro in presenza dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni ai sensi dell’articolo 1, comma 6, del decreto del Ministro per la pubblica amministrazione 8 ottobre 2021” pubblicate sul sito del Ministro per la Pubblica Amministrazione <https://www.funzionepubblica.gov.it/articolo/ministro/04-01-2022/nota-del-dipartimento-della-funzione-pubblica>).

Le linee guida, nelle more della regolamentazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro relativi al triennio 2019-21 che avrebbero disciplinato a regime l’istituto per gli aspetti non riservati alla fonte unilaterale e che costituiscono la modalità di superamento della fase emergenziale per lo sviluppo del lavoro agile, sono state rivolte alle pubbliche amministrazioni e agli altri enti ad esse assimilati. Esse hanno avuto l’obiettivo di fornire indicazioni per la definizione di una disciplina che garantisca condizioni di lavoro trasparenti. L’intervento, quindi, si è proposto di delineare la modalità di svolgimento della prestazione lavorativa c.d. agile avendo riguardo al diritto alla disconnessione, al diritto alla formazione specifica, al diritto alla protezione dei dati personali, alle relazioni sindacali, al regime dei permessi e delle assenze ed alla compatibilità con ogni altro istituto del rapporto di lavoro e previsione contrattuale. In ogni caso, con l’entrata in vigore del nuovo CCNL, le linee guida hanno cessato la loro efficacia per tutte le parti non compatibili con gli stessi.

In data 12 novembre 2022, è stato siglato tra A.R.A.N. e le Organizzazioni e Confederazioni sindacali

rappresentative del Comparto Funzioni Centrali il nuovo CCNL del Comparto delle Funzioni Centrali - triennio 2019/2021 il nuovo contratto collettivo in parola che contiene la disciplina del “Lavoro a Distanza” suddivisa a sua volta tra “Lavoro Agile” e “Altre forme di lavoro a distanza –Lavoro da remoto”.

I due istituti differiscono, sostanzialmente, sotto alcuni considerevoli aspetti:

orario e luogo di lavoro: a) il lavoro agile si configura come una modalità di prestazione lavorativa organizzata per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro. Solo ove necessario per la tipologia di attività svolta dai lavoratori e/o per assicurare la protezione dei dati trattati, il lavoratore concorda con l'amministrazione i luoghi ove è possibile svolgere l'attività; b) Il lavoro da remoto invece, è prestato con vincolo di tempo e nel rispetto dei conseguenti obblighi di presenza derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro, e si realizza attraverso una modificazione del luogo di adempimento della prestazione lavorativa che comporta la effettuazione della prestazione in luogo idoneo e diverso dalla sede dell'ufficio al quale il dipendente è assegnato. L'amministrazione concorda con il lavoratore il luogo ove viene prestata l'attività lavorativa;

strumentazione tecnologica: a) nel lavoro agile gli strumenti tecnologici necessari allo svolgimento della prestazione lavorativa sono “di norma, forniti dall'amministrazione”; b) nel lavoro da remoto la prestazione si realizza “con l'ausilio di dispositivi tecnologici, messi a disposizione dall'amministrazione”;

sicurezza sul lavoro: a) nel lavoro agile “il dipendente è tenuto ad accertare la presenza delle condizioni che garantiscono la sussistenza delle condizioni minime di tutela della salute e sicurezza del lavoratore nonché la piena operatività della dotazione informatica ed ad adottare tutte le precauzioni e le misure necessarie e idonee a garantire la più assoluta riservatezza sui dati e sulle informazioni in possesso dell'Ente che vengono trattate dal lavoratore stesso. A tal fine l'amministrazione consegna al lavoratore una specifica informativa in materia”; b) nel lavoro da remoto “L'amministrazione ... è tenuta alla verifica della sua idoneità, anche ai fini della valutazione del rischio di infortuni, nella fase di avvio e, successivamente, con frequenza almeno semestrale. Nel caso di telelavoro domiciliare, concorda con il lavoratore tempi e modalità di accesso al domicilio per effettuare la suddetta verifica”.

I due istituti del lavoro non in presenza, dunque, designano due modalità di effettuazione della prestazione lavorativa ben distinte tra loro: 1) il primo, “lavoro agile”, profila un lavoro svincolato da precisi vincoli di orario e luogo e caratterizzato da attività di natura prevalentemente progettuale anche a contenuto amministrativo; 2) il secondo, “lavoro da remoto”, comporta invece, tenuti fermi gli obblighi riguardanti l'orario di lavoro, una modifica sostanzialmente circoscritta al solo luogo di adempimento della prestazione lavorativa -diverso dalla sede dell'ufficio.

A seguito dell'adozione del nuovo CCNL Funzioni locali l'Amministrazione ha introdotto una propria disciplina dell'istituto del “Lavoro agile e del Lavoro da Remoto” con l'adozione di due Regolamenti rispettivamente con deliberazione n. 32 del 23.03.2023 che regola il lavoro agile e deliberazione n. 33 del 23.03.2023 che regola il lavoro da remoto dei dipendenti del Comune di Carini.

Ad oggi risultano autorizzate n° 3 unità di personale, di cui n° 1 unità di CAT D in “lavoro agile” e n° 2 unità “da remoto” di CAT. C.

3.6 - PIANO AZIONI POSITIVE

Nell'ambito delle finalità espresse dal Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n° 198 e ss.mm e ii., "Codice pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della legge 28 novembre 2005, n° 246" al Capo IV "promozione delle pari opportunità", il quale promuove e regola le azioni positive, stabilendo, all'rt. 48, c. 1, che "i Comuni predispongono piani di azioni positive tendenti ad assicurare, nel loro ambito rispettivo, la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro tra uomini e donne", viene adottato il presente Piano di azioni positive per il triennio 2022/2024.

Con il presente Piano Triennale delle Azioni Positive l'Amministrazione Comunale favorisce l'adozione di misure che garantiscano effettive pari opportunità nelle condizioni di lavoro e di sviluppo professionale e tengano conto anche della posizione delle lavoratrici e dei lavoratori in seno alla famiglia, con particolare riferimento:

1. alla partecipazione ai corsi di formazione professionale che offrano possibilità di crescita e di miglioramento;
2. studi e analisi quantitative e qualitative sulle condizioni delle donne per settore professionale;
3. all'individuazione di concrete opportunità di sviluppo di carriera e di professionalità, anche attraverso l'attribuzione degli incentivi e delle progressioni economiche.
4. analisi degli orari e delle formule di flessibilità esistenti;
5. facilitare l'utilizzo di forme di flessibilità orarie finalizzate al superamento di specifiche situazioni di disagio;
6. promuovere la comunicazione e la diffusione delle informazioni sui temi delle pari opportunità;
7. tutelare l'ambiente di lavoro da casi di molestie, mobbing e discriminazioni;
8. collaborazione con il CUG che proporrà all'ente le esigenze e le azioni specifiche che ritiene di avviare.

Pertanto, la gestione del personale e le misure organizzative, compatibilmente con le esigenze di servizio e con le disposizioni normative in tema di progressioni di carriera, incentivi e progressioni economiche, continueranno a tenere conto dei principi generali previsti dalle normative in tema di pari opportunità al fine di garantire un giusto equilibrio tra le responsabilità familiari e quelle professionali.

- PERSONALE DIPENDENTE AL 31/12/2022

Al 31/12/2022 il personale dipendente in servizio presso il Comune di Carini, in base alle differenze di genere è così suddiviso

DIPENDENTI A TEMPO INDETERMINATO			N. 180
UOMINI			100
DONNE			80
DIPENDENTI A TEMPO INDETERMINATO			
	Uomini	Donne	
Categoria D	20	11	
Categoria C	42	40	
Categoria B3	10		
Categoria B	19	27	

Categoria A	9	2		
TOTALI	100	80		
PERSONALE IN COMANDO AL 31/12/2022			IN ENTRATA	IN USCITA
UOMINI - Cat. "D"			0	1
PERSONALE IN CONVENZIONE AL 31/12/2022			IN ENTRATA	IN USCITA
UOMINI			0	1
PERSONALE 48 ORE SETTIMANALI AL 31/12/2022			IN ENTRATA	IN USCITA
UOMINI			0	2
TOTALE DIPENDENTI IN SERVIZIO				N.180
UOMINI				100
DONNE				80

Lavoratori dipendenti titolari di Posizioni Organizzative:

Donne: 3

Uomini: 6

Dall'analisi della situazione non emerge un divario significativo di genere sia rispetto alla composizione totale, sia rispetto alle posizioni apicali superiore rispetto a quello individuato nell'art. 48 del D.Lgs. 198/2006.

Le azioni del piano saranno soprattutto volte a garantire il permanere di uguali opportunità alle lavoratrici donne ed ai lavoratori uomini, a valorizzare le competenze di entrambi i generi mediante l'introduzione di iniziative di miglioramento organizzativo e percorsi di formazione professionale distinti in base alle competenze di ognuno.

- OBIETTIVI

Il piano delle azioni positive è orientato a presidiare l'uguaglianza delle opportunità offerte alle donne e agli uomini nell'ambiente di lavoro e a promuovere politiche di conciliazione delle responsabilità professionali e familiari.

Nella definizione degli obiettivi che si propone di raggiungere, in un'ottica di continuità, il Comune di Carini si ispira ai seguenti principi:

- a) Pari opportunità come condizione di uguale possibilità di riuscita o pari occasioni favorevoli;
- b) Azioni positive come strategia destinata a stabilire l'uguaglianza delle opportunità.

In quest'ottica, gli obiettivi da perseguire nel triennio 2022 - 2025 sono:

- 1) tutelare e riconoscere come fondamentale e irrinunciabile il diritto alla pari libertà e dignità dei lavoratori;
- 2) garantire il diritto dei lavoratori ad un ambiente di lavoro sicuro, sereno e caratterizzato da relazioni interpersonali improntate al rispetto della persona e alla correttezza dei comportamenti;
- 3) ritenere come valore fondamentale da tutelare il benessere psicologico dei lavoratori, garantendo condizioni di lavoro prive di comportamenti molesti o mobbizzanti;
- 4) intervenire sulla cultura della gestione delle risorse umane perché favorisca le pari opportunità nello sviluppo della crescita professionale del proprio personale e tenga conto delle condizioni specifiche di uomini e donne;
- 5) rimuovere gli ostacoli che impediscono di fatto la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel

lavoro fra uomini e donne;

- 6) offrire opportunità di formazione e di esperienze professionali e percorsi di carriera soprattutto nelle posizioni lavorative medio-alte;
- 7) favorire politiche di conciliazione dei tempi e delle responsabilità professionali e familiari;
- 8) sviluppare criteri di valorizzazione delle differenze di genere all'interno dell'organizzazione.

In particolare, nel triennio, confermando quanto già stabilito negli scorsi anni, si considerano rilevanti i seguenti obiettivi:

1) OBIETTIVO “FORMAZIONE”:

Descrizione: Programmare attività formative in house che possano consentire a tutti i dipendenti nell'arco del triennio di sviluppare una crescita professionale e/o di carriera che si potrà meglio concretizzare mediante l'utilizzo del credito formativo;

Finalità strategiche: Migliorare la gestione delle risorse umane e la qualità del lavoro attraverso la gratificazione e la valorizzazione delle capacità professionali dei dipendenti.

2) OBIETTIVO ORARIO DI LAVORO:

Descrizione: Favorire l'equilibrio e la conciliazione tra responsabilità familiari e professionali, attraverso azioni che prendano in considerazione sistematicamente le differenze, le condizioni e le esigenze di uomini e donne all'interno dell'organizzazione, anche mediante una diversa organizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro.

Promuovere pari opportunità fra uomini e donne in condizioni di svantaggio al fine di trovare una soluzione che permetta di poter meglio conciliare la vita professionale con la vita familiare, anche per problematiche non solo legate alla genitorialità.

Finalità strategiche: Potenziare le capacità dei lavoratori e delle lavoratrici mediante l'utilizzo di tempi più flessibili. Realizzare economie di gestione attraverso la valorizzazione e l'ottimizzazione dei tempi di lavoro.

Azione positiva 1: Consentire temporanee personalizzazioni dell'orario di lavoro di tutto il personale, in presenza di oggettive esigenze di conciliazione tra la vita familiare e la vita professionale, determinate da necessità di assistenza di minori, anziani, malati gravi, diversamente abili ecc. Tali personalizzazioni di orario saranno preventivamente valutate in collaborazione con il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni e dovranno essere compatibili con le esigenze di funzionalità dei servizi.

Azione positiva 2: Prevedere agevolazioni per l'utilizzo al meglio delle ferie e dei permessi a favore delle persone che rientrano in servizio dopo una maternità, e/o dopo assenze prolungate per congedo parentale, anche per poter permettere rientri anticipati.

Azione positiva 3: L'Ufficio Personale raccoglierà le informazioni e la normativa riferita ai permessi relativi all'orario di lavoro per favorirne la conoscenza e la fruizione da parte di tutti i dipendenti.

Soggetti e Uffici coinvolti: Responsabili Settori/Servizi – Segretario Generale – Ufficio Personale.

A chi è rivolto: a tutti i dipendenti con problemi familiari e/o personali, ai part-time, ai dipendenti che rientrano in servizio dopo una maternità, e/o dopo assenze prolungate per congedo parentale.

3) OBIETTIVO “SVILUPPO CARRIERA E PROFESSIONALITÀ”

Descrizione: Fornire opportunità di carriera e di sviluppo della professionalità sia al personale maschile che femminile, compatibilmente con le disposizioni normative in tema di progressioni di carriera incentivi e progressioni economiche.

Finalità strategiche: Creare un ambiente lavorativo stimolante al fine di migliorare la performance dell'Ente e favorire l'utilizzo della professionalità acquisita all'interno.

Azione positiva 1: Programmare percorsi formativi specifici rivolti sia al personale femminile che maschile.

Azione positiva 2: Utilizzare sistemi premianti selettivi, secondo logiche meritocratiche che valorizzino i dipendenti meritevoli attraverso l'attribuzione selettiva degli incentivi economici e di carriera, nonché delle progressioni economiche, senza discriminazioni di genere.

Azione positiva 3: Affidamento degli incarichi di responsabilità sulla base della professionalità e dell'esperienza acquisita, senza discriminazioni. Nel caso di analoga qualificazione e preparazione professionale, prevedere ulteriori parametri valutativi per non discriminare il sesso femminile rispetto a quello maschile.

Soggetti e Uffici coinvolti: Responsabili Settori/Servizi – Segretario Generale – Ufficio Personale.

A chi è rivolto: a tutti i dipendenti.

4) OBIETTIVO “INFORMAZIONE”

Descrizione: Promozione e diffusione delle informazioni sulle tematiche riguardanti i temi delle pari opportunità

Finalità strategiche: Aumentare la consapevolezza del personale dipendente sulla tematica delle pari opportunità e di genere. Per quanto riguarda i Responsabili di servizio, favorire maggiore condivisione e partecipazione al raggiungimento degli obiettivi, nonché un'attiva partecipazione alle azioni che l'Amministrazione intende intraprendere.

Per una migliore conoscenza delle tematiche collegate alle Pari Opportunità, ma anche al benessere organizzativo, il CUG intende organizzare seminari, giornate di studio, corsi di formazione rivolti a tutto il personale di Ateneo, per approfondire la conoscenza della normativa nazionale ed europea relativa alle Pari Opportunità e l'uso del genere nel linguaggio amministrativo; ma anche argomenti concernenti mobbing,

molestie e violenza di genere. Saranno organizzati cicli di incontri formativi con la funzione di diffusione delle conoscenze e di fornire gli strumenti per favorire la costituzione e la permanenza di un ambiente di lavoro sereno. Gli argomenti dei cicli formativi sono l'empowerment per valorizzare le persone; il cambiamento e la resilienza per affrontare in modo adeguato il cambiamento nel lavoro e creare la capacità di adattamento ai nuovi modelli di stili di vita; il benessere lavorativo; la diversità e l'inclusione lavorativa

Il Piano ha durata triennale e, nel periodo di vigenza del piano saranno raccolti presso l'Ufficio Personale pareri, consigli, osservazioni, suggerimenti e possibili soluzioni ai problemi incontrati da parte del personale dipendente in modo da poter procedere, alla scadenza, ad un adeguato aggiornamento.

Nel periodo di vigenza potranno essere apportate le modificazioni e/o integrazioni che si renderanno necessarie e/o opportune in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia CUG.

Dall'analisi delle azioni intraprese nei trienni passati, si può affermare che sono stati raggiunti i seguenti risultati:

OBIETTIVO: TUTELA DALLE MOLESTIE, DAI FENOMENI DI MOBBING E DALLE DISCRIMINAZIONI

Per la realizzazione di tale obiettivo il Comune di Carini si è impegnato a:

la nomina del Comitato Unico di Garanzia al quale rivolgersi per ogni segnalazione relativa a casi di mobbing, molestie o discriminazioni in genere

la formazione dei componenti del CUG sui temi del benessere organizzativo ed individuale

il supporto all'attività del CUG per facilitarne l'attività e consentire allo stesso di porre in essere tutte le azioni necessarie a favorire l'espletamento delle proprie funzioni

OBIETTIVO: TUTELA DEL BENESSERE

E' stato attivato uno sportello di ascolto per dare sostegno ai dipendenti nelle problematiche riscontrate nel luogo di lavoro (problematiche relazionali con colleghi e/o superiori, problematiche organizzative, assegnazione di attività, carico di lavoro ecc.) attraverso:

un soggetto tra i componenti il CUG con il compito di ascoltare il dipendente, attivarsi per la soluzione della problematica riportata e suggerire le azioni per la gestione al meglio delle situazioni da parte dei dirigenti.

OBIETTIVO: PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ

Al fine di garantire pari opportunità nella formazione professionale e nello sviluppo di professionalità, si è provveduto:

alla programmazione di attività formative per consentire a tutti i dipendenti, nell'arco del triennio, di sviluppare una crescita professionale;

alla possibilità per le donne e gli uomini lavoratori di frequentare i corsi individuati valutando la possibilità di articolazione in orari, sedi e quant'altro utile a renderli accessibili anche a coloro che hanno obblighi di famiglia oppure orario di lavoro part-time all'utilizzo di sistemi premianti volti a valorizzare i dipendenti meritevoli attraverso l'attribuzione di incentivi economici e di progressioni economiche, senza discriminazione di genere e di età.

SEZIONE 4 - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA 2023/2025

PARTE PRIMA

1.1 FINALITÀ

Gli enti locali per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali sono chiamati a esercitare competenze anche in settori particolarmente sensibili in quanto ad alto rischio interferenze indebite da parte del crimine organizzato e di comitati d'affari.

Si tratta di fenomeni che costituiscono remora ad un sano sviluppo economico del territorio e che pregiudicano il corretto svolgimento dell'azione amministrativa.

Il dato dell'esperienza fa emergere che tali rischi certamente trovano terreno più fertile in quelle pubbliche amministrazioni caratterizzate da un quadro generale di disordine organizzativo, contrassegnato dall'assenza di adeguati sistemi di controllo sull'attività e sugli atti, dalla mancanza di coordinamento tra tutti gli uffici coinvolti nella gestione dei procedimenti, dall'assenza di sistemi di tracciabilità, da una cristallizzazione degli incarichi di responsabilità in capo alle medesime persone.

Al fine di porre rimedio o comunque ridurre i suddetti rischi all'interno dell'attività delle pubbliche amministrazioni e in particolare degli enti locali l'Ordinamento mette a disposizione degli operatori una serie di strumenti di prevenzione delle interferenze illecite tra i quali certamente assume un ruolo strategico, quasi decisivo, per la prevenzione, all'interno delle Municipalità, di fenomeni di devianza e di vulnerazione del principio di buona amministrazione il Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPCT).

La l. 190/2012, all'art. 1, co. 8 dispone l'adozione ogni anno entro il 31 gennaio da parte dell'organo di indirizzo dell'ente locale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPCT), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), che include anche una apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio.

L'omessa adozione di un nuovo PTPCT è sanzionabile dall'Autorità ai sensi dell'art. 19, co. 5, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90.

In ordine al concetto di corruzione preso in considerazione dal legislatore si rappresenta che va inteso in una accezione più ampia rispetto a quella delineata nel codice penale per lo specifico reato di corruzione o del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, in quanto coincide con la "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Si fa riferimento quindi ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Il PTPCT costituisce un atto organizzativo fondamentale in cui è definita la strategia di prevenzione all'interno dell'Ente e con il quale si individua il grado di esposizione al rischio di corruzione e si indicano gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, co. 5, l. 190/2012).

I destinatari del Piano sono coloro che prestano a qualunque titolo servizio presso l'Amministrazione (art.1, co. 2-bis, l. 190/2012). L'obiettivo del Piano di Prevenzione della Corruzione e Programma della Trasparenza 2023/2025 del Comune di Carini è quindi combattere la "cattiva amministrazione", ovvero l'attività che non rispetta i parametri di "legalità", "buon andamento" e "imparzialità" attraverso una serie di misure finalizzate a ridurre le opportunità che favoriscano casi di corruzione, ad aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione a creare un contesto sfavorevole alla corruzione, stabilendo interventi organizzativi volti a prevenire i rischi di corruzione e creando un collegamento tra corruzione- trasparenza - performance nell'ottica della prevenzione.

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel presente PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare (l. 190/2012, art. 1, co. 14). Tale previsione è confermata all'art. 1, co. 44 della l. 190/2012 secondo cui la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, è fonte di responsabilità disciplinare.

1.2 - DISPOSIZIONI GENERALI NORMATIVE E DI INDIRIZZO

Il PTPCT costituisce attuazione delle seguenti disposizioni normative e atti di indirizzo:

- Articolo 97 della Costituzione della Repubblica Italiana – principi di imparzialità e buon andamento dell'amministrazione
- Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la Corruzione, adottata dall'Assemblea Generale ONU il 31 ottobre 2003, ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116;
- Convenzione Penale sulla Corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110; – in applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190, che reca Disposizioni in tema di Contrasto alla Corruzione ed all'Illegalità nella Pubblica Amministrazione;
- Legge n. 190 del 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in tema di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni;
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in tema di Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico;
- Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, in tema di Regolamento recante Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, a norma dell'articolo 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- Decreto Legge n. 90 del 2014, il quale ha disposto l'abolizione dell'Autorità per i contratti pubblici (Avcp), trasferendo le relative funzioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- Decreto Legislativo n. 97 del 2016 di riforma della disciplina in materia di trasparenza amministrativa;
- Decreto Legislativo n. 50 del 2016, “Codice dei contratti pubblici”
- Delibera n. 72 del 11 settembre 2013 della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche, contenente il primo Piano Nazionale Anticorruzione
- Determinazione Anac n. 12 del 2015, aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Delibera Anac n. 831 del 2016, contenente il Piano Nazionale Anticorruzione 2016
- Delibera Anac n. 1208 del 2017, aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Delibera Anac n.1074 del 2018, aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Delibera Anac n. 1064 del 2019, contenente il Piano Nazionale Anticorruzione 2019
- Delibera Anac n. 215 del 2019, “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del dlgs. N. 165/2001.
- Delibera Anac n. 494 del 5 giugno 2019 recante “ Linee guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”.
- Documento Anac – Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza – 2022 approvato dal

1.3 - OGGETTO DEL PIANO

Il presente PTPCT contiene:

- a. l'individuazione dei soggetti coinvolti nella programmazione e attuazione delle strategie e misure di prevenzione;
- b. le procedure di formazione e adozione;
- c. l'analisi del contesto esterno e interno, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne;
- d. la mappatura dei processi e la relativa valutazione del rischio, ossia la procedura di analisi del rischio per ciascun processo;
- f. individuazione delle misure generali di prevenzione;
- g. individuazione per ciascun processo dei rischi e delle misure specifiche di prevenzione (schede di cui al Capo II del presente Piano);
- h. organizzazione e individuazione delle misure di trasparenza (All. 1).

1.4 - SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

La legge 190/2012 e ss.mm. e ii. precisa che l'attività di elaborazione del Piano nonché delle misure di prevenzione della corruzione spetta al RPCT.

Tuttavia lo stesso legislatore e ANAC evidenziano che il RPCT predisporre e attua il PTPCT in stretto raccordo con l'organo politico, il quale approva il Piano e ne definisce gli obiettivi strategici, e con tutti coloro che all'interno dell'organizzazione dell'Ente a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione.

L'art. 1, co. 9, lett. c) della L.190/2012, con particolare riguardo ai contenuti del PTPCT stabilisce che in esso debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate e alle misure di contrasto.

L'art. 16, co. 1 ter, d.lgs. n. 165 del 2001 stabilisce, poi, che i dirigenti (o titolari di p.o.) sono tenuti a "fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione".

Inoltre nel Codice di comportamento è stato introdotto lo specifico dovere di collaborare attivamente con il RPCT, dovere la cui violazione «deve essere ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare».

L'integrazione funzionale dei compiti del RPCT, con quelli di uffici/organi interni all'Amministrazione, quindi implica, naturalmente, che vi sia una collaborazione costante e costruttiva con il RPCT (finalizzata anche a tenerlo informato sugli esiti delle attività svolte) creando di fatto un modello a rete.

La Giunta comunale, quale organo di indirizzo politico esecutivo, è competente all'aggiornamento del PTPCT, entro il 31 gennaio di ogni anno, nonché all'adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Essa deve assumere un ruolo proattivo, attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, sia di condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia, e attraverso la partecipazione attiva nel processo di definizione delle strategie di prevenzione della corruzione e nella elaborazione del PTPCT.

Il **Responsabile della prevenzione della corruzione** è il Segretario Generale pro-tempore dell'Ente che assume anche il ruolo di Responsabile della trasparenza.

I compiti del RPCT sono delineati innanzitutto nella legge 6 novembre 2012, n. 190 e sono integrati da leggi successive. La stessa ANAC ha fornito diverse indicazioni sul ruolo e sui poteri del RPCT (PNA 2013, Aggiornamento 2015, PNA 2016 nonché Aggiornamento 2017) seguite alla prima interpretazione in materia fornita dal Dipartimento della Funzione Pubblica con Circolare 1/2013.

Inoltre per quanto riguarda la disciplina sul RPCT, l'ANAC ha avuto modo di operare una ricognizione delle norme rilevanti nella delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, cui si rinvia, recante «*Parere sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)*».

In tale sede sono stati esaminati attribuzioni e poteri del RPCT nonché profili relativi al coordinamento tra le attività del

RPCT e quelle delle altre strutture dell'amministrazione/ente.

Nell'Allegato n. 3 al PNA 2019 «*Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) delle disposizioni normative che riguardano il RPCT*» è fornito un quadro giuridico delle principali norme relative al RPCT.

Lo stesso PNA 2019 fornisce indicazioni in ordine ai requisiti soggettivi che deve possedere il RPCT ai fini della nomina, alla posizione di autonomia dall'organo di indirizzo, alla revoca dell'incarico del RPCT o all'adozione nei suoi confronti di misure discriminatorie, ai rapporti del RPCT con altri organi dell'amministrazione e con ANAC, alle responsabilità del RPCT; a tal fine ad esso si rimanda.

Infine giova evidenziare come ANAC, nell'ipotesi di *contemporanea titolarità delle funzioni di RPCT e di componente dell'ufficio procedimenti disciplinari di una pubblica amministrazione*, non ravvisa una situazione di totale incompatibilità nei casi in cui quest'ultimo sia un organo collegiale.

L'Autorità sulla questione ha svolto un approfondimento nella Delibera n. 700 del 23 luglio 2019, cui si rinvia, e che si intende, in questa sede, integralmente richiamata.

In considerazione dei compiti attribuiti al Segretario Generale nella qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità del Comune, allo stesso non possono essere conferiti incarichi dirigenziali ai sensi dell'art. 109 D.Lgs. n.267/2000.

Sono individuati quali "**Referenti**" del Piano anticorruzione tutti i Responsabili delle strutture di massima dimensione nell'ambito dei servizi di relativa competenza.

Essi svolgono un'attività di controllo di prossimità su comportamenti e condotte che presentano criticità sul piano dell'attuazione delle misure e curano la tempestiva comunicazione e trasmissione di tutte le informazioni e i documenti richiesti dal RPCT e previsti dal presente Piano. Svolgono altresì attività informativa all'autorità giudiziaria. Partecipano al processo di gestione del rischio e propongono le misure di prevenzione. Assicurano l'osservanza del codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari. Provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio dei procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. Osservano le misure contenute nel presente piano.

Responsabili degli uffici

Anche i responsabili degli uffici svolgono un ruolo chiave per garantire l'effettiva idoneità del PTPCT a individuare strategie di prevenzione della corruzione.

Si rammenta che l'art. 1, co. 9, l. 190/2012, prevede alla lettera a), che il PTPCT individui le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, co. 1, lett. a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165.

Dispone, inoltre, alla successiva lettera c) obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

La collaborazione è, infatti, fondamentale per consentire al RPCT e all'organo di indirizzo che adotta il PTPCT di definire misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo entro tempi chiaramente definiti.

Tutti i dipendenti dell'amministrazione partecipano al processo di gestione del rischio. Osservano le misure contenute nel presente Piano, segnalano sia le situazioni di illecito al proprio responsabile di posizione organizzativa o all'U.P.D., sia i casi di personale in conflitto di interessi.

Collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione (soggetti impiegati in attività socialmente utile e consulenti ed esperti) osservano le misure contenute nel presente piano, gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento e segnalano le situazioni di illecito.

Il Nucleo di Valutazione, partecipa al processo di gestione del rischio. Rilevante è l'apporto del Nucleo di valutazione sia in sede di verifica su singole misure di prevenzione sia in sede di contribuzione all'analisi ed alla valutazione dei rischi e di coordinamento tra il PTPCT e la performance. Attesta inoltre con cadenza annuale l'assolvimento degli obblighi di trasparenza previsti dal presente Piano. Verifica la coerenza degli obiettivi di performance con le prescrizioni in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa. Supporta il RPCT nel monitoraggio dell'attuazione del Piano.

Stakeholders

In via generale, si evidenzia che il ruolo della società civile nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza assume rilievo sotto il duplice profilo di diritto e dovere alla partecipazione.

L'attivo coinvolgimento e la partecipazione consapevole della società civile sono richiamati in molte norme sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione di più alti livelli di trasparenza. Uno dei principali obiettivi perseguiti dal legislatore è quello di tutelare i diritti dei cittadini e attivare forme di controllo sociale sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Il d.lgs. 33/2013 (art. 1 co. 2), nel riferirsi alla normativa sulla trasparenza sancisce che essa è "condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di un'amministrazione aperta al servizio del cittadino".

A tal fine nella predisposizione del presente PTPCT, si sono coinvolti, attraverso forme di consultazione, cittadini e organizzazioni portatrici di interessi collettivi.

Le consultazioni sono avvenute sottoponendo alla collettività l'ultimo PTPCT approvato, mediante pubblicazione di apposito avviso sul sito web istituzionale al fine di sollecitare la formulazione di proposte che sono state valutate in sede di elaborazione del PTPCT.

L'Organo di Revisione Economico-Finanziario di cui all'art. 234 e seguenti del Decreto Legislativo n. 267 del 2000, è Organismo di collaborazione e di controllo e partecipa al Sistema dei Controlli Interni. Prende parte attiva al processo di gestione del rischio, ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione. Ai sensi del vigente Regolamento per i controlli interni le risultanze del controllo di regolarità amministrativa successiva vengono trasmesse anche all'Organo di Revisione, che ne tiene conto nelle attività di propria competenza e nello svolgimento dei compiti a esso attribuiti.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari gestisce i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza e provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria.

Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA)

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'AUSA (anagrafe unica delle stazioni appaltanti), è stato individuato nella persona del dott. S. Bellia, dipendente della Ripartizione IV Lavori pubblici, il soggetto responsabile RASA (responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante) preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), con riferimento a questo Ente.

Responsabile antiriciclaggio (UIF)

Viene individuato nel Responsabile della Ripartizione economico finanziario il soggetto gestore delegato a valutare e trasmettere le segnalazioni all'UIF (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia), ai sensi del decreto del Ministro dell'Interno 25 settembre 2015, che si avvale del Settore Economico Finanziario, quale connessa struttura organizzativa, ai sensi dell'art. 11 delle "[Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni](#)", con relativo allegato degli Indicatori di anomalia connessi con l'identità o il comportamento del soggetto cui è riferita l'operazione, emanate dall'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) in data 23.04.2018.

Responsabile della Transizione Digitale

Viene individuato nella persona dell' Ing. Rita Lo Coco, Responsabile della Ripartizione VIII il soggetto cui ai sensi dell'art. 17 del Codice dell'Amministrazione Digitale, rubricato "Strutture per l'organizzazione, l'innovazione e le tecnologie, sono attribuiti importanti compiti di coordinamento e di impulso ai processi di reingegnerizzazione dei servizi.

Difensore Civico per il Digitale

Presso L'AGID è stato istituito un Ufficio cui chiunque può inviare segnalazioni e reclami relativi ad ogni presunta violazione del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) e di ogni altra norma in materia di digitalizzazione ed innovazione della pubblica amministrazione (art. 17 c. 1 quater Dlgs n.217/2017).

RPD

Il RPD è la Dott.ssa Valeria Tartamella.

1.6 - PROCEDURA DI FORMAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

Ai fini dell'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione corruzione e del Programma Trasparenza la Municipalità ha innanzitutto pubblicato avviso specifico sul sito internet dell'Ente con il quale i cittadini e tutte le Associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, sono stati invitati a presentare eventuali proposte, suggerimenti e/o osservazioni.

Nessuna proposta, osservazione o suggerimento sono pervenuti.

Il PTPCT per l'anno 2021 è stato redatto in collaborazione con altre Municipalità facenti parte del medesimo comprensorio, di dimensioni analoghe a quelle del Comune di Carini e caratterizzate dalle medesime criticità. Il Piano Nazionale 2019 infatti suggerisce che la collaborazione tra pubbliche amministrazioni può favorire la sostenibilità

economica e organizzativa del processo di gestione del rischio, anche tramite la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse.

Pertanto il presente PTPCT è stato redatto su iniziativa congiunta, dei Segretari comunali e RPCT delle seguenti Municipalità: CARINI e PARTINICO, nonché di conseguenza delle Municipalità di CERDA, VILLABATE, SAN CIPIRELLO, MEZZOJUSO CONSORZIO DI COMUNI SVILUPPO E LEGALITA' essendo gli stessi RPCT delle citate Amministrazioni.

Le citate Amministrazioni sebbene abbiano specificità diverse da un punto di vista organizzativo, operano tuttavia in un medesimo contesto territoriale caratterizzato, purtroppo, dalla forte presenza di organizzazioni mafiose e comitati d'affari che tendono a condizionare l'azione delle pubbliche amministrazioni.

Tale circostanza, associata alla necessità di rendere maggiormente efficace l'attività di prevenzione e contrasto a tali fenomeni, attraverso azioni integrate e coordinate tra loro, ha fatto ritenere utile quest'anno l'elaborazione di un PTPCT unitario, contenente strumenti e modalità di prevenzione della corruzione comuni e coerenti con le specificità di ogni specifico contesto organizzativo; tale soluzione lascia ovviamente, immutata la responsabilità delle singole amministrazioni nell'attuazione delle misure previste in aderenza ai desiderata dell'ANAC espressi nella deliberazione n. 1064/ 2019 ;

In particolare nell'anno 2021 di concerto con i RPCT delle citate Amministrazioni si è proceduto ad integrare ulteriormente il Piano vigente innanzitutto con l'introduzione di una nuova AREA DI RISCHIO denominata "GESTIONE DEI BENI CONFISCATI ALLA MAFIA" nonché di nuove misure specifiche di prevenzione del rischio in procedimenti relativi alla materia dei SERVIZI DEMOGRAFICI E DEI SERVIZI SOCIALI sulla base di una nuova valutazione del rischio.

Per l'anno 2022 i Segretari comunali e RPCT delle Municipalità interessate hanno ritenuto di condividere le verifiche di attuazione dei Piani ed analizzare a consuntivo l'efficacia delle misure adottate con riferimento al triennio.

In una logica di semplificazione il PTPCT non deve essere trasmesso all'ANAC, ma pubblicato sul sito istituzionale, in "Amministrazione trasparente", "Altri contenuti", "Corruzione".

I Piani e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti. Per l'anno 2023, ai fini della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" si è ritenuto opportuno tenere fermi i contenuti del PTPCT 2022- 2024 (deliberazione G.C.n.37/2022), recependone gli Obiettivi Strategici, il sistema di gestione del rischio corruttivo e le misure per la trasparenza dell'attività amministrativa, in quanto il suddetto Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, pur tenendo conto delle esigenze di aggiornamento emerse nell'attività di interlocuzione tra il RPCT e i Responsabili delle strutture organizzative dell'ente, nel periodo di attuazione del PTPCT 2023/2025, conferma sostanzialmente i contenuti del predetto PTPCT che è invece il frutto di una precedente corposa attività di aggiornamento.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, quando siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

Per l'anno 2023, ai fini della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" si è ritenuto opportuno tenere fermi i contenuti del PTPCT 2022- 2024 (deliberazione G.C.n.37/2022), recependone gli Obiettivi Strategici, il sistema di gestione del rischio corruttivo e le misure per la trasparenza dell'attività amministrativa, in quanto il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, pur tenendo conto delle esigenze di aggiornamento emerse nell'attività di interlocuzione tra il RPCT e i Responsabili delle strutture organizzative dell'ente, nel periodo di attuazione del PTPCT 2023/2025, conferma sostanzialmente i contenuti del predetto PTPCT che è, invece, il frutto di una precedente corposa attività di aggiornamento.

1.7 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO

a) Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo ed il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Ai fini dell'analisi del contesto, ci si è avvalsi degli elementi e dei dati contenuti innanzitutto nella Relazione periodica delle Forze di Polizia anni 2019 e 2020 sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito del medesimo Ministero nonché nella Relazione della DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA periodo Giugno-Dicembre 2020 e primo semestre 2021 ed infine nella Relazione Anac 2016-2019 sul fenomeno corruttivo.

Nella relazione periodica anno 2019 sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno emerge con chiarezza come *“Cosa nostra, impegnata, negli ultimi anni, a superare le criticità conseguenti all'incisiva azione di contrasto esercitata da magistratura e Forze di Polizia, risulta un'organizzazione criminale ancora vitale e pienamente operativa.*

E' stata verificata e comprovata l'elevata resilienza delle sue strutture organizzative anche a fronte di una costante ed efficace pressione da parte degli apparati giudiziari ed investigativi protesi ad ostacolare processi non conflittuali di ridefinizione degli equilibri nell'ambito dell'associazione.

La dimensione affaristica ed il relativo protagonismo di cosa nostra in ambienti capitalistico-finanziari, tanto in aree nazionali che internazionali, definiscono i profili

di una minaccia persistente.

L'organizzazione ha continuato a perseguire una strategia di infiltrazione nell'economia legale mediante l'acquisizione e/o la gestione di imprese, sia in forma diretta che indiretta, al fine di riciclare e reimpiegare proventi illeciti e massimizzare il profitto mediante la penetrazione in settori economici capaci di garantire un'alta remuneratività del capitale investito.

Seguendo l'evoluzione dei sistemi economici e finanziari, che impongono una dimensione transnazionale, tale logica imprenditoriale ha permesso anche una pervasiva infiltrazione nell'economia legale di altri Paesi.

In tale direzione cosa nostra sempre più spesso ricorre all'expertise di professionisti, referenti del settore bancario o semplici intermediari, che le consentono di penetrare in maniera silente nei circuiti bancari e finanziari internazionali. La crescente proiezione all'estero è documentata dagli esiti di significative attività investigative.

Permane penetrante l'ingerenza dei sodalizi siciliani all'interno di apparati amministrativi pubblici locali con l'obiettivo di condizionare nonché di orientare i processi decisionali a beneficio di aziende contigue.

Con riguardo ai business illeciti, cosa nostra mostra ancora una spiccata propensione verso la pratica estorsiva, sebbene meno remunerativa rispetto al passato.

Si conferma l'interesse per i settori del gioco e delle scommesse, per quello delle energie alternative e per la gestione del ciclo dei rifiuti.

L'intero comparto agro-silvo-pastorale costituisce ancora per cosa nostra un settore attrattivo ove cogliere le redditizie opportunità offerte dalle politiche di sostegno e finanziamento pubblico per lo sviluppo rurale. In questo senso, nelle aree siciliane l'agro-mafia continua a manifestarsi attraverso consolidate vessazioni nei confronti di proprietari terrieri e conduttori di fondi agricoli, con la finalità di acquisire patrimoni immobiliari e fondi rurali percettori di pubbliche sovvenzioni.

Del pari rimane concreto il rischio di infiltrazione mafiosa nelle concessioni di terreni demaniali per uso pascolo al fine di ottenere, senza titolo, contributi pubblici.

E' stato parimenti comprovato il crescente diretto interesse verso la gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti, anche attraverso contatti con sodalizi camorristici e 'ndranghetistici ed in rapporto con organizzazioni transoceaniche.

In particolare, il traffico degli stupefacenti continua ad essere l'affare più redditizio di cosa nostra, risultando una delle principali fonti di finanziamento per le consorterie: è connotato da un mercato in perenne crescita ed è qualificato da un continuo approvvigionamento e da una celere distribuzione”.

Tale quadro risulta confermato nella relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla **DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA nel periodo Giugno – Dicembre 2020.**

Si rileva che sul piano dell'articolazione territoriale, le consorterie criminali nella provincia panormita risultano strutturate in 15 mandamenti (8 nel capoluogo e 7 in provincia), a loro volta composti da 82 famiglie (33 in città e 49 in provincia).

In tale relazione emerge che *“La struttura delle organizzazioni malavitose nel territorio siciliano risulta eterogenea evidenziando nella parte occidentale dell'isola “famiglie” più rigidamente strutturate ed*

ancorate al territorio di riferimento, mentre in quella centro-orientale sodalizi dai contorni più fluidi e flessibili. Tuttavia, la pervasività della criminalità mafiosa appare su tutta la Regione ugualmente aggressiva. Cosa nostra continua a presentarsi, nell'area occidentale della Sicilia, come un'organizzazione verticistica, coordinata e strutturata in famiglie raggruppate in mandamenti anche se impossibilitata a ricostituire un organismo di vertice deputato alla regolazione delle questioni più complesse e delicate.....(omissis).

Le articolazioni di cosa nostra continuano a manifestare la propensione, da un lato, a rinsaldare i contatti tra le famiglie dell'isola, dall'altro, a recuperare con maggiore efficacia i rapporti con le proprie storiche propaggini all'estero. Recenti sono, in particolare, le evidenze di una significativa rivitalizzazione dei contatti con le famiglie d'oltreoceano, che sono emerse con riferimento alle dinamiche sia palermitane sia agrigentine.

Occorre anche sottolineare che la criminalità mafiosa siciliana, e cosa nostra in particolare, pur essendo stata duramente colpita dall'attività di contrasto, ha dimostrato di possedere una straordinaria capacità di resilienza e ricostituzione dei ranghi e dell'operatività garantendo notevoli doti di flessibilità e adattamento.

Sul punto, con particolare riferimento a cosa nostra, il Direttore Centrale Anticrimine, Francesco MESSINA, ha evidenziato⁶ che “...Le grandi inchieste giudiziarie degli ultimi anni, la cattura di importanti latitanti, le operazioni che hanno colpito l'organizzazione mafiosa nella sua struttura e nelle

sue proiezioni anche internazionali, le significative collaborazioni con la giustizia, l'erosione da parte dello Stato dei patrimoni illeciti accumulati nei decenni di attività criminale hanno fortemente minato la vitalità della cosa nostra siciliana, gravemente segnata nella tradizionale struttura verticistica”.

Aggiunge tuttavia che “...nonostante le “criticità” in merito ad una presunta, ridotta capacità militare di cosa nostra, le attuali dinamiche evolutive denotano un mai sopito intento di restituire consistenza all'organizzazione criminale attraverso le sue articolazioni territoriali, che, saldamente ancorate alle tradizionali usanze e regole, sono ancora capaci di incidere sul controllo delle attività economiche nel territorio... cosa nostra siciliana, privata degli uomini d'onore di spicco, si è trovata costretta a rimodulare i propri schemi decisionali, aderendo ad un processo più orizzontale e concertato... In altre parole, si è orientata verso la ricerca di una maggiore interazione tra le varie articolazioni provinciali...”, con “l'organizzazione di riservati incontri tra appartenenti di spicco di diversi “mandamenti” mafiosi, anche di province diverse. Nella stessa direzione va inquadrato il fenomeno, non solo palermitano, dell'assunzione del comando nelle aree con “vuoto di potere”, per assicurare, in assenza di vertici qualificati, un margine vitale al processo decisionale delle famiglie”.

Considerazioni particolarmente significative sono, poi, quelle espresse sulle dinamiche del Capoluogo regionale da parte dell'allora Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo, Francesco LO VOI, il quale

ha evidenziato che “...Le costanti e pressanti attività cautelari e processuali hanno generato, probabilmente, la più grave crisi mai attraversata nella sua storia dalla cosa nostra palermitana con riferimento alla mafia territoriale/militare... Tuttavia, l’associazione di tipo mafioso di cui trattasi continua a manifestare un’elevatissima resilienza ed una ostinata volontà di riorganizzarsi subito dopo ogni attività cautelare..., per quanto incisiva e di vaste proporzioni la stessa sia stata”; sottolineando, altresì, un aspetto troppo spesso trascurato, ovvero che “La quasi totalità degli “uomini d’onore” che ha scontato una lunga pena detentiva, ricomincia a pieno ritmo la sua attività nell’ambito dell’associazione mafiosa, il giorno stesso della scarcerazione, pur avendo il concreto sospetto di essere oggetto di nuove indagini e l’alta probabilità (quasi certezza) di andare incontro ad una nuova pena detentiva...”.

Nell’argomentare circa la perdurante gravidanza, da parte delle consorterie, del controllo del territorio e delle dinamiche sociali, il suddetto magistrato evidenzia, inoltre, che “Le famiglie mafiose impongono le proprie decisioni per la risoluzione delle problematiche più varie, tra cui si indicano, solo a titolo esemplificativo, litigi familiari per motivi sentimentali, occupazioni abusive di case popolari, sfratti per mancati pagamenti di affitti, intercessioni per intraprendere attività economiche nel quartiere

in contrapposizione ad altri soggetti, modalità e tempi di pagamento di debiti rimasti insoluti, recupero di beni oggetto di furto, il pieno controllo delle feste di quartiere, occupandosi dell’ingaggio dei cantanti neomelodici chiamati a esibirsi durante la manifestazione...”.....(omissis).

Una presenza pervasiva, quella descritta, che ha trovato aggiornata conferma nell’operazione “Padronanza”, del **giugno 2020**, dai cui esiti si evidenzia, tra l’altro “...il potere esercitato dalla famiglia mafiosa di Cruillas sul territorio di propria competenza...”, soprattutto “...sotto il profilo sociale: si avrà modo di osservare, infatti, come i cittadini residenti nel territorio siano soliti rivolgersi agli esponenti dell’organizzazione mafiosa per la risoluzione di problematiche private, sostituendo quindi la tutela offerta dall’organizzazione a quella dello Stato”.

I cardini intorno ai quali ruotano le attività criminali sono sempre i medesimi nel dettaglio, estorsioni ed usura, narcotraffico e gestione dello spaccio di stupefacenti, controllo del gioco d’azzardo legale ed illegale, inquinamento dell’economia dei territori, soprattutto nei settori dell’edilizia, del movimento terra, dell’approvvigionamento dei materiali inerti, dello smaltimento dei rifiuti, della produzione dell’energia, dei trasporti e dell’agricoltura. Spesso ciò si realizza attraverso l’infiltrazione o il condizionamento degli Enti locali, anche avvalendosi della complicità di politici e funzionari corrotti”.

Sotto quest’ultimo aspetto la relazione cita i seguenti decreti di scioglimento di organi elettivi ex art. 143 del D.Lgs. 267/2000 :

Torretta (PA - DPR dell’8 agosto 2019); Partinico (PA - DPR del 16 dicembre 2019); San Cipirello (PA - DPR di proroga del 19 ottobre 2020); San Biagio Platani (AG - DPR di proroga del 5 dicembre 2019); Maniace (CT - DPR del 16 maggio 2020); Misterbianco (CT - DPR dell’1 ottobre 2019); Pachino (SR - DPR di proroga del 12 giugno 2020); Vittoria (RG - DPR di proroga del 5 dicembre 2019); San Cataldo (CL - DPR di proroga del 29 luglio 2020); Mistretta (ME - DPR di proroga del 29 luglio 2020).

Nella relazione ancora si legge: “Articolato è anche il rapporto della criminalità mafiosa con la piccola delinquenza locale, spesso impiegata come forma di manovalanza, garantendo in questo modo alle famiglie la “fidelizzazione” dei piccoli sodalizi, anche stranieri. Il ricorso di cosa nostra alle organizzazioni etniche risulta, comunque, limitato ad una collaborazione destinata ad attività criminali circoscritte e sempre con ruoli di basso profilo. La mafia siciliana manterrebbe, cioè, il controllo delle attività nelle zone di competenza, tollerando la presenza della criminalità straniera ed utilizzandola per ruoli di cooperazione marginale...(omissis).

In tale quadro si sono innestati, nel periodo in esame, gli effetti della grave crisi pandemica. Quest’ultima è consistita in uno shock improvviso che ha visto corrispondere al blocco di molte attività economiche nel territorio il conseguente crollo della domanda di beni e servizi, nazionali ed esteri.

In questo contesto di sostanziale stagnazione economica, le organizzazioni criminose, movimentando il proprio denaro più velocemente rispetto ai circuiti creditizi legali, possono porsi quale alternativa allo Stato nel sussidio e

sostentamento alle imprese e famiglie, atteggiandosi ad “ammortizzatori sociali”. Un “welfare mafioso di prossimità”, pertanto e che si propone di accrescere il proprio consenso nel territorio. Ad esempio, nel quartiere ZEN di Palermo, durante il lockdown, il fratello di un noto boss ha distribuito generi alimentari alle famiglie in difficoltà, anticipando lo Stato nelle prestazioni assistenziali.

Inoltre anche se alcune attività criminose hanno necessariamente risentito di un rallentamento, come nel caso delle estorsioni, si è sviluppato lo scenario ideale per inserirsi nei circuiti produttivi legali alla ripresa delle attività cercando di intercettare i sussidi e i fondi erogati nella specifica circostanza per il sostegno delle imprese. Occorre, infatti, tenere conto del fatto che, nel periodo in esame, ha continuato a manifestarsi una spiccata propensione a pervadere il tessuto socio-economico e i locali apparati politico-amministrativi.

Laddove non riesce l’infiltrazione, cosa nostra preferisce ricorrere alla corruzione. Le consorterie esercitano, infatti, la propria azione soprattutto attraverso rapporti opachi con le pubbliche amministrazioni....(omissis).

Ancora una volta si conferma come l’attuazione del sistema fraudolento necessita del supporto di pubblici funzionari infedeli che attestino falsamente la genuinità dei titoli di proprietà (si sottolinea che alcuni dei terreni utilizzati sono demaniali), consentendo di ottenere finanziamenti per terreni acquisiti anche solo virtualmente.

Come accennato la corruzione costituisce un fenomeno diffuso anche al di fuori di palesi influenze mafiose. Nel semestre infatti sono state individuate in seno alla pubblica amministrazione, gravi forme di corruzione correlate all’esistenza di “un’imprenditoria rapace”.

Nella relazione si evidenzia anche come il settore dei ” giochi” sia “Un ambito, di interesse criminale crescente data l’opportunità di ottenere elevati guadagni a fronte di rischi relativamente limitati e che ben si presta quale strumento di riciclaggio. Inoltre, l’infiltrazione del settore, attraverso il collocamento capillare delle apparecchiature nel territorio, concorre alla creazione di una “rete di pressione” funzionale anche alle attività estorsive e di usura, riportando la mafia al controllo pervicace del territorio, quindi, alle attività illegali più tradizionali”. Ed ancora “Tra i settori criminali da sempre di maggiore interesse e redditività per le organizzazioni mafiose, è da annoverare il narcotraffico....(omissis)

Infine, l’attività estorsiva rimane alla base di tutto il modus operandi dei sodalizi mafiosi. In merito, nel rinviare ai paragrafi relativi alle singole province per l’approfondimento delle numerose risultanze emerse nel semestre, si ritiene utile rimarcare quanto evidenziato dall’allora Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo, Francesco LO VOI“...La seconda fonte di reddito è costituita dalle estorsioni. “Nonostante si siano levate delle voci contrarie all’interno di cosa nostra, le estorsioni, che costituiscono la tipologia di reato che dà luogo al numero maggiore di misure cautelari nei confronti di “uomini d’onore”, continuano ad essere la classica attività delle famiglie mafiose. E ciò per due ordini di motivi:- costituiscono una potente espressione del controllo del territorio; la “messa a posto”, fra l’altro, costituisce un vero e proprio volano dell’economia del territorio di ciascuna famiglia mafiosa (soprattutto nel settore dell’edilizia, ma non solo), in quanto, oltre alla dazione di denaro, vengono imposti i fornitori, la guardiania ed eventuali sub appalti;- sono un’importante voce attiva nelle casse delle “famiglie”, soprattutto per sostenere le famiglie dei detenuti; sono insostituibili per i mandamenti e le famiglie mafiose, che si vogliono riorganizzare dopo aver subito l’attività cautelare..., perché costituiscono la forma più semplice di reato con fine di lucro, che non necessita di interventi esterni di tecnici o di un’organizzazione complessa.”. (omissis).La relazione conclude affermando che “il fenomeno mafioso, in continua evoluzione e adattamento alle mutate condizioni sociali e territoriali, si presenta come un sistema i cui componenti hanno acquisito la consapevolezza che azioni di eclatante violenza costituiscono l’extrema ratio del loro agire criminale, ragion per cui vanno sostituite, finché possibile, con forme più subdole di intimidazione e corruzione. In un tale quadro è verosimile che le consorterie mafiose dell’isola cerchino di evitare contrasti violenti³⁷continuando a ricercare un “equilibrio” tra le organizzazioni allo scopo di trarre il massimo vantaggio da una situazione, com’è quella attuale, che prospetta ampi margini di inserimento per la criminalità organizzata che utilizza il suo tradizionale welfare di prossimità avvalendosi delle sue ricchezze e, tuttavia se necessario, ricorrendo alla forza intimidatrice o violenta per impossessarsi delle attività economiche nella fase di riavvio e di ricostruzione.

Nuove sfide emergono per la Sicilia, chiamata non solo a ricostruire la propria rete imprenditoriale e commerciale dopo la forzata interruzione per limitare l'espandersi dell'infezione virale, ma anche a difendere il riavvio delle attività produttive dagli appetiti delle consorterie mafiose, dall'azione di imprenditori spregiudicati e dalla corruzione diffusa.

In merito, alla consueta attività investigativa, come evidenziato dal citato Direttore Centrale anticrimine, Francesco MESSINA occorre *“affiancare una costante e “chirurgica” azione ablatoria dei patrimoni illeciti, per colpire le cosche nel loro punto di forza e, al contempo, nel loro “tallone d’Achille”: ‘aggressione ai beni illecitamente accumulati incide negativamente sulla forza economica delle organizzazioni mafiose e, conseguentemente, sulla loro capacità organizzativa, militare, gestionale, funzionale, sulle loro strategie, sulla loro stessa credibilità nel contesto socio-ambientale di riferimento”.*

In ordine al contesto provinciale di riferimento nella citata relazione si evidenzia che *“In merito, tuttavia, va evidenziato che, negli ultimi anni, la “competenza territoriale” dei mandamenti e delle famiglie è risultata meno rigida rispetto al passato variando in base a equilibri di potere che si ritengono meno stabili e dei conseguenti accordi. In merito, tuttavia, va evidenziato che, negli ultimi anni, la “competenza territoriale” dei mandamenti e delle famiglie è risultata meno rigida rispetto al passato variando in base a equilibri di potere che si ritengono meno stabili e dei conseguenti accordi.*

L'inoperatività della Commissione provinciale di Palermo, la c.d. Cupola, non esclude, da parte dei consociati, il riconoscimento della validità delle decisioni da essa assunte in passato, formalmente revocabili solo con la deliberazione di una nuova Commissione. Tuttavia, in assenza di un organo sovraordinato, la direzione e l'elaborazione delle linee operative sono perlopiù esercitate attraverso relazioni ed incontri di anziani uomini d'onore ai quali, pur in assenza di una formale investitura, viene riconosciuta l'autorità derivante dal carisma criminale e da una pregnante influenza sul territorio. Un'analisi condivisa dal Direttore Centrale Anticrimine, Francesco MESSINA, il quale sul punto ha evidenziato che “...per quanto ad oggi noto, i tentativi di ricostituire un organismo di vertice autorevole, attorno ad un leader carismatico, unanimemente riconosciuto, in grado di gestire i rapporti tra le famiglie mafiose, di comporre le eventuali contrapposizioni e di predisporre nuovi schemi e strategie operative non hanno avuto grande successo. Tuttavia, le attuali risultanze investigative sostanzialmente continuano a dare conto, all'interno della organizzazione mafiosa, dello sforzo continuo di riorganizzarsi per sopravvivere, mediante l'individuazione di nuove figure di riferimento che, pur soggette ad un turnover talvolta serrato in ragione delle vicissitudini giudiziarie, riescono comunque a garantire al sodalizio una continuità di azione criminale che si risolve, ancor oggi, in un serio vulnus per l'ordine sociale... Le attuali indagini della Polizia di Stato sulle dinamiche di cosa nostra palermitana fanno certamente registrare numerosi, inequivocabili segnali concernenti il riassetto degli equilibri tra le famiglie dei diversi mandamenti, finalizzati anche alla individuazione di nuovi, più autorevoli vertici. Più indiretti, invece, sembrano i richiami alla necessità di ripristinare formalmente la “commissione provinciale”, forse anche perché la mancata operatività della stessa è stata, tutto sommato, ben compensata dalle prassi mafiose nei rapporti tra le diverse componenti della cosa nostra di Palermo”.

Sul contesto territoriale di riferimento la relazione conclude affermando che *“I risultati delle indagini mostrano come, da una parte l'organizzazione avverta il bisogno di tornare al rispetto di tradizionali regole storiche⁹², dall'altra sembra verosimile il prosieguo di una fase di interregno durante la quale le componenti più prestigiose si confronteranno per assumere un nuovo assetto, sia pur in linea con la concertata, attuale, configurazione orizzontale.*

Le numerose scarcerazioni previste nel breve periodo potrebbero ulteriormente rimodulare gli equilibri mafiosi ed ispirare scelte strategiche, in ordine a una struttura criminale che vive una fase comunque critica di ricambio generazionale. Pur non potendo escludersi momenti di frizione e di possibile scontro, anche violento, è verosimile che fra le articolazioni mafiose prevalga l'interesse a mantenere una situazione di calma apparente, funzionale alla realizzazione degli interessi criminali”.

Nella Relazione periodica sull'attività delle Forze di Polizia anno 2020 sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno si rappresenta : *“La pandemia ha avuto un impatto molto forte sulle dinamiche sociali ed economiche nazionali ed internazionali, determinando in Italia (ma non solo in Italia) una sensibile recessione. Il momento di crisi ha rappresentato e costituisce ancora un'opportunità per le organizzazioni criminali di incrementare i propri business illeciti ed estendere la base del consenso sociale. I rischi*

che i sodalizi mafiosi sfruttino il periodo di difficoltà per insinuarsi in varie compagini societarie sono stati analizzati, fin dall'aprile 2020, nell'ambito dell'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, costituito l'8 aprile 2020 con decreto del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale. L'enorme disponibilità di liquidità da parte delle mafie rende possibili operazioni di riciclaggio e di penetrazione nel tessuto economico nelle forme più variegate, con l'effetto di espropriare dai propri beni le persone e le aziende in difficoltà e, al tempo stesso, di inquinare ed alterare la libera concorrenza nel mercato. I riscontri investigativi da anni documentano diversi modus operandi dei sodalizi al fine di infiltrare ed alterare il sistema economico. Tali metodologie illecite includono la classica modalità estorsiva, la partecipazione occulta nelle compagini societarie, attraverso l'impiego di prestanome e di tecniche intimidatorie rese sempre più pervasive ovvero realizzate mediante l'imposizione di subappalti, di assunzioni di personale, di guardiane. Si registrano, inoltre, forme di imprenditorialità diretta e di infiltrazione nella pubblica amministrazione per la gestione di appalti. L'obiettivo che le Forze di polizia si sono poste a fronte della crisi pandemica è stato quello di intercettare i sintomi di dinamiche evolutive rispetto al rischio potenziale di una più pervasiva infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata. La prima sfida per il Law Enforcement è stata, quindi, quella di comprendere e circoscrivere la Covid economy, ovvero quel complesso di opportunità offerte ai sodalizi dai mutati equilibri, che hanno sovvertito i paradigmi dell'economia legale. Il costante monitoraggio è stato operato nella consapevolezza che i flussi di denaro, nazionali e comunitari, destinati a sostenere l'economia ed a rilanciare la fase di ricostruzione post emergenza risultano particolarmente appetibili da parte delle organizzazioni mafiose (per le quali è strategico inserirsi nei circuiti legali per riciclare il denaro). Analizzare la Covid economy ha portato, inoltre, ad esaminare le varie forme di welfare criminale di prossimità offerto dai clan alle famiglie in difficoltà socioeconomica, che costituiscono un ulteriore bacino d'utenza sia per le attività usuarie sia come nuova manovalanza a basso costo".

Ed ancora : "Le organizzazioni mafiose hanno da tempo investito nelle attività di prima necessità che non sono state bloccate dalle restrizioni da Covid-19: la filiera agroalimentare, il settore dell'approvvigionamento di farmaci e di materiale medicosanitario, il trasporto su gomma, i servizi funebri, le imprese di pulizia, sanificazione e smaltimento di rifiuti. Tra i settori più esposti alla recessione economica e al conseguente rischio di aggressione da parte della criminalità mafiosa si segnalano quelli della ristorazione e delle strutture alberghiere. Gli investimenti pubblici erogati per la realizzazione di infrastrutture e altre opere pubbliche oppure per il potenziamento, a titolo esemplificativo, del sistema sanitario nazionale potrebbero essere oggetto di interesse da parte dei sodalizi criminali per rafforzare la propria presenza in settori in cui si sono già inseriti da tempo, come quello del ciclo del cemento o nei quali sono comparsi più di recente, come quello della fornitura di beni e servizi per le cure mediche. Altri ambiti d'interesse sui quali le cosche continueranno a lucrare sono i servizi di smaltimento dei rifiuti sanitari. Particolarmente esposti si confermano i lavori edili, i servizi cimiteriali e di onoranze funebri". Altrettanto rilevante è la capacità dei clan di gestire il mercato della contraffazione, che potrebbe investire anche il settore dei farmaci, dei prodotti parafarmaceutici e medicali, dei corredi sanitari di protezione.

La "paura della firma" che rallenta i procedimenti nella pubblica amministrazione rischia oggi di trasformarsi in "coraggio dell'impunità", soprattutto in vista dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo ha affermato il presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti in Sicilia, Vincenzo Lo Presti, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022. Indicando le diverse leggi che nel corso degli ultimi anni hanno limitato la responsabilità amministrativa "alle sole ipotesi di dolo o colpa grave (ponendo, quindi, a carico della collettività le conseguenze dannose derivanti da comportamenti lievemente colposi di pubblici amministratori e dipendenti)", Lo Presti ha sottolineato come la riduzione "dell'area del danno risarcibile" possa "indurre sensazioni di impunità e, quindi, una minore attenzione nella gestione delle risorse pubbliche".

Per Lo Presti, invece, "per far fronte alla crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria appare oltremodo necessaria la massima oculatezza nella gestione delle pubbliche finanze e, in particolare, di quelle previste dal Pnrr". "La gestione dei fondi del Pnrr - rilancia il procuratore regionale Gianluca Albo -rappresenta un momento estremamente delicato che richiede un passo avanti sotto il profilo culturale, non solo delle magistrature ma anche delle forze di polizia e, soprattutto, da parte dell'amministrazione che è chiamata a gestire dei flussi finanziari che purtroppo attirano gli appetiti finanziari della criminalità organizzata. Sarà fondamentale recepire sotto il profilo culturale il concetto di prevenzione finanziaria. Fare in modo che si eviti che i fondi siano distratti a valle e, quindi, a monte attuare tutte le precauzioni necessarie affinché ciò non avvenga". Per Albo "questo è il momento di una scommessa culturale che comporta un impegno da parte di tutti - ha proseguito -. Fino ad ora siamo stati abituati a un sistema di gestione ordinario, a cui seguiva una fase di controllo e poi di verifica a valle. In questa fase è importante consentire e conciliare velocità e controllo già a monte - ha aggiunto - perchè a valle si accerta solo la distrazione che di solito è affidata a delle teste di legno ma poi non si recuperano le somme illecitamente sottratte".

Cresce intanto nel 2021 il numero degli enti in dissesto: con un incremento di 7 Comuni sale a 48 il totale delle amministrazioni in difficoltà finanziarie. Sulla gestione di bilancio degli enti locali, infatti, emergono secondo il

presidente della sezione di controllo Salvatore Pilato "diffuse difficoltà di natura strutturale, riferite tanto ai comuni di grandi dimensioni che a quello di media-piccola dimensione, di procedere alla riscossione delle entrate tributarie e patrimoniali, in misura idonea e sufficiente ad assicurare l'equilibrio finanziario". A causa di una diminuzione delle entrate tributarie, la situazione finanziaria degli enti territoriali nell'Isola è connotata "dalla sussistenza di elevati disavanzi dovuti - prevalentemente - agli accantonamenti per le anticipazioni ricevute in passato dallo Stato e alla presenza di elevati crediti di dubbia e difficile esazione, che gravano su un sistema di riscossione contraddistinto da livelli di efficienza molto modesti".

Da un lato meno azioni cruente e comportamenti in grado di provocare allarme sociale, dall'altro "la tendenza dei sodalizi mafiosi a una progressiva occupazione del mercato legale". **Lo registra la Dia nella relazione per il primo semestre 2021.** Calano gli omicidi di tipo mafioso, da 9 del I semestre 2020 a due, e le associazioni di tipo mafioso, da 77 a 57. E la propensione a inquinare l'economia legale trova conferma nell'incremento delle segnalazioni di operazioni sospette, 49.104 nel I semestre 2019, 54.228 nel I semestre 2020 e 68.534 nel semestre 2021, e delle interdittive antimafia, rispettivamente 279, 384 e 455.

Il dato - sottolinea la Direzione investigativa antimafia nella relazione al Parlamento per il primo semestre 2021 - è indicativo della sempre maggiore attenzione posta sulle possibili infiltrazioni nelle procedure di gara ed appalti, ma rivela anche come "nonostante negli ultimi due anni si sia verificato un inevitabile rallentamento delle attività imprenditoriali a causa della pandemia appare sempre maggiore l'interesse delle organizzazioni criminali per l'accaparramento di commesse ed opere pubbliche".

"L'immediata disponibilità dei capitali illecitamente acquisiti dalle mafie potrebbe incidere, mediante le attività di riciclaggio, sulla capacità dei sodalizi di inquinare l'economia e di infiltrare la pubblica amministrazione per intercettare le risorse pubbliche immesse nel ciclo produttivo", sottolinea la relazione: il periodo "permane connotato dal perdurare della pandemia da Covid-19" e l'analisi sull'andamento della delittuosità "continua a mostrare come le organizzazioni criminali si stanno muovendo secondo una strategia tesa a consolidare il controllo del territorio. Quest'ultimo fattore è ritenuto, infatti, elemento fondamentale per la loro stessa sopravvivenza e condizione imprescindibile per qualsiasi strategia criminale di accumulo di ricchezza".

Con la leva della corruzione, "i sodalizi continuerebbero a consolidare una rete di relazioni utilitaristiche volte ad infiltrare le amministrazioni locali per agevolare le assegnazioni di lavori e forniture di servizi garantendosi in definitiva sia il controllo del territorio, sia l'ampliamento del consenso sociale" anche con il compiacente aiuto di professionisti e pubblici funzionari infedeli della cosiddetta 'area grigia'. Inoltre, "la distribuzione di posti di lavoro unita alla gestione di contratti e forniture permette infine di 'fidelizzare' un significativo numero di persone ingigantendone il legame originato dal bisogno in particolare in quei territori che maggiormente soffrono la crisi".

Tale quadro, impone di continuare nella lotta contro la criminalità organizzata con particolare attenzione all'aggressione dei beni illecitamente accumulati. Nel primo semestre del 2021 sono stati confiscati a soggetti organici e collegati a vario titolo a gruppi mafiosi beni per 129 milioni e 307 mila euro. Nello stesso periodo sono stati effettuati sequestrati per un valore di 93 milioni 771 mila euro.

Ed ancora nella *Relazione semestrale della DIA* presentata dal Ministro dell'Interno e relativa ai fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso del I semestre del 2022 si legge che è documentata la tendenza, rilevata da diversi anni, circa il generale inabissamento dell'azione delle consorterie più strutturate che hanno ormai raggiunto un più basso profilo di esposizione e, come tale, particolarmente insidioso proprio in ragione dell'apparente e meno evidente pericolosità. Tale tendenza risulta sempre più diffusa in tutte le matrici mafiose in considerazione del vantaggio loro derivante dalla insidiosa mimetizzazione nel tessuto sociale e dalla conseguente possibilità di continuare a concludere i propri affari illeciti in condizioni di relativa tranquillità senza destare le attenzioni degli inquirenti. La criminalità organizzata, infatti, preferisce agire con modalità silenziose, affinando e implementando la pervasiva infiltrazione del tessuto economico-produttivo avvalendosi anche delle complicità di imprenditori, professionisti ed esponenti delle istituzioni, formalmente estranei ai sodalizi. Un'indubbia capacità attrattiva è rappresentata dai progetti di rilancio dello sviluppo imprenditoriale nella fase post-pandemica e dall'insieme di misure finalizzate a stimolare la ripresa economica nel Paese compulse anche dai noti finanziamenti europei del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR).

Sulla base di queste considerazioni, la Relazione propone, con la consueta attenzione allo sviluppo ed alle trasformazioni delle organizzazioni mafiose, la descrizione del quadro criminale – anche schematizzata con l'ausilio di mappe esplicative della sua evoluzione recanti le presenze dei principali sodalizi attivi in ragione delle risultanze delle investigazioni concluse dalla DIA e dalle Forze di polizia – senza tralasciare gli importanti, ulteriori elementi informativi contenuti nei provvedimenti di scioglimento degli Enti Locali.

L'elaborato sottolinea, inoltre, quanto lo specifico contrasto debba essere svolto soprattutto avvalendosi della cooperazione internazionale attesa la perdurante tendenza delle mafie nazionali a rivestire ruoli di rilievo anche all'estero. È noto come le organizzazioni criminali, italiane e straniere, siano ormai proiettate a valicare sistematicamente i confini nazionali, costituendo una crescente minaccia per la sicurezza degli Stati, delle loro economie e dei diritti individuali. Gli scenari futuri vedono pertanto le economie degli Stati sempre più contaminate dalle consorterie criminali "*multiservice provider*" in grado di sfruttare nel mondo digitale la capacità organizzativa di fare *networking*, di stabilire alleanze operative e strategiche tra gruppi diversi, antepoendo l'unità di intenti alle lotte interne. D'altra parte il limitato ricorso alla violenza, soprattutto nei territori oltre confine, nonché la conseguente mutazione delle organizzazioni criminali viepiù profilate verso una vocazione affaristico-imprenditoriale, evidenziano il rischio che possa ridursi la percezione della pericolosità sociale della criminalità organizzata.

Per una efficace lotta contro tali insidie, la DIA ha sempre sottolineato, durante gli incontri internazionali, la necessità di utilizzare un linguaggio comune, metodologie e normative condivise per massimizzare l'efficacia delle azioni di contrasto poiché i nuovi scenari richiedono strategie congiunte e coordinate ad ogni livello, anche in considerazione del recente interesse della criminalità mafiosa verso il sistema delle criptovalute, nonché un più moderno ed efficace adeguamento normativo da parte dei Paesi UE ed extra UE. In particolare, in relazione al crescente sviluppo delle transazioni finanziarie attuate mediante il ricorso a nuove tecnologie e allo scambio di rappresentazioni digitali di valore, quali criptovalute e NFTs, è stato avviato nel periodo in esame un tavolo permanente volto allo studio delle correlate fenomenologie e all'individuazione di possibili elementi di contatto con la criminalità organizzata. Si evidenzia, altresì, come i rischi insiti nella crescente diffusione dei *virtual-asset*, sui quali anche nel semestre in esame si è incentrata l'attenzione degli organismi internazionali ed europei così come quella del legislatore nazionale, trovino conferme nel dispositivo di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In tale ambito, si sottolinea l'efficacia della Rete Operativa Antimafia @On di cui la DIA è ideatrice, promotore e Project Leader, che è oggetto di apposita disamina nel Focus della relazione semestrale. La Rete, il cui progetto era stato avviato nel 2013 e recentemente rifinanziato per ulteriori 24 mesi dal "*Grant Agreement*" tra il Dipartimento Generale per la Migrazione e Affari Interni della Commissione EU DG-HOME e la DIA con ulteriori 2 milioni di euro "**ISF4@ON**" a partire dal **1° febbraio 2022**, rappresenta lo strumento con cui la DIA favorisce le Agenzie di Polizia (LEAs) nello scambio operativo delle informazioni relative alle organizzazioni criminali presenti negli Stati Membri dell'Unione Europea per sostenere le indagini transnazionali anche mediante il rapido invio sul posto di investigatori, specializzati nel particolare fenomeno criminale indagato, a vantaggio dei Paesi richiedenti. Nel semestre in esame, il Network ha altresì supportato le Unità investigative degli Stati Membri della Rete @ON in 80 investigazioni e ha finanziato 286 missioni operative in favore di 1000 investigatori che hanno portato complessivamente all'arresto di 480 persone, inclusi 6 latitanti, e al sequestro di circa 146 milioni di euro, droga e armi. Sono state inoltre recentemente adottate nuove forme di cooperazione giudiziaria (Squadre Investigative Comuni – SIC) e innovativi strumenti finalizzati ad una condivisa lotta al crimine organizzato in ambito continentale (organismi e gruppi di lavoro multilaterali) che devono considerarsi l'anticipazione di una vera e propria legislazione antimafia condivisa tra le Nazioni.

Da quanto sopra rappresentato emerge chiaramente la necessità di un approccio globale nel contrasto alla criminalità organizzata, con particolare attenzione all'aggressione dei beni illecitamente accumulati dalle mafie, anche fuori dai confini nazionali, mediante gli strumenti dei sequestri penali e di prevenzione.

Su questo fronte, la portata dei provvedimenti preventivi eseguiti nel semestre in esame testimonia la costante attenzione nel peculiare settore della Direzione Investigativa Antimafia che orienta sempre le sue attività a protezione del tessuto economico del Paese dalle ingerenze della criminalità organizzata.

Ulteriori dati ai fini dell'analisi del contesto esterno sono stati tratti dalla lettura della **Relazione Anac 2016-2019 sul fenomeno corruttivo**, dalla quale emerge che la Sicilia risulta la regione italiana in cui è stato registrato il più elevato numero di episodi corruttivi con una percentuale del 18,5 sulla totalità dei casi. Il settore più a rischio si conferma quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio). A seguire, il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica). Presentano inoltre una certa rilevanza i casi corruttivi nell'ambito degli appalti dei servizi informatici, finanziari e mortuari. I Comuni si confermano gli Enti maggiormente esposti al rischio corruttivo, particolarmente al Sud con fenomeni che interessano maggiormente l'apparato burocratico (dirigenti, funzionari, dipendenti). Le forme di condizionamento dell'apparato pubblico più estese e pervasive si

registrano, quindi, prevalentemente a livello locale (specie al Sud), secondo forme di penetrazione capillare nel tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico e istituzionale. Il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate, sovente per importi esigui (2.000-3.000 euro ma in alcuni casi anche 50-100 euro appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti. All'utilità del denaro si aggiungono nuove e più pragmatiche forme di corruzione. In particolare, il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del *pactum sceleris*: soprattutto al Sud l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto (non di rado da ragioni clientelari) è stata riscontrata nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti.

Nella Relazione Anac 2020 (giugno 2021) si legge: "La rapida diffusione della pandemia e le sue conseguenze hanno colpito quasi ogni aspetto della società e creato opportunità per la corruzione di prosperare e crescere, poiché le azioni intraprese per affrontare rapidamente le necessità conseguenti alla crisi possono portare a sacrifici della trasparenza. La corruzione drena le risorse dalle persone che ne hanno bisogno, mina la fiducia nelle istituzioni, esacerba le vaste disuguaglianze esposte dal virus e ostacola una forte ripresa. Come ha sottolineato il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres (cfr. Statement on corruption in the context of Covid 19, 15 ottobre 2020) la risposta al virus sta creando nuove opportunità per trarre vantaggio da indebolimento dei controlli e trasparenza inadeguata, distogliendo finanziamenti nel momento in cui le persone ne hanno maggiormente bisogno. Occorre quindi creare senza indugio sistemi più forti per garantire trasparenza, responsabilità e integrità. Inoltre vanno tutelati i diritti e riconosciuto il coraggio di coloro che si espongono denunciando la corruzione. Guterres afferma che i progressi tecnologici possono contribuire a aumentare la trasparenza e migliorare il monitoraggio dei processi di assegnazione delle forniture di materiale medico e che è cruciale dotare gli organismi anti-corruzione di accresciuti strumenti di intervento. È importante quindi tenere alta l'attenzione su come vengono effettuati gli appalti, per garantire che le scelte vengano fatte in totale trasparenza, garantendo la qualità della spesa, oltre che, naturalmente, prevenendo infiltrazioni criminali. L'ANAC ha rafforzato la propria attività di vigilanza, ma a fianco a questa ha svolto quotidianamente un'intesa attività di supporto alle amministrazioni, che è stata implementata proprio in questo periodo di maggiore difficoltà. In questo quadro, proprio durante la pandemia, hanno assunto rilievo crescente i pareri sulla congruità dei prezzi degli acquisti emergenziali, attraverso i quali consentono alle amministrazioni di verificare che i beni acquistati non abbiano prezzi esorbitanti rispetto ai costi normalmente sostenuti. Tuttavia, emergenza non significa abbandonare controlli e trasparenza. L'Autorità ha più volte chiarito che le deroghe inserite nei provvedimenti di emergenza devono essere compensate aumentando il livello di trasparenza sui contratti stipulati. E questo si può ottenere attraverso la digitalizzazione delle procedure di affidamento. Digitalizzare, infatti, significa insieme semplificazione, rapidità, trasparenza e lotta alla corruzione; le gare, quindi, devono 'nascere' digitali. Dalle scelte che saranno operate nel prossimo futuro, anche relativamente al Piano nazionale di ripresa e resilienza, dipende la possibilità di trasformare un evento tragico in una opportunità di crescita e di sviluppo sia economico che sociale per il Paese. È il momento di creare sviluppo investendo nella digitalizzazione della pubblica Amministrazione e, più in particolare, nel settore dei contratti pubblici sfruttando appieno la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici anche per realizzare una effettiva trasparenza pubblica e garantire, accanto al miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa, la piena affermazione del principio di legalità e la contestuale e correlata riduzione del rischio di infiltrazioni criminali nelle commesse pubbliche. Per queste ragioni, l'Autorità ha formulato alcune proposte sul PNRR nell'ottica di semplificare, attraverso la digitalizzazione, le procedure di gara per gli affidamenti dei contratti pubblici, riducendo gli oneri amministrativi a carico di stazioni appaltanti e operatori economici, in modo da consentire a tutti i soggetti interessati di interagire con la pubblica amministrazione e di operare sul mercato di competenza in maniera efficiente ed efficace, veloce e intuitiva. La completa digitalizzazione delle gare e della gestione dei contratti pubblici porterebbe benefici tangibili non solo in termini di efficienza e di semplificazione, ma anche come misura di prevenzione della corruzione. Nella fase di scelta del contraente, infatti, l'uso delle piattaforme digitali rappresenta un presidio che garantisce la par condicio, l'effettiva concorrenza, l'inviolabilità e segretezza delle offerte, la trasparenza e tracciabilità delle operazioni di gara, l'imputabilità delle dichiarazioni ai concorrenti. Inoltre, consente il controllo diffuso sull'operato dei soggetti pubblici, grazie alla disponibilità immediata dei dati e alla conoscibilità delle informazioni riguardanti stazioni appaltanti e operatori economici. La ricezione telematica delle domande di partecipazione, l'adeguata conservazione dei documenti, il rispetto di un procedimento con una cronologia prestabilita nelle sue fasi ed azioni permette, altresì, di ridurre al minimo gli errori operativi. Come beneficio diretto dell'utilizzo di strumenti telematici di negoziazione si individua quindi una netta riduzione del contenzioso per vizi di carattere formale nell'ambito del procedimento

amministrativo (apertura delle buste, soccorso istruttorio, ecc.). Tale scelta favorirebbe anche il lavoro a distanza delle commissioni di gara, con l'eliminazione della necessità (o la riduzione) delle sedute pubbliche, considerato che tutte le operazioni di gara sono tracciate sia nella fase di esame della documentazione amministrativa che nella fase di valutazione delle offerte. Le proposte formulate dall'Autorità per bilanciare opportunamente trasparenza e rapidità di azione, puntando sulla digitalizzazione, sono state in larga parte accolte nel decreto legge 31 maggio 2021, n. 77".

Nella Relazione Anac anno 2022, dell'attività svolta nel 2021, sono stati affrontati i temi della lotta alla corruzione attraverso le tecnologie informatiche, dei controlli digitali preventivi e l'incrocio dei dati; la necessità di maggiore semplificazione e trasparenza nella Pubblica amministrazione; la richiesta di efficienza negli acquisti pubblici in Italia riducendo e qualificando le stazioni appaltanti.

- **Controlli digitali e Banca dati Anac**

“Con l'arrivo dei 250 miliardi di fondi europei e l'avvio degli appalti, s'intensifica il rischio di corruzione e di infiltrazioni criminose nel nostro Paese”, ha detto il presidente Busia. “Le nuove sfide del malaffare ci spingono ad usare armi nuove per combattere corruzione, spreco di denaro pubblico, infiltrazioni criminose negli appalti. **Strategico è l'utilizzo in modo innovativo delle tecnologie informatiche, con l'incrocio dei dati nella Banca Dati, che contiene oltre 60 milioni di appalti e tutte le informazioni sulle imprese appaltanti.** Sono questi gli strumenti più efficaci nel prevenire e combattere la cattiva amministrazione: controllo digitale preventivo, monitoraggi, amministrazione trasparente”.

- **Semplificazione e trasparenza**

“Per combattere la corruzione, ma soprattutto per una Buona Amministrazione, servono **trasparenza e semplificazione**”, ha dichiarato il presidente Busia. “Troppi adempimenti, troppe leggi spesso scritte male, troppe complicazioni burocratiche frenano il Paese e rendono estremamente difficoltosa la vita quotidiana delle persone, delle imprese e delle amministrazioni pubbliche”.

Per questo Anac ha posto la semplificazione come una linea guida del proprio agire. Innanzitutto semplificando gli oneri di pubblicazione, a legislazione vigente, soprattutto per gli enti pubblici di minori dimensioni. Anac sta lavorando, poi, sulla realizzazione del **Portale Unico della Trasparenza**, concepito come il luogo digitale, aperto al pubblico, che conterrà le informazioni essenziali sull'attività di tutte le pubbliche amministrazioni italiane, una sorta di finestra aperta non solo al controllo, ma alla partecipazione di tutti i cittadini”.

- **Più efficienza della Pubblica Amministrazione: riforma delle stazioni appaltanti**

“Una maggiore efficienza e modernizzazione del sistema degli appalti in Italia resta, però, imprescindibile senza una profonda **riforma e qualificazione delle stazioni appaltanti** e delle centrali di committenza, che è peraltro uno degli obiettivi strategici nel Pnrr. Tra le cause di inefficienza e di sprechi di risorse pubbliche, nonché di possibile corruzione, vi è senza dubbio la scarsa professionalizzazione di chi acquista, e l'eccessiva dispersione dei soggetti acquirenti in un numero altissimo e non funzionali di stazioni acquirenti. Anac ha individuato **i criteri per la qualificazione delle stazioni appaltanti, delineando aspetti di qualità, efficienza, professionalizzazione, che portino ad un accorpamento della domanda, e ad una riduzione conseguente del loro numero.** In sostanza, chi è in grado di fare acquisti per dimensioni e capacità professionali, procederà ad acquistare. Gli altri saranno spinti ad accorparsi, o a rivolgersi a quelle in grado di farlo. Oggi in Italia esistono più di 39.000 stazioni appaltanti e centrali di committenza, con oltre 100.000 centri di spesa, dove ciascuno bandisce gare e gestisce appalti, pur senza averne le competenze economiche, informatiche e dimensioni operative di scala per spuntare prezzi favorevoli e svolgere le gare al meglio per l'interesse pubblico.

- **Troppi affidamenti diretti, così si aggira il Codice dei Contratti**

“La trasparenza non rallenta gli appalti, ma evita che si creino aree di opacità che penalizzano le imprese sane e riducono la concorrenza”, ha dichiarato Busia. “La legge delega per il nuovo Codice degli Appalti dovrà traghettare verso un quadro normativo chiarificato, in cui si auspica che siano abbandonati taluni eccessi dettati dalle finalità della normativa emergenziale, dando nuovo impulso alla concorrenza e alla migliore gestione e spesa del denaro pubblico. A maggior

ragione considerando che il settore dei contratti pubblici nel 2021 ha visto una crescita con un aumento della spesa pubblica - registrato nel 2022 – pari a **199,4 miliardi di euro**".

Come effetto dei decreti "Semplificazione", sul piano delle gare, nel 2021 si è registrato un notevole **aumento di affidamenti diretti**: le procedure aperte indette nel 2021 sono state circa il 18,5% delle procedure totali mentre nel 37,1% e nel 37,6% dei casi (per un totale di 74,7%) le stazioni appaltanti sono ricorse rispettivamente a procedure negoziate senza pubblicazione del bando e all'affidamento diretto. **"Occorre tornare alla gara aperta, al libero mercato, alla scelta dei migliori attraverso la gara, e non con appalti decisi per via discrezionale", ha esortato Busia.**

- **Merito e competenza nelle assunzioni della Pubblica Amministrazione**

"Per una Pubblica Amministrazione qualificata ed efficiente occorrono politiche di rinnovamento generazionale dei funzionari pubblici, in grado di attrarre i migliori talenti, premiando merito e competenza, rafforzando così il vero capitale delle amministrazioni", ha affermato il Presidente Busia. "Le persone capaci non solo adempiono correttamente ai propri compiti, ma sono anche in grado di vigilare e di operare al servizio del bene comune, consci del proprio valore, senza essere tentati di sopperire alle proprie mancanze sottomettendosi a richieste irricevibili.

Ben vengano, dunque, gli sforzi con i quali si sta cercando di far fronte alle gravi carenze di organico. Attenzione, però, ad evitare che l'accelerazione delle procedure di reclutamento finisca per pesare sul rigore delle selezioni e, quindi, influire sulla qualità dell'agire pubblico nel lungo termine. In questo senso, appaiono poco lungimiranti alcune proposte, anche recenti, di stabilizzare per legge i dirigenti, scelti unicamente su decisione discrezionale del vertice politico o amministrativo, al di fuori delle selezioni concorsuali, privilegiate invece dalla nostra Carta fondamentale".

Nell'ambito della Cerimonia di apertura dell'Anno giudiziario 2023 il Presidente della Corte d'Appello di Palermo, Matteo Frasca, ha rimarcato nella sua relazione che assume "rilevanza, nell'ambito delle attività delle organizzazioni mafiose, l'utilità che ricavano dai delitti contro la p.A. e, in particolare, dalla corruzione, male endemico del nostro Paese che pone a serio rischio l'economia degli Stati e lo stato sociale. Già nella Risoluzione del Parlamento europeo del 23 ottobre 2013 sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro è scritto che la criminalità organizzata è diventata un operatore economico globale, con vocazione imprenditoriale e specializzato nella fornitura di beni e di servizi non solo illegali ma anche legali, con un impatto pesantissimo sull'economia, con ricadute sulle entrate fiscali degli Stati e con un costo annuo per le imprese di circa 670 miliardi di euro. La corruzione, poi, consente alle organizzazioni criminali di procacciarsi informazioni riservate, ottenere documenti falsi, pilotare i procedimenti di evidenza pubblica, riciclare i propri proventi ed eludere le azioni di contrasto da parte dell'autorità giudiziaria e di polizia. Sotto altro profilo va considerato che prima dell'introduzione dell'euro il costo della corruzione si traduceva nella crescita della spesa pubblica; oggi i vincoli europei non consentono più di attingervi o di gonfiarla e allora la corruzione si paga tagliando lo stato sociale, sul quale in concreto si effettua la revisione della spesa pubblica. Se è vero, come dicono le stime, che la corruzione costa circa sessanta miliardi di euro l'anno, cui si aggiungono i centoventi che derivano dall'evasione fiscale, non è certo difficile comprendere che, in un sistema che ha costituzionalizzato il principio dell'equilibrio di bilancio, il recupero delle risorse necessarie passa attraverso una robusta opera di tagli dello stato sociale, costringendo i cittadini a pagare i servizi e riducendone la capacità di spesa. Così la corruzione non è solo e soltanto un problema etico o giuridico, perché ancor prima è un problema economico, che aggrava la recessione e impoverisce lo Stato, colpendo in particolare le classi più povere in [apparente] favore delle quali è pronto il Welfare State di Cosa Nostra per accrescerne potere e affidabilità, come accaduto durante la pandemia con la distribuzione di generi alimentari. E volendo ragionare in termini crudamente economici l'ipotizzata eccessività della spesa per le intercettazioni, addotta come ulteriore giustificazione per ridurre l'utilizzo, è ampiamente neutralizzata con un saldo nettamente positivo dal risparmio della spesa pubblica che ne deriva in termini di repressione della corruzione e di recupero dei patrimoni illeciti sottratti alle organizzazioni criminali, realizzati anche avvalendosi del contributo decisivo delle intercettazioni. Occorre soprattutto avere la consapevolezza che l'omertà nei fenomeni corruttivi è forse ancor più marcata che nelle vicende di mafia e la già ardua scoperta degli episodi di corruzione spesso avviene a distanza di anni dalla loro consumazione. Il nuovo intreccio criminale tra mafia e corruzione richiede scelte strategiche di sistema, con la riscrittura delle norme che innalzino il rischio dell'illecito, rendano più agevole l'accertamento dei fatti delittuosi e riducano la possibilità dell'impunità per i colpevoli: e le intercettazioni sono tra gli strumenti necessari a tali fini. Il Ministro della Giustizia ha affermato che "i mafiosi non parlano al telefono". Questo può essere vero solo con riferimento alle tradizionali forme di comunicazione telefonica, e peraltro neanche in modo assoluto come dimostrato da alcune vicende processuali. Ma i criminali ricorrono a modalità sempre più sofisticate di comunicazione per intercettare le quali è indispensabile fare ricorso alla tecnologia, la cui inevitabile invasività è bilanciata dai rigorosi

limiti di ammissibilità di ricorso alle intercettazioni e dalle cautele imposte in diversi momenti dalla normativa vigente che probabilmente costituisce il punto di equilibrio più avanzato tra efficienza e garanzia. La inadeguata consapevolezza della grave incidenza dei fenomeni corruttivi nel più ampio quadro dell'attività delle organizzazioni mafiose emerge anche dalla sottovalutazione della rilevanza del delitto di abuso d'ufficio, oggetto di plurimi interventi modificativi che lo hanno relegato ai margini della illiceità penale come reato di fatto a consumazione impossibile e che trascurano che ha costituito spesso spia di reati più gravi contro la P.A.. Va osservato, peraltro, che, per effetto della riscrittura della norma, i processi per abuso d'ufficio sono rarissimi e quasi mai si concludono con una condanna: al 31 dicembre 2022 nella Corte di Appello di Palermo erano pendenti appena 26 processi, pari allo 0,3% della pendenza complessiva. Tuttavia, sono sempre più insistenti le sollecitazioni a diversi livelli per l'abrogazione dell'art. 323 c.p., recepite dal Ministro e ancorate in modo particolare alla cd. "paura della firma" da parte dei dipendenti della P.A., che costituirebbe un fattore di paralisi dell'attività amministrativa. Anche a voler prescindere dalla circostanza che gli effetti deleteri del coinvolgimento in un procedimento penale, compresi quelli sul versante reputazionale, sono in gran parte riconducibili alla lunghezza dei tempi procedurali e processuali, la "paura del fare" che crea inefficienza nella p.A. sembra essere correlata in modo preponderante alla complessità della normativa primaria e secondaria che ne regola l'attività e che, invece, richiederebbe regole chiare, procedure snelle, indicazioni precise. Una sburocratizzazione effettiva è certamente necessaria e può essere realizzata con la semplificazione delle procedure, con adeguata formazione dei dirigenti, con il miglioramento delle regole per gli appalti ma non con l'allentamento dei controlli. Abbassare il livello di attenzione e ridurre il controllo della spesa pubblica sarebbero esiziali, soprattutto in un momento di afflusso dell'enorme quantitativo di risorse finanziarie stanziato per il P.N.R.R., che costituiscono un'attrattiva formidabile per le organizzazioni criminali e quelle mafiose in modo particolare. Esiste, poi, il timore che la "burocrazia difensiva", che certamente ingenera inefficienza, nasconda l'insofferenza al principio di legalità che traccia il perimetro all'interno del quale deve essere esercitata l'azione amministrativa. In democrazia potere e responsabilità sono un binomio inscindibile e direttamente proporzionale, per cui l'esercizio del primo, obbligatorio e non rinunciabile, non può comportare l'esonero dalla seconda".

b) Contesto interno: la struttura politica e la struttura burocratica.

Il Comune è un ente pubblico territoriale di diritto pubblico, dotato di autonomia statutaria, normativa, organizzativa ed amministrativa, nonché di autonomia impositiva e finanziaria nell'ambito dei principi fissati dalle leggi generali della Repubblica e dalle norme dello statuto comunale.

Le funzioni degli organi di indirizzo politico sono svolte dal Consiglio comunale, dalla Giunta comunale, e dal Sindaco.

L'organizzazione dell'Ente è improntata sul principio di separazione tra attività di indirizzo e controllo, di competenza degli organi politici, e l'attività di gestione ed attuazione degli indirizzi di competenza dei Responsabili delle Ripartizioni e del Segretario comunale.

L'organizzazione degli uffici ha lo scopo di assicurare economicità, efficacia, efficienza, trasparenza e rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa, secondo principi di professionalità e responsabilità.

Al Segretario Generale sono attribuiti principalmente compiti di collaborazione ed attività di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli Organi del Comune e la sovrintendenza ed il coordinamento dei Responsabili delle Ripartizioni.

Ai Responsabili delle Ripartizioni - Titolari di posizione organizzativa competono tutti gli atti di gestione (finanziaria, tecnica ed amministrativa, di organizzazione delle risorse umane e strumentali) e di controllo, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno.

La struttura organizzativa dell'ente è così articolata:

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

CONSIGLIO COMUNALE	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE	
GIUNTA COMUNALE	SINDACO	
SEGRETARIO GENERALE	SERVIZIO AUTONOMO STAFF SEGRETARIO GENERALE	
SERVIZIO AUTONOMO LEGALE	SERVIZIO	AFFARI LEGALI
RIPARTIZIONE I AFFARI GENERALI DEL PERSONALE ESERVIZI DEMOGRAFICI	SERVIZIO	STAFF DEL SINDACO
	SERVIZIO	AFFARI GENERALI - ARCHIVIO E PROTOCOLLO- NOTIFICHE E ALBO
	SERVIZIO	PERSONALE
	SERVIZIO	SERVIZI DEMOGRAFICI
RIPARTIZIONE II SERVIZI ECONOMICO FINANZIARI	SERVIZIO	BILANCIO, PROGRAMMAZIONE, CONTROLLO E RENDICONTAZIONE, ECONOMATO, CONTROLLO DI GESTIONE
RIPARTIZIONE III PROMOZIONE UMANA E PUBBLICA ISTRUZIONE	SERVIZIO	AFFARI SOCIALI E PUBBLICA ISTRUZIONE – BIBLIOTECA
	SERVIZIO	SPORT
RIPARTIZIONE IV LAVORI PUBBLICI E INFORMATIZZAZIONE	SERVIZIO	PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE, ESECUZIONE VIGILANZA OO.PP., DIREZIONE LAVORI, CANTIERI, SICUREZZA SUL LAVORO
	SERVIZIO	ESPROPRI
	SERVIZIO	MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEGLI EDIFICI COMUNALI
	SERVIZIO	PROGETTAZIONE PARCHI E AREE VERDI ATTREZZATE
	SERVIZIO	RETI TELEMATICHE -DIGITALIZZAZIONE- INFORMATIZZAZIONE
RIPARTIZIONE V - TRIBUTI	SERVIZIO	TRIBUTI LOCALI
RIPARTIZIONE VI URBANISTICA SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE ABUSIVISMO E REPRESSIONE – FASCIA COSTIERA – PATRIMONIO - PIANO REGOLATORE (PRG) e PUDM	SERVIZIO	SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE ED EDILIZIA PRODUTTIVA SUAP
	SERVIZIO	URBANISTICA -EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE, SOVVENZIONATA E CONVENZIONATA – URBAN CENTER
	SERVIZIO	PATRIMONIO COMUNALE
	SERVIZIO	ABUSIVISMO EDILIZIO E FASCIA COSTIERA
	SERVIZIO	PIANO REGOLATORE (PRG) E PUDM (PIANO DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME)
RIPARTIZIONE VII EDILIZIA PRIVATA SANATORIA SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA - SUE	SERVIZIO	EDILIZIA PRIVATA
	SERVIZIO	SANATORIA EDILIZIA
	SERVIZIO	SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA (SUE)
RIPARTIZIONE VIII SERVIZI A RETE, AMBIENTALI E CIMITERIALI	SERVIZIO	IGIENE AMBIENTALE
	SERVIZIO	GESTIONE E MANUTENZIONE RETI E SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
	SERVIZIO	GESTIONE CIMITERO
	SERVIZIO	GESTIONE E MANUTENZIONE ORDINARIA DEGLI EDIFICI COMUNALI E SCOLASTICI
	SERVIZIO	GESTIONE MANUTENZIONE VERDE PUBBLICO E PARCHI
RIPARTIZIONE IX POLIZIA MUNICIPALE E PROTEZIONE CIVILE	SERVIZIO	MOBILITA' E VIABILITA' URBANA
	SERVIZIO	TRASPORTI
	SERVIZIO	POLIZIA AMMINISTRATIVA E GESTIONALE
	SERVIZIO	POLIZIA GIUDIZIARIA E TUTELA AMBIENTALE
	SERVIZIO	PROTEZIONE CIVILE
	SERVIZIO	EDILIZIA PERICOLANTE
RIPARTIZIONE X TURISMO E CULTURA - RIQUALIFICAZIONE CENTRO STORICO E CASTELLO – PROMOZIONE CULTURALE	SERVIZIO	RIQUALIFICAZIONE CENTRO STORICO E RIGENERAZIONE URBANA
	SERVIZIO	CULTURA
	SERVIZIO	TURISMO – SPETTACOLO – CASTELLO
	SERVIZIO	PROMOZIONE TERRITORIALE

In funzione di prevenzione il RPCT ha ritenuto sulla base di una valutazione del rischio che alcune misure vengano confermate nel PTPCT 2023/2025 in materia di: gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata facenti parte del patrimonio indisponibile dell'Ente) nonostante la pubblicazione di ripetuti avvisi e la gratuità della concessione le

procedure indette hanno visto una partecipazione assolutamente minima di soggetti aventi interesse), gestione dei servizi cimiteriali (attività considerata dallo stesso legislatore, con presunzione assoluta, attività intrinsecamente suscettibile di permeabilità e/o assoggettamento ad infiltrazioni di tipo mafioso), gestione dei servizi demografici nonché di taluni procedimenti degli affari generali e delle risorse umane.

Sono stati aperti e conclusi, con l'emissione di sanzioni, procedimenti disciplinari a carico di pubblici funzionari. Non sono pervenute segnalazioni da parte di ANAC.

1.8 - ESITI DEL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVISTE NEL PTPC 2022-2024.

Il PTPC 2022-2024 è stato oggetto di specifico monitoraggio al fine di accertare la corretta applicazione delle misure predisposte, secondo le modalità e nei tempi previsti, e la reale efficacia delle stesse in termini di prevenzione del rischio di maladministration.

Le operazioni di monitoraggio, costanti durante l'anno, sono state condotte direttamente dal RPCT e hanno riguardato sia lo stato di attuazione delle misure di carattere generale che lo stato di attuazione delle misure di carattere specifico. Per quanto riguarda l'attuazione delle misure di carattere generale si è rilevato un buon grado di attuazione.

In ordine alle misure di carattere specifico l'attività di monitoraggio ha fatto rilevare una buona attuazione delle misure introdotte.

Anche in questo caso sono state rilevate criticità nella loro attuazione che si è cercato di superare attraverso l'emanazione di circolari e direttive soprattutto nel settore dei contratti pubblici e delle verifiche antimafia dei provvedimenti di cui all'art. 67 del D.Lgs 159/2011 che hanno consentito ad esempio di ristabilire condizioni di legalità nei controlli sui provvedimenti autorizzativi, abilitativi o concessori in materia di commercio e attività produttive aventi rilevanza economica.

Dei risultati del monitoraggio si è dato conto anche nella relazione annuale del RPCT per l'anno 2022 che è pubblicata sul sito dell'Ente nell'apposita sezione Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione - Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Gli esiti del monitoraggio hanno costituito la base per la riprogrammazione delle misure di carattere specifico per il triennio 2023-2025.

1.9 - TRASPARENZA

Il PNA 2016 in attuazione delle specifiche modifiche legislative introdotte con il d.lgs. 97/2016 prevede testualmente che “la soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come apposita sezione. Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni”.

Già dall'anno 2016, tenuto conto delle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2015 al PNA, si era inserito il Programma per la Trasparenza all'interno del PTPC, come specifica sezione.”.

Nella predisposizione del piano della trasparenza sono stati inseriti, con riferimento alle più recenti disposizioni, nuovi obblighi di trasparenza come, ad esempio, quelli inerenti le attività di attuazione del PNRR. Si è proceduto ad integrare il Piano con l'allegato 9 del PNA.

Per la parte relativa alla Trasparenza si rinvia, dunque, in coerenza con il quadro normativo predetto, ed in continuità con le precedenti annualità, alla parte quarta del presente Piano.

CAPO II

MISURE DI RISCHIO SPECIFICHE

AREA DI RISCHIO GENERALE A

Scheda n. 1

RIPARTIZIONE I - AFFARI GENERALI, SERVIZIO DEL PERSONALE, SERVIZI DEMOGRAFICI

AREA DI RISCHIO: ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

PROCESSO: *reclutamento, progressione in servizio e trasformazione rapporto di lavoro*

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO:

- 1) Adozione programma fabbisogno del personale
- 2) Pubblicazione bandi
- 3) Espletamento procedure concorsuali
- 4) Assunzione di personale a tempo indeterminato o determinato ed ai sensi della legge n. 68/1999
- 5) Sistemi di valutazione dei dipendenti

MAPPATURA RISCHI:

- 1) **Mancanza adeguata pubblicità:** il dipendente omette di dare adeguata pubblicità alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità
- 2) **Mancata adeguata informazione:** il dipendente omette di dare adeguata informazione ai beneficiari
- 3) **Abuso delle funzioni di membro di Commissione:** con comportamento consapevole, derivante potenzialmente da vari fattori (perseguimento fini personali, agevolare terzi), i membri della Commissione possono compiere operazioni illecite, favorendo la selezione di uno o più soggetti non idonei o non titolati
- 4) **Assoggettamento a minacce o pressioni esterne di vario tipo:** in conseguenza di pressioni di vario tipo, i Rup possono compiere operazioni illecite (manipolazione dati) sulla stesura del provvedimento finale
- 5) **Omissioni di doveri d'ufficio:** omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'Ufficio svolto
- 6) **Mancanza di controlli/verifiche:** il dipendente omette alcune fasi di controllo o verifica al fine di ottenere per sé o per altri vantaggi
- 7) **Discrezionalità nelle valutazioni:** il dipendente può effettuare stime non conformi o scelte arbitrarie
- 8) **Discrezionalità nei tempi di gestione dei procedimenti:** il dipendente accelera o ritarda l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati
- 9) **False certificazioni:** con comportamento consapevole, il dipendente favorisce l'attestazione di un dato non veritiero oppure con negligenza omette dati esistenti

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Adozione di misure di pubblicizzazione tali da rendere effettiva la possibilità di conoscenza da parte dei cittadini delle opportunità offerte dall'Ente in materia di assunzioni di personale, ivi compresa la pubblicazione sul sito web dell'Ente dell'avviso (misura di regolamentazione)
- 2) Osservanza delle procedure standardizzate disciplinate da regolamenti interni (misura di regolamentazione)

- 3) Adozione di procedure selettive conformi ai principi dell'articolo 35 c. 3 del D.Lgs. 165/2001¹, volte all'accertamento della professionalità richiesta, che garantiscano in misura adeguata l'accesso dall'esterno(misura di regolamentazione)
- 4) Predisposizione bandi che prevedano requisiti di partecipazione proporzionati e non personalizzati(misura di regolamentazione)
- 5) Predisposizione bandi che prevedano criteri di valutazione oggettivi delle prove, trasparenti e idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti(misura di regolamentazione)
- 6) Adozione di una casella di posta certificata resa nota tramite sito web istituzionale da utilizzare dagli interessati per la trasmissione delle istanze (misura di regolamentazione)
- 7) Nomina di una commissione di concorso imparziale, composta da soggetti professionalmente competenti e composte anche da un membro esterno in grado di assicurare una maggiore imparzialità (misura di regolamentazione)
- 8) Acquisizione di dichiarazione di inesistenza di cause di inconferibilità incompatibilità o conflitto di interessi per far parte di Commissioni di concorso pubblico (art. 35 bis D.Lgs 165/2001)² (misura di disciplina del conflitto di interessi)
- 9) Controllo d'ufficio sull'autenticità del titolo di studio più elevato dichiarato dal candidato e sul possesso effettivo dei requisiti di accesso alla selezione/concorso (misura di controllo)
- 10) Denuncia alla A.G. delle falsità accertate nelle superiori dichiarazioni presentate dagli utenti(misura di segnalazione e protezione)
- 11) Accesso agli atti immediato da parte di chiunque vanti un interesse giuridicamente rilevante e rilascio di copie degli atti entro 10 giorni dalla richiesta (misura di regolamentazione)
- 12) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)
- 13) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 14) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO:

- 1) Trasformazione rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale e viceversa.

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Accoglimento di istanza in violazione di norme di contratto e regolamento per favorire l'interessato.

1

Le procedure di reclutamento nelle pubbliche amministrazioni si conformano ai seguenti principi: a) adeguata pubblicità della selezione e modalità di svolgimento che garantiscano l'imparzialità e assicurino economicità e celerità di espletamento, ricorrendo, ove e' opportuno, all'ausilio di sistemi automatizzati, diretti anche a realizzare forme di preselezione; b) adozione di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire; c) rispetto delle pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori; d) decentramento delle procedure di reclutamento; e) composizione delle commissioni esclusivamente con esperti di provata competenza nelle materie di concorso, scelti tra funzionari delle amministrazioni, docenti ed estranei alle medesime, che non siano componenti dell'organo di direzione politica dell'amministrazione, che non ricoprano cariche politiche e che non siano rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali; e-ter) possibilità di richiedere, tra i requisiti previsti per specifici profili o livelli di inquadramento, il possesso del titolo di dottore di ricerca, che deve comunque essere valutato, ove pertinente, tra i titoli rilevanti ai fini del concorso.

2

Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi; b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati; c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. 2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari).

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Verifica della sussistenza dei presupposti di legge per la trasformazione del rapporto di lavoro (misura di regolamentazione)
- 2) Controlli a campione nella misura del 30% del totale dei procedimenti con cadenza semestrale (misura di controllo)
- 3) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 4) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO GENERALE B

Scheda n. 2

TUTTE LE RIPARTIZIONI

AREA DI RISCHIO: CONTRATTI PUBBLICI

PROCESSO: *programmazione*

ATTIVITA' - PROCEDIMENTO:

1) Analisi e definizione dei fabbisogni

- 1) Programmazione biennale delle forniture principali e triennale dei lavori e delle opere

MAPPATURA RISCHI:

1) Individuazione dei fabbisogni non rispondenti alle esigenze del Comune.

- 2) Individuazione disorganica, antieconomica dei lavori delle opere e delle forniture di beni e/o servizi per mancata o ritardata approvazione degli atti di programmazione.

MISURE DI PREVENZIONE:

1. Adozione di idonee procedure di identificazione dei fabbisogni e di programmazione degli affidamenti. (misura di regolamentazione)
2. Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti (misura di regolamentazione)
3. Rispetto della tempistica e delle modalità procedurali stabilite dalla normativa vigente (misura di regolamentazione)
4. Audit interni su fabbisogno e adozione di procedure interne per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione, accorpendo quelli omogenei (misura di regolamentazione)
5. Obbligo di ciascun Responsabile di Settore di rendere pubblico annualmente, entro il mese di febbraio, nel sito istituzionale dell'Ente, l'elenco indicativo dei lavori, dei beni e delle forniture di servizi che si prevede di appaltare nel corso dell'anno solare (misura di trasparenza)
6. Controllo periodico e monitoraggio dei tempi programmati mediante sistemi di controllo interno di gestione in ordine alle future scadenze contrattuali attraverso l'obbligo specifico di informazione in relazione alle prossime scadenze contrattuali da parte del responsabile del procedimento ai soggetti deputati a programmare le procedure di gara. (misura di controllo)
7. Obbligo di indire le procedure di aggiudicazione, secondo le modalità del Codice degli appalti, almeno tre mesi prima della scadenza dei contratti per la fornitura dei beni e dei servizi. (misura di regolamentazione)
8. Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
9. Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO GENERALE B
Scheda n. 3
TUTTE LE RIPARTIZIONI E SERVIZI AUTONOMI

AREA DI RISCHIO: CONTRATTI PUBBLICI³

PROCESSO: *progettazione gara*

ATTIVITÀ - PROCEDIMENTO:

- 1) Consultazione di mercato per la definizione di specifiche tecniche
- 2) Nomina del RUP
- 3) Individuazione dell'istituto per l'affidamento
- 4) Individuazione degli elementi essenziali del contratto
- 5) Determinazione dell'importo contrattuale
- 6) Scelta della procedura di aggiudicazione
- 7) Predisposizione di atti e documenti di gara incluso il Capitolato
- 8) Definizione di criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Attribuzione impropria di vantaggi competitivi a seguito mancata o carente consultazione del mercato;
- 2) Nomina di RUP contigui ad imprese concorrenti o privi dei requisiti idonei ad assicurare la terzietà - Nomina dei medesimi progettisti
- 3) Utilizzo improprio di un istituto al fine di favorire singoli operatori
- 4) Predisposizione di clausole vaghe per favorire qualcuno degli operatori, a seguito di lacunosa individuazione degli elementi essenziali del contratto
- 5) Illecito frazionamento del contratto al fine di eludere le prestazioni in materia di procedure di scelta del contraente. Insufficiente stima del valore dell'appalto in violazione degli artt. 3 - 28 e 35 del Codice degli appalti
- 6) Scelta di una determinata procedura di gara per favorire un operatore economico
- 7) Definizione personalizzata dei requisiti di gara per favorire qualcuno e/o in forma restrittiva, per escludere qualche operatore con previsione di requisiti restrittivi di partecipazione e/o Capitolati approssimativi
- 8) Infiltrazioni da parte del crimine organizzato di stampo mafioso o di comitati d'affari
- 9) Determinazione di criteri di aggiudicazione personalizzati, atti a favorire un operatore o ad escludere altri; Eccessiva discrezionalità nei criteri

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Regolamentazione dell'attività amministrativa nella fase della redazione del bando di gara mediante circolari o direttive in ordine alla corretta applicazione delle norme vigenti di cui al D.Lgs. 50/2016 e smi (misura di formazione)

³ Nel concetto di contratti pubblici rientrano anche le convenzioni di lottizzazione o urbanistiche o altri atti di contenuto simile variamente denominati che prevedono obblighi di cessione al Comune di aree di territorio da destinare a uso pubblico o la realizzazione a carico del privato beneficiario di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, funzionali o non anche qualora il soggetto incaricato dell'esecuzione delle opere di urbanizzazione sia lo stesso privato beneficiario o soggetto da lui individuato.

- 2) Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema adottato ovvero della tipologia contrattuale (ad es: appalto/concessione) (misura di regolamentazione)
- 3) Aggiornamento almeno annuale di bandi e capitolati per verificarne la conformità ai bandi tipo redatti dell'ANAC e il rispetto della normativa anticorruzione e Codice di Comportamento(misura di regolamentazione)
- 4) Determinazione delle clausole dei bandi di gara nel rispetto dei principi di proporzionalità e adeguatezza alla tipologia ed all'oggetto della prestazione per la quale la gara è indetta, senza effettuare alcuna indebita limitazione dell'accesso delle imprese interessate presenti sul mercato, favorendo i principi di massima partecipazione e concorrenzialità e par condicio dei concorrenti
- 5) Obbligo di motivazione nella individuazione dei criteri di prequalificazione e dei criteri afferenti alla valutazione dell'offerta (misura di regolamentazione)
- 6) Dichiarazione, da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara, in cui si attesta l'assenza di conflitti di interesse in relazione allo specifico oggetto della gara; (misura di disciplina del conflitto di interessi)
- 7) Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici(misura di regolamentazione)
- 8) Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni di patti di integrità o protocolli di legalità contenenti obblighi da far assumere dai soggetti concorrenti al fine di prevenire il rischio infiltrazioni criminali nelle commesse pubbliche(misura di regolamentazione)
- 9) Previsione in tutti i bandi, avvisi, lettere di invito, per valori contrattuali secondo legge, della disciplina prevista in materia di documentazione antimafia (misura di regolamentazione)
- 10) Previsione in tutti i bandi, avvisi, lettere di invito dell'obbligo dell'acquisizione preventiva del numero, nominativi dei lavoratori, mansioni e criterio di assunzione da impegnare nell'affidamento (misura di regolamentazione)
- 11) Previsione in tutti i bandi, avvisi, lettere di invito adottati di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
- 12) Formazione specifica sulla materia (misura di formazione)
- 13) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incarichi di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 14) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti(misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO GENERALE B
Scheda n. 4
TUTTE LE RIPARTIZIONI E SERVIZI AUTONOMI

AREA DI RISCHIO: CONTRATTI PUBBLICI

PROCESSO: *selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione, stipula del contratto*

ATTIVITA' - PROCEDIMENTI:

- 1) Pubblicazione di bando ed avvisi
 - 1) Gestione di albi ed elenchi di operativi economici
 - 2) Nomina della Commissione di gara
 - 3) Valutazione dei requisiti di gara
 - 4) Revoca del bando o dell'avviso di gara
 - 5) Valutazione delle offerte e verifica delle anomalie
 - 6) Aggiudicazione provvisoria e formazione della graduatoria
 - 7) Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva
 - 8) Comunicazioni sull'eventuale esclusione dei partecipanti alla gara
 - 9) Revoca dell'aggiudicazione
 - 10) Stipula del contratto
 - 11) Affidamenti diretti sotto la soglia normativamente prevista
 - 12) Proroghe e Rinnovi contrattuali
 - 13) Contratti affidati in via d'urgenza

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Restrizione dei potenziali partecipanti per l'assenza di pubblicità del bando
- 2) Rotazione periodica del responsabile del procedimento
- 3) Favoritismo di alcuni operatori, presenti negli albi, a seguito mancato aggiornamento degli elenchi
- 4) Irregolare composizione della commissione/seggio di gara con l'individuazione di dipendenti o
- 5) terzi aventi interesse alla procedura o comunque non idonei
- 5) Omessa o carente verifica dei requisiti di gara
- 6) Revoca del bando/avviso di gara in difetto di validi presupposti o di motivazione, con la
- 8) conseguenza di denuncia o ricorso presentati dall'aggiudicatario
- 7) Valutazione soggettive con motivazione sommaria o incompleta nella verifica
- 8) Violazione delle risultanze della valutazione delle offerte, con difetto di motivazione a supporto dell'aggiudicazione
- 9) Favoritismo di alcuni operatori con ritardo nella formalizzazione del provvedimento di aggiudicazione
- 10) Creazione di situazioni di monopolio nell'affidamento dei contratti pubblici
- 11) Infiltrazioni da parte del crimine organizzato di stampo mafioso o di comitati d'affari
- 12) Pregiudizio delle ragioni dei singoli offerenti ammessi o esclusi dalla gara a seguito di ammissioni di comunicazioni o segnalazione ai partecipanti
- 13) Pregiudizio della posizione sostanziale dell'aggiudicatario per violazione dei termini e delle forme di stipula del contratto
- 14) Violazione principi della concorrenza per ricorso illegittimo a contratti affidati in via d'urgenza a proroghe o rinnovi contrattuali.

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Regolamentazione dell'attività amministrativa nella fase della scelta del contraente mediante circolari o direttive in ordine alla corretta applicazione delle norme vigenti di cui al D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.; (misura di formazione)
- 2) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione) Adeguata motivazione della verifica della congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi, particolarmente se effettuati al di fuori del mercato elettronico/Consip (misura di regolamentazione)
- 3) Pubblicazione immediata del bando anche nella home page del sito istituzionale dell'Ente nonché nella Sezione "Amministrazione Trasparenza"- "Bandi di gara e contratti" (misura di trasparenza)
- 4) Pubblicazione del nominativo del soggetto, cui ricorrere in caso di ingiustificato ritardo o diniego all'accesso ai documenti di gara (misura di regolamentazione)
- 5) Formazione di commissioni eterogenee ed interdisciplinari con applicazione della rotazione dei componenti e dei presidenti delle medesime (misura di rotazione)
- 6) Predeterminazione specifica delle competenze dei componenti delle commissioni di gara e accertamento delle competenze mediante acquisizione dei relativi curriculum (misura di regolamentazione)
- 7) Acquisizione di specifiche autodichiarazioni da parte dei componenti delle commissioni di gara sull'assenza delle fattispecie di inconferibilità e incompatibilità di cui all'art. di cui all'art.77, commi 4, 5 e 6 D.Lgs 50/2016 o situazioni di conflitto di interesse (misura di disciplina del conflitto di interessi)
- 8) Pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di gara (misura di regolamentazione)
- 9) Protocollazione delle offerte all'atto della presentazione e, in caso di consegna a mano l'attestazione di data ed ora di arrivo avviene in presenza di più dipendenti riceventi; (misura di regolamentazione)
- 10) Informatizzazione delle procedure di gara (misura di trasparenza)
- 11) Standardizzazione delle procedure (misura di semplificazione)
- 12) Adozione di misure volte a garantire la necessaria parità di trattamento dei partecipanti e la riservatezza dei contenuti delle offerte(misura di regolamentazione)
- 13) Verifica, ai fini dell'ammissione alla gara, dei requisiti di moralità ivi compresi quelli previsti dalla normativa antimafia nonché di capacità tecnica e economico finanziaria da parte degli operatori economici partecipanti (misura di controllo)
- 14) Denuncia alla A.G. delle falsità accertate nelle superiori dichiarazioni presentate dagli utenti(misura di segnalazione e protezione)
- 15) Verifica, ai fini dell'ammissione alla gara, della accettazione da parte degli operatori economici partecipanti delle clausole di cui ai patti di integrità o protocolli di legalità, contenenti misure integrative delle disposizioni di legge per assicurare la prevenzione da possibili fenomeni di devianza e di vulnerazione dei principi di trasparenza e libera concorrenza(misura di controllo)
- 16) Adozione, con riferimento alla fase istruttoria e di valutazione delle offerte, di griglie di valutazione e *check list* con punteggi definiti nonché criteri di selezione predeterminati a monte ed adeguatamente dettagliati, limitando al minimo spazi per eventuali interpretazioni(misura di regolamentazione)
- 17) Completezza della verbalizzazione delle sedute di gara(misura di regolamentazione)
- 18) Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese (misura di trasparenza)
- 19) Pubblicazione online preventiva del calendario delle sedute di gara (misura di trasparenza)
- 20) Menzione nei verbali di gara di specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta (misura di regolamentazione)
- 21) Pubblicazione anche nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune, per estratto, dei punteggi attribuiti agli offerenti all'esito dell'aggiudicazione definitiva (misura di trasparenza)

- 22) Pubblicazione immediata anche nella home page del sito istituzionale dell'Ente nonché nella Sezione "Amministrazione Trasparenza"- "Bandi di gara e contratti" dell'esito delle operazioni di gara (misura di trasparenza)
- 23) Obbligo di acquisire specifica dichiarazione, sottoscritta da ciascun componente della commissione giudicatrice/seggi di gara nonché da parte dei Responsabili di Settore e di procedimento che hanno partecipato alla gestione della procedura di gara attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria e con la seconda classificata, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari, con riferimento agli ultimi 5 anni (misura di disciplina del conflitto di interessi)
- 24) Pubblicazione dell'avviso di post-informazione anche nella Sez. Amministrazione Trasparente (misura di trasparenza)
- 25) Rappresentazione nella determinazione di aggiudicazione di tutto l'iter amministrativo che precede l'affidamento e dell'avvenuta verifica del possesso dei requisiti autodichiarati mediante acquisizione delle relative certificazioni (misura di regolamentazione)
- 26) Rispetto degli obblighi di incameramento della cauzione provvisoria nelle ipotesi di esclusione dell'operatore economico (misura di regolamentazione)
- 27) Rispetto degli obblighi di tempestiva segnalazione all'ANAC in caso di accertata insussistenza dei requisiti di ordine generale e speciale in capo all'operatore economico o di incameramento della cauzione provvisoria (misura di segnalazione e protezione)
- 28) Attivazione di verifiche di secondo livello in caso di ipotesi di annullamento e/o revoca della gara (misura di controllo)
- 29) Obbligo di motivazione delle determinazioni di revoca e annullamento (misura di regolamentazione)
- 30) Rispetto dei termini previsti per legge per la stipula del contratto (misura di regolamentazione)
- 31) Inserimento nei contratti di clausole standard conformi alle prescrizioni di patti di integrità o protocolli di legalità contenenti obblighi da far assumere dai soggetti concorrenti al fine di prevenire il rischio infiltrazioni criminali nelle commesse pubbliche (misura di regolamentazione)
- 32) Inserimento nei contratti di clausole risolutive del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
- 33) Report annuale al RPCT sulle procedure di gara espletate per lavori, servizi e beni con evidenza degli elementi di maggiore rilievo (quali oggetto, importo a base d'asta, tipologia di procedura utilizzata, numero di partecipanti ammessi e esclusi, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, eventuali proroghe o rinnovi) (misura di controllo)
- 34) Report semestrale al RPCT sulle verifiche antimafia effettuate (misura di controllo)
- 35) Pubblicazione dei report di cui ai precedenti punti nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)
- 36) Formazione specifica sulla materia (misura di formazione)
- 37) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incarichi di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 38) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

Inoltre con riguardo a procedure di affidamento diretto e a procedure negoziate senza bando:

- 39) Adeguata specificazione nella determina a contrarre della ricorrenza dei presupposti legali di indizione di procedure negoziate o di procedure di affidamento diretto (misura di regolamentazione)
- 40) Predeterminazione nella determina a contrarre dei criteri che saranno utilizzati per l'individuazione delle imprese da invitare nella successiva procedura negoziata (misura di regolamentazione)

41) Osservanza del *principio di rotazione nella fase di consultazione degli operatori economici preventiva all'affidamento diretto e nella fase di invito alla presentazione delle offerte nelle procedure negoziate, con conseguente non immediata (ri)candidabilità della ditta precedentemente aggiudicataria in forza di procedure non aperte al mercato* (misura di regolamentazione)

42) *Obbligo di adeguatamente motivare* negli atti amministrativi adottati le ragioni *per le quali si è ritenuto di estendere l'invito anche al gestore uscente che aveva già beneficiato di una deroga anticoncorrenziale*(misura di regolamentazione)

43) Report trimestrale al RPCT dei lavori servizi e beni affidati in via diretta o in forza di procedure negoziate senza bando con indicazione di ditta affidataria, importo a base di gara e di aggiudicazione. **La comunicazione va effettuata anche se negativa** (misura di controllo)

44) Pubblicazione dei report di cui ai precedenti punti nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)

Nelle ipotesi di rinnovo o proroga dei precedenti affidamenti inoltre

45) Obbligo di motivare in modo adeguato il ricorso all'affidamento in via d'urgenza, alla proroga e al rinnovo contrattuale da parte del Responsabile del procedimento(misura di regolamentazione)

46) Verifica preventiva dei requisiti soggettivi del contraente, ivi compresi quelli previsti dalla normativa antimafia, come integrata da patti di integrità o protocolli di legalità per la stipula del contratto (misura di controllo)

47) Richiesta della documentazione antimafia ai sensi delle disposizioni legislative e delle norme interne vigenti anche in caso di ricorso alla proroga o al rinnovo del contratto per gli importi contrattuali di legge(misura di regolamentazione)

48) Obbligo di trasmettere immediatamente dopo l'affidamento di lavori servizi beni al RPCT da parte di ciascun Responsabile di Settore i provvedimenti di proroga o rinnovo (misura di controllo)

AREA DI RISCHIO GENERALE B
Scheda n. 5
TUTTE LE RIPARTIZIONI E SERVIZI AUTONOMI

AREA DI RISCHIO : CONTRATTI PUBBLICI

PROCESSO: *esecuzione e rendicontazione del contratto*

ATTIVITÀ' DI PROCEDIMENTO:

- 1) Modificazione del contratto originario
- 2) Autorizzazione al sub-appalto o sub contratto
- 3) Varianti in corso di esecuzione
- 4) Procedimento di nomina del collaudatore
- 5) Verifica in corso di esecuzione
- 6) Risoluzione delle controversie attraverso metodi non giurisdizionali
- 7) Procedimento di collaudo
- 8) Rendicontazione contabile

MAPPATURA RISCHI:

1. Modifiche successive del contratto, volte ad inserire condizioni di esecuzione differenti di quelle poste a base di gara con motivazioni illogiche o insufficienti
2. Infiltrazioni da parte del crimine organizzato di stampo mafioso o di comitati d'affari
3. Ammissioni al sub-appalto o sub contratto di soggetto privo dei requisiti o per quote superiori a quelle fissate dalla legge
4. Inosservanza delle disposizioni di legge o di patti di integrità o protocolli di legalità finalizzate a garantire la sicurezza nei cantieri
5. Ammissione di una variante non necessaria
6. Attribuzioni di incarichi di collaudo a soggetti compiacenti. Nomina di soggetto esterno senza adeguata procedura comparativa
7. Protezione di fatto di appaltatori, sanzionabili con penali o risoluzione contrattuali, mediante omissione di verifiche su tempi e modalità di esecuzione
8. Nella risoluzione delle controversie favorire l'appaltatore o comunque perseguire interessi privati
9. Perseguimento di interessi privati mediante l'effettuazione di collaudo in violazione della normativa

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Regolamentazione dell'attività amministrativa nella fase della esecuzione del contratto mediante circolari o direttive in ordine alla corretta applicazione delle norme vigenti di cui al D.Lgs. 50/2016 e s.m.i (misura di formazione)
- 2) Nomina del DEC per ciascun contratto (misura di regolamentazione)
- 3) Verifica annuale del mantenimento dei requisiti soggettivi ivi compresi quelli previsti dalla normativa antimafia come integrata da patti di integrità o protocolli di legalità del contraente (misura di controllo)
- 4) Denuncia alla A.G. delle falsità accertate nelle superiori dichiarazioni presentate dagli utenti (misura di segnalazione e protezione)
- 5) Inserimento nei contratti di penali e clausole risolutive a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze degli obblighi contrattuali, della normativa antimafia, anticorruzione antiriciclaggio e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)

- 6) Inserimento nei contratti di clausole risolutive del sub contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
- 7) Acquisizione preventiva dall'appaltatore o dal concessionario e dai rispettivi subcontraenti del numero, nominativi dei lavoratori occupati, mansioni e criterio di assunzione (misura di controllo)
- 8) Verifiche sul rispetto degli obblighi contrattuali da parte dell'appaltatore (misura di controllo)
- 9) Verifiche sul rispetto degli obblighi dichiarati in sede di partecipazione alla gara in ordine al numero, ai nominativi dei lavoratori, mansioni e criterio di assunzione da impegnare nell'affidamento (misura di controllo)
- 10) Verifiche sul pagamento delle retribuzioni, dei contributi previdenziali ed assicurativi, delle ritenute fiscali nei confronti dei lavoratori impiegati nei cantieri da parte delle imprese appaltatrici o concessionari di lavori, servizi o forniture e delle eventuali imprese subcontraenti con le modalità previste dalle vigenti disposizioni normative e attivazione eventuale del potere sostitutivo (misura di controllo)
- 11) Verifiche sul rispetto delle vigenti norme in materia di collocamento al lavoro, in materia di salute, ambiente e sicurezza e in particolare le previsioni di cui all'art. 5 della legge 136/2010 che impone che gli addetti ai cantieri siano muniti della tessera di riconoscimento di cui al D.Lgs. 81/2008 (misura di controllo)
- 12) Report al RPCT che indichi le varianti autorizzate, la motivazione e l'istruttoria effettuata rispetto ai presupposti di legge, l'assolvimento degli obblighi di comunicazione all'ANAC (misura di controllo)
- 13) Pubblicazione del report di cui al precedente punto nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)
- 14) Obbligo di adozione dei provvedimenti risolutivi del rapporto e di incameramento della cauzione definitiva in caso di grave inadempimento del contratto nonché di violazione della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
- 15) Rispetto degli obblighi di tempestiva segnalazione all'ANAC in caso di risoluzione del contratto (misura di segnalazione e protezione)
- 16) Report trimestrale al RPCT sulla verifica dei tempi di esecuzione rispetto al crono programma, sull'applicazione delle penali e dei meccanismi risolutivi del contratto (misura di controllo)
- 17) Pubblicazione del report di cui al precedente punto nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)
- 18) Pubblicazione degli atti transattivi o comunque risolutivi delle controversie nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)
- 19) Pubblicazione dell'elenco dei lavoratori impiegati dall'appaltatore o concessionario di servizi nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)

In ordine ai sub contratti:

- 20) Verifica preventiva all'autorizzazione dei requisiti soggettivi ivi compresi quelli previsti dalla normativa antimafia come integrata da patti di integrità o protocolli di legalità del sub contraente e dei soggetti facenti parte dell'intera filiera delle imprese per la stipula del sub contratto, secondo le soglie di importo previste per legge e per qualsiasi importo del sub contratto per le attività di cui all'art. 1, comma 53, della legge n. 190/2012 (misura di controllo)
- 21) Inserimento nei sub contratti qualunque sia l'importo, l'oggetto, la durata e le modalità di esecuzione di clausole standard conformi alle prescrizioni di patti di integrità o protocolli di legalità contenenti obblighi da far assumere dai soggetti sub contraenti al fine di prevenire il rischio infiltrazioni criminali nelle commesse pubbliche (misura di regolamentazione)
- 22) Report annuali al RPCT che indichi i sub-appalti autorizzati (con indicazione dell'oggetto, della ditta sub contraente, dell'importo) e l'istruttoria effettuata rispetto all'art. 105 del D.Lgs. 50/2016 (misura di controllo)

- 23) Report trimestrali al RPCT sulle verifiche antimafia sul sub contraente e sui soggetti facenti parte dell'intera filiera delle imprese da trasmettere semestralmente al RPCT (misura di controllo)
- 24) Pubblicazione dei report di cui ai precedenti punti nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)
- 25) Pubblicazione delle modalità di scelta dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti della commissione di collaudo nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)
- 26) Acquisizione di specifiche autodichiarazioni da parte dei componenti delle commissioni di collaudo sull'assenza delle fattispecie di inconferibilità e incompatibilità o situazioni di conflitto di interesse (misura di disciplina del conflitto di interesse)
- 27) Verifica dei requisiti auto dichiarati dai componenti delle commissioni di collaudo (misura di controllo)
- 28) Denuncia alla A.G. delle falsità accertate nelle superiori dichiarazioni presentate (misura di segnalazione e protezione)
- 29) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incarichi di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 30) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO GENERALE C

Scheda n. 6

RIPARTIZIONE VI – URBANISTICA – SUAP – ABUSIVISMO E REPRESSIONE – PRG - PUDM

AREA DI RISCHIO: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO

PROCESSO: *concessioni di suolo pubblico*

ATTIVITA' - PROCEDIMENTO:

1) Acquisizione, istruttoria e decisione finale in ordine all'istanza del privato

MAPPATURA RISCHI:

- 1) **False certificazioni:** con comportamento consapevole, il dipendente favorisce l'attestazione di un dato non vero oppure con negligenza omette dati esistenti
- 2) **Assoggettamento a minacce o pressioni esterne di vario tipo:** in conseguenza di pressioni di vario tipo, i Responsabili dei procedimenti possono compiere operazioni illecite (manipolazione dati) nella stesura del provvedimento finale
- 3) **Omissioni di doveri d'ufficio:** omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'Ufficio svolto;
- 4) **Mancanza di controlli/verifiche:** il dipendente omette alcune fasi di controllo o verifica al fine di ottenere per sé o per altri vantaggi
- 5) **Discrezionalità nelle valutazioni:** il dipendente può effettuare stime non conformi o effettuare scelte in modo arbitrario
- 6) **Discrezionalità nei tempi di gestione dei procedimenti:** il dipendente accelera o ritarda l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi e relativa attestazione (circa l'assenza di conflitto d'interessi) nel corpo del provvedimento con il quale si autorizza la concessione di suolo pubblico (misura di disciplina del conflitto di interesse)
- 2) Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale da utilizzare dagli interessati per la trasmissione delle istanze (misura di regolamentazione)
- 3) Adozione di procedure standardizzate (misura di semplificazione)
- 4) Informatizzazione delle procedure (misura di trasparenza)
- 5) Gestione in ordine cronologico delle istanze (misura di regolamentazione)
- 6) Verifiche sul possesso dei requisiti auto dichiarati dal privato interessato (misura di controllo)
- 7) Obbligo di riscossione tempestiva dei canoni e di recupero coattivo delle morosità (misura di regolamentazione)
- 8) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)
- 9) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 10) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO GENERALE C

Scheda n. 7

RIPARTIZIONE VI – URBANISTICA – SUAP – ABUSIVISMO E REPRESSIONE – PRG - PUDM

AREA DI RISCHIO: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO

PROCESSO: *autorizzazioni commerciali*

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO:

1) Procedimenti finalizzati al rilascio/acquisizione di titoli abilitativi all'esercizio di attività economiche.

MAPPATURA RISCHI:

1) False certificazioni: con comportamento consapevole, il dipendente favorisce l'attestazione di dati non veritieri oppure con negligenza omette dati esistenti

2) **Assoggettamento a minacce o pressioni esterne di vario tipo:** in conseguenza di pressioni di vario tipo, i Responsabili dei procedimenti possono compiere operazioni illecite (manipolazione dati) sulla stesura del provvedimento finale

3) **Omissioni di doveri d'ufficio:** omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'Ufficio svolto;

4) **Mancanza di controlli/verifiche:** il dipendente omette alcune fasi di controllo o verifica al fine di ottenere per sé o per altri vantaggi

5) **Discrezionalità nelle valutazioni:** il dipendente può effettuare stime non conformi o effettuare scelte in modo arbitrario

6) **Discrezionalità nei tempi di gestione dei procedimenti: il dipendente accelera o ritarda l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati**

7) **Infiltrazioni** da parte del crimine organizzato di stampo mafioso o di comitati d'affari

MISURE DI PREVENZIONE:

1) Adozione patti di integrità o protocolli di legalità contenenti misure integrative delle disposizioni di legge per assicurare la prevenzione da possibili fenomeni di devianza e di vulnerazione dei principi di trasparenza (misura di regolamentazione)

2) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi e relativa attestazione (circa l'assenza di conflitto d'interessi) nel corpo del provvedimento ampliativo (misura di disciplina del conflitto di interesse)

3) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)

4) Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale da utilizzare dagli interessati per la trasmissione delle istanze (misura di regolamentazione)

5) Adozione di procedure standardizzate (misura di semplificazione)

6) Informatizzazione delle procedure (misura di trasparenza)

7) Gestione in ordine cronologico delle istanze (misura di regolamentazione)

8) Pubblicazione dei provvedimenti rilasciati nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)

9) Inserimento nei provvedimenti ampliativi di clausole standard conformi alle prescrizioni di patti di integrità o protocolli di legalità contenenti obblighi da far assumere dai soggetti richiedenti al fine di prevenire il rischio corruzione (misura di regolamentazione)

10) Inserimento nei provvedimenti ampliativi di clausole risolutive in caso di gravi inosservanze della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità

11) Verifiche sul possesso dei requisiti auto dichiarati dal privato interessato (misura di controllo)

- 12) Verifica, ai fini del rilascio del provvedimento ampliativo, della accettazione da parte del richiedente delle clausole contenute in patti di integrità o protocolli di legalità (misura di controllo)
- 13) Verifiche antimafia mediante acquisizione di documentazione antimafia (per tutte le tipologie di autorizzazione commerciale) (misura di controllo)
- 14) Denuncia alla A.G. delle falsità accertate nelle superiori dichiarazioni presentate dagli utenti (misura di segnalazione e protezione)
- 15) Verifica, ai fini del rilascio/rinnovo del provvedimento ampliativo o in sede di istruttoria di Scia, della regolarità fiscale del richiedente sui tributi locali (misura di controllo)
- 16) Obbligo di adozione dei provvedimenti di annullamento revoca in caso di accertamento successivo dell'assenza dei presupposti di legge nonché di violazione della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
- 17) Formazione specifica sulla materia (misura di formazione)
- 18) Report semestrale al RPCT sulle verifiche antimafia effettuate (misura di controllo)
- 19) Report semestrale al RPCT sulle verifiche di regolarità fiscale effettuate (misura di controllo)
- 20) Pubblicazione dei report di cui ai precedenti punti nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)
- 21) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 22) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO GENERALE D

Scheda n. 8

RIPARTIZIONE III - PROMOZIONE UMANA E P.I., TURISMO E SPETTACOLO

AREA DI RISCHIO: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO

PROCESSO: *erogazioni sovvenzioni, contributi, sussidi per assistenza economica a soggetti indigenti*

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO:

- 1) Assistenza economica ordinaria (forma di intervento idonea a garantire il livello di reddito atto a soddisfare le esigenze fondamentali di vita e consiste nella concessione di un contributo mensile pari alla differenza tra il "minimo vitale" e le risorse di cui il nucleo familiare dispone) e straordinaria (erogazione di un contributo "Una Tantum", finalizzato al superamento di una situazione imprevista ed eccezionale);
- 2) Concessione assegno di maternità (si tratta di un assegno concesso dal Comune ed erogato dall'INPS, a norma dell'art. 66 della legge 448 del 23/12/98 a tutte le madri che non beneficiano del trattamento previdenziale dell'indennità di maternità per i figli nati o entrati in famiglia in virtù di affidamenti preadottivi o adozioni
- 3) Concessione assegno per nucleo familiare (assegno concesso dal Comune ed erogato dall'INPS, istituito con l'art. 65 della legge 448 del 23/12/98, a tutti i nuclei familiari composti da cittadini italiani residenti con tre o più figli minori).
- 4) Sostegno economico alle famiglie degli affidatari "Erogazione, alle famiglie affidatarie, di un sostegno economico finalizzato all'inserimento del minore nell'ambiente di vita in cui è accolto.
- 5) Erogazione di un contributo economico ai minori riconosciuti dalla sola madre, in applicazione dell'art. 12 della L.R. n. 33/91 e del regolamento comunale vigente
- 6) Erogazione contributi alle associazioni sportive ai sensi del regolamento vigente
- 7) Sistema di Gestione delle Agevolazioni sulle Tariffe Energetiche (SGATE), ovvero sistema informativo on line che consente a tutti i cittadini che abbiano presentato la domanda di Bonus Elettrico o di Bonus Gas di seguire in tempo reale lo stato di avanzamento e di valutazione delle loro richieste di agevolazione. (competete al Comune, raccogliere le domande degli utenti ed instradarle verso gli altri Enti coinvolti nel processo, configurandosi così come interlocutore unico del Cittadino nei confronti delle Istituzioni).

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Attribuzione vantaggi in difformità dai requisiti previsti dalla normativa
- 2) Mancato rispetto dell'ordine cronologico
- 3) Concessione erogazioni sovvenzioni, contributi, sussidi di natura discrezionale a soggetti ai quali sia stata applicata con provvedimento definitivo una delle misure di prevenzione previste dal libro I, titolo I, capo II del D.Lgs. 159/2011 e succ. mod e integr. nonché a soggetti condannati con sentenza definitiva o, ancorche' non definitiva, confermata in grado di appello, per il delitto di cui all'articolo 416 bis del cp o per uno dei delitti di cui all'articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale o a loro coniuge convivente e ad ascendenti discendenti parenti e affini sino al secondo grado

MISURE DI PREVENZIONE:

1. Obbligo di pubblicizzazione per rendere effettiva la possibilità di conoscenza da parte dei cittadini delle opportunità offerte dall'Ente in materia di erogazione dei contributi, nella home page e nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)
2. Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi e relativa attestazione (circa l'assenza di conflitto d'interessi) nel corpo del provvedimento ampliativo (misura di disciplina del conflitto di interesse)

3. Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)
4. Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale da utilizzare dagli interessati per la trasmissione delle istanze (misura di regolamentazione)
5. Adozione di procedure standardizzate (misura di semplificazione)
6. Informatizzazione delle procedure (misura di trasparenza)
7. Gestione in ordine cronologico delle istanze (misura di regolamentazione)
8. Acquisizione (per il riconoscimento di vantaggi economici di natura discrezionale) dichiarazione sostitutiva in ordine alla: non applicazione con provvedimento definitivo di una delle misure di prevenzione previste dal libro I, titolo I, capo II del D.Lgs. 159/2011 e succ. mod e integr. nonché all'assenza di condanna con sentenza definitiva o, ancorche' non definitiva, confermata in grado di appello, per il delitto di cui all'articolo 416 bis del cp o per uno dei delitti di cui all'articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale nei propri confronti o nei confronti di coniuge convivente o ascendenti discendenti parenti e affini sino al secondo grado
9. Pubblicazione dei provvedimenti rilasciati nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)
10. Verifiche sul possesso dei requisiti auto dichiarati dal privato interessato (misura di controllo)
11. Verifica sulla conformità della documentazione a corredo dell'istanza (misura di controllo)
12. Controlli a campione delle dichiarazioni di cui al punto 10) e 11) presentate dagli utenti (misura di controllo)
13. Controlli a campione, di concerto con l'Agenzia delle Entrate di Palermo, tramite l'inoltro delle istanze via email, al fine di accertare la veridicità delle certificazioni ISEE presentate dagli utenti(misura di controllo)
14. Denuncia alla A.G. delle falsità accertate nelle superiori dichiarazioni presentate dagli utenti(misura di segnalazione e protezione)
15. Adozione dei provvedimenti di annullamento revoca in caso di accertamento successivo dell'assenza dei presupposti di legge nonché di violazione della normativa antimafia (misura di regolamentazione)
16. Obbligo di acquisizione della relazione dell'assistente sociale su ogni istanza presentata (misura di regolamentazione)
17. Formazione specifica sulla materia (misura di formazione)
18. Sospensione della concessione di vantaggi economici di natura discrezionale nei 30 gg. antecedenti alla data delle consultazioni elettorali politiche, regionali ed amministrative(misura di regolamentazione)
19. Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
20. Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO GENERALE E

Scheda n.9

RIPARTIZIONI:

III PROMOZIONE UMANA - V TRIBUTI – IX POLIZIA MUNICIPALE – VI URBANISTICA – SUAP – ABUSIVISMO E REPRESSIONE – PRG - PUDM

AREA DI RISCHIO:GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *incasso delle entrate*

1. Accertamenti e sgravi tributi comunali
2. Rimborsi tributi comunali
3. Accertamenti sanzioni del codice della strada
4. Accertamenti canoni e sanzioni in materia commerciale
5. Accertamenti pagamento canoni e fitti
6. Accertamento pagamento contributi di costruzione
7. Accertamenti pagamento tariffe per servizi a domanda individuale
8. Procedure di riscossione
9. Procedure di concessione rateizzazioni entrate tributarie

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Omesso o ritardato accertamento e/o riscossione delle entrate al fine di agevolare particolari soggetti anche in cambio di compenso economico o altra utilità
- 2) Inosservanza o elusione di regole procedurali, anche poste a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità del procedimento di accertamento, al fine di agevolare soggetti specifici, anche in cambio di compenso economico o altra utilità
- 3) Manipolazione dati – mancata verifica della regolarità delle istanze presentate dai contribuenti e/o della documentazione tecnica presentata. Omissione di controlli
- 4) Conteggio errato dei crediti e dei debiti da rimborso al fine di agevolare particolari soggetti anche in cambio di compenso economico o altra utilità
- 5) Mancata o errata applicazione delle sanzioni amministrative al fine di agevolare determinati soggetti
- 6) Mancata escussione di polizze a garanzia del pagamento dei debiti al fine di agevolare particolari soggetti anche in cambio di compenso economico o altra utilità
- 7) Favorire il ritardato o mancato pagamento dei canoni di locazione./concessione

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi e relativa attestazione (circa l'assenza di conflitto d'interessi) nel corpo del provvedimento (misura di disciplina del conflitto di interesse)
- 2) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)
- 3) Adozione di procedure standardizzate (misura di semplificazione)
- 4) Informatizzazione delle procedure (misura di trasparenza)
- 5) Gestione in ordine cronologico delle istanze (misura di regolamentazione)
- 6) Verifiche a campione nei confronti delle autodichiarazioni dei contribuenti e/o utenti e tracciabilità delle medesime (misura di controllo)
- 7) Denuncia alla A.G. delle falsità accertate nelle superiori dichiarazioni presentate dagli utenti (misura di segnalazione e protezione)
- 8) Monitoraggio dei tempi di conclusione del procedimento (misura di controllo)
- 9) Controllo periodico da parte dei Responsabili di Settore sui tempi di adozione di avvisi, messe in mora, intimazioni di pagamento per prevenire eventuali decadenze dal potere di accertamento e/o riscossione,

prescrizioni di crediti e scadenze polizze fideiussorie (misura di controllo)

10) Verifica periodica dei pagamenti dei canoni di locazione/concessione con emissione di diffida in caso di mancato o ritardato pagamento, tramite la creazione di apposito database (misura di controllo)

11) Rispetto dell'ordine cronologico in materia di compensazioni tributarie (misura di regolamentazione)

12) Verifiche sul rispetto delle norme regolamentari in materia di compensazioni tributarie (misura di controllo)

13) Obbligo di pubblicazione nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune degli accordi stipulati per compensazioni tributarie (misura di trasparenza)

14) Formazione specifica sulla materia (misura di formazione)

15) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)

16) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)

17) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *pagamento delle spese*

1) Liquidazioni verso imprese e professionisti

2) Pagamenti canoni di locazione, indennità di occupazione per scuole ed uffici e dipendenze comunali

3) Pagamenti dei mandati

MAPPATURA RISCHI:

1) Liquidazione compensi e corrispettivi senza adeguata verifica della regolare esecuzione della prestazione al fine di agevolare soggetti specifici, anche in cambio di compenso economico o altra utilità

2) Liquidazione di indennità non dovute al fine di agevolare soggetti specifici, anche in cambio di compenso economico o altra utilità

3) Effettuazione pagamenti senza rispettare la cronologia nella presentazione delle fatture provocando in tal modo favoritismi e disparità di trattamento tra i creditori dell'ente.

4) Favorire il rinnovo dei contratti e/o la maggiorazione dei canoni mediante alterazione dell'istruttoria al fine di favorire terzi

MISURE DI PREVENZIONE:

1) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi e relativa attestazione (circa l'assenza di conflitto d'interessi) nel corpo del provvedimento (misura di disciplina del conflitto di interesse)

2) Osservanza dell'ordine cronologico nel pagamento delle fatture (misure di regolamentazione)

3) Verifica, preliminare a qualsiasi liquidazione, della regolarità della prestazione (misura di controllo)

4) Verifica, preliminare a qualsiasi liquidazione, della regolarità fiscale del beneficiario (misura di controllo)

5) Verifica, preliminare a qualsiasi liquidazione, della regolarità fiscale in ordine ai tributi locali del beneficiario, ove residente o avente sede nel territorio del Comune nonché delle tariffe e dei canoni dovuti per il rilascio di provvedimenti ampliativi a qualsiasi titolo emessi, anche per l'uso dei beni del patrimonio comunale (misura di controllo)

6) Verifica, preliminare a qualsiasi liquidazione, della regolarità fiscale della regolarità contributiva del beneficiario (misura di controllo)

7) Controlli a campione su conformità mandati di pagamento rispetto agli originali in possesso dell'Ente (misura di controllo)

8) Osservanza dell'ordine cronologico nell'emissione dei mandati (misura di regolamentazione)

9) Obbligo di rinegoziazione dei canoni di locazione passiva (misura di regolamentazione)

10) Controllo semestrale sui pagamenti dei canoni di locazione passiva (misura di controllo)

11) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)

12)Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: gestione del patrimonio

1) Procedimenti di concessione in uso, locazione, comodato di beni immobili patrimoniali.

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Mancanza adeguata pubblicità: il dipendente omette di dare adeguata pubblicità alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità
- 2) Mancata adeguata informazione: il dipendente omette di dare adeguata informazione ai beneficiari
- 3) Assoggettamento a minacce o pressioni esterne di vario tipo: in conseguenza di pressioni di vario tipo, i Responsabili dei procedimenti possono, compiere operazioni illecite (manipolazione dati) sulla stesura del provvedimento finale
- 4) Assegnazione di concessione di beni del patrimonio pubblico in violazione di norme vigenti, volti a favorire determinati soggetti
- 5) Indebita valutazione di impegni operativi ed economici al fine di agevolare un soggetto terzo pubblico o privato oppure omessi controlli sulla prestazione del servizio
- 6) Infiltrazioni criminali nella gestione dei beni patrimoniali

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Regolamentazione dell'attività amministrativa nella fase della scelta del contraente mediante circolari o direttive in ordine alla corretta applicazione delle norme regolamentari vigenti (misura di formazione)
- 2) Obbligo di rispettare le procedure regolamentari interne in materia (misura di regolamentazione)
- 3) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)
- 4) Pubblicazione immediata del bando per la concessione del bene a terzi anche nella home page del sito istituzionale dell'Ente nonché nella Sezione "Amministrazione Trasparenza"- "Bandi di gara e contratti" (misura di trasparenza)
- 5) Pubblicazione del nominativo del soggetto, cui ricorrere in caso di ingiustificato ritardo o diniego all'accesso ai documenti di gara(misura di regolamentazione)
- 6) Formazione di commissioni eterogenee ed interdisciplinari con applicazione della rotazione dei componenti e dei presidenti delle medesime (misura di rotazione)
- 7) Predeterminazione specifica delle competenze dei componenti delle commissioni di gara e accertamento delle competenze mediante acquisizione dei relativi curriculum (misura di regolamentazione)
- 8) Acquisizione di specifiche autodichiarazioni da parte dei componenti delle commissioni di gara sull'assenza delle fattispecie di inconferibilità e incompatibilità o situazioni di conflitto di interesse (misura di disciplina del conflitto di interessi)
- 9) Pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di gara(misura di regolamentazione)
- 10) Protocollazione delle offerte all'atto della presentazione e, in caso di consegna a mano l'attestazione di data ed ora di arrivo avviene in presenza di più dipendenti riceventi; (misura di regolamentazione)
- 11) Informatizzazione delle procedure di gara (misura di trasparenza)
- 12) Standardizzazione delle procedure (misura di semplificazione)
- 13) Adozione di misure volte a garantire la necessaria parità di trattamento dei partecipanti e la riservatezza dei contenuti delle offerte(misura di regolamentazione)
- 14) Verifica, ai fini dell'ammissione alla gara, dei requisiti di moralità ivi compresi quelli previsti dalla normativa antimafia nonché di capacità tecnica e economico finanziaria da parte degli operatori economici partecipanti (misura di controllo)
- 15) Denuncia alla A.G. delle falsità accertate nelle superiori dichiarazioni presentate dagli utenti(misura di segnalazione e protezione)

- 16) Verifica, ai fini dell'ammissione alla gara, della accettazione da parte degli operatori economici partecipanti delle clausole di cui ai patti di integrità o protocolli di legalità, contenenti misure integrative delle disposizioni di legge per assicurare la prevenzione da possibili fenomeni di devianza e di vulnerazione dei principi di trasparenza e libera concorrenza (misura di controllo)
- 17) Adozione, con riferimento alla fase istruttoria e di valutazione delle offerte, di griglie di valutazione e *check list* con punteggi definiti nonché criteri di selezione predeterminati a monte ed adeguatamente dettagliati, limitando al minimo spazi per eventuali interpretazioni (misura di regolamentazione)
- 18) Completezza della verbalizzazione delle sedute di gara (misura di regolamentazione)
- 19) Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese (misura di trasparenza)
- 20) Pubblicazione online preventiva del calendario delle sedute di gara (misura di trasparenza)
- 21) Menzione nei verbali di gara di specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta (misura di regolamentazione)
- 22) Pubblicazione anche nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune, per estratto, dei punteggi attribuiti agli offerenti all'esito dell'aggiudicazione definitiva (misura di trasparenza)
- 23) Pubblicazione immediata anche nella home page del sito istituzionale dell'Ente nonché nella Sezione "Amministrazione Trasparenza"- "Bandi di gara e contratti" dell'esito delle operazioni di gara (misura di trasparenza)
- 25) Obbligo di acquisire specifica dichiarazione, sottoscritta da ciascun componente della commissione giudicatrice/seggi di gara nonché da parte dei Responsabili di Settore e di procedimento che hanno partecipato alla gestione della procedura di gara attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con il terzo concessionario e con il secondo classificato, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari, con riferimento agli ultimi 5 anni (misura di disciplina del conflitto di interessi)
- 26) Rappresentazione nella determinazione di aggiudicazione di tutto l'iter amministrativo che precede la concessione dell'avvenuta verifica del possesso dei requisiti autodichiarati mediante acquisizione delle relative certificazioni (misura di regolamentazione)
- 27) Obbligo di acquisire la documentazione antimafia propedeuticamente al rilascio del provvedimento concessorio
- 28) Rispetto degli obblighi di incameramento della cauzione provvisoria nelle ipotesi di esclusione dell'operatore economico (misura di regolamentazione)
- 29) Obbligo di tempestiva segnalazione a tutti i Settori comunali in caso di accertata insussistenza dei requisiti di ordine generale e speciale in capo all'operatore economico o di incameramento della cauzione provvisoria (misura di segnalazione e protezione)
- 30) Verifica, ai fini del rilascio del provvedimento ampliativo, della accettazione da parte del richiedente delle clausole contenute in patti di integrità o protocolli di legalità (misura di controllo)
- 31) Inserimento nei provvedimenti ampliativi di clausole standard conformi alle prescrizioni di patti di integrità o protocolli di legalità contenenti obblighi da far assumere dai soggetti richiedenti al fine di prevenire il rischio corruzione (misura di regolamentazione)
- 32) Inserimento nei provvedimenti ampliativi di clausole risolutive in caso di gravi inosservanze della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
- 33) Attivazione di verifiche di secondo livello in caso di ipotesi di annullamento e/o revoca della gara (misura di controllo)
- 34) Obbligo di motivazione delle determinazioni di revoca e annullamento (misura di regolamentazione)
- 35) Inserimento nei capitolati contratti di clausole standard conformi alle prescrizioni di patti di integrità o protocolli di legalità contenenti obblighi da far assumere dai soggetti concorrenti al fine di prevenire il rischio infiltrazioni criminali nelle commesse pubbliche (misura di regolamentazione)

- 36) Inserimento nei capitolati contratti di penali e clausole risolutive a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze degli obblighi contrattuali, della normativa antimafia, anticorruzione antiriciclaggio e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
- 37) Verifica annuale del mantenimento dei requisiti soggettivi ivi compresi quelli previsti dalla normativa antimafia come integrata da patti di integrità o protocolli di legalità del contraente (misura di controllo)
- 38) Denuncia alla A.G. delle falsità accertate nelle superiori dichiarazioni presentate dagli utenti (misura di segnalazione e protezione)
- 39) Verifica costante che i terzi concessionari svolgano la gestione sui beni in conformità al principio di buona amministrazione e alle specifiche previsioni del contratto; la verifica sull'attività del terzo concessionario dei beni deve essere sia di carattere tecnico (controlli tecnici sull'attività, sulla capacità professionale del personale, ecc.) sia di carattere economico (sulla gestione finanziaria, sulle spese, sui bilanci) (misura di controllo)
- 40) Monitoraggio periodico sullo stato dei pagamenti dei canoni concessori (misura di controllo)
- 41) Obbligo di adozione dei provvedimenti di revoca decadenza del provvedimento ampliativo e risolutivi del rapporto e di incameramento della cauzione in caso di grave inadempimento degli obblighi del capitolato contratto nonché di violazione della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
- 42) Attivazione delle procedure di revoca o di decadenza nei casi previsti dal Regolamento (misura di regolamentazione)
- 43) Pubblicazione sul sito web in modo permanente in apposita sezione dedicata e ben visibile dell'elenco dei beni immobili di proprietà comunale con il relativo stralcio planimetrico ai fini dell'esatta individuazione con l'indicazione della natura, dell'estensione, del valore, della destinazione d'uso; in caso di bene concesso a terzi occorre inserire nell'elenco anche i dati identificativi del terzo concessionario, la descrizione della tipologia dell'attività svolta sul bene, gli estremi dell'atto di concessione, la durata e la data di scadenza (misura di trasparenza)
- 44) Report sulle verifiche antimafia da trasmettere semestralmente al RPCT (misura di regolamentazione)
- 45) Formazione specifica sulla materia (misura di formazione)
- 46) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 47) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO GENERALE F

Scheda n.10

RIPARTIZIONI:

IX POLIZIA MUNICIPALE - VI URBANISTICA – SUAP – ABUSIVISMO E REPRESSIONE – PRG - PUDM

AREA DI RISCHIO: CONTROLLO VERIFICHE ED ISPEZIONI

PROCESSO: *abusi edilizi-accertamento infrazioni-riscossione sanzioni*

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO:

1. Abusi edilizi
2. Accertamento di infrazione a Leggi o Regolamenti
3. Gestione controlli e accertamenti di infrazione in materia di edilizia-ambiente
4. Gestione controlli e accertamenti di infrazione in materia di commercio
5. Gestione controlli sulle licenze, le iscrizioni in registri, e in genere su tutte quelle attività che necessitano di autorizzazione
6. Gestione controlli delle affissioni e pubblicità
7. Attività istruttoria relativa alle violazioni al codice della strada e ai ricorsi avverso ai verbali
8. Procedimenti di accertamento infrazioni attività edilizia e attività produttive
9. Procedimenti relativi a infrazioni di pubblica incolumità
10. Procedimenti relativi a infrazioni di norme in materia di igiene e sanità
11. Riscossione sanzioni per inosservanza normativa in materia di abbandono rifiuti, inquinamento idrico, atmosferico etc.
12. Attività di Polizia Giudiziaria nel controllo e di repressione alla vigilanza urbanistica ed edilizia

MAPPATURA RISCHI:

- 1) **False certificazioni:** con comportamento consapevole, il dipendente favorisce l'attestazione di dati non veritieri oppure con negligenza omette dati esistenti
- 2) **Assoggettamento a minacce o pressioni esterne di vario tipo:** in conseguenza di pressioni di vario tipo, i Responsabili dei procedimenti possono compiere operazioni illecite (manipolazione dati) sulla stesura del provvedimento finale
- 3) **Omissioni di doveri d'ufficio:** omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'Ufficio svolto;
- 4) **Mancanza di controlli/verifiche:** il dipendente omette alcune fasi di controllo o verifica al fine di ottenere per sé o per altri vantaggi
- 5) **Discrezionalità nelle valutazioni:** il dipendente può effettuare stime non conformi o effettuare scelte in modo arbitrario
- 6) **Discrezionalità nei tempi di gestione dei procedimenti:** il dipendente accelera o ritarda l'adozione del provvedimento sanzionatorio per evitare il nascere del debito nei confronti della Pubblica Amministrazione

- 7) Accordi collusivi per omesso espletamento delle attività
- 8) Doloso mancato accertamento di violazioni di legge – cancellazione di sanzioni amministrative – alterazione banca dati
- 9) Illegittima gestione delle informazioni riservate e cessione indebita a soggetti non autorizzati

MISURE DI PREVENZIONE:

1. Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi e relativa attestazione sull'assenza di conflitto d'interessi (anche potenziale) nel corpo del provvedimento di irrogazione di sanzioni, multe, ammende
2. Processi di rotazione periodica del personale addetto ai controlli
3. Adozione di un sistema informatico per la gestione delle sanzioni che impedisca modifiche o cancellazioni una volta accertata l'infrazione
4. Adozione di procedure standardizzate
5. Accessibilità a tutti i soggetti interessati delle informazioni relative ai procedimenti e provvedimenti che li riguardano tramite strumenti di identificazione informatica, ivi comprese quelle relative allo stato delle procedure, ai relativi tempi e allo specifico Ufficio competente
6. Monitoraggio trimestrale dei procedimenti e intensificazione dei controlli a campione anche su banche dati
7. Formazione specifica sulla materia
8. Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
9. Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO GENERALE G
Scheda n.11
TUTTE LE RIPARTIZIONI E SERVIZI AUTONOMI

AREA DI RISCHIO: INCARICHI E NOMINE

PROCESSO: *incarichi esterni ai sensi del D.Lgs. 165/2001*

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO:

1) Incarichi di studio, ricerca e consulenza

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Mancanza adeguata pubblicità: il dipendente omette di dare adeguata pubblicità alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità
- 2) Mancata adeguata informazione: il dipendente omette di dare adeguata informazione ai beneficiari
- 3) Assoggettamento a minacce o pressioni esterne di vario tipo: in conseguenza di pressioni di vario tipo, i Responsabili dei procedimenti possono compiere operazioni illecite (manipolazione dati) sulla stesura del provvedimento finale
- 4) Omissioni di doveri d'ufficio: omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'Ufficio svolto;
- 5) Mancanza di controlli/verifiche: il dipendente omette alcune fasi di controllo o verifica al fine di ottenere per sè o per altri vantaggi
- 6) Discrezionalità nelle valutazioni: il dipendente può effettuare stime non conformi o effettuare scelte in modo arbitrario
- 7) Discrezionalità nei tempi di gestione dei procedimenti: il dipendente accelera o ritarda l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati
- 8) False certificazioni: con comportamento consapevole, il dipendente favorisce l'attestazione di un dato non veritiero oppure con negligenza omette dati esistenti

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Adozione di atti di programmazione di identificazione dei fabbisogni (misura di regolamentazione)
- 2) Adeguata motivazione nei provvedimenti amministrativi con i quali si indice la selezione pubblica in ordine alla insussistenza di professionalità analoghe all'interno dell'Ente e sulla necessità di ricorrere alla figura consulenziale esterna (misura di regolamentazione)
- 3) Osservanza delle procedure previste nei regolamenti interni (misura di regolamentazione)
- 4) Pubblicazione immediata del bando di selezione anche nella home page del sito istituzionale dell'Ente nonché nella Sezione "Amministrazione Trasparenza"- "Bandi di gara e contratti" (misura di trasparenza)
- 5) Predisposizione del bando di selezione con previsione di requisiti di accesso proporzionati e non personalizzati (misura di regolamentazione)
- 6) Predisposizione del bando di selezione con previsione di criteri di valutazione oggettivi e idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti (misura di regolamentazione)
- 7) Pubblicazione del nominativo del soggetto, cui ricorrere in caso di ingiustificato ritardo o diniego all'accesso ai documenti di gara (misura di regolamentazione)
- 8) Formazione di commissioni eterogenee ed interdisciplinari con applicazione della rotazione dei componenti e dei presidenti delle medesime (misura di rotazione)
- 9) Predeterminazione specifica delle competenze dei componenti delle commissioni di gara e

accertamento delle competenze mediante acquisizione dei relativi curriculum (misura di regolamentazione)

10) Acquisizione di specifiche autodichiarazioni da parte dei componenti delle commissioni di gara sull'assenza delle fattispecie di inconferibilità e incompatibilità o situazioni di conflitto di interesse (misura di disciplina del conflitto di interessi)

11) Pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di gara (misura di regolamentazione)

12) Informatizzazione delle procedure di gara (misura di trasparenza)

13) Standardizzazione delle procedure (misura di semplificazione)

14) Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale da utilizzare dagli interessati per la trasmissione delle istanze

15) Adozione, con riferimento alla fase istruttoria e di valutazione delle istanze, di griglie di valutazione e *check list* con punteggi definiti nonché criteri di selezione predeterminati a monte ed adeguatamente dettagliati, limitando al minimo spazi per eventuali interpretazioni (misura di regolamentazione)

16) Pubblicazione online preventiva del calendario delle sedute di gara (misura di trasparenza)

17) Completezza della verbalizzazione delle sedute di gara (misura di regolamentazione)

18) Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese (misura di trasparenza)

19) Protocollazione delle istanze all'atto della presentazione e, in caso di consegna a mano l'attestazione di data ed ora di arrivo avviene in presenza di più dipendenti riceventi; (misura di regolamentazione)

20) Verifica, ai fini dell'ammissione alla selezione, dei requisiti di moralità ivi compresi quelli previsti dalla normativa antimafia nonché di capacità tecnica e professionale da parte dei candidati partecipanti (misura di controllo)

21) Denuncia alla A.G. delle falsità accertate nelle superiori dichiarazioni presentate dagli utenti (misura di segnalazione e protezione)

22) Menzione nei verbali di gara di specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti la documentazione presentata (misura di regolamentazione)

23) Pubblicazione anche nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune, per estratto, dei punteggi attribuiti ai candidati all'esito della selezione (misura di trasparenza)

24) Pubblicazione immediata anche nella home page del sito istituzionale dell'Ente nonché nella Sezione "Amministrazione Trasparenza"- "Bandi di gara e contratti" dell'esito delle operazioni di selezione (misura di trasparenza)

25) Obbligo di acquisire specifica dichiarazione, sottoscritta da ciascun componente della commissione giudicatrice/seggi di gara nonché da parte dei Responsabili di Settore e di procedimento che hanno partecipato alla gestione della procedura di selezione attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con il candidato risultato vincitore e con il secondo classificato, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con riferimento agli ultimi 5 anni (misura di disciplina del conflitto di interessi)

26) Rappresentazione nella determinazione di aggiudicazione della selezione di tutto l'iter amministrativo che precede l'affidamento dell'incarico e dell'avvenuta verifica del possesso dei requisiti autodichiarati mediante acquisizione delle relative certificazioni (misura di regolamentazione)

27) Attivazione di verifiche di secondo livello in caso di ipotesi di annullamento e/o revoca della selezione (misura di controllo)

28) Obbligo di motivazione delle determinazioni di revoca e annullamento (misura di

regolamentazione)

29) Inserimento nei contratti di penali e clausole risolutive a favore dell'Ente in caso di gravi inosservanze degli obblighi contrattuali, della normativa antimafia, anticorruzione antiriciclaggio e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)

30) Inserimento nei contratti di clausole risolutive del sub contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)

31) Verifiche sul rispetto degli obblighi contrattuali da parte dell'appaltatore (misura di controllo)

32) Obbligo di adozione dei provvedimenti risolutivi del rapporto e di incameramento della cauzione definitiva in caso di grave inadempimento del contratto nonché di violazione della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)

33) Formazione specifica sulla materia (misura di formazione)

34) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incarichi di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)

35) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO GENERALE H
Scheda n.12
SERVIZIO AUTONOMO LEGALE

AREA DI RISCHIO: AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *incarichi legali*

1) Attività istruttoria

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Abuso nell'affidamento dell'incarico agli stessi soggetti
- 2) Ricorso a legali in presenza di procedure alternative
- 3) Conferimento a legale in conflitto di interesse
- 4) Istruzione della pratica
- 5) Esame ricorsi presentati da terzi

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Obbligo di rispettare i termini ai fini della costituzione in giudizio (misura di regolamentazione)
- 2) Adeguata motivazione nei provvedimenti amministrativi in ordine alla necessità di costituirsi in giudizio (misura di regolamentazione)
- 3) Adeguata motivazione nella proposta di incarico, che non vi siano soluzioni alternative al contenzioso (misura di regolamentazione)
- 4) Obbligo di osservare le procedure previste nel regolamento comunale in materia ai fini del conferimento dell'incarico legale (misura di regolamentazione)
- 5) Acquisizione (preliminare all'affidamento dell'incarico) della verifica dell'assenza di conflitto di interesse tra il professionista incaricato e l'Amministrazione comunale (misura di disciplina del conflitto di interesse)
- 6) Rispetto del principio di rotazione nel conferimento degli incarichi legali salve le eccezioni previste nel regolamento comunale in materia (misura di regolamentazione)
- 7) Certificazione nell'incarico della congruità del corrispettivo (misura di regolamentazione)
- 8) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incarichi di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 9) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *transazioni*

- 1) Esame proposte transattive
- 2) Predisposizione provvedimento finale

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Conclusione procedimento transattivo in assenza di una previa verifica dell'utilità dell'Ente al solo fine di favorire la controparte

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Tempestiva acquisizione del parere tecnico di congruità della spesa (interno o esterno in caso di

avvenuta individuazione di CPT) e del legale (da parte del procuratore nominato) in merito all'utilità della transazione(misura di regolamentazione)

2) Adeguata motivazione nei provvedimenti amministrativi in ordine alla opportunità di transigere con puntuale indicazione di modalità, tempi e costi per l'Ente(misura di regolamentazione)

3) Sottoposizione delle proposte transattive al parere preventivo del servizio legale e del Collegio dei revisori(misura di regolamentazione)

4) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incarichi di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)

5) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO SPECIFICA I

Scheda n.13

RIPARTIZIONE VIII - SERVIZIO A RETE, AMBIENTALE E CIMITERIALI

AREA DI RISCHIO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

ATTIVITÀ'-PROCEDIMENTO:

- 1) Adozione ordinanze sindacali extra ordinem
- 2) Affidamento del servizio
- 3) Gestione del servizio

MAPPATURA RISCHI SPECIFICI:

1. Inosservanza delle disposizioni normative che legittimano l'emanazione delle Ordinanze sindacali extra ordinem
2. Inserimento nei bandi di gara specifici requisiti che possano restringere indebitamente la platea dei partecipanti con l'obiettivo di mantenere lo *status quo*
3. Utilizzo di criteri di aggiudicazione della gara finalizzati a condizionare l'esito in favore degli attuali gestori
4. Eccessivo ricorso a procedure d'urgenza o a proroghe contrattuali
5. Creazione di cartelli nella partecipazione alle gare o assenza di partecipanti
6. Infiltrazioni da parte del crimine organizzato di stampo mafioso o di comitati d'affari
7. L'incompletezza e/o indeterminatezza del contratto di servizio può comportare per l'Ente pubblico il rischio sostanziale di perdita di controllo sulla tracciabilità dei rifiuti raccolti dal gestore, sulla qualità del servizio reso, nonché sui costi operativi di gestione dichiarati dal gestore in sede di predisposizione annuale del Piano Economico Finanziario (PEF)

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Verifica ricorrenza condizioni di legittimazione dell'Ente alla gestione del servizio attinente a qualsiasi fase della gestione integrata del ciclo dei rifiuti (misura di controllo)
- 2) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)
- 3) Rimessione alla SRR territorialmente competente dell'esercizio delle funzioni previste per legge e rientranti nell'intero ciclo di gestione dei rifiuti ivi compreso il conferimento in discarica (misura di regolamentazione)
- 4) Adozione delle misure specifiche previste nelle schede 3,4,5 nel presente Piano (misura di regolamentazione)
- 5) Obbligo di accertare l'iscrizione delle ditte partecipanti alle white list (misura di regolamentazione)
- 6) Nelle situazioni in cui le gare effettuate vadano ripetutamente deserte, l'Amministrazione ne deve dare comunicazione al Prefetto e deve informare tempestivamente la competente Procura della Repubblica. Tale evenienza, infatti, come chiarito dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 13432/2017, può integrare gli estremi del reato di turbativa d'asta di cui all'art. 353-bis del Codice Penale, come integrato dall'art. 10 della l. 13 agosto 2010 n. 136(misura di segnalazione e protezione)
- 7) Previsione nel contratto di servizio(misura di regolamentazione)
 - L'esercizio, anche senza preavviso, per il direttore dell'esecuzione del contratto ed i suoi eventuali assistenti, tutti nominati dall'Autorità appaltante, di controlli sull'attività del gestore per mezzo di

ispezioni, accertamenti e sopralluoghi

- La dotazione in capo al gestore di un apposito software che proceduralizzi tutte le attività gestionali, sia dal punto di vista organizzativo, sia per quanto riguarda la tenuta della contabilità analitica. Tale sistema dovrà i) essere aperto nel senso di consentire al direttore del servizio l'accesso in remoto, per la consultazione di tutte le informazioni necessarie al controllo dei servizi effettuati; ii) aggiornato per assicurarne la piena fruibilità per l'intera durata del contratto
 - Meccanismi di incentivazione/disincentivazione in relazione al raggiungimento (o meno) di specifici obiettivi di raccolta differenziata
 - Misure volte a favorire una maggiore trasparenza dei costi del servizio dichiarati annualmente dal gestore in sede di redazione del Piano economico-finanziario (PEF) e dell'obbligo, in ottemperanza alle norme, di predisporre congiuntamente al PEF la relazione di accompagnamento di cui all'art.8, co. 3, del d.P.R. 158/99. Particolare attenzione dovrà essere posta alla trasparenza dei costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata (e alla tracciabilità dei relativi flussi), opportunamente disaggregati in relazione ai diversi flussi di raccolta e ai proventi derivanti dalla valorizzazione economica dei flussi provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio sul mercato e sul circuito CONAI/Consorti
 - Attività di informazione e formazione dell'utenza sulla corretta modalità di conferimento dei rifiuti differenziati, anche in funzione di controllo dell'attività svolta
 - Attività di informazione continuata attraverso i canali più diffusi (siti, social network, affissioni, pubblicità) sulle prestazioni previste dai contratti di servizio, riferite a singoli, famiglie, comunità
 - Implementazione delle attività di controllo e sorveglianza della qualità del rifiuto differenziato da parte delle autorità appaltanti finalizzato a conseguire l'obiettivo dell'effettivo recupero del materiale
- 8) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incarichi di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 9) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO SPECIFICA L

Scheda n.11

RIPARTIZIONE VI – URBANISTICA – SUAP – ABUSIVISMO E REPRESSIONE – PRG - PUDM

AREA DI RISCHIO GESTIONE DEL TERRITORIO

PROCESSO: pianificazione generale comunale - PRG

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *redazione del Piano (PRG)*

- Indicazioni direttive generali
- Conferimento incarico redazione strumento urbanistico e studi correlati
- Redazione schema di massima
- Redazione progetto di Piano definitivo

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Mancanza di una trasparente verifica della corrispondenza tra le soluzioni tecniche adottate e le scelte politiche ad esse sottese, non rendendo evidenti gli interessi pubblici

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Rendere note nel provvedimento amministrativo le ragioni che determinano la scelta di affidare la progettazione a tecnici esterni, le procedure di scelta dei professionisti ed i costi (misura di regolamentazione)
- 2) Garantire interdisciplinarietà nella redazione del Piano (presenza di competenze anche ambientali, paesaggistiche e giuridiche) (misura di regolamentazione)
- 3) Verifica dell'assenza di cause di incompatibilità o casi di conflitto di interesse in capo a tutti i soggetti appartenenti al gruppo di lavoro del Piano (misura di disciplina del conflitto di interesse)
- 4) Individuazione da parte dell'organo politico competente degli obiettivi generali del Piano e l'elaborazione di criteri generali e linee guida per la definizione delle conseguenti scelte pianificatorie
- 5) Verifica del rispetto della coerenza tra gli indirizzi di politica territoriale e le soluzioni tecniche adottate e adozione dei conseguenti correttivi (misura di regolamentazione)
- 6) Trasparenza e diffusione dei documenti di indirizzo tra la popolazione locale, prevedendo forme di partecipazione dei cittadini sin dalla fase di redazione del Piano (misura di partecipazione)
- 7) Per le procedure di conferimento degli incarichi connessi alla redazione del Piano si osservano le misure specifiche previste in materia di contratti (misure di regolamentazione)
- 8) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 9) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *pubblicazione del Piano e raccolta delle osservazioni*

- 1) Approvazione del progetto del piano
- 2) Avviso di pubblicazione
- 3) Acquisizione delle osservazioni
- 4) Istruttoria delle osservazioni

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Asimmetrie informative per cui gruppi di interessi vengono agevolati nella conoscenza ed interpretazione dell'effettivo contenuto del piano adottato, con la possibilità di orientare e condizionare le scelte dall'esterno

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Divulgazione e massima trasparenza e conoscibilità delle decisioni fondamentali, anche attraverso l'elaborazione di documenti di sintesi dei loro contenuti in linguaggio non tecnico e la predisposizione di punti informativi per i cittadini (misura di trasparenza)
- 2) Verifica del rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui alla normativa vigente (misura di controllo)
- 3) Previsione dell'esplicita attestazione di avvenuta pubblicazione dei provvedimenti e degli elaborati da allegare al provvedimento di approvazione (misura di regolamentazione)
- 4) Predeterminazione e pubblicizzazione dei criteri generali che saranno utilizzati in fase istruttoria per la valutazione delle osservazioni (misura di trasparenza)
- 5) Adozione di un sistema informatico per la gestione delle osservazioni (misura di trasparenza)
- 6) Accessibilità a tutti i soggetti interessati delle informazioni relative al procedimento tramite strumenti di identificazione informatica, ivi comprese quelle relative allo stato delle procedure, ai relativi tempi e allo specifico Ufficio competente (misura di trasparenza)
- 7) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 8) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *approvazione Piano*

- 1) Adozione della deliberazione del C.C. sulle osservazioni
- 2) Trasmissione della documentazione all'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente

MAPPATURA RISCHI:

- ^ Il piano adottato è modificato con raccoglimento di osservazioni che risultano in contrasto con gli interessi generali di tutela e razionale assetto del territorio, in conseguenza di elevata pressione di portatori di interessi particolari

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Motivazione puntuale delle decisioni di accoglimento delle osservazioni che modificano il Piano adottato, con particolare riferimento agli impatti sul contesto ambientale, paesaggistico e culturale (misura di regolamentazione).

- 2) Monitoraggio sugli esiti dell'attività istruttoria delle osservazioni, al fine di verificare quali e quante proposte presentate dai privati siano state accolte e con quali motivazioni (misura di controllo)
- 3) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 4) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA' -PROCEDIMENTO: *varianti specifiche al Piano*

- 1) Verifica compatibilità urbanistica
- 2) Richiesta di convocazione conferenza di servizi
- 3) Acquisizione indirizzi politico-amministrativi
- 4) Convocazione/ svolgimento conferenza di servizi
- 5) Approvazione della variante dal Consiglio comunale nella prima seduta utile

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Maggior consumo del suolo finalizzati a procurare un indebito vantaggio ai destinatari del provvedimento
 - ▲ Disparità di trattamento tra diversi operatori
 - ▲ Sottostima del maggior valore generato dalla variante

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Al momento della presentazione della richiesta - Diffusione degli obiettivi della variante di Piano e degli obiettivi di sviluppo territoriali che con essa si intendono perseguire prevedendo forme di partecipazione dei cittadini (misura di partecipazione)
- 2) Prima della conferenza di servizio - Divulgazione, massima trasparenza e conoscibilità degli atti relativi alla variante di piano allo scopo di rendere evidenti e conoscibili le scelte operate e le effettive esigenze a tutta la cittadinanza ed alle associazioni ed organizzazioni locali (misura di trasparenza)
- 3) Verifica del rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui alla normativa vigente (misura di controllo)
- 4) Motivazione puntuale e dettagliata delle decisioni sia di accoglimento che di rigetto alle osservazioni alla variante di Piano (misura di regolamentazione)
- 5) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 6) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO SPECIFICA M

Scheda n.12

RIPARTIZIONE VI – URBANISTICA – SUAP – ABUSIVISMO E REPRESSIONE – PRG - PUDM

AREA DI RISCHIO: GESTIONE DEL TERRITORIO

PROCESSO: *pianificazione attuativa*

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *piani attuativi di iniziativa privata*

- 1) Deposito Piano di Lottizzazione
- 2) Istruzione Piano di Lottizzazione
- 3) Adozione da parte del Consiglio Comunale

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Indebite pressioni di interessi particolaristici e mancata coerenza con il piano generale (e con la legge), che si traduce in uso improprio del suolo e delle risorse naturali.
- 2) Infiltrazioni da parte del crimine organizzato di stampo mafioso o di comitati d'affari.

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Incontri preliminari del responsabile del procedimento con l'ufficio tecnico e i rappresentanti politici competenti, diretti a definire gli obiettivi generali in relazione alle proposte del soggetto attuatore (misura di partecipazione)
 - Linee guida interne, oggetto di pubblicazione, che disciplinano la procedura da seguire ed introducano specifiche forme di trasparenza e rendicontazione (es.: check list di verifica degli adempimenti da porre in essere, inviata al RPCT ai fini del controllo) (misura di regolamentazione)
 - Costituzione di gruppi di lavoro interdisciplinare con personale dell'ente, ma appartenente ad uffici diversi (misura di regolamentazione)
 - Verifica dell'assenza di cause di incompatibilità o casi di conflitto di interesse in capo a tutti i soggetti appartenenti al gruppo di lavoro del Piano (misura di disciplina del conflitto di interesse)
 - Predisposizione di un registro degli incontri con i soggetti attuatori, nel quale riportare le relative verbalizzazioni (misura di regolamentazione)
 - Richiesta di presentazione di un economico finanziario relativo sia alle trasformazioni edilizie, sia alle opere di urbanizzazione da realizzare, il quale consenta di verificare non soltanto la fattibilità dall'intero programma di interventi, ma anche l'adeguatezza degli oneri economici posti in capo agli operatori (misura di regolamentazione)
 - Verifica del livello di affidabilità dei privati promotori (es.: certificato della Camera di Commercio, i bilanci depositati, le referenze bancarie, casellario giudiziale, documentazione antimafia) (misura di controllo)
- Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)

- Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITÀ-PROCEDIMENTO: *piani attuativi di iniziativa pubblica*

- 1) Formalizzazione del Piano attuativo
- 2) Approvazione del Piano

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Indebite pressioni di interessi particolaristici in presenza di piani in variante, qualora risultino in riduzione delle aree assoggettate a vincoli ablatori;

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Linee guida interne, oggetto di pubblicazione, che disciplinano la procedura da seguire ed introducano specifiche forme di trasparenza e rendicontazione (es.: check list di verifica degli adempimenti da porre in essere, inviata al RPCT ai fini del controllo) (misura di regolamentazione)
- 2) Costituzione di gruppi di lavoro interdisciplinare con personale dell'ente, ma appartenente ad uffici diversi (misura di regolamentazione)
- 3) Verifica dell'assenza di cause di incompatibilità o casi di conflitto di interesse in capo a tutti i soggetti appartenenti al gruppo di lavoro del Piano (misura di disciplina del conflitto di interesse)
- 4) Attestazione del Responsabile dell'ufficio comunale competente, da allegare alla convenzione, dell'avvenuto aggiornamento delle tabelle parametriche (misura di regolamentazione)
- 5) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 6) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO SPECIFICA N

Scheda n. 13

RIPARTIZIONE VI – URBANISTICA – SUAP – ABUSIVISMO E REPRESSIONE – PRG - PUDM

AREA DI RISCHIO: GESTIONE DEL TERRITORIO

PROCESSO: *convenzione urbanistica⁴ e permessi di costruire convenzionati*

Lo schema di convenzione riveste particolare rilievo fra gli atti che vengono predisposti nel corso del processo di pianificazione attuativa. Le convenzioni urbanistiche costituiscono, infatti, strumenti di collaborazione tra pubblica amministrazione e privati nell'attività di pianificazione del territorio per regolare il contemperamento dei rispettivi interessi. Il loro scopo consiste nel disciplinare l'attività urbanistica ed edilizia, da attuarsi mediante i mezzi e le risorse dei privati al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni degli strumenti urbanistici generali. Nelle convenzioni urbanistiche assumono particolare rilievo gli impegni assunti dal privato per la realizzazione delle opere di urbanizzazione connesse all'intervento.

Vengono presi in esame, conformemente agli indirizzi dell'ANAC, i rischi corruttivi riferiti ai seguenti processi: Individuazione delle opere di urbanizzazione; Cessione delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria; Monetizzazione delle aree a standard.

ATTIVITA' -PROCEDIMENTO: *determinazione oneri*

- 1) Calcolo degli oneri

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Non corretta, non adeguata o non aggiornata commisurazione degli "oneri" dovuti, in difetto o in eccesso, rispetto all'intervento edilizio da realizzare, al fine di favorire eventuali soggetti interessati.

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Attestazione del responsabile dell'ufficio comunale competente, da allegare alla convenzione, dell'avvenuto aggiornamento delle tabelle parametriche degli oneri e del fatto che la determinazione degli stessi è stata attuata sulla base dei valori in vigore alla data di stipula della convenzione (misura di regolamentazione)
- 2) Pubblicazione delle tabelle sulla sez Amministrazione trasparente del sito istituzionale dell'Ente (misura di trasparenza)
- 2) Assegnazione della mansione del calcolo degli oneri dovuti a personale diverso da quello che cura l'istruttoria tecnica del piano attuativo e della convenzione (misura di regolamentazione)
- 3) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)

Nel concetto di contratti pubblici rientrano anche le convenzioni di lottizzazione o urbanistiche o altri atti di contenuto simile variamente denominati che prevedono obblighi di cessione al Comune di aree di territorio da destinare a uso pubblico o la realizzazione a carico del privato beneficiario di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, funzionali o non anche qualora il soggetto incaricato dell'esecuzione delle opere di urbanizzazione sia lo stesso privato beneficiario o soggetto da lui individuato.

- 4) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA' -PROCEDIMENTO: *individuazione delle opere di urbanizzazione*

- 1) Analisi dei fabbisogni
- 2) Individuazione delle opere da realizzare

MAPPATURA RISCHI:

- 2) individuazione di un'opera come prioritaria, laddove essa, invece, sia a beneficio esclusivo o prevalente dell'operatore privato
- 3) indicazione di costi di realizzazione superiori a quelli che l'amministrazione sosterebbe con l'esecuzione diretta

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Identificazione delle opere di urbanizzazione mediante il coinvolgimento del responsabile della programmazione delle opere pubbliche, che esprime un parere, in particolare, circa l'assenza di altri interventi prioritari realizzabili a scomputo, rispetto a quelli proposti dall'operatore privato nonché sul livello qualitativo adeguato al contesto d'intervento, consentendo così una valutazione più coerente alle effettive esigenze pubbliche(misura di regolamentazione)
- 2) Previsione di una specifica motivazione in merito alla necessità di far realizzare direttamente al privato costruttore le opere di urbanizzazione secondaria(misura di regolamentazione)
- 3) Calcolo del valore delle opere da scomputare utilizzando i prezziari regionali o dell'ente, anche tenendo conto dei prezzi che l'amministrazione ottiene solitamente in esito a procedure di appalto per la realizzazione di opere analoghe(misura di regolamentazione)
- 4) Richiesta per tutte le opere per cui è ammesso lo scomputo del progetto di fattibilità tecnica ed economica delle opere di urbanizzazione, previsto dall'art. 1, co. 2, lett. e) del d.lgs. 50/2016, da porre a base di gara per l'affidamento delle stesse, e prevedere che la relativa istruttoria sia svolta da personale in possesso di specifiche competenze in relazione alla natura delle opere da eseguire, appartenente ad altri servizi dell'ente ovvero utilizzando personale di altri enti locali mediante accordo o convenzione(misura di regolamentazione)
- 5) Previsione di garanzie aventi caratteristiche analoghe a quelle richieste in caso di appalto di opere pubbliche, ferma restando la possibilità di adeguare tali garanzie, anche tenendo conto dei costi indicizzati, in relazione ai tempi di realizzazione degli interventi(misura di regolamentazione)
- 6) Attestazione del responsabile dell'ufficio comunale competente, da allegare alla convenzione, dell'avvenuto aggiornamento delle tabelle parametriche degli oneri e del fatto che la determinazione degli stessi è stata attuata sulla base dei valori in vigore alla data di stipula della convenzione(misura di regolamentazione)
- 7) Pubblicazione delle tabelle sulla sez Amministrazione trasparente del sito istituzionale dell'Ente (misura di trasparenza)
- 8) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)

- 9) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *cessione delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria*

- 1) Individuazione delle aree

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Errata determinazione della quantità di aree da cedere da parte del privato (inferiore a quella dovuta ai sensi di legge degli strumenti urbanistici sovraordinati)
- 2) Individuazione di aree da cedere di minor pregio o di poco interesse per la collettività
- 3) Acquisizione di aree gravate da oneri di bonifica anche rilevanti

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Individuazione di un responsabile delle acquisizioni delle aree(misura di regolamentazione)
 1. Acquisizione di un piano di caratterizzazione che individui tutte le caratteristiche delle aree determinando lo stato di contaminazione delle matrici ambientali, allo scopo di quantificare gli oneri e garanzie per i successivi interventi di bonifica e ripristino ambientale (misura di regolamentazione)
 2. Monitoraggio da parte dell'amministrazione comunale sui tempi e gli adempimenti connessi all'acquisizione gratuita delle aree(misura di controllo)
 3. Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
 4. Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *monetizzazione delle aree a standard*

- 1)Attività finalizzata alla determinazione della monetizzazione

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Ampia discrezionalità tecnica degli uffici comunali competenti cui appartiene la valutazione
- 2)Minori entrate per le finanze comunali
- 3)Elusione dei corretti rapporti tra spazi destinati agli insediamenti residenziali o produttivi e spazi a destinazione pubblica

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Adozione di criteri generali per l'individuazione dei casi specifici in cui procedere alle monetizzazioni(misura di regolamentazione)
- 2) Adozione di criteri generali per la definizione dei valori da attribuire alle aree, da aggiornare annualmente(misura di regolamentazione)
- 3)Previsioni del pagamento delle monetizzazione contestuale alla stipula della convenzione, al fine di evitare il mancato o ritardato introito. In caso di rateizzazione richiesta in convenzione di idonee garanzie(misura di regolamentazione)
- 4) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 5) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *approvazione del piano attuativo*

- 1) Adozione atto deliberativo del Consiglio comunale di adozione del Piano attuativo

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Scarsa trasparenza e conoscibilità dei contenuti del piano
- 2) Mancata o non adeguata valutazione delle osservazioni pervenute, dovuta ad indebiti condizionamenti dei privati interessati
- 3) Inadeguato esercizio della funzione di verifica dell'ente sovraordinato
- 4) Infiltrazioni da parte del crimine organizzato di stampo mafioso o di comitati d'affari

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Misure preventive esaminate con riferimento al Piano Regolatore Generale (misura di regolazione)
- 2) Verifica della regolarità dei provvedimenti amministrativi e dei relativi allegati (misura di controllo)
- 3) Verifica del possesso dei requisiti di moralità dell'interessato per potere contrarre con la pubblica amministrazione ivi compresi quelli previsti dalla normativa antimafia (misura di controllo)
- 4) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 5) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *esecuzione delle opere di urbanizzazione*

- 1) Vigilanza sulla corretta esecuzione degli interventi

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Mancato esercizio dei propri compiti di vigilanza da parte dell'amministrazione comunale al fine di evitare la realizzazione di opere qualitativamente di minor pregio rispetto a quanto dedotto in obbligazione
- 2) Mancato rispetto delle norme sulla scelta del soggetto che deve realizzare le opere
- 3) Infiltrazioni da parte del crimine organizzato di stampo mafioso o di comitati d'affari

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Costituzione di un'apposita struttura interna, composta da dipendenti di uffici tecnici con competenze adeguate alla natura delle opere, e che non siano in rapporto di contiguità con il privato, che verifichi puntualmente la correttezza dell'esecuzione delle opere previste in convenzione. Tale compito di vigilanza deve comprendere anche l'accertamento della qualificazione delle imprese utilizzate e il rispetto delle procedure normativamente disciplinate ai fini della individuazione del contraente, qualora l'esecuzione delle opere sia affidata direttamente al privato titolare del permesso di costruire, in conformità alla vigente disciplina in materia (misura di regolamentazione)
- 2) Comunicazione, a carico del soggetto attuatore, delle imprese utilizzate, anche nel caso di opere per la cui realizzazione la scelta del contraente non è vincolata da procedimenti previsti dalla legge (misura di controllo)

- 3) Verifica, secondo tempi programmati, del cronoprogramma e dello stato di avanzamento dei lavori, per assicurare l'esecuzione dei lavori nei tempi e modi stabiliti nella convenzione (misura di controllo)
- 4) Nomina del collaudatore effettuata dal comune, con oneri a carico del privato attuatore, dovendo essere assicurata la terzietà del soggetto incaricato (misura di regolamentazione)
- 5) Previsione in convenzione, in caso di ritardata o mancata esecuzione delle opere, di apposite misure sanzionatorie quali il divieto del rilascio del titolo abilitativo per le parti d'intervento non ancora attuate (misura di regolamentazione)
- 6) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 7) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

**MISURE DI PREVENZIONE COMUNI
AI PIANI ATTUATIVI E ALLE CONVENZIONI URBANISTICHE E PERMESSI DI
COSTRUIRE CONVENZIONATI**

- a) Informatizzazione delle procedure (misura di trasparenza)
- b) Adozione patti di integrità o protocolli di legalità contenenti misure integrative delle disposizioni di legge per assicurare la prevenzione da possibili fenomeni di devianza e di vulnerazione dei principi di trasparenza e libera concorrenza (misura di regolamentazione)
- c) Verifica preventiva dei requisiti soggettivi del privato richiedente e degli esecutori dei lavori e dei soggetti facenti parte dell'intera filiera delle imprese ivi compresi quelli previsti dalla normativa antimafia come integrata da patti di integrità o protocolli di legalità per il rilascio del provvedimento ampliativo e per la stipula della convenzione (misura di controllo)
- d) Inserimento nei provvedimenti ampliativi e nelle convenzioni di clausole standard conformi alle prescrizioni di patti di integrità o protocolli di legalità contenenti obblighi da far assumere dal privato richiedente e dagli esecutori dei lavori al fine di prevenire il rischio corruzione e il rischio infiltrazioni criminali nelle attività (misura di regolamentazione)
- e) Inserimento nei provvedimenti ampliativi e nelle convenzioni di clausole risolutive a favore del Comune in caso di gravi inosservanze della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
- f) Verifica, ai fini del rilascio del provvedimento ampliativo, della accettazione da parte del richiedente delle clausole contenute in patti di integrità o protocolli di legalità (misura di controllo)
- g) Report sulle verifiche antimafia da trasmettere semestralmente al RPCT (misura di controllo)
- h) Verifica del mantenimento dei requisiti soggettivi ivi compresi quelli previsti dalla normativa antimafia come integrata da patti di integrità o protocolli di legalità del contraente (misura di controllo)
- i) Denuncia alla A.G. delle falsità accertate nelle superiori dichiarazioni presentate dagli utenti (misura di segnalazione e protezione)

- j) Acquisizione preventiva dal concessionario e dai rispettivi subcontraenti del numero, nominativi dei lavoratori occupati, mansioni e criterio di assunzione (misura di controllo)
- k) Inserimento nei contratti di penali e clausole risolutive a favore del Comune in caso di gravi inosservanze degli obblighi contrattuali, della normativa antimafia, anticorruzione antiriciclaggio e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
- l) Obbligo di adozione dei provvedimenti di revoca decadenza del provvedimento ampliativo e risolutivi del rapporto e di incameramento della cauzione in caso di grave inadempimento della convenzione nonché di violazione della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
- m) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- n) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO SPECIFICA O
Scheda n.14
RIPARTIZIONE VII - EDILIZIA PRIVATA, SANATORIA E SUE

AREA DI RISCHIO: GESTIONE DEL TERRITORIO

PROCESSO: *rilascio e controllo dei titoli edilizi abilitativi : cil-cila – permessi di costruzione- scia- contributi di costruzione*

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *assegnazione delle pratiche per l'istruttoria*

- 1) Protocollazione di una nuova pratica edilizia
- 2) Istruttoria della pratica

MAPPATURA RISCHI:

- 2) Assegnazione a tecnici interni in rapporto di contiguità con professionisti o aventi titolo al fine di orientare le decisioni edilizie
- 3) Esercizio di attività professionali esterne svolte da dipendenti degli uffici preposti all'istruttoria, in collaborazione con professionisti del territorio di competenza

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Adozione patti di integrità o protocolli di legalità contenenti misure integrative delle disposizioni di legge per assicurare la prevenzione da possibili fenomeni di devianza e di vulnerazione dei principi di trasparenza (misura di regolamentazione)
- 2) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi e relativa attestazione (circa l'assenza di conflitto d'interessi) nel corpo del provvedimento ampliativo (misura di disciplina del conflitto di interesse)
- 3) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)
- 4) Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale da utilizzare dagli interessati per la trasmissione delle istanze (misura di regolamentazione)
- 5) Adozione di procedure standardizzate (misura di semplificazione)
- 6) Informatizzazione delle procedure (misura di trasparenza)
- 7) Gestione in ordine cronologico delle istanze (misura di regolamentazione)
- 8) Obbligo di rispettare i termini procedurali previsti dalle norme di legge e dalle norme interne (misura di regolamentazione)
- 9) Monitoraggio dei tempi di conclusione degli iter procedurali (misura di controllo)
- 10) Verifiche sul possesso dei requisiti auto dichiarati dal privato interessato (misura di controllo)
- 11) Verifica sulla conformità della documentazione a corredo dell'istanza (misura di controllo)
- 12) Obbligo di richiedere la documentazione antimafia propedeuticamente al perfezionamento o al rilascio del provvedimento ampliativo (misura di regolamentazione)
- 13) Denuncia alla A.G. delle falsità accertate nelle superiori dichiarazioni presentate dagli utenti (misura di segnalazione e protezione)
- 14) Inserimento nei provvedimenti ampliativi di clausole standard conformi alle prescrizioni di patti di integrità o protocolli di legalità contenenti obblighi da far assumere dai soggetti richiedenti al fine di prevenire il rischio corruzione (misura di regolamentazione)
- 15) Inserimento nei provvedimenti ampliativi di clausole risolutive in caso di gravi inosservanze della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole

di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)

16) Pubblicazione dei provvedimenti rilasciati nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)

17) Verifica, ai fini del rilascio/rinnovo del provvedimento ampliativo o in sede di istruttoria di Scia, della regolarità fiscale del richiedente sui tributi locali (misura di controllo)

18) Obbligo di adozione dei provvedimenti di annullamento revoca in caso di accertamento successivo dell'assenza dei presupposti di legge nonché di violazione della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)

19) Formazione specifica sulla materia (misura di formazione)

20) Report semestrale al RPCT sulle verifiche antimafia effettuate (misura di controllo)

21) Report semestrale al RPCT sulle verifiche di regolarità fiscale effettuate (misura di controllo)

22) Pubblicazione dei report di cui ai precedenti punti nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)

23) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)

24) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *richiesta di integrazioni documenti*

1) Verifica documentazione a corredo della pratica;

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Chiarimenti istruttori e richieste di integrazioni documentali, quali occasioni per ottenere vantaggi indebiti.
- 2) Mancata esclusione dell'attività istruttoria entro i tempi massimi previsti dalla legge.

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Gestione in ordine cronologico delle integrazioni documentali (misura di regolamentazione)
- 2) Obbligo di rispettare i termini procedurali previsti dalle norme di legge e dalle norme interne (misura di regolamentazione)
- 3) Monitoraggio dei tempi di conclusione degli iter procedurali (misura di controllo)
- 4) Monitoraggio sugli esiti dell'attività istruttoria delle osservazioni, al fine di verificare quali e quante proposte presentate dai privati siano state accolte e con quali motivazioni (misura di controllo)
- 5) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 6) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *calcolo del contributo di costruzione*

- 1) Quantificazione definitiva del contributo di costruzione dovuto
- 2) Verifica delle modalità di rateizzazione e dell'applicazione di eventuali sanzioni in caso di ritardo

MAPPATURA RISCHI:

- 1) L'errato calcolo del contributo di costruzione da corrispondere

- 2) Il riconoscimento di una rateizzazione al di fuori dei casi previsti dal regolamento comunale o comunque con modalità più favorevoli
- 3) Mancata applicazione delle sanzioni per il ritardo nei versamenti. Omissioni o ritardi nel controllo, anche a campione dei titoli abilitativi rilasciati

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Chiarezza dei meccanismi di calcolo del contributo, della rateizzazione e della sanzione (misura di regolamentazione)
- 2) Informatizzazione delle procedure (misura di trasparenza)
- 3) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 4) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *controllo dei titoli rilasciati*

- 1) Sorteggio del campione a data fissa
- 2) Rilascio di attestati e certificazioni di conformità urbanistica

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Omissioni o ritardi nel controllo, anche a campione dei titoli abilitativi rilasciati ;
- 2) Carenze nella definizione dei criteri per la selezione del campione delle pratiche soggette a controllo.

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Regolamentazione dei casi e delle modalità di individuazione degli interventi da assoggettare a verifica utilizzando anche sistemi telematici (misura di regolamentazione)
- 2) Controlli su tutte le pratiche edilizie che abbiano interessato un determinato ambito urbanistico di particolare rilevanza o una determinata area soggetta a vincoli, allo scopo di verificare l'omogeneità di applicazione della normativa (misura di controllo)
- 3) Istituzione di un registro del rilascio di attestati e certificazioni di conformità urbanistica (misura di regolamentazione)
- 4) Pubblicazione del registro sul sito istituzionale dell'Ente (misura di trasparenza)
- 5) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 6) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: *vigilanza- Repressione abusi edilizi e accertamento infrazioni*

- 1) Controllo del territorio
- 2) Individuazione dell'abuso
- 3) Verbale di contestazione
- 4) Ordinanza di demolizione
- 5) Verifica eventuale inottemperanza
- 6) Applicazioni sanzioni

7) Sanatoria degli abusi

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Condizionamenti e pressioni esterne.
- 2) Omissione o parziale esercizio dell'attività di verifica dell'attività edilizia in corso nel territorio.
- 3) Errata o mancata applicazione della sanzione pecuniaria, in luogo dell'ordine di ripristino, per favorire un determinato soggetto.
- 4) Mancata ingiunzione a demolire l'opera abusiva o di omessa acquisizione gratuita al patrimonio comunale di quanto costruito.

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Obbligo di adottare le ordinanze di demolizione entro i termini previsti dalla legge (misura di regolamentazione)
- 2) Obbligo di motivare le ordinanze di demolizione in ordine all'inesistenza di interessi pubblici al mantenimento del bene al patrimonio comunale (misura di regolamentazione)
- 3) Obbligo di predisporre immediatamente secondo le norme regolamentari la deliberazione di mantenimento del bene abusivo al patrimonio comunale in presenza dei presupposti di legge (misura di regolamentazione)
- 4) Obbligo di pubblicare sul sito istituzionale dell'Ente le procedure relative agli adempimenti di cui ai precedenti punti (misura di controllo)
- 5) Assegnare le funzioni di vigilanza a soggetti diversi da quelli che hanno relazioni continuative con i professionisti (direttori dei lavori), per l'esercizio delle funzioni istruttorie delle pratiche edilizie (misura di regolamentazione)
- 6) Definizione analitica dei criteri e modalità di calcolo delle sanzioni amministrative pecuniarie (misura di regolamentazione)
- 7) Istituzione di un registro degli abusi accertati, che consenta la tracciabilità di tutte le fasi del procedimento, compreso l'eventuale processo di sanatoria (misura di regolamentazione)
- 8) Pubblicazione sul sito del comune di tutti gli interventi oggetto di ordine di demolizione o ripristino e dello stato di attuazione degli stessi (misura di trasparenza)
- 9) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 10) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO SPECIFICA P
Scheda n.15
RIPARTIZIONE I- AFFARI DEMOGRAFICI DEL PERSONALE E SERVIZI
DEMOGRAFICI

AREA DI RISCHIO: GESTIONE SERVIZI DEMOGRAFICI AFFARI GENERALI E RISORSE
UMANE

PROCESSO: gestione servizi demografici

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO

- 1) Procedimento amministrativo finalizzato alla formazione o trascrizione:
 - atto di nascita
 - atto di morte
 - atto di cittadinanza
 - atto di matrimonio-separazione-divorzio
- 2) Procedimento amministrativo finalizzato alla formazione e aggiornamento dell'Albo degli scrutatori.
- 3) Procedimento amministrativo finalizzato alla formazione e aggiornamento dell'Albo dei giudici popolari Corte d'assise e Corte d'assise d'appello.
- 4) Procedimento amministrativo finalizzato all'iscrizione anagrafica del cittadino

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Irregolare gestione delle attività.
- 2) Errata valutazione dei requisiti ai fini dell'inserimento nell'Albo.
- 3) Possibile accordo corruttivo tra il funzionario preposto alla verifica dei requisiti necessari all'iscrizione anagrafica, (contratto di proprietà, di locazione o comodato d'uso gratuito) ed il cittadino richiedente

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Monitoraggio sull'attività complessivamente svolta durante l'anno con verifiche a campione (misura di controllo).
- 2) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)
- 3) Attività di controllo e verifica atti iscritti e trascritti svolta annualmente (misura di controllo)
- 4) Istituzione di registri degli atti rilasciati (misura di regolamentazione)
- 5) Pubblicazione dei registri sul sito istituzionale dell'Ente (misura di trasparenza)
- 6) Attività di controllo sul possesso dei requisiti effettuata su ogni singola persona da iscrivere (misura di controllo)
- 7) Controlli a campione sulle richieste pervenute circa il possesso dei requisiti(misura di controllo).
- 8) Formazione specifica sulla materia (misura di formazione)
- 9) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 10) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

PROCESSO: Gestione protocollo generale

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO

1) Protocollazione della corrispondenza in entrata e in uscita

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Gestione delle procedure al di fuori dei presupposti previsti dalla normativa per favorire determinati soggetti
- 2) Alterazione di documenti a fine di registrare artificialmente in entrata o in uscita la posta

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Controlli periodici sulla gestione del protocollo mediante verifica a campione della regolarità delle registrazioni (misura di controllo)
- 2) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)
- 3) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 4) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

PROCESSO: *notificazione atti*

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO

- 1) Attività svolta dai messi comunali ai fini della notifica degli atti a terzi

MAPPATURA RISCHI:

1) Possibile accordo corruttivo tra destinatario del provvedimento e messo comunale finalizzato ad ostacolare la notificazione del provvedimento. Sforamento dei tempi di conclusione del procedimento, ingiustificato ricorso alla procedura di deposito alla Casa Comunale ex art. 140.

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Monitoraggio sul rispetto dei tempi di conclusione del procedimento amministrativo mediante report che riportano il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento (misura di controllo)
- 2) Controllo a campione a cura del Responsabile della Ripartizione, con cadenza temporale semestrale nella misura del 10%, sui procedimenti amministrativi (misura di controllo)
- 3) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 4) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

PROCESSO: *gestione risorse umane*

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO

- 1) Gestione del sistema di rilevazione presenze.

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Gestione ed alterazione del sistema al di fuori dei presupposti previsti dalla normativa per favorire

determinati dipendenti.

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Controllo a campione con cadenza quadrimestrale delle registrazioni del sistema rilevazione presenze. (misura di controllo)
- 2) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)
- 3) Formazione specifica sulla materia (misura di formazione)
- 4) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 5) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO

- 1) Liquidazione stipendi contributi Inail e Ass. nucleo familiare pensioni cessioni e pignoramenti,
- 2) Liquidazione risorse F.E.S. a favore del personale del comparto

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Gestione del procedimento amministrativo al di fuori dei presupposti previsti dalla normativa per favorire determinati dipendenti.
- 2) Pagamenti indebiti o maggiorati
- 3) Mancato rispetto dei presupposti normativi per la cessione del quinto dello stipendio del personale dipendente.

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Controllo a campione nella misura del 10% del totale sui procedimenti effettuato con cadenza temporale semestrale (misura di controllo)
- 2) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)
- 3) Formazione specifica sulla materia (misura di formazione)
- 4) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 5) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO SPECIFICA Q
Scheda n.16
RIPARTIZIONE I- AFFARI DEMOGRAFICI DEL PERSONALE E SERVIZI
DEMOGRAFICI

AREA DI RISCHIO: GESTIONE BENI CONFISCATI ALLA MAFIA

PROCESSO: *Uso dei beni confiscati alla mafia*

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO:

1) Acquisizione al patrimonio comunale del bene confiscato alla mafia

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Assenza di sistemi di pubblicità dei beni confiscati alla mafia
- 2) Mancata identificazione del bene confiscato alla mafia
- 3) Mancato uso del bene confiscato alla mafia
- 4) Occupazione del bene confiscato alla mafia da parte di terzi sine titolo
- 5) Infiltrazioni da parte del crimine organizzato di stampo mafioso o di comitati d'affari

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Pubblicazione immediata dei beni confiscati alla mafia sul sito istituzionale dell'Ente in apposita Sezione e su "Amministrazione Trasparente" al momento dell'acquisizione al patrimonio indisponibile dell'Ente (misura di trasparenza)
 - 2) Trascrizione immediata del bene da parte dell'ufficio patrimonio (misura di regolamentazione)
 - 3) Apposizione immediata sul bene di apposita targa identificativa con l'inserimento per esteso del nominativo del soggetto a cui è stato confiscato (misura di regolamentazione)
- Adozione di misure volte a salvaguardare la proprietà e il possesso (misura di segnalazione e protezione)

PROCESSO: *Concessione a terzi dei beni confiscati alla mafia*

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: selezione del contraente e stipula contratto

- Pubblicazione di bando ed avvisi
- Nomina della Commissione di gara
- Valutazione dei requisiti di gara
- Valutazione delle offerte
- Aggiudicazione provvisoria e formazione della graduatoria
- Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva
- Comunicazioni sull'eventuale esclusione dei partecipanti alla gara
- Stipula del contratto

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Rischi di cui alla scheda n.9 del PTPCT sez Patrimonio

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Misure di prevenzione di cui alla scheda n. 9 del PTPCT sez Patrimonio(misura di regolamentazione)
- 2) Formazione specifica sulla materia (misura di formazione)
- 3) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 4) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO: esecuzione del contratto

- 1) Modificazione del contratto originario
- 2) Verifica in corso di esecuzione

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Modifiche successive del contratto, volte ad inserire condizioni di esecuzione differenti di quelle poste a base di gara con motivazioni illogiche o insufficienti
- 2) Infiltrazioni da parte del crimine organizzato di stampo mafioso o di comitati d'affari
- 3) Inosservanza delle disposizioni di legge o di patti di integrità o protocolli di legalità finalizzate a garantire la corretta gestione del bene

MISURE DI PREVENZIONE:

Misure di prevenzione di cui alla scheda n. 9 del PTPCT sez Patrimonio(misura di regolamentazione)

- Obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente in apposita sezione dedicata dei contratti stipulati (misura di trasparenza)
- Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO SPECIFICA R

Scheda n. 17

RIPARTIZIONE III - PROMOZIONE UMANA E P.I.; RIPARTIZIONE X - TURISMO E CULTURA, RIQUALIFICAZIONE CENTRO STORICO E PROMOZIONE CULTURALE

AREA DI RISCHIO: GESTIONE SERVIZI SOCIALI

PROCESSO: *utilizzo fondi nazionali e regionali quale ente capofila del distretto socio sanitario n. 34 per l'attuazione di programmi in materia di servizi alla persona*

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO:

- 1) Pubblicizzazione delle attività ricomprese nei programmi di finanziamento

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Assenza di sistemi di pubblicità dei programmi finanziati

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Creazione sul sito istituzionale dell'Ente di una specifica sezione dedicata ai programmi finanziati (misura di trasparenza)
- 2) Pubblicazione sulla sezione di cui al punto 1) dei programmi finanziati, delle iniziative realizzate, dei servizi erogati, delle procedure espletate e comunque di tutti i provvedimenti gli atti e comunque ogni documentazione trasmessa, per la gestione medesima, dal/al Distretto Socio Sanitario del quale il Comune fa parte ed è capofila (misura di trasparenza)
- 3) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 4) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO:

- 1) Analisi e definizione dei fabbisogni

MAPPATURA RISCHI:

- 2) Individuazione dei fabbisogni non rispondenti alle esigenze del Comune.
- 3) Individuazione disorganica, antieconomica delle forniture di servizi per mancata o ritardata approvazione degli atti di programmazione da parte del Comitato dei Sindaci.

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Adozione di idonee procedure di identificazione dei fabbisogni e di programmazione degli affidamenti concertati con i Comuni aderenti al distretto socio sanitario n. 34 (misura di regolamentazione)
- 2) Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita

rilevazione nei confronti dei Comuni aderenti al distretto socio sanitario n. 34 (misura di regolamentazione)

3) Rispetto della tempistica e delle modalità procedurali stabilite dalla normativa vigente e dallo specifico programma di finanziamento (misura di regolamentazione)

4) Obbligo di pubblicare immediatamente sul sito istituzionale nella specifica sezione dedicata i programmi finanziati (misura di trasparenza)

5) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)

6) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

ATTIVITA' PROCEDIMENTO:

1) progettazione della gara- selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione, stipula del contratto, esecuzione e rendicontazione del contratto

MAPPATURA RISCHI:

1) rischi di cui alle schede nn. 3, 4, 5 del PTPCT

MISURE DI PREVENZIONE:

1) Misure di prevenzione di cui alle schede nn. 3, 4, 5 del PTPCT (misura di regolamentazione)

2) Comunicazione ai comuni aderenti delle informazioni relative alle procedure di gara effettuate e agli affidamenti disposti (misura di partecipazione)

3) Controllo periodico quadrimestrale, a campione, sull'attività espletata e/o sulla prestazione erogata nel territorio comunale e del quale l'Ente deve curarsi, provvedendovi altresì, ove reso possibile dall'oggetto, sia presso l'affidatario che presso il beneficiario: della suddetta attività di controllo, da svolgere congiuntamente con almeno due unità di personale, è redatto referto (misura di controllo)

4) Controllo periodico quadrimestrale, a campione, sull'attività espletata e/o sulla prestazione erogata nel territorio del Distretto del quale l'Ente deve curarsi nella qualità di capofila, provvedendovi altresì, ove reso possibile dall'oggetto, sia presso l'affidatario che presso il beneficiario, anche a mezzo di delega ai Comuni interessati: della suddetta attività di controllo, da svolgere congiuntamente con almeno due unità di personale, è redatto referto (misura di controllo)

5) Rendicontazione delle spese nei termini previsti nei programmi di finanziamento (misura di regolamentazione)

6) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)

7) Formazione specifica sulla materia (misura di formazione)

8) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)

9) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

I Comuni facenti parte del Distretto:

1) sono tenuti a riferire e segnalare all'Ente capofila, sotto la propria responsabilità, in ordine a tutte le circostanze giuridiche e di fatto, personali e terze, di cui hanno conoscenza, quando l'informazione -

non diversamente dovuta e/o disciplinata - è da essi ritenuta idonea a garantire l'integrità dei principi presidiati e il funzionamento del sistema anticorruzione;

2) provvedono ad attivare apposita sezione sui propri siti web recante i contenuti di cui sopra nonché il link di collegamento alla sezione dedicata del Comune capofila;

3) per le fattispecie di gestione diretta o delegata delle risorse del Distretto, rispettano le misure di prevenzione del PTPCT oltre quanto previsto dai propri ordinamenti, e così in ogni connessa procedura e attività di qualunque consistenza, comunque denominata.

Il Responsabile di Settore competente controllando che vengano rispettate, nel merito e nel metodo, le disposizioni suddette.

PROCESSO: assistenza residenziale e semiresidenziale mediante convenzione con enti gestori di strutture iscritte all'Albo regionale di cui all'art. 26 della legge reg.le nr. 22 del 1986. - Selezione del contraente

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO:

- 1) Pubblicazione avvisi di accreditamento
- 2) Nomina della Commissione di valutazione
- 3) Valutazione dei requisiti dei partecipanti
- 4) Iscrizione nell'Albo
- 5) Verifica del mantenimento dei requisiti

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Restrizione dei potenziali partecipanti per l'assenza di pubblicità del bando
- 2) Favoritismo di alcuni operatori, presenti negli albi, a seguito mancato aggiornamento degli elenchi
- 3) Irregolare composizione della commissione/seggio di gara con l'individuazione di dipendenti o terzi aventi interesse alla procedura o comunque non idonei
- 4) Omessa o carente verifica dei requisiti di gara
- 5) Valutazione soggettive con motivazione sommaria o incompleta nella verifica
- 6) Creazione di situazioni di monopolio
- 7) Infiltrazioni da parte del crimine organizzato di stampo mafioso o di comitati d'affari

MISURE DI PREVENZIONE:

1. Adozione di un sistema obbligatorio di accreditamento suddiviso in quattro distinte ed autonome sezioni : disabili, anziani, minori, gestanti - ragazze madri - donne in difficoltà dei soggetti che si intendono convenzionare (misura di regolamentazione)
2. Istituzione di un registro comunale, suddiviso in quattro distinte ed autonome sezioni : disabili, anziani, minori, gestanti - ragazze madri - donne in difficoltà(misura di regolamentazione)
3. Aggiornamento annuale del predetto registro per consentire nuove iscrizioni allo stesso, o di aggiungerne altre a quelle già possedute, al fine di proseguire nell'attuazione del sistema dell'accreditamento (misura di regolamentazione)
4. Pubblicazione immediata dell'avviso di accreditamento nella home page del sito istituzionale dell'Ente (misura di regolamentazione)
5. Adozione di procedure standardizzate per l'iscrizione (misura di semplificazione)
6. Espletamento delle procedure prima della sottoscrizione delle convenzioni (misura di regolamentazione)

7. Individuazione di metodi di selezione che prevedano l'accertamento, da parte di una Commissione di selezione formalmente incaricata, del possesso dei requisiti di affidabilità morale e di livelli minimi di capacità tecnica ed economico finanziaria, da comprovare con idonei mezzi, in capo ai partecipanti (appare utile applicare a tal fine le previsioni di cui all'art. 80 e all'art. 83 del D.Lgs. 50/2016 come successivamente modificato) e l'adeguata valutazione delle caratteristiche del progetto presentato, il quale deve superare una soglia minima di valore preventivamente determinata dall'Amministrazione, a cui compete la titolarità delle scelte, ai fini dell'accreditamento(misura di regolamentazione)
8. Obbligo di valutare ai fini dell'accreditamento anche l'organizzazione, le qualifiche e l'esperienza del personale incaricato che pertanto deve essere previamente indicato dall'operatore economico già nella fase di selezione, e che non potrà essere sostituito successivamente senza il consenso dell'amministrazione che dovrà accertarsi che il personale sostitutivo sia di livello qualitativo equivalente(misura di regolamentazione)
9. Obbligo di motivazione nella individuazione dei criteri di prequalificazione e dei criteri afferenti alla valutazione dell'offerta (misura di regolamentazione)
10. Dichiarazione, da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara, in cui si attesta l'assenza di conflitti di interesse in relazione allo specifico oggetto della gara (misura di disciplina del conflitto di interesse)
11. Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici(misura di regolamentazione)
12. Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni di patti di integrità o protocolli di legalità contenenti obblighi da far assumere dai soggetti concorrenti al fine di prevenire il rischio infiltrazioni criminali nelle commesse pubbliche(misura di regolamentazione)
13. Previsione in tutti i bandi, avvisi, lettere di invito, per valori contrattuali secondo legge, della disciplina prevista in materia di documentazione antimafia (misura di regolamentazione)
14. Previsione in tutti i bandi, avvisi, lettere di invito dell'obbligo dell'acquisizione preventiva del numero, nominativi dei lavoratori, mansioni e criterio di assunzione da impegnare nell'affidamento(misura di regolamentazione)
15. Previsione in tutti i bandi, avvisi, lettere di invito adottati di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
16. Acquisizione di specifiche autodichiarazioni da parte dei componenti delle commissioni di valutazione sull'assenza delle fattispecie di inconferibilità e incompatibilità o situazioni di conflitto di interesse (misura di disciplina del conflitto di interesse)
17. Protocollazione delle offerte all'atto della presentazione e, in caso di consegna a mano l'attestazione di data ed ora di arrivo avviene in presenza di più dipendenti riceventi (misura di regolamentazione)
18. Informatizzazione delle procedure (misura di trasparenza)
19. Completezza della verbalizzazione delle sedute di valutazione(misura di regolamentazione)
20. Verifica del possesso dei requisiti autodichiarati di moralità ivi compresi quelli previsti dalla normativa antimafia autodichiarati nonché dei requisiti strutturali, organizzativi e funzionali della struttura mediante acquisizione delle relative certificazioni (misura di controllo)
21. Verifica, ai fini dell'ammissione alla gara, della accettazione da parte degli operatori economici

partecipanti delle clausole di cui ai patti di integrità o protocolli di legalità, contenenti misure integrative delle disposizioni di legge per assicurare la prevenzione da infiltrazioni mafiose e da possibili fenomeni di devianza e di vulnerazione dei principi di trasparenza e libera concorrenza (misura di controllo)

22. Obbligo di dichiarare in sede di partecipazione alla gara il numero, i nominativi dei lavoratori, mansioni e criterio di assunzione da impegnare nell'affidamento (misura di regolamentazione)
23. Pubblicazione sul sito internet della Amministrazione, per estratto, dei punteggi attribuiti agli offerenti all'esito dell'accreditamento (misura di trasparenza)
24. Obbligo di acquisire specifica dichiarazione, sottoscritta da ciascun componente della commissione giudicatrice/seggi di gara nonché da parte dei Responsabili di Settore e di procedimento che hanno partecipato alla gestione della procedura di gara attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria e con la seconda classificata, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari, con riferimento agli ultimi 5 anni (misura di disciplina del conflitto di interesse)
25. Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)
26. Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
27. Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

PROCESSO: assistenza residenziale e semiresidenziale mediante convenzione con enti gestori di strutture iscritte all'Albo regionale di cui all'art. 26 della legge reg.le nr. 22 del 1986. – esecuzione della convenzione

ATTIVITÀ' DI PROCEDIMENTO:

- 1) Verifica delle prestazioni

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Infiltrazioni da parte del crimine organizzato di stampo mafioso o di comitati d'affari
- 2) Ammissioni al sub-appalto o sub contratto di soggetto privo dei requisiti o per quote superiori a quelle fissate dalla legge
- 3) Inosservanza delle disposizioni di legge o di patti di integrità o protocolli di legalità finalizzate a garantire la sicurezza nei cantieri
- 4) Ammissione di una variante non necessaria
- 5) Attribuzioni di incarichi di collaudo a soggetti compiacenti. Nomina di soggetto esterno senza adeguata procedura comparativa
- 6) Protezione di fatto di appaltatori, sanzionabili con penali o risoluzione contrattuali, mediante omissione di verifiche su tempi e modalità di esecuzione
- 7) Nella risoluzione delle controversie favorire l'appaltatore o comunque perseguire interessi privati

MISURE DI PREVENZIONE:

Le convenzioni con gli operatori economici accreditati dovranno contenere una compiuta e dettagliata descrizione delle prestazioni da erogare, la specificazione delle modalità di erogazione, del numero minimo di addetti da utilizzare, della struttura organizzativa da mettere a disposizione, degli obiettivi da raggiungere e dei controlli da effettuare (con indicazione dei tempi e delle modalità della verifica e del soggetto alla stessa deputato), nonché delle sanzioni da applicare in caso di inadempimento, tramite penali e, in casi di particolare gravità previamente individuate, anche con la risoluzione del contratto e la decadenza dell'accreditamento (misura di regolamentazione)

- 1) Attività di monitoraggio e di controllo da parte dell'Amministrazione particolarmente incisiva su aspetti quali la permanenza dei requisiti soggettivi e delle condizioni di accreditamento degli operatori economici, la qualità delle prestazioni erogate, il raggiungimento degli obiettivi sociali prefissati e il rispetto delle particolari condizioni di esecuzione delle prestazioni (anche in ordine al rispetto degli standard previsti nella carta dei servizi) (misura di regolamentazione)
- 2) Costituzione di un'apposita unità operativa per lo svolgimento dell'attività di vigilanza e controllo sullo svolgimento del servizio sulla base di standards strutturali ed organizzativi determinati a livello regionale, per come prescritto dall'Assessorato, di cui dovrà far parte un assistente sociale ed una unità amministrativa/contabile un tecnico nonché un appartenente al corpo di polizia municipale(misura di regolamentazione)
- 3) Verifica annuale del mantenimento dei requisiti soggettivi ivi compresi quelli previsti dalla normativa antimafia come integrata da patti di integrità o protocolli di legalità del contraente(misura di controllo)
- 4) Denuncia alla A.G. delle falsità accertate nelle superiori dichiarazioni presentate dagli utenti(misura di segnalazione e protezione)
- 5) Inserimento nei contratti di clausole standard conformi alle prescrizioni di patti di integrità o protocolli di legalità contenenti obblighi da far assumere dai soggetti concorrenti al fine di prevenire il rischio infiltrazioni criminali nelle commesse pubbliche(misura di regolamentazione)
- 6) Inserimento nei contratti di penali e clausole risolutive a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze degli obblighi contrattuali, della normativa antimafia, anticorruzione anticiriclaggio e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
- 7) Acquisizione preventiva dall'operatore economico del numero, nominativi dei lavoratori occupati, mansioni e criterio di assunzione(misura di controllo)
- 8) Obbligo di far precedere la liquidazione dei corrispettivi anche da specifica relazione dell'assistente sociale sulle condizioni dell'utente e sui miglioramenti avvenuti nel periodo di riferimento (misura di regolamentazione)
- 10) Verifiche sul rispetto degli obblighi contrattuali da parte dell'appaltatore(misura di controllo)
- 11) Verifiche sul rispetto degli obblighi dichiarati in sede di partecipazione alla procedura di accreditamento in ordine al numero, ai nominativi dei lavoratori, mansioni e criterio di assunzione da impegnare nell'affidamento(misura di controllo)
- 12) Verifiche sul rispetto delle vigenti norme in materia di collocamento al lavoro, in materia di salute, ambiente e sicurezza (misura di controllo)
- 13) Verifiche sul pagamento delle retribuzioni, dei contributi previdenziali ed assicurativi, delle ritenute fiscali nei confronti dei lavoratori impiegati (misura di controllo)

- 14) Obbligo di adozione dei provvedimenti risolutivi del rapporto e di incameramento della cauzione in caso di grave inadempimento del contratto nonché di violazione della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
- 15) Obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente dell'elenco dei lavoratori impiegati (misura di trasparenza)
- 16) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)
- 18) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 19) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

PROCESSO: Istituzione Albo Comunale Enti Privati di Assistenza, ai sensi dell'art. 27 della L.R. 22/1986

ATTIVITA'-PROCEDIMENTO:

- 1) Pubblicazione avvisi
- 2) Nomina della Commissione di valutazione
- 3) Valutazione dei requisiti dei partecipanti
- 4) Iscrizione nell'Albo
- 5) Verifica del mantenimento dei requisiti
- 6) Comunicazioni annuali alla Regione delle iscrizioni e delle cancellazioni

MAPPATURA RISCHI:

- 1) Restrizione dei potenziali partecipanti per l'assenza di pubblicità del bando
- 2) Favoritismo di alcuni operatori, presenti negli albi, a seguito mancato aggiornamento degli elenchi
- 3) Irregolare composizione della commissione/seggio di gara con l'individuazione di dipendenti o terzi aventi interesse alla procedura o comunque non idonei
- 4) Omessa o carente verifica dei requisiti di gara
- 5) Valutazione soggettive con motivazione sommaria o incompleta nella verifica
- 6) Creazione di situazioni di monopolio
- 7) Infiltrazioni da parte del crimine organizzato di stampo mafioso o di comitati d'affari

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Adozione provvedimenti per l'istituzione dell'Albo comunale dei privati che gestiscono strutture diurne o residenziali, all'infuori di convenzioni e di rapporti con Enti Locali (misura di regolamentazione)
- 2) Pubblicazione immediata del bando per l'iscrizione nella home page del sito istituzionale dell'Ente
- 3) Adozione di procedure standardizzate per l'iscrizione (misura di semplificazione)
- 4) Espletamento delle procedure prima dell'apertura delle strutture (misura di regolamentazione)
- 5) Acquisizione di specifiche autodichiarazioni da parte dei componenti delle commissioni di valutazione sull'assenza delle fattispecie di inconferibilità e incompatibilità o situazioni di conflitto di interesse (misura di disciplina del conflitto di interesse)
- 6) Protocollazione delle offerte all'atto della presentazione e, in caso di consegna a mano l'attestazione

di data ed ora di arrivo avviene in presenza di più dipendenti riceventi (misura di regolamentazione)

7) Informatizzazione delle procedure (misura di trasparenza)

8) Completezza della verbalizzazione delle sedute di valutazione(misura di regolamentazione)

9) Verifica del possesso dei requisiti di moralità ivi compresi quelli previsti dalla normativa antimafia autodichiarati nonché dei requisiti strutturali, organizzativi e funzionali della struttura mediante acquisizione delle relative certificazioni (misura di controllo)

10)Verifica, ai fini dell'ammissione alla gara, della accettazione da parte degli operatori economici partecipanti delle clausole di cui ai patti di integrità o protocolli di legalità, contenenti misure integrative delle disposizioni di legge per assicurare la prevenzione da infiltrazioni mafiose e da possibili fenomeni di devianza e di vulnerazione dei principi di trasparenza e libera concorrenza(misura di controllo)

11)Vigilanza igienico-sanitaria tramite ASL sugli ambienti adibiti all'attività svolta e sul personale dipendente(misura di controllo)

12)Accertamento annuale sulla permanenza dei requisiti legittimanti l'iscrizione(misura di controllo)

13)Comunicazione annuale all'Assessorato regionale competente dei provvedimenti di iscrizione o di cancellazione intervenuti durante l'anno precedente(misura di regolamentazione)

14)Pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente dell'Albo comunale ex art. 27 della L.R. 22/1986 (misura di trasparenza)

15)Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)

16) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)

17) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

AREA DI RISCHIO GENERALE S
Scheda n. 18
RIPARTIZIONE VIII - SERVIZI A RETE, AMBIENTALI E CIMITERIALI

AREA DI RISCHIO: GESTIONE SERVIZI CIMITERIALI

PROCESSO: *gestione dei servizi cimiteriali*

ATTIVITA' - PROCEDIMENTO:

1) Acquisizione, istruttoria e decisione finale in ordine all'istanza del privato in materia cimiteriale ivi comprese tumulazioni, cremazioni, estumulazioni, esumazioni.

MAPPATURA RISCHI:

- 1) False certificazioni:** con comportamento consapevole, il dipendente favorisce l'attestazione di un dato non vero oppure con negligenza omette dati esistenti
- 2) Assoggettamento a minacce o pressioni esterne di vario tipo:** in conseguenza di pressioni di vario tipo, i Responsabili dei procedimenti possono compiere operazioni illecite (manipolazione dati) nella stesura del provvedimento finale
- 3) Omissioni di doveri d'ufficio:** omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'Ufficio svolto;
- 4) Mancanza di controlli/verifiche:** il dipendente omette alcune fasi di controllo o verifica al fine di ottenere per sé o per altri vantaggi
- 5) Discrezionalità nelle valutazioni:** il dipendente può effettuare stime non conformi o effettuare scelte in modo arbitrario
- 6) Discrezionalità nei tempi di gestione dei procedimenti:** il dipendente accelera o ritarda l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati
- 7) Possibilità di manipolazione ed errata applicazione delle procedure di verifica circa le dichiarazioni sostitutive prodotte dagli interessati.**
- 8) Utilizzo delle sepolture in difformità al regolamento o alle concessioni**
- 9) Mancato introito o appropriazione indebita di oneri concessori**

MISURE DI PREVENZIONE:

- 1) Obbligo di osservare le norme regolamentari interne nella gestione delle attività (misura di regolamentazione)
- 2) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi e relativa attestazione (circa l'assenza di conflitto d'interessi) nel corpo del provvedimento ampliativo (misura di disciplina del conflitto di interesse)
- 3) Processi di rotazione periodica del responsabile del procedimento (misura di rotazione)
- 4) Creazione sul sito istituzionale dell'Ente di un portale dei servizi cimiteriali ove rendere pubbliche le informazioni relative all'iter dei procedimenti per il rilascio dei provvedimenti ampliativi, i nominativi dei soggetti interessati da estumulazioni straordinarie, le tariffe cimiteriali, le operazioni effettuate dai singoli operatori, i registri cimiteriali (misura di regolamentazione).
- 5) Istituzione del registro delle imprese esercenti l'attività funeraria aventi sede nel territorio comunale (misura di regolamentazione)
- 6) Pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente in modo permanente del registro di cui al precedente punto (misura di trasparenza)

- 7) Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale da utilizzare dagli interessati per la trasmissione delle istanze (misura di regolamentazione)
- 8) Adozione di procedure standardizzate (misura di semplificazione)
- 9) Informatizzazione delle procedure (misura di trasparenza)
- 10) Obbligo di rispettare l'ordine cronologico di presentazione dell'istanza da parte del privato nel rilascio dei provvedimenti ampliativi (misura di regolamentazione)
- 11) Pubblicazione dei provvedimenti rilasciati nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)
- 12) Inserimento nei provvedimenti ampliativi di clausole standard conformi alle prescrizioni di patti di integrità o protocolli di legalità contenenti obblighi da far assumere dai soggetti richiedenti al fine di prevenire il rischio corruzione (misura di regolamentazione)
- 13) Inserimento nei provvedimenti ampliativi di clausole risolutive in caso di gravi inosservanze della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
- 14) Verifiche sul possesso dei requisiti auto dichiarati dal privato interessato (misura di controllo)
- 15) Verifica, ai fini del rilascio del provvedimento ampliativo, della accettazione da parte del richiedente delle clausole contenute in patti di integrità o protocolli di legalità (misura di controllo)
- 16) Verifiche antimafia mediante acquisizione di documentazione antimafia (misura di controllo)
- 17) Denuncia alla A.G. delle falsità accertate nelle superiori dichiarazioni presentate dagli utenti (misura di segnalazione e protezione)
- 18) Obbligo di pubblicare sul sito istituzionale dell'Ente le graduatorie vigenti ai fini del rilascio dei provvedimenti ampliativi in materia cimiteriale (misura di trasparenza)
- 19) Obbligo di adozione dei provvedimenti di annullamento revoca in caso di accertamento successivo dell'assenza dei presupposti di legge nonché di violazione della normativa antimafia, anticorruzione e codice di comportamento, nonché di inosservanza delle clausole di patti di integrità o protocolli di legalità (misura di regolamentazione)
- 20) Controllo a campione di almeno il 30 % delle procedure relative alle tumulazioni e estumulazioni ordinarie e straordinarie (misura di controllo)
- 21) Obbligo di acquisire al patrimonio comunale le sepolture private la cui concessione dell'area è cessata (misura di regolamentazione)
- 22) Formazione specifica sulla materia (misura di formazione)
- 23) Report semestrale al RPCT sulle verifiche antimafia effettuate (misura di controllo)
- 24) Pubblicazione del report di cui al precedente punto nella Sez. Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune (misura di trasparenza)
- 25) Verifica della corretta applicazione delle misure anche ai fini della valutazione della performance individuale degli Incaricati di P.O. da parte del Nucleo di Valutazione (misura di controllo)
- 26) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui ai punti precedenti (misura di segnalazione e protezione)

PARTE III

SCHEDA ANALISI ESPOSIZIONE A RISCHIO DEI MACRO-PROCESSI

AREA DI RISCHIO GENERALE A

Scheda n. 1

RIPARTIZIONE I - AFFARI GENERALI, SERVIZIO DEL PERSONALE, SERVIZI DEMOGRAFICI

AREA DI RISCHIO: ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

PROCESSO: reclutamento e progressione in servizio

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità indeterminata di soggetti portatori di interessi economici in relazione all'esito del medesimo.</p> <p>2. I processi di reclutamento del personale oltre alle disposizioni di legge in materia che fissano principi generali si accompagna una disciplina regolamentare interna, circa i requisiti di accesso, la composizione delle commissioni, le modalità e i tempi di espletamento delle procedure.</p> <p>3. Negli ultimi cinque anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine a procedure di reclutamento e valutazione del personale. Non risultano accertamenti giudiziari e disciplinari per fatti penalmente rilevanti in ordine al macro-processo in esame e contenziosi relativi alle procedure. Tali circostanze, tuttavia, tenuto conto della particolare sensibilità al rischio corruttivo del processo in esame tratto dai dati statistici nella Pubblica Amministrazione e da quello dell'esperienza, non escludono il livello alto del rischio.</p> <p>4. La normativa vigente (DPR n. 487/1994 – D.Lgs. n.33/2013) prevede alcuni obblighi di pubblicazione afferenti, tuttavia, alla sola fase di indizione delle procedure di reclutamento. L'approvazione di un regolamento interno prevede forme di pubblicazione ulteriori in merito alle fasi di espletamento delle procedure di reclutamento e alle procedure di progressione economica del personale.</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	ALTO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

AREA DI RISCHIO GENERALE B

Scheda N.2

TUTTE LE RIPARTIZIONI

AREA DI RISCHIO: CONTRATTI PUBBLICI

PROCESSO: *programmazione*

Programma triennale opere pubbliche e programma biennale servizi e forniture

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	MEDIO	<p>1. Il processo presenta rilevanza esterna indiretta in quanto i contenuti della programmazione, seppur determinanti interesse per varie categorie di operatori economici, necessita ai fini dell'attuazione dell'adozione di ulteriori provvedimenti amministrativi discrezionali.</p> <p>2. I processi di programmazione risultano altamente discrezionali, in quanto rimessi a valutazione di fabbisogno che, seppur supportata da preventivo esame tecnico-economico, è di pertinenza dell'organo politico.</p> <p>3. Negli ultimi cinque anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine a procedure di programmazione di opere pubbliche, servizi e forniture. Non risultano accertamenti giudiziari per fatti penalmente rilevanti in ordine al processo in esame; non risultano irrogate sanzioni disciplinari per fatti di cattiva amministrazione attinenti al processo in esame; non risultano contenziosi relativi alle procedure.</p> <p>4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.lgs n. 50/2016 e D.Lgs. n. 33/2013) prevede obblighi di pubblicazione che garantiscono adeguata trasparenza sostanziale delle decisioni assunte dagli organi politici.</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	ALTO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	MEDIO		

AREA DI RISCHIO GENERALE B
SCHEDA N. 3
TUTTE LE RIPARTIZIONI

AREA DI RISCHIO : CONTRATTI PUBBLICI- PROGETTAZIONE DELLA GARA

PROCESSO: *progettazione gara*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità indeterminata di operatori portatori di interessi economici in relazione all'esito del medesimo.</p> <p>2. I processi risultano parzialmente discrezionali, in quanto la normativa in materia (D.lgs. n.50/2016), pur prevedendo determinati presupposti in ordine alla scelta della procedura di gara e alle modalità di espletamento, lascia, in particolar modo alla luce delle recenti modifiche introdotte (L. n. 55/2019 – 56/2019 – 58/2019), ampi margini di discrezionalità nell'individuazione della procedura di affidamento, dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio.</p> <p>3. Non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine a procedure di programmazione di opere pubbliche, servizi e forniture. Non risultano accertamenti giudiziari per fatti penalmente rilevanti in ordine al processo in esame; non risultano irrogate sanzioni disciplinari per fatti di cattiva amministrazione attinenti al processo in esame; non risultano contenziosi relativi alle procedure.</p> <p>4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.lgs n. 50/2016 - D.Lgs. n. 33/2013) non prevede peculiari obblighi di pubblicazione trattandosi di attività interna ed endoprocedimentale.</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

AREA DI RISCHIO GENERALE B
SCHEDA N. 4
TUTTE LE RIPARTIZIONI

AREA DI RISCHIO: CONTRATTI PUBBLICI

PROCESSO: *selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione, stipula del contratto*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SENTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità indeterminata di operatori portatori di interessi economici in relazione all'esito del medesimo.</p> <p>2. I processi risultano parzialmente vincolati dalla normativa in materia (D.lgs. n.50/2016), dal provvedimento amministrativo di indizione della procedura e dai documenti di gara. Vincolati risultano le fasi di verifica dell'aggiudicazione e di stipula del contratto. Notevole è il livello di discrezionalità per gli appalti affidati in via diretta. Margini di discrezionalità ricorrono nella fase di selezione del contraente ai fini della valutazione dell'offerta tecnica secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.</p> <p>3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine a procedure di affidamento di appalti. Presso altre Amministrazioni locali limitrofe con caratteristiche simili: non sono state avviate indagini penali per fatti corruttivi; risultano irrogate sanzioni disciplinari per fatti di cattiva amministrazione attinenti al processo in esame; risultano contenziosi relativi alle procedure.</p> <p>4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.lgs n. 50/2016 - D.Lgs. n. 33/2013 – L. n.190/2012) prevede incisivi obblighi di pubblicazione che assicurano trasparenza sostanziale.</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	BASSO		

AREA DI RISCHIO GENERALE B
SCHEDA N 5
TUTTE LE RIPARTIZIONI

AREA DI RISCHIO : CONTRATTI PUBBLICI

PROCESSO: *esecuzione e rendicontazione del contratto*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità di operatori portatori di interessi economici in relazione all'esito del medesimo.</p> <p>2. I processi risultano parzialmente vincolati dalla normativa in materia (D.lgs. n.50/2016) e dal contratto.</p> <p>3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine all'esecuzione di appalti, a eccezione delle numerose procedure giudiziarie per mancato pagamento da parte dell'Ente dei corrispettivi, dovuto a carenze di liquidità. Presso altre Amministrazioni locali limitrofe: non risultano accertamenti giudiziari per fatti penalmente rilevanti in ordine al processo in esame; sono state attivate misure sanzionatorie nei confronti di operatori economici per cattiva esecuzione; non risultano irrogate sanzioni disciplinari per fatti di cattiva amministrazione attinenti al processo in esame; risultano contenziosi relativi alle procedure.</p> <p>4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.lgs n. 50/2016 - D.Lgs. n. 33/2013 – L. n.190/2012) non prevede peculiari obblighi pubblicazione.</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

AREA DI RISCHIO GENERALE C

Scheda n. 6

RIPARTIZIONE VI – URBANISTICA – SUAP – ABUSIVISMO E REPRESSIONE – PRG - PUDM

AREA DI RISCHIO: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DI DESTINATARI
PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO

PROCESSO: *concessioni di suolo pubblico*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse “esterno”</u>	ALTO	1. Il processo, a istanza di parte, presenta rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità di soggetti (persone fisiche e imprese) portatori di interessi economici indiretti in relazione all'esito del medesimo.	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO	2. I processi risultano parzialmente vincolati dalla normativa in materia e da regolamenti comunali. 3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corrottive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non risultano contenziosi per il processo in esame. Anche presso Amministrazioni simili non risultano accertamenti giudiziari e disciplinari per fatti penalmente rilevanti in ordine al processo in esame e contenziosi relativo all'esecuzione dei contratti.	
<u>3. Manifestazione di eventi corrottivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO	4. Per i processi in esame la normativa vigente non prevede peculiari obblighi pubblicazione.	
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

AREA DI RISCHIO GENERALE C

Scheda n. 7

RIPARTIZIONE VI – URBANISTICA – SUAP – ABUSIVISMO E REPRESSIONE – PRG – PUDM; RIP. VII -EDILIZIA PRIVATA, SANATORIA E SUE

AREA DI RISCHIO: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DI DESTINATARI
PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO

PROCESSI: *autorizzazioni commerciali*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	1. Il processo, a istanza di parte, presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità di soggetti (persone fisiche e imprese) portatori di interessi economici diretti in relazione all'esito del medesimo.	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO	2. I processi risultano parzialmente vincolati dalla normativa in materia e da regolamenti comunali. 3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corrottive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine al rilascio di autorizzazioni commerciali. Anche presso Amministrazioni simili non risultano accertamenti giudiziari e disciplinari per fatti penalmente rilevanti in ordine al processo in esame e contenziosi relativi ai provvedimenti ampliativi in esame.	
<u>3. Manifestazione di eventi corrottivi in passato nel processo esaminato</u>	ALTO	Tuttavia si tratta di materia ad altro rischio di infiltrazioni criminali ai fini del riciclaggio e il reimpiego di proventi illeciti, come da relazioni delle Forze di Polizia e da cronache giornalistiche.	
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO	4. Per i processi in esame la normativa vigente non prevede peculiari obblighi pubblicazione.	

AREA DI RISCHIO GENERALE D

Scheda n. 8

RIPARTIZIONE III - PROMOZIONE UMANA E PUBBLICA ISTRUZIONE

AREA DI RISCHIO: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO

PROCESSO: *erogazioni sovvenzioni, contributi, sussidi per assistenza economica a soggetti indigenti*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità indeterminata di soggetti portatori di interessi economici in relazione all'esito del medesimo.</p> <p>2. Il processo decisionale è parzialmente vincolato dalla legge, dal regolamento comunale generale per l'attribuzione di vantaggi economici ex art. 12 della L. n. 241/1990 e dal bando/avviso per la selezione del soggetto beneficiario.</p> <p>3. Negli ultimi cinque anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine a procedure di assegnazione di contributi. Presso Amministrazioni simili non risultano accertamenti giudiziari e disciplinari per fatti penalmente rilevanti in ordine al processo in esame e contenziosi relativi alle procedure. Tali circostanze, tuttavia, tenuto conto della particolare sensibilità al rischio corruttivo del processo in esame tratto dai dati statistici nella Pubblica Amministrazione e da quello dell'esperienza, non escludono il livello alto del rischio.</p> <p>4. La normativa vigente (artt. 26 e 27 del D.Lgs. n. 33/2013) prevede l'obbligo di pubblicazione del regolamento che disciplina le modalità e i criteri di attribuzione di vantaggi economici (art. 26 comma 1). È previsto anche l'obbligo di pubblicazione degli atti di concessione di vantaggi economici superiori a euro 1.000,00, la cui assenza comporta l'inefficacia dell'atto di concessione (art. 26 commi 2 e 3 e art. 27). Rimangono pertanto privi di pubblicità nel portale "Amministrazione Trasparente" le concessioni dei contributi inferiori a euro 1.000,00, fermo restando che il superamento di tale soglia con concessioni plurime allo stesso beneficiario, comporta l'obbligo di pubblicazione anche degli atti di concessione che hanno concorso al superamento del limite.</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	MEDIO		

AREA DI RISCHIO GENERALE E

Scheda n. 9

**RIPARTIZIONE III - PROMOZIONE UMANA, RIP. V -TRIBUTI, VI – URBANISTICA E SUAP, RIP. IX -
POLIZIA MUNICIPALE**

AREA DI RISCHIO: GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

PROCESSO: Incasso delle entrate

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SENTITICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SENTITICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta interessi, anche economici, rilevanti e benefici rilevanti per i destinatari.</p> <p>2. Il processo decisionale è parzialmente vincolato dalla legge, dal regolamento di contabilità dell'ente e della specifica entrata che, a seconda dei casi, viene in rilievo.</p> <p>3. Negli ultimi cinque anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Sono stati avviati alcuni contenziosi in ordine alla legittimità delle pretese del Comune. Presso Amministrazioni simili limitrofe: non risultano accertamenti giudiziari per fatti penalmente rilevanti in ordine al processo in esame; non risultano irrogate sanzioni disciplinari per fatti di cattiva amministrazione attinenti al processo in esame; risultano contenziosi per le medesime motivazioni sopra descritte.</p> <p>4. Per il processo in esame, la normativa vigente (D.Lgs. n. 33/2013) prevede obblighi di pubblicazione delle entrate in forma aggregata, risultanti dal bilancio di previsione e dal rendiconto di gestione (art. 29).</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

PROCESSO: Pagamento delle spese

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SENTITICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SENTITICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta interessi, anche economici, rilevanti e benefici rilevanti per i destinatari.</p> <p>2. Il processo decisionale è parzialmente vincolato dalla legge, dal regolamento di contabilità dell'ente e della specifica spesa che, a seconda dei casi, viene in rilievo.</p> <p>3. Negli ultimi cinque anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Sono stati avviati alcuni contenziosi in ordine al tardivo o mancato pagamento delle spettanze al beneficiario. Non risultano accertamenti giudiziari per fatti penalmente rilevanti in ordine al processo in esame.</p> <p>4. Per il processo in esame, la normativa vigente (D.Lgs. n. 33/2013) prevede obblighi di pubblicazione delle spese in forma aggregata, risultanti dal bilancio di previsione e dal rendiconto di gestione (art. 29).</p> <p>Come previsto dall'art. 37 del D.Lgs. n. 33/2013, le spese effettuate in relazione a lavori, servizi e forniture, sono pubblicate ai sensi dell'art. 1 comma 32 della L. n. 190/2012 e ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016.</p> <p>Analoghi obblighi di pubblicità sono previsti in relazione ai compensi erogati a consulenti e collaboratori, in relazione agli incarichi ad essi conferiti (art. 15 del D.Lgs. n. 33/2013). Allo stesso modo, a pena di inefficacia dell'atto, è obbligatoria la pubblicazione dei provvedimenti di concessione di vantaggi economici superiori a euro 1.000,00 (art. 26 commi 2 e 3 e art. 27 del D.Lgs. n. 33/2013).</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	MEDIO		

PROCESSO: **Gestione del patrimonio**

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta interessi, anche economici, rilevanti e benefici rilevanti per i destinatari.</p> <p>2. Il processo decisionale è parzialmente vincolato dalla legge, dal regolamento sulla concessione in uso a terzi di beni comunali e dal bando/avviso per l'individuazione del soggetto destinatario del bene.</p> <p>3. Negli ultimi cinque anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in relazione al processo. Presso Amministrazioni simili limitrofe: non risultano accertamenti giudiziari per fatti penalmente rilevanti in ordine al processo in esame e contenziosi relativi alle procedure. Tali circostanze, tuttavia, tenuto conto della particolare sensibilità al rischio corruttivo del processo in esame tratto dai dati statistici nella Pubblica Amministrazione e da quello dell'esperienza, non escludono il livello alto del rischio.</p> <p>4. In conformità all'art. 30 del D.Lgs. n. 33/2013, l'ente locale è tenuto alla pubblicazione delle "informazioni identificative degli immobili posseduti e di quelli detenuti, nonché i canoni di locazione o di affitto versati o percepiti".</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	MEDIO		

AREA DI RISCHIO GENERALE F

Scheda n.10

**RIPARTIZIONE VI – URBANISTICA – SUAP – ABUSIVISMO E REPRESSIONE – PRG – PUDM;
RIP. IX - POLIZIA MUNICIPALE**

AREA DI RISCHIO: CONTROLLO VERIFICHE ED ISPEZIONI PROCESSO: **Abusi edilizi, accertamento infrazioni e riscossione sanzioni**

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta interessi, anche economici, rilevanti e benefici rilevanti per i destinatari.</p> <p>2. I processi risultano parzialmente vincolati, in quanto le fasi successive all'accertamento dell'abuso edilizio sono scandite dalla legge vigente in materia (D.P.R. n. 380/2001).</p> <p>3. Non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Sono stati avviati contenziosi in ordine alle ingiunzioni di demolizione disposte dal dirigente, con il formarsi di una prassi che privilegia, in maniera ingiustificata, l'attesa della conclusione del giudizio prima di dare concreta esecuzione all'ordine di demolizione. Presso Amministrazioni simili limitrofe/viciniori: non risultano accertamenti giudiziari per fatti penalmente rilevanti in ordine al processo in esame né risultano irrogate sanzioni disciplinari per fatti di cattiva amministrazione attinenti al processo in esame.</p> <p>4. Per i processi in esame, la normativa vigente (art. 31 comma 7 D.P.R. n. 380/2001) prevede l'obbligo, a cura del Segretario Comunale, di pubblicazione dei dati relativi agli immobili e alle opere realizzati abusivamente.</p> <p>Le medesime informazioni devono essere trasmesse, con cadenza mensile, alla Procura della Repubblica, all'Assessorato regionale e alla Prefettura.</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

AREA DI RISCHIO GENERALE G
Scheda n. 11
TUTTE LE RIPARTIZIONI E SERVIZI AUTONOMI

AREA DI RISCHIO: INCARICHI E NOMINE

PROCESSO: *conferimento incarichi esterni (collaborazioni con contratto di lavoro autonomo)*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità di soggetti (persone fisiche-professionisti) portatori di interessi economici diretti in relazione all'esito del medesimo.	MEDIO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO	2. I processi risultano mediamente discrezionali in quanto parzialmente regolati da disposizioni di legge e regolamento interno, residuando tuttavia margini di discrezionalità in sede di elaborazione del bando e valutazione delle candidature.	
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo esaminato</u>	MEDIO	3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine ai provvedimenti ed atti inerenti il presente processo. Anche presso Amministrazioni simili non risultano accertamenti giudiziari e disciplinari per fatti penalmente rilevanti in ordine al processo in esame. Tuttavia si tratta di materia esposta a rischio corruttivo e suscettibile di maladministration, come risulta da relazioni Corte dei Conti.	
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	MEDIO	4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.Lgs. 165/2001 – D.Lgs. n.33/2013) prevede peculiari obblighi tesi ad assicurare il rispetto dei principi di trasparenza e imparzialità. All'interno dell'Ente il Regolamento ordinamento Uffici e Servizi contiene disciplina specifica in materia.	

AREA DI RISCHIO GENERALE H
Scheda n. 12
SERVIZIO AUTONOMO LEGALE

AREA DI RISCHIO: AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

PROCESSO: Incarichi legali

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità di soggetti (professionisti avvocati) portatori di interessi economici diretti in relazione all'esito del medesimo.</p> <p>2. I processi risultano altamente discrezionali ai fini della scelta del contraente, considerato che nell'ambito dell'Ente si tratta, nella maggior parte dei casi, di affidamenti di valore inferiore a euro 40.000.</p> <p>3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine ai provvedimenti ed atti inerenti il presente processo. Anche presso Amministrazioni simili non risultano accertamenti giudiziari e disciplinari per fatti penalmente rilevanti in ordine al processo in esame.</p> <p>4. Per i processi in esame la normativa vigente prevede peculiari obblighi tesi ad assicurare il rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità.</p>	MEDIO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	ALTO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo esaminato</u>	BASSO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	MEDIO		

PROCESSO: Gestione contenzioso -Transazioni

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità di soggetti (soggetti terzi: persone fisiche e giuridiche) portatori di interessi economici diretti in relazione all'esito del medesimo.</p> <p>2. I processi risultano altamente discrezionali sussistendo la possibilità di determinarsi sull'opportunità di agire o resistere in giudizio e stabilire il contenuto della transazione in relazione ad una interpretazione del concetto di "convenienza" non vincolata da specifici parametri o attività procedurali predeterminate</p> <p>3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine ai provvedimenti ed atti inerenti il presente processo. Anche presso Amministrazioni simili non risultano accertamenti giudiziari e disciplinari per fatti penalmente rilevanti in ordine al processo in esame.</p> <p>4. Per i processi in esame la normativa vigente non prevede peculiari obblighi tesi ad assicurare il rispetto dei principi di trasparenza.</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	ALTO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo esaminato</u>	BASSO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

PROCESSO: Riconoscimento debiti fuori bilancio in esecuzione di un titolo esecutivo

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità di soggetti (soggetti terzi: persone fisiche e giuridiche) portatori di interessi economici diretti in relazione all'esito del medesimo.	MEDIO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	BASSO	2. I processi risultano scarsamente discrezionali in ragione della puntuale decisione del giudice e residuando la possibilità di stabilire il contenuto della rateizzazione in relazione ad una interpretazione del concetto di "convenienza" non vincolata da specifici parametri o attività procedurali predeterminate	
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	BASSO	3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine ai provvedimenti ed atti inerenti il presente processo. Anche presso Amministrazioni simili non risultano accertamenti giudiziari e disciplinari per fatti penalmente rilevanti in ordine al processo in esame.	
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	MEDIO	4. Per i processi in esame la normativa vigente non prevede peculiari obblighi tesi ad assicurare il rispetto dei principi di trasparenza ed il percorso logico-motivazionale da rendere ostensibile per la determinazione del contenuto degli accordi e relativi obblighi delle parti non presenta vincoli specifici.	

AREA DI RISCHIO GENERALE I
Scheda n. 13
RIPARTIZIONE VIII - SERVIZI A RETE, AMBIENTALI E CIMITERIALI

AREA DI RISCHIO: SMALTIMENTO RIFIUTI

PROCESSO : Ordinanze extra ordinem – Affidamento e gestione *dei servizi di raccolta, trasporto e conferimento rifiuti*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità indeterminata di operatori portatori di interessi economici in relazione all'esito del medesimo.</p> <p>2. I processi risultano parzialmente vincolati dalla normativa in materia (D.lgs. n.152/2006 - D.lgs. n.50/2016). Vincolate risultano le fasi di esercizio del potere di ordinanza nonché di verifica dell'aggiudicazione e di stipula del contratto. Margini di discrezionalità ricorrono nella fase di selezione del contraente ai fini della valutazione dell'offerta tecnica secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.</p> <p>3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Sono presenti contenziosi in ordine ai provvedimenti ed atti inerenti il presente processo. Il settore è caratterizzato per l'alto interesse da parte di ditte contigue alle organizzazioni mafiose come si desume anche dall'analisi di provvedimenti di prevenzione emessi da articolazioni della Repubblica finalizzate a tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica.</p> <p>4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.lgs n. 50/2016 - D.Lgs. n. 33/2013 – L. n.190/2012) prevede incisivi obblighi di pubblicazione che assicurano trasparenza sostanziale. Tuttavia dette previsioni non risultano sufficienti a ridurre il livello del rischio.</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	ALTO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

AREA DI RISCHIO SPECIFICA L

Scheda n. 14

RIPARTIZIONE VI – URBANISTICA – SUAP – ABUSIVISMO E REPRESSIONE – PRG – PUDM; RIP. VII - EDILIZIA PRIVATA, SANATORIA E SUE

AREA DI RISCHIO GESTIONE DEL TERRITORIO

PROCESSO: Pianificazione Generale Comunale - PRG

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SENTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità di destinatari (persone fisiche e imprese) portatori di interessi economici diretti ed indiretti, nonché benefici, in relazione all'esito del medesimo.	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO	2. I processi risultano parzialmente vincolati dalla normativa in materia in quanto il procedimento approvativo coinvolge, mediante sub procedimenti, più soggetti: Comune, Regione, Genio Civile, ASP, altri Enti (es. Soprintendenza dei beni culturali e ambientali) in caso di aree vincolate, Conferenze di Servizi e cittadini (osservazioni).	
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo esaminato</u>	MEDIO	3. Non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine al processo di che trattasi. Presso altre Amministrazioni locali limitrofe: non risultano accertamenti giudiziari per fatti penalmente rilevanti in ordine ai processi in esame; non risultano irrogate sanzioni disciplinari per fatti di cattiva amministrazione attinenti al processo in esame; non risultano contenziosi relativi alle procedure. Tuttavia, tale circostanza, non riduce il rischio corruttivo, tenuto conto della natura degli interessi coinvolti.	
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO	4. Non si ritiene che la previsione da parte della normativa vigente, di precisi obblighi di pubblicazione all'albo pretorio on line, nella sez. Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, nella G.U.R.S. e nei quotidiani, in ordine all'adozione dello strumento urbanistico generale, possa ridurre considerevolmente il rischio corruttivo che rimane ALTO.	

AREA DI RISCHIO SPECIFICA M

Scheda N. 15

**RIPARTIZIONE VI – URBANISTICA – SUAP – ABUSIVISMO E REPRESSIONE – PRG – PUDM;
RIP. VII - EDILIZIA PRIVATA, SANATORIA E SUE**

AREA DI RISCHIO GESTIONE DEL TERRITORIO

PROCESSO: *Pianificazione attuativa*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno per la presenza di interessi rilevanti, soprattutto economici, e di benefici per i destinatari, in relazione all'esito del medesimo.</p> <p>2. Il processo risulta altamente discrezionale in quanto, in assenza di prescrizioni esecutive, la conformità urbanistica della pianificazione attuativa alla pianificazione generale e di livello superiore è rimessa soprattutto al parere del Settore Tecnico. Inoltre, sebbene la presenza di aree vincolate imponga determinate procedure specifiche (VIA e/o VAS e/o VINCA ecc.) ed il coinvolgimento di altri Enti, quali Soprintendenza dei beni culturali e ambientali, Genio Civile e ASP con il rilascio di specifici pareri e nulla osta, il ricorso a tali sub procedimenti è, altresì, rimesso al Settore Tecnico.</p> <p>3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corrottive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine a procedure. Tuttavia si tratta di materia ad altro rischio di infiltrazioni criminali ai fini del riciclaggio e il reimpiego di proventi illeciti, come da relazioni delle Forze di Polizia e da cronache giornalistiche.</p> <p>4. Non si ritiene che la prescrizione, da parte della normativa vigente, di precisi obblighi di pubblicazione, all'albo pretorio on line e nella sez. Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, possa ridurre considerevolmente il rischio corrottivo in quanto lo stesso rimane ALTO.</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	ALTO		
<u>3. Manifestazione di eventi corrottivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

AREA DI RISCHIO SPECIFICA N

SCHEDA N. 16

**RIPARTIZIONE VI – URBANISTICA – SUAP – ABUSIVISMO E REPRESSIONE – PRG – PUDM;
RIP. VII - EDILIZIA PRIVATA, SANATORIA E SUE**

PROCESSO: *convenzione urbanistica e permessi di costruire convenzionati*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno per la presenza di interessi rilevanti, soprattutto economici, e di benefici per i destinatari, in relazione all'esito del medesimo.</p> <p>2. Il processo risulta altamente discrezionale, con riferimento alla cessione delle aree, all'individuazione delle opere di urbanizzazione sia primarie sia secondarie, alla monetizzazione delle aree</p> <p>3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corrottive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine a procedure. Tuttavia si tratta di materia ad altro rischio di infiltrazioni criminali ai fini del riciclaggio e il reimpiego di proventi illeciti, come da relazioni delle Forze di Polizia e da cronache giornalistiche.</p> <p>4. Non si ritiene che la prescrizione, da parte della normativa vigente (DPR n.380/2001 – D.Lgs. n.33/2013), di precisi obblighi di pubblicazione, all'albo pretorio on line e nella sez. Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, possa ridurre considerevolmente il rischio corrottivo in quanto lo stesso rimane ALTO.</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	ALTO		
<u>3. Manifestazione di eventi corrottivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

AREA DI RISCHIO SPECIFICA O

Scheda n.17

RIPARTIZIONE VI – URBANISTICA – SUAP – ABUSIVISMO E REPRESSIONE – PRG – PUDM; RIP. VII - EDILIZIA PRIVATA, SANATORIA E SUE

AREA DI RISCHIO: GESTIONE DEL TERRITORIO

PROCESSO: *rilascio e controllo dei titoli edilizi abilitativi : cil-cila – permessi di costruzione- scia- contributi di costruzione*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse “esterno”</u>	ALTO	1. Il processo, a istanza di parte, presenta rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità di soggetti (persone fisiche e imprese) portatori di interessi economici indiretti in relazione all'esito del medesimo.	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	ALTO	2. I processi risultano parzialmente vincolati dalla normativa in materia e da regolamenti comunali. 3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corrottive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Sussistono contenziosi in ordine a procedure. Si tratta inoltre di materia ad altro rischio di infiltrazioni criminali ai fini del riciclaggio e il reimpiego di proventi illeciti, come da relazioni delle Forze di Polizia e da cronache giornalistiche.	
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO	4. Non si ritiene che la prescrizione, da parte della normativa vigente (DPR n.380/2001 – D.Lgs. n.33/2013), di precisi obblighi di pubblicazione, all'albo pretorio on line e nella sez. Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, possa ridurre considerevolmente il rischio corruttivo in quanto lo stesso rimane ALTO.	
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

AREA DI RISCHIO SPECIFICA P

Scheda n.18

RIPARTIZIONE I - AFFARI GENERALI, SERVIZIO DEL PERSONALE, SERVIZI DEMOGRAFICI

AREA DI RISCHIO: GESTIONE SERVIZI DEMOGRAFICI AFFARI GENERALI E RISORSE UMANE

PROCESSO: gestione servizi demografici

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	MEDIO	1. Il processo, a istanza di parte, presenta rilievo esterno essendo rivolto a soggetti portatori di interessi in relazione all'esito del medesimo. 2. I processi risultano vincolati dalla normativa in materia e da regolamenti comunali. 3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. 4. Non si ritiene che la prescrizione, da parte della normativa vigente (DPR n.380/2001 – D.Lgs. n.33/2013), di precisi obblighi di pubblicazione, all'albo pretorio on line e nella sez. Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, possa ridurre considerevolmente il rischio corruttivo in quanto lo stesso rimane ALTO.	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

PROCESSO: Gestione protocollo generale

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	MEDIO	1. Il processo presenta rilievo interno ed è rivolto a soggetti portatori di interessi in relazione all'esito del medesimo. 2. I processi risultano disciplinati dalla normativa in materia e da circolari interne. 3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti.. 4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.lgs n. 50/2016 - D.Lgs. n. 33/2013) non prevede peculiari obblighi di pubblicazione trattandosi di attività interna ed endoprocedimentale.	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

PROCESSO: *notificazione atti*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	MEDIO	<p>1. Il processo presenta rilievo esterno</p> <p>2. I processi risultano disciplinati dalla normativa in materia e da circolari interne.</p> <p>3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti.</p> <p>4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.lgs n. 50/2016 - D.Lgs. n. 33/2013) non prevede peculiari obblighi di pubblicazione trattandosi di attività interna ed endoprocedimentale.</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

PROCESSO: *gestione risorse umane*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	MEDIO	<p>1. Il processo presenta rilievo interno ed è rivolto a soggetti portatori di interessi in relazione all'esito del medesimo.</p> <p>2. I processi risultano disciplinati dalla normativa in materia e da circolari interne.</p> <p>3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti.</p> <p>4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.lgs n. 50/2016 - D.Lgs. n. 33/2013) non prevede peculiari obblighi di pubblicazione trattandosi di attività interna ed endoprocedimentale.</p>	MEDIO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	MEDIO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	MEDIO		

AREA DI RISCHIO SPECIFICA Q

Scheda n.19

RIPARTIZIONE I - AFFARI GENERALI, SERVIZIO DEL PERSONALE, SERVIZI DEMOGRAFICI

AREA DI RISCHIO: GESTIONE BENI CONFISCATI ALLA MAFLA

PROCESSO: *Uso dei beni confiscati alla mafia*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità indeterminata di operatori portatori di interessi economici in relazione all'esito del medesimo.</p> <p>2. I processi risultano parzialmente vincolati dalla normativa in materia (D.lgs. n.159/2011) e dalla disciplina normativa interna.</p> <p>3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti.</p> <p>4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.lgs n. 50/2016 - D.Lgs. n. 33/2013 – L. n.190/2012) prevede incisivi obblighi di pubblicazione che assicurano trasparenza sostanziale.</p>	MEDIO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	BASSO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	BASSO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	BASSO		

PROCESSO: *Concessione a terzi dei beni confiscati alla mafia*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità indeterminata di operatori portatori di interessi economici in relazione all'esito del medesimo.</p> <p>2. I processi risultano parzialmente vincolati dalla normativa in materia (D.lgs. n.159/2011) e dalla disciplina normativa interna. Margini di discrezionalità ricorrono nella fase di selezione del contraente ai fini della valutazione dell'offerta tecnica.</p> <p>3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Gravi criticità sono state rilevate per effetto della mancata partecipazione alle procedure indette dall'Ente. Si tratta inoltre di materia ad altro rischio di infiltrazioni criminali ai fini del riciclaggio e il reimpiego di proventi illeciti, come da relazioni delle Forze di Polizia e da cronache giornalistiche.</p> <p>4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.lgs n. 50/2016 - D.Lgs. n. 33/2013 – L. n.190/2012) prevede incisivi obblighi di pubblicazione che assicurano trasparenza sostanziale.</p>	MEDIO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	MEDIO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	BASSO		

AREA DI RISCHIO SPECIFICA R

Scheda n.20

**RIPARTIZIONE III - PROMOZIONE UMANA E P.I.; RIP. X - TURISMO E CULTURA,
RIQUALIFICAZIONE CENTRO STORICO E CASTELLO**

AREA DI RISCHIO: GESTIONE SERVIZI SOCIALI

PROCESSO: *utilizzo fondi nazionali e regionali quale ente capofila del distretto socio sanitario n. 34 per l'attuazione di programmi in materia di servizi alla persona*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	MEDIO	<p>1. Il processo presenta rilevanza esterna indiretta in quanto i contenuti della programmazione, seppur determinanti interesse per varie categorie di operatori economici, necessita ai fini dell'attuazione dell'adozione di ulteriori provvedimenti amministrativi discrezionali.</p> <p>2. I processi di programmazione risultano altamente discrezionali, in quanto rimessi a valutazione di fabbisogno che, seppur supportata da preventivo esame tecnico-economico, è di pertinenza dell'organo politico.</p> <p>3. Negli ultimi cinque anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine a procedure di programmazione. Sono state rilevate criticità attinenti al processo in esame; risultano contenziosi relativi alle procedure. Si tratta inoltre di materia ad altro rischio di infiltrazioni criminali ai fini del riciclaggio e il reimpiego di proventi illeciti.</p> <p>4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.lgs n. 50/2016 - D.Lgs. n. 33/2013) non prevede peculiari obblighi di pubblicazione trattandosi di attività interna</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

PROCESSO: *assistenza residenziale e semiresidenziale mediante convenzione con enti gestori di strutture iscritte all'Albo regionale di cui all'art. 26 della legge reg.le nr. 22 del 1986. - Selezione del contraente*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità indeterminata di operatori portatori di interessi economici in relazione all'esito del medesimo.</p> <p>2. I processi risultano parzialmente vincolati dalla normativa in materia dal provvedimento amministrativo di indizione della procedura e dai documenti di gara. Margini di discrezionalità ricorrono nella fase di selezione del contraente ai fini della valutazione dell'offerta tecnica secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.</p> <p>3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono state rilevate criticità attinenti al processo in esame; non risultano contenziosi relativi alle procedure. Si tratta tuttavia di materia ad altro rischio di infiltrazioni criminali ai fini del riciclaggio e il reimpiego di</p>	
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	BASSO		

		proventi illeciti. 4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.lgs n. 50/2016 - D.Lgs. n. 33/2013 – L. n.190/2012) prevede incisivi obblighi di pubblicazione che assicurano trasparenza sostanziale.	ALTO
--	--	---	-------------

PROCESSO: *assistenza residenziale e semiresidenziale mediante convenzione con enti gestori di strutture iscritte all'Albo regionale di cui all'art. 26 della legge reg.le nr. 22 del 1986. – esecuzione della convenzione*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno. 2. I processi risultano parzialmente vincolati dalla normativa in materia (D.lgs. n.50/2016) e dal contratto. 3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Non sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti. Non sono stati avviati contenziosi in ordine all'esecuzione di appalti, a eccezione delle numerose procedure giudiziarie per mancato pagamento da parte dell'Ente dei corrispettivi. Sono state rilevate criticità attinenti al processo in esame; risultano contenziosi relativi alle procedure. Si tratta inoltre di materia ad altro rischio di infiltrazioni criminali ai fini del riciclaggio e il reimpiego di proventi illeciti. 4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.lgs n. 50/2016 - D.Lgs. n. 33/2013 – L. n.190/2012) non prevede peculiari obblighi pubblicazione.	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

PROCESSO: *Istituzione Albo Comunale Enti Privati di Assistenza, ai sensi dell'art. 27 della L.R. 22/1986*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno essendo rivolto a una pluralità indeterminata di operatori portatori di interessi economici in relazione all'esito del medesimo. 2. I processi risultano parzialmente vincolati dalla normativa in materia dal provvedimento amministrativo di indizione della procedura e dai documenti di gara. Margini di discrezionalità ricorrono nella fase di selezione dei richiedenti l'iscrizione 3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corruttive. Sono state rilevate criticità attinenti al processo in esame. Si tratta inoltre di materia ad altro rischio di infiltrazioni criminali ai fini del riciclaggio e il reimpiego di proventi illeciti. 4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.lgs n. 50/2016 - D.Lgs. n. 33/2013 – L. n.190/2012) non prevede incisivi obblighi di pubblicazione che assicurano trasparenza sostanziale.	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

AREA DI RISCHIO GENERALE S
Scheda n. 21
RIPARTIZIONE VIII - SERVIZI A RETE, AMBIENTALI E CIMITERIALI

AREA DI RISCHIO: GESTIONE SERVIZI CIMITERIALI

PROCESSO: *gestione dei servizi cimiteriali*

INDICATORI	MISURAZIONE	GIUDIZIO SINTENTICO E MOTIVAZIONI	MISURAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA
<u>1. Livello di interesse "esterno"</u>	ALTO	<p>1. Il processo presenta un notevole rilievo esterno.</p> <p>2. I processi risultano parzialmente vincolati dalla normativa in materia e da regolamenti interni.</p> <p>3. Negli ultimi 5 anni non sono stati accertati in sede giudiziaria a carico dei dipendenti dell'Ente condotte corrottive. Sono stati avviati e/o conclusi procedimenti disciplinari per fatti non penalmente rilevanti. Sono state rilevate criticità attinenti al processo in esame. Si tratta inoltre di materia ad altro rischio di infiltrazioni criminali ai fini del riciclaggio e il reimpiego di proventi illeciti.</p> <p>4. Per i processi in esame la normativa vigente (D.lgs n. 50/2016 - D.Lgs. n. 33/2013 – L. n.190/2012) non prevede peculiari obblighi pubblicazione.</p>	ALTO
<u>2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</u>	MEDIO		
<u>3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel macro processo esaminato</u>	ALTO		
<u>4. Opacità del processo decisionale</u>	ALTO		

PARTE QUARTA

4. LA TRASPARENZA

4.1 PREMESSA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascun settore di attività dell'amministrazione e pertanto, la responsabilizzazione dei titolari di posizione organizzativa;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e se l'utilizzo delle risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei funzionari ed il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato (per i Comuni superiori a 15000 abitanti).

Per questi motivi la L. n. 190/2012 è intervenuta a rafforzare gli strumenti già vigenti, pretendendo un'attuazione ancora più spinta della trasparenza, che, come noto, già era stata largamente valorizzata a partire dall'attuazione della L. 241/1990 e, successivamente, con l'approvazione del D.Lgs. n. 150/2009. L'articolo 11 del D.Lgs.n.150/2009 (ora abrogato dall'art. 53 del D.lgs 33/2013) aveva definito la trasparenza "*come accessibilità totale(...) delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione (...)*". Si tratta di una nozione diversa da quella contenuta negli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, che disciplina la distinta fattispecie del diritto di accesso ai documenti amministrativi, qualificato dalla titolarità di un interesse azionabile dinanzi al giudice e sottoposto a una specifica e differente disciplina che trova la propria fonte nella richiamata legge n.241 del 1990 recepita con L. R. n. 10/1991.

L'accessibilità totale presuppone, infatti, l'accesso da parte dell'intera collettività a tutte le "informazioni pubbliche", secondo il paradigma della "libertà di informazione". Una tale disciplina è idonea a radicare, se non sempre un diritto in senso tecnico, una posizione qualificata e diffusa in capo a ciascun cittadino, rispetto all'azione delle pubbliche amministrazioni, con il principale "scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità" (ex articolo 11, comma 1, del D.Lgs.n.150/2009).

La trasparenza è finalizzata dunque proprio a forme diffuse di controllo sociale sull'operato delle pubbliche amministrazioni e delinea, quindi, un diverso regime di accessibilità alle informazioni.

Corollario di tale impostazione legislativa della disciplina della trasparenza è la tendenziale pubblicità di una serie di dati e notizie concernenti le pubbliche amministrazioni e i suoi attori, che favorisca un rapporto diretto tra la singola amministrazione e il cittadino.

Il principale modo di attuazione di una tale disciplina è infatti la pubblicazione sui siti istituzionali di una serie di dati.

La legge 190/2012 in materia di anticorruzione ha costituito un ulteriore tassello nel progetto di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e diffusione delle informazioni degli enti pubblici, introducendo aggiuntivi e rilevanti obblighi ed elevando i livelli di visibilità, nella convinzione che la trasparenza sia tra le principali armi con cui combattere il fenomeno della corruzione, che può trovare nella nebulosità di certi meccanismi organizzativi e decisionali un fertile terreno.

Il Decreto legislativo n.33 del 14 marzo 2013 reca il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", individua all'art

2 “gli obblighi di trasparenza concernenti l'organizzazione e ed l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la sua realizzazione. Ai fini del predetto decreto per pubblicazione si intende la pubblicazione nei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.”

Nella logica del legislatore, pertanto, la trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività della pubblica amministrazione ed è funzionale a tre scopi:

- sottoporre ad un controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della cosa pubblica per consentirne il miglioramento;
- assicurare la conoscenza, da parte dell'utenza, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità dell'operato pubblico.

Il D.Lgs. n.97/2016, che ha modificato dal D. Lgs. 33/2013, riunisce e coordina in un unico testo normativo le disposizioni già esistenti in materia di pubblicazione di dati e documenti ed introduce nuovi adempimenti volti a garantire al cittadino “l'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”.

Il PNA 2022 all'allegato n° 9 ha introdotto ulteriori obblighi di pubblicazione della Sezione Amministrazione trasparente - sottosezione I livello Bandi di gara e contratti.

4.2 IL PROGRAMMA

L'art. 10 del D.Lgs. n. 97/2016 prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione.

La trasparenza deve essere fondata su un atto organizzativo dei flussi informatici con l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione e la pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati del D. Lgs. n. 33/2013 nell'ottica di una maggiore responsabilizzazione delle strutture interne dell'amministrazione al fine di realizzare elevati standard di trasparenza. Pertanto, è stata predisposta apposita griglia degli obblighi di pubblicazione con l'indicazione dei nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione, allegata al presente P.T.P.C.T. per farne parte integrante e sostanziale.

Il programma triennale della trasparenza e l'integrità dovrà essere aggiornato annualmente, unitamente al Piano per la prevenzione della corruzione.

4.3 ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Al processo di attuazione del Programma concorrono soggetti diversi ciascuno dei quali è chiamato ad intervenire nelle differenti fasi dello stesso processo. Per arrivare all'individuazione dei soggetti coinvolti, si è ritenuto utile partire dalla griglia degli obblighi di pubblicazione - Linee Guida approvate dal Consiglio dell'ANAC il 28.12.2016-, che riporta tutti gli obblighi di pubblicazione con i riferimenti alla normativa che li prevede e con la tempistica di aggiornamento stabilita dalla legge e l'indicazione dei nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione.

Le tabelle allegate ripropongono fedelmente i contenuti, assai puntuali e dettagliati, quindi più che esaustivi, dell'Allegato numero 1 della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 n. 1310.

Rispetto alla deliberazione n. 1310/2016, le tabelle di questo Piano sono composte da sette colonne, anziché sei.

Infatti, è stata aggiunta la “colonna G” (a destra) per poter indicare, in modo chiaro, l'ufficio responsabile delle pubblicazioni previste nelle altre colonne.

Le tabelle sono composte da sette colonne, che recano i dati seguenti:

Colonna A: denominazione delle sotto-sezioni di primo livello;

Colonna B: denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello;

Colonna C: disposizioni normative, aggiornate al d.lgs. 97/2016, che impongono la pubblicazione;

Colonna D: denominazione del singolo obbligo di pubblicazione;

Colonna E: contenuti dell'obbligo (documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC);

Colonna F: periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;

Colonna G: ufficio responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E secondo la periodicità prevista in colonna F.

4.4 I SOGGETTI RESPONSABILI DEGLI ADEMPIMENTI DEL PIANO

5.4.1 Il responsabile della trasparenza

Il Responsabile della Trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, e segnala all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardo adempimento degli obblighi di pubblicazione.

4.4.2 I soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati

I soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati indicati nella colonna G, delle citate tabelle sono individuati nei Responsabili delle strutture di massima dimensione comunali. Essi sono responsabili della completezza, della tempestività, dell'aggiornamento e della pubblicazione dei dati in formato aperto di loro competenza, in base ai singoli obblighi di riferimento.

I Responsabili dovranno trasmettere i dati di propria competenza al dipendente addetto alla gestione del sito informatico e in particolare della sezione "Amministrazione Trasparente" che deve essere individuato per ogni ripartizione e che provvede alla pubblicazione entro giorni tre dalla ricezione.

I Responsabili collaborano, infine, con il Responsabile per la Trasparenza per il rispetto degli adempimenti previsti.

4.4.3 Il Nucleo di Valutazione ha il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi del Programma e quelli indicati nel Piano della Performance, valutando, altresì, l'adeguatezza dei relativi indicatori. Il Nucleo utilizza informazioni e dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza anche per valutare la performance - organizzativa ed individuale dei dipendenti Titolari di Posizione Organizzativa, responsabili della trasmissione dei dati.

Al Nucleo spetta il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità, le cui verifiche vengono pubblicate sul sito dell'ente nella sezione Disposizioni generali - sotto sezione "Attestazioni OIV".

4.4.4 L' ANAC svolge i seguenti compiti:

- Controlla l'adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- Esercita poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti;
- Ordina l'adozione di atti e provvedimenti richiesti dalla normativa, ovvero la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza;
- Controlla l'operato dei Responsabili della Trasparenza, a cui può chiedere il rendiconto del controllo svolto;
- Può chiedere al Nucleo di valutazione ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza;
- Può avvalersi delle banche dati, istituite presso il Dipartimento della funzione pubblica, per il monitoraggio degli adempimenti di pubblicazione;
- Segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale all'ufficio disciplinare della PA e nei casi più gravi, segnala gli inadempimenti ai vertici politici, al Nucleo di Valutazione, e alla Corte dei Conti e rende pubblici i relativi provvedimenti;

- Controlla e rende noti i casi di omessa pubblicazione delle informazioni relative ai componenti degli organi politici (art. 14 D. Lgs n. 33/2013).

4.5 DECORRENZA E DURATA DELL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE

I dati devono essere pubblicati tempestivamente ed aggiornati periodicamente ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013. La pubblicazione deve essere mantenuta per un periodo di 5 anni e comunque finché perdurano gli effetti degli atti. I dati inerenti i componenti degli organi di indirizzo politico devono essere pubblicati entro tre mesi dalla elezione o nomina e per i tre anni successivi alla cessazione del mandato. I dati concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza devono essere pubblicati entro tre mesi dal conferimento dell'incarico e per i tre anni successivi alla cessazione dell'incarico.

4.6 ACCESSO CIVICO

A norma dell'art 5 del D.Lgs. 33/2013 (mod. dal D. Lvo 97/2016) si distinguono due diversi tipi di accesso:

- a) - **L'accesso civico in senso proprio**, disciplinato dall'art.5 comma 1 D.Lgs.33/2013, che riguarda l'accessibilità ai documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria in virtù di legge o di regolamento o la cui efficacia legale dipende dalla pubblicazione. Tali documenti possono essere richiesti da chiunque nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione;
- b) - **L'accesso civico generalizzato**, disciplinato dall'art.5 comma 2, per cui "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5 bis".

Alle forme di accesso sopra descritte continua ad affiancarsi, essendo sorretto da motivazioni e scopi diversi, il diritto di accesso di cui alla L.241/90, come disciplinato dalla stessa legge e dallo specifico regolamento comunale in materia.

Misure:

- 6) Pubblicazione delle modalità per l'esercizio dell'accesso civico in apposita sezione del sito "Amministrazione Trasparente - Altri contenuti – Accesso civico".
- 7) Pubblicazione della relativa modulistica in apposita sezione del sito "Amministrazione Trasparente - Altri contenuti – Accesso civico".
- 8) Adozione/adequamento da parte di ciascun responsabile di struttura di massima dimensione del registro in cui indicare tutte le istanze di accesso civico semplice e generalizzato di rispettiva competenza, al fine di tenere sotto controllo i relativi procedimenti e assicurarne la conclusione. Detto registro dovrà essere trasmesso al RPCT entro il 15 gennaio di ciascun anno.
- 9) Pubblicazione del registro a cura del RPCT in apposita sezione del sito "Amministrazione Trasparente - Altri contenuti – Accesso civico".

4.7 I COLLEGAMENTI CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE O CON ANALOGHI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE PREVISTI DA NORME DI SETTORE

La trasparenza deve essere assicurata non soltanto sotto un profilo **statico**, consistente essenzialmente nella

pubblicità di alcune categorie di dati, così come viene previsto dalla legge al fine dell'attività di controllo sociale, ma anche sotto il profilo **dinamico** direttamente correlato e collegato alla performance.

Il raggiungimento dell'obiettivo di pubblicazione di tutti i dati previsti dalla norma, nonché il loro costante aggiornamento, dovranno costituire per il triennio 2023/2025 obiettivi operativi del Piano della performance.

Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa rappresenta elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine della p.a. e comporta la valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione accessoria di risultato e della retribuzione accessoria collegata alla performance individuale del responsabile, così come previsto dal Decreto Trasparenza.

4.8 VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

L'attività di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza da parte dei Responsabili di Settore è rimessa in capo al RPCT che procede in caso di rilevate criticità ai sensi di legge.

4.9 TRASPARENZA E NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679)

A seguito dell'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/47/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)*» (si seguito RGPD) e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sono stati richiesti chiarimenti all'Autorità sulla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «*è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento*». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «*La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1*».

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento. Pertanto, occorre che la Municipalità, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («*minimizzazione dei dati*») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere*

non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Al riguardo, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.

Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati - RPD (vedi *infra* paragrafo successivo) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

4.10 RAPPORTI TRA RPCT E RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI -RPD

Con riguardo ai rapporti fra il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) e il Responsabile della protezione dei dati - RPD, figura introdotta dal Regolamento (UE) 2016/679 (artt. 37-39) si evidenzia che, secondo le previsioni normative, il RPCT è scelto fra personale interno alle amministrazioni o enti (si rinvia al riguardo all'art. 1, co. 7, della l. 190/2012 e alle precisazioni contenute nei Piani nazionali anticorruzione 2015 e 2016); diversamente il RPD può essere individuato in una professionalità interna all'ente o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna all'ente (art. 37 del Regolamento (UE) 2016/679).

L'Autorità ritiene che tale figura non debba coincidere con il RPCT. Si valuta, infatti, che la sovrapposizione dei due ruoli possa rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT. Giova sottolineare che il medesimo orientamento è stato espresso dal Garante per la protezione dei dati personali nella FAQ n. 7 relativa al RPD in ambito pubblico, laddove ha chiarito che *«In linea di principio, è quindi ragionevole che negli enti pubblici di grandi dimensioni, con trattamenti di dati personali di particolare complessità e sensibilità, non vengano assegnate al RPD ulteriori responsabilità (si pensi, ad esempio, alle amministrazioni centrali, alle agenzie, agli istituti previdenziali, nonché alle regioni e alle asl). In tale quadro, ad esempio, avuto riguardo, caso per caso, alla specifica struttura organizzativa, alla dimensione e alle attività del singolo titolare o responsabile, l'attribuzione delle funzioni di RPD al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, considerata la molteplicità degli adempimenti che incombono su tale figura, potrebbe rischiare di creare un cumulo di impegni tali da incidere negativamente sull'effettività dello svolgimento dei compiti che il RGPD attribuisce al RPD».*

Resta fermo che, per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso nell'esercizio delle funzioni. Si consideri, ad esempio, il caso delle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013. In questi casi il RPCT ben si può avvalere, se ritenuto necessario, di un supporto del RPD nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici ma limitatamente a profili di carattere generale, tenuto conto che proprio la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame.

PARTE QUINTA

5. NORME FINALI

5.1 SANZIONI

1. Il RPCT risponde ai sensi dell'art. 1, commi 12, 13 e 14 primo periodo, della L. 190/2012.
2. Ai sensi dell'art. 1, comma 14, secondo periodo, della L. 190/2012, la violazione, da parte dei dipendenti dell'Ente, delle misure di prevenzione previste dal presente piano costituisce illecito disciplinare.
3. L'irrogazione delle sanzioni disciplinari sono di competenza, esclusa la sanzione sino al rimprovero scritto, dell'Ufficio dei Procedimenti Disciplinari (U.P.D.), al quale compete anche il rilascio dei pareri in ordine all'applicazione del Codice di Comportamento.
4. Tutti i dipendenti dell'ente, all'atto dell'assunzione e, per quelli in servizio, con cadenza annuale, sono tenuti a dichiarare, mediante specifica attestazione da trasmettersi al RPCT la conoscenza e presa d'atto del piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità in vigore, pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente.
5. Il presente piano è pubblicato, in maniera costante, nella apposita sotto sezione "Altri contenuti" – "Misure di prevenzione della corruzione" della sezione Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale.

L'elenco degli obblighi di pubblicazione è allegato alla presente sezione (All. 2).

SEZIONE 5 - Il monitoraggio

La norma prevede modalità differenziate per la realizzazione del monitoraggio per le diverse sezioni che vengono evidenziate di seguito.

1.1 Quadro sinottico dei principali strumenti di monitoraggio del PIAO

Poiché dal ciclo di programmazione 2023-2025 si dovrà attivare un monitoraggio coordinato di tutte le Sezioni del PIAO, si riporta di seguito un quadro sinottico che sintetizza i principali strumenti di monitoraggio che la normativa prevede per ciascuna Sezione e sottosezione di cui si compone il PIAO, i riferimenti normativi e le relative scadenze.

Sezione/ Sottosezione PIAO	Modalità di monitoraggio	Riferimenti normativi	Scadenza
Sezione 2: Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione			
2.1 Valore pubblico	Monitoraggio sullo stato di attuazione degli obiettivi strategici e operativi del Documento Unico di Programmazione	Art. 147-ter del D.Lgs. n. 267/2000 e del regolamento sui "Controlli interni" di ciascun Ente	Annuale
	Monitoraggio degli obiettivi di accessibilità digitale	Art. 9, co. 7, DL n. 179/2012, convertito in Legge n. 221/ 2012 Circolare AgID n.1/2016	31 marzo
2.2 Performance	Monitoraggio periodico, secondo la cadenza stabilita dal "Sistema di misurazione e valutazione della performance"	Artt. 6 e 10, D.lgs. n. 150/2021	Periodico
	Relazione da parte del Comitato Unico di Garanzia, di analisi e verifica delle informazioni relative allo stato di attuazione delle disposizioni in materia di pari opportunità	Direttiva Presidenza Consiglio dei Ministri n. 1/2019	30 marzo

	Relazione annuale sulla performance	Art. 10, co. 1, lett. b) D.lgs. n. 150/2009)	30 giugno
2.3 Rischi corruttive e trasparenza	Monitoraggio periodico secondo le indicazioni contenute nel PNA	Piano Nazionale Anticorruzione	Periodico
	Relazione annuale del RPCT, sulla base del modello adottato dall'ANAC con comunicato del Presidente	Art. 1, co. 14, L. n. 190/2012	15 dicembre o altra data stabilita con comunicato del Presidente dell'ANAC
	Attestazione da parte degli organismi di valutazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza	Art. 14, co. 4, lett. g) D.lgs. n. 150/2009	Di norma primosemestre dell'anno
Sezione 3: Organizzazione e Capitale Umano			
3.1 Struttura organizzativa	Monitoraggio da parte degli Organismi di valutazione comunque denominati, della coerenza dei contenuti della sezione con gli obiettivi di performance	Art. 5, co. 2, Decreto Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30/06/2022	A partire dal 2024
3.2 Organizzazione del lavoro agile	Monitoraggio da parte degli Organismi di valutazione comunque denominati, della coerenza dei contenuti della sezione con gli obiettivi di performance	Art. 5, co. 2, Decreto Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30/06/2022	A partire dal 2024
	Monitoraggio all'interno della Relazione annuale sulla performance	Art. 14, co. 1, L. n. 124/2015	30 giugno

3.3 Piano Triennale del Fabbisogno di Personale	Monitoraggio da parte degli Organismi di valutazione comunque denominati della coerenza dei contenuti della sezione con gli obiettivi di performance	Art. 5, co. 2, Decreto Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30/06/2022	A partire dal 2024
---	--	--	--------------------

1.2 Il monitoraggio e la partecipazione dei cittadini e degli utenti alla valutazione della performance

Il Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, stabilisce che, oltre a definire le modalità di monitoraggio a cadenza periodica degli esiti degli obiettivi programmati (come sinteticamente rappresentati nel paragrafo precedente), il Piano deve anche definire le modalità con le quali si includono i cittadini e gli utenti nel ciclo di gestione della performance e, in particolare, come gli stessi partecipano al monitoraggio del ciclo.

Il Comune di Carini utilizza diversi strumenti per raccogliere informazioni dai cittadini e dagli utenti in grado di fornire input di misurazione al ciclo di programmazione, tra cui quelli sintetizzati nella figura seguente.



Per il 2023 sono state programmate alcune azioni e, in particolare:

- la realizzazione di almeno due indagini di soddisfazione degli utenti, tra cui quelle relative al gradimento del SUE e dei servizi online erogati dall'Ente

